



Tomba vince, Zurbriggen no La Coppa è un gallo

Sabato Alberto Tomba (nella foto) ha vinto lo speciale di Are in Svezia; ieri Zurbriggen è arrivato solo. Modicesimo nella libera e secondo in combinata. Mancano quattro gare alla fine della Coppa del Mondo: due slalom, un gigante e un supergigante. Il calendario, insomma, sembra favorevole al campione italiano che ha solo 11 punti da recuperare allo svizzero. Trionfo italiano, comunque, anche nella libera di ieri con Sbardellotto secondo e Mair quarto.

ALLE PAGINE 11 e 24

Serie A, distanze immutate in testa

0). Ritorno alla vittoria anche per Juventus (2 a 1 al Pisa) e Sampdoria (2 a 0 all'Avellino); disco rosso per l'Inter sconfitta 2 a 1 ad Ascoli. L'unico successo in trasferta è stato del Torino, che ha espugnato il «Bentegodi» 2 a 0, approfittando di un Verona che accusava le fatiche del dopocoppa.

ALLE PAGINE 12 e 21

Serie B: Bologna sempre più su Totocalcio: quote popolari

Completata la prima giornata di campionato di serie B. Bologna è sempre più su Totocalcio: quote popolari. Bologna è sempre più su Totocalcio: quote popolari.

A PAGINA 23



NELLE PAGINE CENTRALI

Craxi preme su De Mita e minaccia il disimpegno

«Psi fuori dal governo? Può darsi»

Craxi per la prima volta formula esplicitamente l'ipotesi di un Psi «non al governo», ma solo nella maggioranza. Il messaggio al presidente incaricato Ciriaco De Mita è stato lanciato nel corso di una manifestazione socialista a Milano. Il segretario del Psi ha anche detto di non voler accettare patti al buio. De Mita intanto prende tempo. Stasera forse un primo chiarimento tra lui e il leader di via del Corso.

MICHELE URBANO

ROMA. Il di Craxi al gabinetto De Mita è subordinato «agli impegni programmatici, alle garanzie politiche e alle condizioni di governo» che il segretario democristiano sarà in grado di offrire. In caso positivo, ha affermato a Milano Craxi, «noi confermeremo la nostra disponibilità per una collaborazione piena e diretta e quindi per una nostra qualificata partecipazione al governo». Diversamente, ha aggiunto il leader socialista, «assicureremo un sostegno parlamentare». Sul rapporto con il Pci Craxi ha affermato: «La prospettiva alla quale guardiamo è quella di un possibile superamento delle aspre divisioni che hanno marcato la storia delle varie tendenze del movimento socialista in Italia e che hanno reso più debole la sinistra in varie fasi della storia del nostro paese». Il presidente incaricato intanto ieri ha trascorso quattro ore a colloquio con i suoi più stretti collaboratori. Stasera nuovo incontro con la delegazione scudocrociata per verificare gli umori di piazza del Gesù dopo gli ultimi sviluppi politici. De Mita si è mostrato molto cauto: «Abbiamo molto tempo davanti a noi, siamo stati fin troppo veloci».

A PAGINA 3

CRISI INTERNAZIONALE

Mentre si avvicina il vertice Reagan-Gorbaciov l'Onu invia una missione in Centro America

Shevardnadze negli Usa Il Nicaragua di nuovo bombardato

Shevardnadze ieri sera a Washington mentre il segretario generale dell'Onu Javier Perez De Cuellar decideva di inviare una missione nella zona di confine tra Nicaragua e Honduras. La richiesta era stata fatta da Managua. Il rappresentante del Nicaragua aveva accusato gli Usa di preparare le condizioni per un'aggressione. Intanto l'Honduras ha nuovamente bombardato il Nicaragua.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Shevardnadze è a Washington per il secondo della serie di incontri col collega americano Shultz in preparazione del summit Reagan-Gorbaciov di Mosca, a fine maggio. Nell'agenda ufficiale dei colloqui ci sono, oltre al punto sul negoziato per la riduzione dei missili strategici, le crisi regionali: Afghanistan, Nicaragua, il nodo palestinese in Medio Oriente, la guerra Iran-Irak nel Golfo Persico. Nel momento in cui non si sa ancora se Mosca comincerà a ritirare le proprie truppe da Kabul a metà maggio come previsto, Washington manda i propri «pari» in Honduras al confine col Nicaragua, Shamir continua a dire ad una conferenza internazionale per la pace in Medio Oriente e la guerra tra Tehe-

rebbero venduto al Kgb in cambio di favori sessuali la sicurezza dell'ambasciata Usa a Mosca, poi finito in nulla. Alla vigilia del primo incontro tra i responsabili della Difesa di Usa e Urss - svoltosi poi con risultati positivi, anche se non sensazionali, la scorsa settimana a Ginevra - c'era stato lo speronamento della «Yorktown» avventurata a poche miglia dalle coste della Crimea. Così come sospesa era stata la gran cassa sulla presenza di una brigata sovietica a Cuba - anch'essa sgonfiata in nulla - quando nel 1979 il Senato Usa avrebbe dovuto approvare - cosa che non fece - il Sait II. Weinberger, che non aveva mai mancato l'occasione di lanciare siluri alla vigilia di ogni summit, non è più al Pentagono. Webb, l'arlecione della vicenda «marines sedotti» e colui che dava gli ordini alla «Yorktown», si è dimesso dalla marina sbattendo la porta. Ma a quanto pare ci sono altri che prendono il loro posto nel disseminare mine sul cammino del negoziato Shultz.

Quelle più urgenti da disinnescare stavolta appaiono Afghanistan e Nicaragua. Un accordo sul ritiro sovietico dall'Afghanistan si scontra col rifiuto di Usa e Pakistan di cessare gli aiuti militari ai ribelli, se Mosca non cesserà gli aiuti a Kabul. La dimostrazione di forza militare di Reagan ai confini col Nicaragua - sempre che non stocci in qualcosa di peggio - scuscita gli strali di Mosca dove la Tass alla vigilia della partenza del ministro degli Esteri ha accusato Washington di «fare di tutto per impedire una giusta soluzione pacifica in America centrale».

Ma ci sono anche segnali che gli ostacoli si possono aggirare: Mosca ha, la scorsa settimana, fatto sapere che è pronta a ritirare unilateralmente le truppe da Kabul anche se l'impatto nel negoziato continuasse; oggi, malgrado tutto, Managua e i contras irrendono a trattare; e Mosca, per bocca del vice di Shevardnadze, Besmertnykh, aggiunge una nota di ottimismo sostenendo che «è possibile fare il trattato (sui missili strategici) in tempo perché Reagan venga a firmarlo a Mosca».

MASSIMO CAVALLINI A PAGINA 7

Betlemme

Ucciso soldato israeliano

È il primo militare israeliano a cadere dalla rivolta. Il soldato è morto dopo un agguato a Betlemme. Ora si teme che gli scontri nei territori occupati entrino in una fase molto più drammatica. L'esercito ha già avuto l'ordine di sparare contro i dimostranti arabi, in possesso di bottiglie incendiarie, ad altezza d'uomo. Tra ieri e l'altra notte nei campi della Cisgiordania e della striscia di Gaza sono stati uccisi altri tre giovani palestinesi. Uno di questi è stato lasciato morire dissanguando. Intanto per il 30 marzo gli arabi hanno indetto uno sciopero generale. Truppe israeliane ieri hanno compiuto un'incursione in profondità nel territorio del Libano.

A PAGINA 8

Milano

Una donna segretaria del Pci

MILANO. Barbara Pollastrini è il nuovo segretario del Pci milanese. Nella notte tra sabato e domenica è stata eletta dal Comitato federale, a scrutinio segreto, dopo un acceso dibattito durato quasi dodici ore. Ha ricevuto 92 voti, contro i 60 di Piero Borghini. «Lavorerò con l'obiettivo di consolidare e arricchire l'unità del partito», ha dichiarato dopo l'elezione. Per la prima volta il Direttivo della federazione ha proposto due nomi per la carica di segretario. Al primo della discussione sono stati due termini il rapporto tra il Pci milanese e la direzione del partito e l'ampiezza del rinnovamento del gruppo dirigente. «Oggi è giusto promuovere forze nuove», ha detto Petruccioli. E l'ex segretario Corbani, che appoggiava Borghini, ha sottolineato il «ruolo nazionale» del comunista milanese.

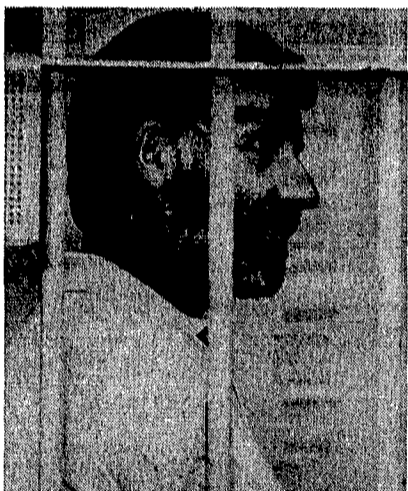
A PAGINA 4

Palermo

Si decide per i giornalisti

PALERMO. Oggi il Tribunale della libertà di Palermo deciderà se Saverio Lodato e Attilio Bolzoni, i giornalisti de «L'Unità» e di «Repubblica» in carcere per aver rivelato le confessioni del pentito Calderone sui rapporti mafia-politica, devono restare in galera, come vuole il procuratore capo di Palermo, o uscire, come chiede compatta l'opinione pubblica. Il Tribunale della libertà avrebbe già dovuto riunirsi sabato, ma un giudice era assente e si è preferito rinviare, per non incorrere in vizi di forma. Intanto continuano le reazioni in difesa del diritto di cronaca: ieri mattina «sit-in» di verdi e giornalisti dinanzi al carcere di Termini Imerese, dove Lodato e Bolzoni sono rinchiusi. Il giudice Falcone: «È una brutta storia, quegli ordini di cattura ci hanno colti di sorpresa».

A PAGINA 5



Moretti in tv «Su Moro non ci sono più segreti»

Il caso Moro non è rimasto alcun segreto da rivelare, né il sarebbero retroscena da scoprire. Curcio ammette che il dolore provocato ai familiari delle vittime delle Br rappresenta una «lacerazione insanabile».

Renato Curcio, capo «storico» delle Br, Mario Moretti, «regista» del sequestro Moro, e la sua «disgovernante» bocca a bocca uno dei due che asserragliati dentro intervistati dallo Speciale del Tg1 (stasera ore 22,30) a dieci anni dal massacro di via Fani. Moretti sostiene che il caso Moro non è rimasto alcun segreto da rivelare, né il sarebbero retroscena da scoprire. Curcio ammette che il dolore provocato ai familiari delle vittime delle Br rappresenta una «lacerazione insanabile».

A PAGINA 3

Lo sciopero di 24 ore indetto da Cgil, Cisl, Uil e Fisafs

Né treni, né pullman da questa sera «Vogliono colpire 8 mila km di linee»

Dalle 21 di questa sera fino alla stessa ora di domani niente treni né pullman. Lo sciopero è proclamato dai sindacati contro la «politica dei tagli» ed è in contemporanea con quello dei dipendenti delle aziende di autoleggio dei pullman, in lotta per il contratto. L'agitazione di questi ultimi inizierà questa mattina e terminerà domani sera. Quindi le Fs non potranno neppure fare le corse sostitutive con autobus.

PAOLA SACCHI

ROMA. Rispodete la vertenza ferroviaria. Dopo i tanti scioperi di Cobas, stavolta a scendere in campo sono i confederali e il sindacato autonomo Fisafs. Accusano le Fs di non stare ai patti, di non rispettare il complesso contratto dei ferrovieri che peraltro deve ancora essere totalmente perfezionato. E lancia un grido d'allarme sul futuro stesso della «funzione sociale» del trasporto ferroviario. In sostanza, Cgil-Cisl-Uil e Fisafs protestano contro un piano che, se attuato, da qui al 1989 porterebbe a circa

25.000 ferrovieri in meno e al degrado di ben 8000 chilometri di rete ferroviaria. «Si tratta - spiegano i sindacati - delle cosiddette linee integrative e cioè quelle altissimi sull'asse principale (ad esempio la Roma-Pescara o la Roma-Cassino) per le quali le Fs sono intenzionate a ridurre drasticamente il servizio di manutenzione. Scelte destinate non solo a penalizzare i lavoratori, ma anche gli utenti».

Scelte che le Fs sarebbero intenzionate ad adottare in seguito ai pesanti tagli stabiliti dalla legge finanziaria: tremila

miliardi in meno per il riequilibrio di bilancio. Il bilancio delle ferrovie contiene varie voci. E tra queste c'è una parte che prevede l'erogazione da parte dello Stato di soldi dovuti a ripianare quei disavanzi dovuti alla funzione sociale che l'ente svolge attraverso le tariffe ridotte, il mantenimento di linee che non danno grossi profitti, ma che svolgono una funzione di grande importanza per i pendolari o per gli abitanti dei centri minori che altrimenti resterebbero scollegati dalle zone principali del paese. «Le Fs - dice Mauro Moretti, segretario nazionale della Fil Cgil - intendono effettuare tagli drastici senza presentarci alcun piano di risanamento. In questo modo resteranno gli squilibri esistenti della distribuzione della forza lavoro. Si tratta di squilibri che stanno anche all'origine dello stesso fenomeno dei Cobas. Questo avviene tra l'altro mentre ci sono 15.000 miliardi di residui passivi desti-

nati agli investimenti. E invece opere come il raddoppio della Bologna-Verona, iniziate dal '72, devono ancora essere completate». Da qui lo sciopero che comincerà alle 21 di questa sera per terminare alla stessa ora di domani. Ieri i Cobas del personale viaggiante delle Fs hanno affermato di condividere le ragioni del blocco deciso dai sindacati. Ma, così come hanno detto nei giorni scorsi i Cobas dei macchinisti, non danno indicazioni sulla partecipazione all'agitazione che sarà lasciata ad una scelta individuale. I tagli previsti dalla finanziaria, mentre ben 27.000 miliardi sono stati erogati alle autostrade, fanno dunque risplendere una vertenza già tanto travagliata. Intanto oggi inizierà una fase decisiva e delicata per un altro fondamentale settore dei trasporti. Da questa mattina prenderanno il via a Fiumicino le assemblee sull'accordo

per il contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. I sindacati illustreranno ai lavoratori le conquiste raggiunte e certo anche le richieste che non sono passate e che «comunque - ha dichiarato Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - non devono mettere in ombra i risultati positivi ottenuti». «Sono convinto - ha osservato - che i lavoratori vogliono continuare a ragionare su un buon contratto. Certo, le tensioni dopo una vertenza di questo genere sono ancora alte. Non credo però che, rispetto al giudizio definitivo che i lavoratori daranno con il referendum (si svolgerà dal 28 marzo al 1° aprile ndr), debba prevalere l'amarezza per quanto non è stato ottenuto», al senso dell'accordo - ha concluso De Carlini - è stato pienamente compreso da forze politiche tra cui il Pci. Vorrei che questa compressione politica e di merito proseguisse senza tentennamenti».

Pestati a morte nell'inferno di Belfast

LONDRA. Dopo il linciaggio dei due soldati inglesi, sabato pomeriggio a Belfast, l'orrore sembra non conoscere più confini. La scena agghiacciante è stata diffusa in salita nella memoria, dalla sequenza televisiva e dalle foto che mostrano l'attacco, la furibonda aggressione da parte della folla, e poi i corpi riversi, straziati e coperti di sangue, al termine delle torture e della esecuzione sommaria. Un indicibile senso di rivolta morale si leva dalla grafica documentazione di un delitto atroce. Il più recente (ma forse, purtroppo, non l'ultimo) degli atti di bestialità che da vent'anni contrassegnano il calendario del Nord Irlanda fa riflettere sul virus inarrestabile di un terrorismo che imperversa - senza iniziativa o mediazione politica - finendo col travolgere ogni difesa immunitaria a livello civile. Abominevole e disumano ma le radici della paura e della violenza sono profonde. È stata una settimana di sangue, nella capitale usteriana. Le vittime sono nove. Prima i funerali dei tre dell'Ira eliminati dalle «teste di cuoio» del Sas e Giblitter. Poi l'intervento di un fanatico protestante che, durante le esequie, uccideva altri tre cattolici e ne feriva 68 a colpi di rivoltella e con le bombe a mano. Altre, le forze di sicurezza abbatterono un sospetto «ceccchino» dell'Ira e le squadre della morte protestanti assassinavano un giovane che di mattino entrava al lavoro in un supermarket. Ogni giorno ha prodotto le sue vittime e i cortei funebri hanno provocato altri caduti. La tragica spirale è andata avanti alla cieca, apparentemente ineluttabile. Sabato, il popolo cattolico di Falls Road seguiva il feretro di Kevin Brady morto tre giorni prima nel cimitero di Milltown dove ora lo accompagnavano, fra gli altri, i suoi colleghi tassitari nelle grandi auto pubbliche nere. Ad un tratto, dal lungo viale di Andersonstown sbucava a tutta velocità, coi lari accesi e il clacson a distesa, una Volkswagen Passat grigio argenteo in rotta di collisione col corteo. La vettura decaricava a destra salendo il marciapiede alla ricerca forse di una via d'uscita trasversale. Faceva retro-

Orrore e condanna per il linciaggio dei due soldati inglesi sabato a Belfast durante i funerali di un caduto dell'Ira. Una scena macabra e allucinante riprodotta in tv in tutto il mondo. I due hanno smarrito la strada o erano in missione segreta? Ridda di ipotesi mentre cresce il sospetto e la paura. Da vent'anni la piaga del terrorismo avvelena l'Ulster.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONIO BRONDA

cente per poi venire uccisi con le loro stesse armi. Un prete somministrava gli ultimi riti e cercava di rianimare col boccia a boccia uno dei due che sembrava dare ancora deboli segni di vita, ma veniva bruscamente messo da parte per portare a termine la brutale esecuzione sommaria. Dieci minuti dopo arrivava la polizia Ruc a raccogliere i corpi sembrati, supini, con le braccia allargate. L'insolito atto di efferatezza è stato universalmente condannato: il premier britannico Thatcher, come il primo ministro dell'Ira, Haughey, il ministro per gli Affari irlandesi King, come il leader dell'opposizione Kin-

rock, gli esponenti unionisti protestanti come quelli cattolico-socialdemocratici ulsteriani, i rappresentanti religiosi, il portavoce del settore civile. Anche fra la comunità cattolica, nel Nord Irlanda, tanto duramente colpita in questi anni di fuoco, c'è notevole smarrimento. Aumenta solo la paura a misura dell'abisso di aberrazione in cui è precipitata la regione europea più straziata dal terrorismo (a partire dal '68) che finora non ha ancora potuto, saputo o voluto trovare una via di scampo dall'ormai secolare dedalo della divisione, del settarismo, dell'eversione. La manifesta incapacità di spezzare il circolo vizioso fa riflettere. La storia passata ha un peso schiacciante ma lo stravolgimento odierno non trova spiegazione o giustificazione alcuna al di là della sua tremenda carica autodistruttiva. Chi ha seguito la vicenda per dovere di cronaca da vent'anni può solo tornare ad avanzare interroga-

A PAGINA 7

IL CAMPIONATO DI

JOSÉ ALTAFANI

Cercasi nuova Inter disperatamente

Telefono queste brevi note da Liverpool. Intorno a me c'è il caos. I tifosi dell'Everton sono in festa perché la loro squadra ha appena battuto 1-0 i «reds» del Liverpool in una partita bellissima, che mi suscita paragoni un po' tristi. Ho appena visto un derby stupendo che mi ricorda altri derby di questo giocare io, nei Milan, e con l'Inter erano partite al cardiopalma, che quasi sempre valevano uno scudetto.

Perché questi ricordi? Perché proprio dell'Inter vorrei parlare oggi. Tanto, sopra i nerazzuri tutto tace, le squadre di testa hanno vinto tutte e la classifica non si è mossa di una virgola. L'Inter, invece, ha perso ad Ascoli. E credo si possa parlare di crisi.

Faccio un paragone con i miei tempi anche perché da molto tempo si parla dell'Inter come squadra «femmina»,

paZZa, imprevedibile, ma lo credo che la cosa sia vera solo da quattro-cinque anni a questa parte. L'Inter dei miei tempi non era affatto pazzal! Comprava giocatori come Suarez! Ecco, facciamo un altro paragone, per impietoso che sia. Leggo che l'Inter ha comprato Mathaus: èbbene, il tedesco non sposterà di una virgola gli equilibri dell'Inter, perché non è un Suarez, non è uno di quei giocatori che trasformano le squadre. L'Inter è da rifare. Giocatori da salvare? Non servono nemmeno la dia di una mano per contargli lo salverei Zenga, Ferri, Bergomi e Scifo, sperando che diventi quel campione che per ora possiamo solo intravedere. Gli altri bisogna cercarli sul mercato, e purtroppo stanno proprio lì i problemi del club milanese. Non in Pellegrini che è un presidente appassionato, non in Trapattini che è un allenatore che tutti vorreb-

bero avere, ma in chi opera sul mercato e sbaglia, da anni, gli acquisti. Come quando presero Passarella: un fuoriclasse, per carità, ma come non capire che acquistare all'estero un difensore, quando ce ne sono di ottimi in Italia, significa regalare un giocatore agli avversari? L'Inter, ora, ha gli stessi punti del Torino. Ma sono 24 punti che pesano in modo ben diverso. Infatti vorrei chiudere facendo i complimenti al Torino che ha azzeccato davvero tutto, quest'anno. Ha puntato sui giovani, ha trovato la giusta posizione a Comi, ha lanciato Cravero che andrà presto in nazionale, ha dimostrato con Gritti che si possono prendere ottimi attaccanti senza pagarli miliardi. Evviva il Torino! E attenzione: se indovina due-tre acquisti l'anno prossimo sarà fortissimo».



L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

De Mita e l'Europa

GIANNI CERVETTI

L'Europa sembrerebbe finalmente entrata a vele spiegate nelle politiche nazionali. Per confermarlo, basterebbe ricordare che in Italia il presidente incaricato, on. De Mita, ha dichiarato che la preparazione del Paese alla costruzione del Mercato unico senza frontiere per il 1992 è uno dei due punti programmatici fondamentali (l'altro essendo l'atteggiamento verso le riforme istituzionali) su cui si dovrebbe, da un lato, formare il nuovo governo e, dall'altro, svolgere il confronto fra le forze politiche, innanzi tutto in Parlamento. D'altra parte, in Francia, la campagna elettorale presidenziale ha visto quasi tutti i contendenti mettere al centro delle loro piattaforme e del loro discorso proprio l'Europa e le sue prospettive. Su ciò hanno particolarmente insistito, a sinistra, il presidente Francois Mitterand e, a destra, il primo ministro, Jacques Chirac. Mutando cioè che si deve mutare, esempi dello stesso segno si ritrovano nella vita politica degli altri Paesi della Comunità dei Dodici. Ma rimaniamo alla Francia e all'Italia.

Leggendo e ascoltando ciò che sono venuti dicendo e scrivendo De Mita e i suoi collaboratori non si sfugge all'impressione che anche in materia «europea» il presidente incaricato del Consiglio si trova in una contraddizione simile a quella in cui egli stesso si dibatte più in generale (analisi preoccupata della situazione e dei risultati dell'azione del governo, riproposizione della soluzione di pentapartito). In effetti, tale materia, soprattutto quando si guardi alla formazione del Mercato unico, ha due specificazioni distinte ma sempre più tra loro inscindibili: all'esterno, nella Comunità, si deve proporre una linea di costruzione europeistica realistica ma efficace; all'interno, nel Paese, si deve attuare una politica economica e istituzionale capace di «legare» le strutture agli appuntamenti e ai traguardi immediati. Noi abbiamo sempre sostenuto che sulla politica europea, così come nella più ampia politica internazionale, si dovevano perseguire intese che andavano al di là della collocazione delle singole forze al governo o alla opposizione. Continueremo a sostenerlo. Tuttavia, è bene evidente che la materia europea è diventata ormai tipica dell'azione concreta di governo non solo sul piano internazionale, ma sul piano interno. Come si potrebbero altrimenti affrontare i problemi dell'«adeguamento» del Mezzogiorno, delle condizioni di occupazione, del rientro del deficit di bilancio, del fisco, della pubblica amministrazione, ecc. senza una puntuale attuazione di un preciso programma di governo? D'altro canto, la convergenza di massima tra le forze politiche democratiche italiane sulle questioni dell'unione dell'Europa e sul suo significato rinnovatore non attenua l'esigenza di un nuovo programma e di una diversa coalizione governativa in Italia. Al contrario, l'accentuazione proprio perché ne indica sia la possibilità che la necessità.

Per questo insieme di motivi, l'on. De Mita si trova investito in un'altra contraddizione, che deve scioglierla non solo e non tanto sul piano programmatico. Anzi, muovendo giustamente dalla esigenza di avere e attuare una piattaforma «europea» egli è «stretto» dal nodo politico che dovrebbe indurre, per essere sciolto, alla costituzione di un nuovo e diverso governo che sia all'altezza del problema posto. Se rimarrà alle affermazioni - magari, non più in forma di giuramenti - pentapartitiche, la contraddizione non verrà eliminata: verrà, invece, resa più evidente e acuta.

In Francia, in un recente discorso elettorale pronunciato a Metz sul tema «Un obiettivo: la Confederazione europea», l'altro candidato della destra, l'ex primo ministro Raymond Barre, ha detto: «Ne sono convinto, l'Europa con i socialisti (leggii: con le sinistre) non si farà, qualsiasi cosa essi dicano, poiché l'Europa è la libertà, l'iniziativa, lo sforzo. L'Europa non è regolamentazione, amministrazione, riorganizzazione». Lasciamo stare la retorica e l'«obbligato» derivante dalla caccia al voto; è chiaro che Barre - e altri con lui - sceglie l'Europa della «libertà» e della «iniziativa». E lo dichiara. Che cosa dovrebbero «scegliere» le forze della sinistra? I valori e i metodi opposti? Se così facessero, non farebbero che dare ragione ai loro critici barriani. Del resto, la contrapposizione tra libertà e regole, tra iniziativa e amministrazione è del tutto falsa. Occorre, soprattutto, che lo abbia presente chi volge a esercitare una funzione di direzione nei processi di costruzione o di adeguamento «europei». Noi lo sappiamo bene. Da ciò discendono e devono sempre più discendere le nostre proposte concrete di politica europea. Su questo terreno sfidiamo al confronto e all'impegno tutte le forze democratiche. Con questo orientamento la sinistra non solo può dimostrare la propria capacità di guida nell'affrontare una questione dell'attualità e dell'avvenire dell'Italia e dell'Europa, ma, prendendo spunto dalle polemiche nostrane e d'oltralpe, può costruire effettivamente un programma e un governo diversi per il paese.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti

Direzione redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901 telex 613461, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4553
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

Mosca deve ammettere di aver distrutto la chance storica della Cecoslovacchia

Chi bloccò Dubcek?

All'inizio dell'anno - in occasione del ventesimo anniversario dell'inizio della Primavera di Praga del 1968 - il Pcc ha dichiarato sul suo organo centrale, il «Rudé právo», che il processo di riforma e di democratizzazione del sistema economico e politico, che sta per essere avviato in Cecoslovacchia dopo vent'anni di «normalizzazione», non avrà niente in comune con quello che ebbe luogo nel primo otto mesi del 1968, e che anche le riforme gorbacioviane sono estremamente lontane da quel processo.

Alcuni giorni dopo, sul giornale del Pci, «l'Unità», è uscita un'ampia intervista con Alexander Dubcek, nella quale il primo segretario del Pcc all'epoca della Primavera di Praga dimostra l'esistenza di una notevole somiglianza tra le tendenze e gli obiettivi fondamentali del gorbaciovismo e quelli della Primavera di Praga, caldeggia la riabilitazione di questa e un ritorno alle sue idee e alla sua pratica.

A distanza di vent'anni dalla primavera del 1968, si può riflettere sugli avvenimenti cecoslovacchi in modo diverso da come si poteva fare di fronte alle rovine ancora fumanti restiate dopo l'invasione sovietica dell'agosto 1968.

Tutta la storia è iniziata con la definitiva disgregazione del sistema di Versailles a Monaco nel settembre del 1939. Ben armato e fortificato a dovere, il paese stette mezzo anno, dopo che il suo accerchiamento strategico fu completato con l'Anschluss, armato di tutto punto e coi suoi cittadini pieni di entusiasmo ai confini, disposto con l'appoggio dei suoi alleati dichiarati non solo a smascherare il bluff di Hitler, ma anche, se fosse stato realmente necessario, ad accettare una lotta impari, nella quale avrebbe chiaramente perduto e con numerose vittime, ma che avrebbe determinato un corso completamente diverso del conflitto, rinviato di un anno col sacrificio non solo della Cecoslovacchia, ma dell'Europa quale era stata dopo la prima guerra mondiale.

Come la storia ha mostrato, allora - e non a Yalta o nel 1948 - fu aperta a Stalin la porta per il cuore dell'Europa e venne scritto il primo capitolo non solo della sua divisione, ma anche della costruzione del sistema mondiale basato sulle due superpotenze. La conseguenza è stata che alla fine l'Europa centrale e orientale è caduta sotto la dominazione sovietica, divenendo parte integrante dell'impero sovietico. In questo, considerati il corso della guerra e la situazione sui fronti, non poterono cambiare nulla né Yalta, né singoli episodi dello sviluppo successivo. Nel momento in cui, a conclusione della politica cominciata con l'«appeasement» con Monaco, le armate di Stalin si stabilirono a Berlino, Varsavia, Praga, Budapest e Vienna, la carta geografica dell'Europa e il rapporto delle forze furono decisi per il successivo periodo

Il tentativo cecoslovacco di riformare il socialismo reale rappresentò la possibilità di dare una risposta costruttiva al fallimento del sistema staliniano nel suo complesso. Tutto il corso dei primi otto mesi del 1968 mostrò che questo progetto aveva realmente delle basi concrete. Ma

oggi la situazione è peggiorata: una economia disastrosa, una censura durissima, il disinteresse dei cittadini per gli affari pubblici, l'avversione per l'Urss; di questa condizione è colpevole l'Unione Sovietica. Per questa ragione Gorbaciov deve riconoscere il valore di quel 1968.

ANTONIN LIEHM



Churchill, Roosevelt e Stalin alla Conferenza di Yalta nel febbraio del 1945

storico, verosimilmente lungo. Tutti sanno che il cambiamento di questa situazione di fondo è possibile oggi solo in conseguenza di una evoluzione interna ai blocchi, non con un intervento dall'esterno.

Da questa prospettiva dev'essere valutato il significato storico della Primavera di Praga e della sua disfatta operata dai carri armati sovietici. Il tentativo cecoslovacco di riformare il socialismo reale fu il tentativo di dare una risposta costruttiva al fallimento del sistema staliniano nel suo complesso, di costruire un modello possibile di società civile rinnovata, che si riformasse continuamente, nella data situazione politica e di trasformazione progressiva dell'impero sovietico in un commonwealth di nazioni basato su vantaggi reciproci, anzitutto economici (ad es. l'enorme mercato), e non sulla costrizione militare e poliziesca.

Otto mesi di ordine

Tutto il corso dei primi otto mesi del 1968 mostrò che questa possibilità esisteva realmente. Nonostante la grande apertura e l'assoluta insensibilità della censura ufficiale, addirittura in pratica l'autogestione dei mezzi di

comunicazione, il processo di riforma percorse la società con una tranquillità e un'ordine assoluti, con la partecipazione attiva e sempre crescente dei cittadini. C'era la reale speranza che sarebbe terminato il periodo di stagnazione sociale ed economica, e che senza cambiare i dati geopolitici di fondo si sarebbe potuto iniziare un processo di progressivo risanamento dell'intera metà orientale dell'Europa, dei rapporti tra i singoli paesi di questa regione e alla fine tra le due parti dell'Europa divisa e forse anche del mondo diviso. Questa possibilità fu distrutta - senza averne dato neppure una chance - dai carri armati sovietici nella notte del 21 agosto 1968. Sono profondamente convinto che quella notte non fu una tragedia solo per la Cecoslovacchia, ma anzitutto per l'Unione Sovietica, che liquidò così la possibilità di creare un modello riformista su basi di gran lunga più favorevoli e opportune per le riforme di quelle che poteva già allora offrire la società sovietica, e per di più nell'unico paese sviluppato del blocco sovietico, che per principio non era nemico dell'Unione Sovietica.

In risposta all'analisi del «Rudé právo», direi quindi che esiste una profonda somiglianza tra la filosofia del dubčekismo e quella del gorbaciovismo, naturalmente con l'enorme differenza che

nel caso cecoslovacco questa filosofia venne applicata in una società diversa che - nonostante i trenta anni trascorsi dal settembre 1938 - iniziò immediatamente a comportarsi come una società civile evoluta, regolata e attiva, pienamente cosciente delle proprie possibilità e dei propri limiti.

Un polmone d'acciaio

La discrepanza principale tra il gorbaciovismo e il dubčekismo consiste cioè nel fatto che il gorbaciovismo non conta e non può contare sulla società civile e in linea di massima punta soprattutto sul riformare decretate e fatte passare dall'alto, stimolate e nel contempo saldamente controllate dall'apparato burocratico e poliziesco. Così immagina le riforme anche l'attuale direzione del Pcc, se alla fine sarà costretta ad applicarle. Solo che quello che può essere un progresso e a suo modo un governo illuminato in Russia, in Cecoslovacchia sarà solo un polmone d'acciaio che prolungherà la pericolosa, esplosiva stagnazione iniziata nell'agosto 1968.

Purtroppo, però, neppure l'analisi di Dubček è completamente vera. Il processo di liquidazione della società ce-

coslovacca un tempo evoluta, prospera e democratica, rallentato progressivamente negli anni Sessanta e interrotto nel 1968, è continuato e nella forma più primitiva e brutale per vent'anni.

In conseguenza della carenza economica e della pressione incontrollata esercitata dall'arbitrio poliziesco e burocratico, si è estesa la corruzione in una misura mai vista prima nella società cecoslovacca. È scomparso qualsiasi interesse dei cittadini per gli affari pubblici, si è arrivati all'assoluta atomizzazione della società, praticamente alla scomparsa di qualunque legame tra individuo e società. Le tradizioni civili e socialiste sono state non solo dimenticate, ma le nuove generazioni in maggioranza non le hanno neppure conosciute. E il rapporto equilibrato, tutto sommato amichevole con l'Urss si è trasformato in disprezzo, in istintivo disgusto, avversione, e in gran parte in odio aperto.

L'idea che con una tale situazione sarebbe possibile un semplice ritorno alle concezioni e alla pratica del 1968 mi sembra illusoria. L'autonomia della società civile, che fu anche la fonte della sua autodisciplina, e per il cui ottenimento nel 1968 la società cecoslovacca, e alla fine anche la sua struttura di governo, avevano lavorato per tutti gli anni Sessanta, è stata distrutta e fin quando non le riuscirà di rinnovarsi nessun tentativo di riforma avrà qualche chance.

Solo che la società cecoslovacca, esaurita, stanca, apatica, non ha la forza per un tale rinnovamento. E poiché di questa situazione porta la completa responsabilità l'Unione Sovietica, bisogna rivolgersi a Mosca, alla nuova dirigenza sovietica e a tutti coloro che la ne appoggiano il tentativo di una nuova politica, con la domanda: cosa avete fatto e cosa farete per riparare almeno in parte al delitto commesso in vostro nome nell'agosto del 1968?

Ogni persona di buon senso nella Cecoslovacchia di oggi sostiene la politica di Gorbaciov, perché il suo successo potrebbe significare un nuovo futuro anche per i popoli dell'impero sovietico. Nello stesso tempo, nessuno chiede che l'Urss riporti di nuovo l'ordine in Cecoslovacchia, perché sarebbe solo la ripetizione di una politica vecchia in un tono nuovo. Ma finché Mosca non avrà preso chiaramente le distanze da quanto avvenne il 21 agosto del 1968, finché a Mosca almeno non saranno pubblicati libri vietati in Cecoslovacchia, finché la non si scriva che l'ispirazione della «perestrojka» sovietica proviene dagli economisti della Primavera di Praga, finché là non si dirà che il tentativo cecoslovacco di rinnovare la società civile fu un tentativo nell'unica direzione possibile, e che le accuse mosse contro di essa erano e restano una menzogna - fino a quel momento bisognerà ripetere ogni giorno a Mosca, dinanzi alle rovine di una chance storica: l'avete fatto voi.

Intervento

Un potere parallelo: quello dei decreti legge

GIANNI FERRARA

In questi giorni, la legalità costituzionale ha segnato un punto a suo favore su di un terreno decisivo. Quello che attiene al rapporto tra i poteri dello Stato, alla certezza del diritto, alla garanzia del carattere parlamentare della nostra democrazia. La Corte costituzionale ha riaffermato un principio, ha ridato forza ad una regola costituzionale, ne ha contestata una violazione intollerabile traendone conseguenze coerenti ed alla sua portata complessiva l'interpretazione della norma costituzionale sui decreti legge. È la reiterazione di questi atti che viene radicalmente contestata. Perché, giustamente, si sottolinea che da essa derivano svuotamenti sostanziali dei poteri costituzionalmente attribuiti, rotture degli equilibri istituzionali, lesioni dei principi, effetti praticamente irreversibili sulle libertà e i diritti dei cittadini, tanto più gravi allorché si pretende di consolidarli, a decreto dedicato, da successivi (e inammissibili) nuovi decreti con lo stesso contenuto.

Da almeno dieci anni, i vari governi si sono esibiti nell'uso illegale, continuato ed aggravato, di una previsione legale scritta nella Costituzione. Quella sui decreti legge. Un potere cui ricorrere solo in casi straordinari di necessità ed urgenza è divenuto forma corrente, usuale di intervento legislativo. Se ne è affermata la necessità con argomentazioni cervelotiche e risibili. L'urgenza pretesa si è palesata tante volte come arbitrio, altre volte come provocata dalle inadempienze dello stesso governo.

Le conseguenze sono state e sono devastanti. Allo svuotamento del potere e dello stesso ruolo del Parlamento si è aggiunta l'incertezza del diritto, l'impossibilità per il cittadino di sapere a che cosa ubbidire, per quanto tempo poteva (e può) contare su di una provvidenza, su di un diritto, stante la precarietà dei decreti-legge. Solo il Parlamento, convertendoli, può, infatti, consentire che essi entrino legittimamente nell'ordinamento legislativo della Repubblica. Violando un'esplicita prescrizione costituzionale i decreti sono stati reiterati anche dieci volte. È stata quindi prodotta una legislazione (si fa per dire) parallela a quella legittima del Parlamento. Una legislazione torrenziale, oscura e contraddittoria, di incerta costituzionalità,

cogente ma precaria. È quella che ha caratterizzato l'andamento del nostro sistema in tutti questi anni. Noi comunisti abbiamo combattuto con tutta la nostra forza questa prassi perversa. Abbiamo detto cento volte che il decreto legge deve servire in caso di calamità e sicurezza pubblica e per la materia tributaria.

La sentenza della Corte costituzionale del 10 marzo (redattore Baldassarre) nel suo dispositivo e nella sua motivazione riconduce al suo esatto significato ed alla sua portata complessiva l'interpretazione della norma costituzionale sui decreti legge. È la reiterazione di questi atti che viene radicalmente contestata. Perché, giustamente, si sottolinea che da essa derivano svuotamenti sostanziali dei poteri costituzionalmente attribuiti, rotture degli equilibri istituzionali, lesioni dei principi, effetti praticamente irreversibili sulle libertà e i diritti dei cittadini, tanto più gravi allorché si pretende di consolidarli, a decreto dedicato, da successivi (e inammissibili) nuovi decreti con lo stesso contenuto.

Questa sentenza ha già provocato conseguenze positive. È stata accolta con molto favore dall'opinione pubblica sensibile alle sorti della legalità democratica. Il presidente della Repubblica che, per costituzione, deve emanare i decreti legge, ha governato e risanamento la prassi finora seguita che la Corte ha chiaramente ritenuto illegittima. C'è da augurarsi che al più presto questa prassi perversa venga rovesciata. È certo che deve diventare effettiva la funzione di garanzia della pubblica nell'esercizio del potere di emanazione. Come è indispensabile approvare al più presto la legge sull'ordinamento della presidenza del Consiglio che regola, in una sua parte qualificante, la questione della decretazione d'urgenza.

Mancava il «Manifesto»

C'è una grande solidarietà a Savero Lodato ed Attilio Bolzoni, i due giornalisti arrestati a Palermo (e ancora in carcere) per aver scritto troppo su mafia e politica. Solidarietà soprattutto di un mondo della stampa. Naturalmente con qualche bella eccezione. Il «Manifesto», ad esempio, ha voluto distinguersi. Pubblicando sabato un corsivo di prima pagina nel quale - con argomenti e prosa alquanto astrusi - si sosteneva più o meno questo: ben gli sta. Perché? Sinceramente non lo abbiamo capito. Pare che Lodato e

Bolzoni dieci anni fa non si diedero abbastanza da fare sul caso 7 aprile. E dalla loro sede di Palermo si occuparono poco e niente di quel che accadeva a Padova. Può darsi. A noi comunque l'articolo del «Manifesto» non ha fatto molto piacere. Nemmeno ha fatto piacere a chi in Sicilia sta in trincea da parecchio tempo contro la mafia, e sa quanto è pericoloso giocare con queste cose. Sembra invece che sia stato particolarmente gradito al procuratore Curi Giardina. Quello che ha firmato l'ordine di cattura. E che non sia affatto dispiaciuto a chi quell'ordine di cattura l'aveva sollecitato. □ P.S.

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Il prodigio di Pescara



anch'io qualcosa. Capirà il ritorno che ci sarebbe in termini di turismo ecclesiastico. Chianura chiede se si sta pensando alla costruzione di un santuario e l'assessore dice che «si vedrà». Il giornalista incalza: «Assessore, ma è vero che lei ha terreni intorno al Colle della Vecchia?». Risposta: «Ho un terreno nelle vicinanze. Ma scusi, questo che c'entra?». E già, che c'entra? Siccome l'Italia è tutta un quiz a questo punto potrei chiedere ai lettori di che partito è l'assessore e rischiare come Frassica un miliardo. Ma col

«bravo presentatore» nessuno vinceva, nemmeno quando bisognava dare un nome alla faccia di Massimo Trosi. Così potrei fare lo negando che il profilo dell'assessore De Massis è quello di un socialdemocratico.

Ho scritto sul «prodigio» di Pescara perché mi è stata recapitata un'interrogazione, al presidente della Regione abruzzese, rivoltagli dal consigliere Vincenzo Brocco il quale chiede di sapere se l'assessore era ad attendere il miracolo per sua iniziativa o rappresentava la giunta regionale

prendere che con l'evento possiede un pezzo di terra santa».

I giornali di venerdì scorso ci hanno comunicato che il convegno socialista su «Lo stalinismo nella sinistra italiana» si è concluso. E l'«Avanti!» con un enorme titolo su tutta la prima pagina annuncia: «Stalin svelato». Finalmente! Non si sapeva nulla e ora si sa tutto. Un altro grande titolo su due colonne dice: «Dopo questo convegno sarà più difficile continuare a mentire». Vedremo cosa dirà Rocco Trane ai giudici e sapremo così se dopo questo convegno è più difficile o più facile mentire. Gli interventi al convegno sono stati tanti ma, sempre secondo l'«Avanti!», il più applaudito è stato quello di Massimo Caprara, ex segretario di Togliatti che ha detto ancora una volta di avere portato nel

1948 quattro, diciasi quattro, valige verdi (se fossero state nere la situazione sarebbe oggi più nera) piene di documenti, nell'ufficio di Terracini per essere poi spedite in Urss. L'«infedele» e «eretico» Terracini era solo un manutengolo del duo Togliatti-Stalin. Caprara ha detto che «Togliatti fu risolutamente antigorbacioviano e nettamente settario e diffuse una concezione del partito come occhio, cuore e bastone delle masse». A questo punto, a quanto pare, nei corridoi del convegno si diffuse la voce che, come Nenni restituì i 25 milioni (del 1956) del premio Stalin, Caprara che fu deputato per quattro legislature (1953-1972), fregandosi della medaglia di «segretario di Togliatti», restituirà le medaglie e devolverà la pensione di parlamentare che gode per meriti togliattiani alle vittime dello stalinismo

Discorso sabato a Grosseto
«De Mita si sta ponendo obiettivi impegnativi con una formula fallita»

Un appello ai socialisti
«Costruiamo insieme una piattaforma delle forze riformatrici»

Natta: «Non si può fare un governo come prima»

L'oggetto vero della crisi attuale non è il come raffazzonare un governo che obbedisca alle stesse logiche di quello caduto, ma è l'esigenza di uno scatto di responsabilità e di fantasia per avviare una fase nuova. Alessandro Natta ha parlato sabato a Grosseto ad una grande folla per la manifestazione di apertura della campagna elettorale, introdotta dal segretario di federazione Baricci.

DAL NOSTRO INVIATO
ENZO ROGGI

GROSSETO Il segretario comunista, dopo aver ampiamente argomentato il giudizio di esaurimento del pentapartito come progetto, allo stesso tempo, di segno neoliberalista e anticomunista e di spartizione-contesa del potere tra Dc e Psi, ha detto che occorre introdurre urgentemente tre novità: uscire dal vincolo soffocante degli schieramenti pregiudiziali e attivare la logica del confronto programmatico e politico senza discriminazioni, porre alla base delle soluzioni di governo alcune essenziali scelte di indirizzo per i problemi più acuti e per le scadenze più impegnative (come si arriverà al mercato unico europeo?), e un governo che garantisca e aiuti, in un diverso clima politico, l'avvio rapido e su vasta scala di un processo riformatore delle

istituzioni, della macchina pubblica, del sistema politico. In sostanza - questa la tesi essenziale del ragionamento di Natta - ciò che i comunisti propongono è l'avvio di una transizione verso una stagione di reale normalità democratica: dunque una transizione in senso lato, impegnativa, non in senso minimalistico e di pura tregua. Per una tale opera siamo pronti a impegnarci. Sia chiaro, il Pci ha una strategia precisa e irrinunciabile: l'alternativa democratica, riformatrice, di sinistra. Ma essa non è una bandiera da sventolare, ma uno schema di temi programmatici molto impegnativi, che potrebbero occupare un governo di legislatura, da affidare allo stesso schieramento che ha fatto naufragio. Oggi la situazione richiede un passaggio, uno sblocco, un avvio di transizio-

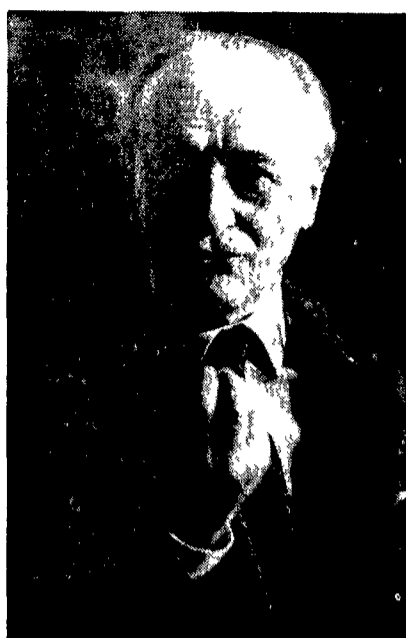
ne. E se è vero che l'alternativa oggi non è matura, murerà. Intanto bisogna agire per la fuoriuscita da una crisi profonda e pericolosa di assetti politici. Se da parte delle altre forze, e anzitutto del Psi, ci si aprirà a un processo di innovazione, daremo una mano, se no, continueremo ad assolvere il nostro dovere di forza democratica di opposizione, induriremo la critica alle irresponsabilità conservatrici, chiederemo la gente a lottare per la svolta necessaria, affineremo le nostre proposte di riforma e di governo, terremo desto il confronto e accentueremo la denuncia del pregiudizio anticomunista. E' incredibile che debba essere un giornale conservatore inglese - il Times - a ricordare ai nostri partiti chi realmente siano i comunisti italiani e l'utilità nazionale del loro impegno nel governo.

Adesso la crisi di governo è in corso. Di chiaro c'è solo che la Dc si è impegnata col suo segretario il quale ha presentato uno schema di temi programmatici molto impegnativi, che potrebbero occupare un governo di legislatura, da affidare allo stesso schieramento che ha fatto naufragio. Oggi la situazione richiede un passaggio, uno sblocco, un avvio di transizio-

Solo perché è cambiato il presidente del Consiglio? Non si può pretendere di gabbare tanto facilmente la gente. La Dc, lanciando il suo esponente più autorevole, ha dovuto alzare le ambizioni programmatiche, ma non può sfuggire alla contraddizione per la quale non si possono fare cose nuove con attrezzi vecchi.

Natta si è quindi rivolto ai socialisti. Appare enorme l'errore di avere promosso un attacco così sconsiderato alla storia e al ruolo del Pci proprio mentre il precipitare della crisi chiamava ad un più alto impegno, a una più estesa comprensione e collaborazione delle forze di sinistra. Quell'attacco ha insospedito i rapporti di sinistra ma ha mancato il suo obiettivo non si è riusciti a resuscitare un clima di sospetto ideologico verso il Pci, è rimasto piuttosto isolato chi voleva imporre una lettura partitica della storia ed è uscita ben confermata nella coscienza generale l'alta statura nazionale e democratica di Gramsci e di Togliatti.

Ma non si può indulgere alla polemica, alla ritorsione. Altra urgenza c'è un dovere a cui l'intero sinistra non può sottrarsi, ed è quello di gettare luce sul grigio scenario delle miserie politiche di oggi e di



Pajetta colto da malore

L'on. Gian Carlo Pajetta (nella foto) è stato colto ieri ad Ancona da un lieve malore. L'esponente comunista, che ha 77 anni, ha avvertito i primi malesseri durante un comizio che però ha portato a termine. Successivamente, al sottoposto ad una visita di controllo e ad accertamenti nell'ospedale cardiologico «Lancisi». Pajetta, giunto ad Ancona nell'ambito di un giro elettorale (nella città si terranno le elezioni comunali i prossimi 29-30 maggio) è rimasto nel capoluogo marchigiano per sottoporsi ad ulteriori accertamenti.

Per Fellini i comunisti devono andare al governo

Interpellato da Epoca, Federico Fellini ha auspicato che il nuovo governo operi per favorire l'ingresso dei comunisti nella maggioranza e, se possibile, nel governo. Il settimanale ha chiesto la loro opinione ad altri «personaggi rappresentativi». Franco Modigliani, premio Nobel per l'economia, ha indicato due obiettivi primari: il deficit pubblico e la disoccupazione. «Ma la riduzione del deficit non lo prescinde - non deve danneggiare gli investimenti». Di parere analogo è Neno Nesi, presidente della Bnl, che ricorda anche l'urgenza degli impegni per il Mezzogiorno. Il presidente dell'Enel, Franco Viezzoli, sostiene che «vanno definiti i contenuti del "presidio" nucleare» (un tempo si parlava di presidio energetico, oggi le centrali sono un «presidio» da difendere).

Lucchini e Pippo Baudo sulla crisi politica

Lucchini, ancora per poco presidente della Confindustria, ha indicato la scadenza del mercato unico (nel 1992) e, per giungere preparati, ha proposto una ricetta molto semplice: «Che lo Stato si avvicini alla gestione delle aziende private». Ma Lucchini non lo dimentichi: «La domanda dallo Stato hanno avuto i soldi per «risanarsi». E Romano Prodi indica come prioritario il «rinnovamento della scuola». Studenti e insegnanti in sciopero hanno scosso il presidente dell'Iri? Macché. «Scuola - spiega - vuol dire offerta di lavoro sul mercato in sintonia con la domanda». Che la scuola possa anche «formare» gli studenti, Prodi non l'immagina neppure. Un parere «autorevole» viene anche dall'architetto Marco Zanuso. L'ecologia è una priorità, ma va sottratta ai verdi, «che denunciano un'ignoranza spaventosa».

Cariglia (Psdi): «Più piccoli i collegi elettorali»

Il neosegretario del Psdi Antonio Cariglia interviene sulla «questione morale», che il suo partito ben conosce. E propone di «ridimensionare» le circoscrizioni elettorali: «con collegi più piccoli», spiega Cariglia, i candidati spenderanno di meno «per comunicazioni e propaganda» e dunque avranno bisogno di meno soldi. Più concreto il ragionamento sul finanziamento pubblico ai partiti, che andrebbe aumentato ma anche diminuito: «Occorre renderlo congruo alle necessità che le forze politiche, però, devono ridurre al minimo».

Spadaccia insiste sulla proposta di «governo a 7»

Gianfranco Spadaccia non demorde benché tutti abbiano già fatto sapere che l'«eptapartito» («un intrigo», aveva detto Natta), neppure in discussione, il senatore radicale ripete che oggi è necessaria «una soluzione politica forte». Ai centri del programma ci sarebbe l'unità europea, la questione ambientale, la riforma della giustizia. E per fare tutto questo Spadaccia risolve la proposta di La Malfa, e cioè un governo «con la presenza delle forze politiche al loro massimo livello». Il dirigente radicale propone di «superare i dissidii» tra Psi e Pri, per ridurre il «potere di arbitrio» della Dc.

Più soldi agli artigiani, assicura il ministro Santuz

Anche Giorgio Santuz, ministro democristiano della Funzione pubblica, è intervenuto sulla crisi, auspicando, con «una compagnia stabile», Santuz ha poi indicato la necessità di «correggere» la frammentazione partitica, che, secondo il ministro, «penalizza un governo che possa essere in grado di mantenere l'economia a confronto con le realtà economiche mondiali». E siccome parlava ad una manifestazione di artigiani, a Tarcento, ha assicurato che lo Stato destinerà «cospicui ulteriori stanziamenti all'Artigianocassa e al Fondo nazionale per l'artigianato».

«Stazionarie» le condizioni di salute di Saragat

Giuseppe Saragat, ricoverato alcuni giorni fa nella clinica «Sarat», si sta ancora per qualche tempo nella casa di cura. Le sue condizioni di salute sarebbero stazionarie. Per il momento, però, è trapiantata nessuna informazione ufficiale.

FABRIZIO RONDOLINO

Il discorso del segretario psi Craxi su Montalto: «Quella scelta non vale»

Per la prima volta Craxi ha pronunciato esplicitamente la minaccia di non impegnare direttamente il Psi nel prossimo governo, in caso di un non pieno accordo sul programma, ipotizzando un semplice appoggio esterno. Il segretario socialista ha ribadito di non considerare valida la decisione presa su Montalto, ha definito il Pri un partito di «destra moderna» e si è dichiarato aperto al confronto con il Pci.

MICHELE URBANO

MILANO «Se nella nostra piena autonomia di giudizio noi valuteremo adeguato il quadro degli impegni programmatici, delle garanzie politiche e delle condizioni di governo, noi confermeremo la disponibilità socialista per una collaborazione piena e diretta e quindi di una nostra qualificata partecipazione al governo». Il messaggio che ieri mattina Craxi ha lanciato a De Mita è inequivocabile: a programma convincente corrisponderà un sì convinto del Psi. E in caso contrario? «Diversamente - ha risposto - in diverse condizioni, noi assicureremo un sostegno parlamentare».

Dunque non c'è un sì scontato del partito socialista al nuovo governo De Mita. Non si esclude l'eventualità di rimanere fuori dalla stanza dei bottoni (pur sostenendo dall'esterno il governo) e si anti-

vare posto nel teatro lirico). Il segretario nazionale socialista ha dedicato quasi metà del suo discorso alle pagine di gloria che 140 anni fa i milanesi scrissero nella storia per la libertà. L'altra metà, invece, l'ha tutta dedicata all'attualità politica. E la sua prima considerazione riguardava proprio il Comune di Milano, da qualche mese governato da una giunta che vede alleati socialisti e comunisti dopo la rottura di una travagliatissima alleanza di pentapartito. «La nuova coalizione di palazzo Marino ha ora sulle spalle una grande responsabilità e deve essere consapevole, non ha un giorno da perdere e deve saperlo».

Quindi una battuta sarcastica sulla fine dell'ultimo governo Gorla: «La sua fine annuncia ed anticipa di una settimana non lascia una scia di riempianti in nessuno». Craxi, però, non dimentica il colpo di mano sulla centrale nucleare di Montalto e avverte: «Le precipitose decisioni "in articulo mortis" valgono solo per chi le ha prese».

E i rapporti a sinistra? «Siamo particolarmente attenti a chi ci è più vicino e mostra di considerare essenziale un raccordo diretto e organico con noi». Dopo le polemiche sul ruolo di Togliatti, il segretario nazionale socialista ora



afferma che «in mezzo ad un nugolo di maleparole e a reazioni polemiche che sono esse stesse, per gli argomenti, il linguaggio, l'impostazione, datate del tempo che vi, abbiamo raccolto da parte comunista alcuni elementi che noi consideriamo positivi ed importanti per approfondire questo difficile ma necessario confronto nella sinistra italiana». E ha aggiunto: «La prospettiva alla quale guardiamo è quella di un possibile superamento delle aspre divisioni che hanno marcato la storia delle varie tendenze del movimento socialista in Italia e che hanno reso più debole la sinistra in varie fasi della storia del nostro paese». Per Craxi bisogna «eleggere le pagine della divisione, degli scontri e degli errori, ma anche delle radici comuni, del patrimonio comune, delle comuni responsabilità».

Ieri consulto dc di quattro ore De Mita più cauto: «Un avvio troppo veloce»

Quattro ore di colloquio con i «fidati» Mastella, Misasi, Ruffilli, e con il vicesegretario dc Scotti: il presidente incaricato Ciriaco De Mita ha trascorso così la mattinata festiva, in attesa della direzione socialista di oggi pomeriggio che potrebbe portare chiarimenti sulle reali intenzioni di Craxi, dopo la sua «minaccia» di non entrare a far parte «organicamente» del nuovo esecutivo.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Al colpo di freni ultimi sviluppi della situazione. De Mita risponde prendendo atto delle nuove difficoltà, ma senza drammatizzare. «Siamo ancora agli inizi, l'avvio è stato anche troppo veloce». Poi un messaggio: «Siamo in attesa, da parte delle forze che debbono concorrere alla nuova maggioranza, di indicazioni precise che si sono riservate di darli. Finché non avrò queste indicazioni». Insomma, la parola spedisce agli «alleati» e, principalmente, al Psi, che dopo pranzo riunisce la direzione pubblica dell'attuale condizione di dissesto finanziario, il leader repubblicano attribuisce infatti la «responsabilità primaria» al partito «di maggioranza relativa» e al «sistema» del consenso politico e sociale: «La Dc ha dato vita, «cementata dalla spesa pubblica e dalla sua erogazione a pioggia». La Malfa ha infine

chiamato a raccolta le forze laiche e socialiste per «esercitare una comune opera diretta a incalzare la Dc sulle sue responsabilità». Ciò è possibile, ha concluso, «nel momento in cui la Dc scende in campo con il suo segretario quale presidente del Consiglio».

Il segretario liberale Renato Altissimo si è invece limitato a porre sul tappeto tre temi «fra loro collegati» che rispondono «al dovere della politica di risalire agli interessi generali». Di quali temi si tratta? Della finanza pubblica e dell'indebitamento dello Stato, della questione morale («che non appartiene solo alla politica, ma che attecchisce in tutte le strutture pubbliche, anche se spetta alla politica fornire concreti strumenti di controllo e di correzione»), della questione istituzionale. Critico sulle recenti esperienze governative del partito liberale si è mostrato dal canto suo il leader della minoranza del Psi, Alfredo Bronzi. A suo giudizio Altissimo deve evitare di «ripetere esperienze passate solite, almeno a giudizio della pubblica opinione, in atteggiamenti contraddittori». Come evitare tali rischi? Per Bronzi sono indispensabili al futuro governo un programma e un'alleanza politica in grado di sostenerlo. «Se facesse difetto uno dei due elementi - ha detto Bronzi - il Psi deve restare fuori».

Il «regista» della strage di via Fani, Curcio e la Balzerani parlano in un'intervista al Tg1 Moretti: «Nessun segreto su Moro»

ROMA Renato Curcio si assume tutte le responsabilità degli «anni di piombo», compresi i fatti di sangue. Mario Moretti ribadisce che non esistono più misteri dietro il «caso Moro». Barbara Balzerani riconosce che ormai la lotta armata è superata, ma evita di sollecitare i terroristi in libertà a deporre le armi. Queste alcune delle opinioni espresse dai tre capi più rappresentativi delle Brigate rosse durante un'intervista fatta da Ennio Remondino della cronaca del «Tg1».

Per la prima volta Curcio, Moretti e la Balzerani hanno

accettato di parlare dinanzi alle telecamere e lo hanno fatto proprio in occasione del decimo anniversario del sequestro di Aldo Moro. L'intervista, che andrà in onda stasera alle 22.30 in «Speciale Tg1», è stata fatta in una saletta attigua all'aula bunker del carcere di Rebibbia dove i tre «leader» delle Br, durante una pausa del processo Moro-ter, si sono riuniti di fronte ad un tavolo per affrontare il faccia a faccia con il giornalista.

Tutti e tre i capi terroristi si sono trovati d'accordo nel riconoscere che le condizioni storiche e politiche che hanno

dato vita alla lotta armata sono ormai esaurite e superate. Curcio sostiene che le Brigate rosse sono state generate dal vasto movimento che animò gli anni Sessanta aggiungendo che con la fine di quel movimento si sono esaurite anche «le radici sociali dell'esperienza della lotta armata delle Brigate rosse».

Sollecitato a parlare della vicenda Moro, Mario Moretti sostiene che quell'azione fu imposta dal ruolo che in quegli anni andava assumendo la Democrazia cristiana. Il regista del sequestro del presidente della Dc ha poi negato

l'esistenza di retroscena, di documenti, di registrazioni o di filmati riguardanti il «caso Moro», sopperendosi a nevo come alcuni degli episodi più importanti.

Barbara Balzerani che comandò brigatisti molti dei quali ancora in libertà ha convenuto che la lotta armata è superata, senza però voler dare alla sua affermazione il valore di un appello diretto ai brigatisti latitanti per invitarli a deporre le armi.

Alfrontando il tema della cosiddetta «soluzione politica» per i terroristi detenuti i tre capi hanno sostenuto che

tutti dovrebbero essere posti in condizione di parità, e quindi di libertà. Curcio, quando l'intervistatore gli ha contestato le distinzioni, i fermenti e gli omicidi compiuti dalle Brigate rosse, si è assunto la piena responsabilità di quegli atti, accettando di parlare del problema delle vittime e del dolore dei loro familiari.

«Il dolore della gente che ha perduto la persona cara - ha detto a sua volta Moretti - è una lacerazione insanabile». Aggiungendo che occorre però uno sforzo collettivo per capire le ragioni di quei «anni di piombo» perché non si possa più parlare di «morti inuttili».



Il ministro su Montalto Battaglia insiste: la centrale «non dovrebbe» creare alcun problema

UDINE. Il ministro repubblicano dell'Industria Adolfo Battaglia ha gettato un po' di benzina sul fuoco della crisi politica insistendo nel definire pretestuosa la polemica sulla ripresa del lavoro per la costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro. «Tutti sanno - ha detto ieri a Udine, intervenendo all'assemblea degli industriali - che la sua riconversione per produrre energia da gas è antieconomica». E il problema della sicurezza? Anche su questo Battaglia va giù deciso, sostenendo (come se non ci fossero discussioni in proposito) che la commissione Spaventa «è stata chiara. Montalto di Castro è economicamente competitiva e sicura e quindi il suo completamento e la sua entrata in funzione non dovrebbero causare alcun problema». Un condizionale che stride con tanta convinzione.

Proprio due giorni fa, durante il primo giro di consultazioni del presidente incaricato, attorno alla questione di Montalto era emerso un ammorbidimento delle posizioni. De Mita aveva detto alla delegazione socialista che c'erano margini per discutere approfonditamente mentre lo stesso segretario repubblicano si era mostrato più possibilista.

**Pajetta
Togliatti
non fu mai
staliniano**

ROMA Che ne pensa Pajetta del «processo» a Togliatti che i socialisti hanno voluto tentare? «Processi postumi per intimità di Inini non ne faccio», risponde il leader comunista in una lunga intervista a *Epoca*. Ma non per questo il Pci si sottrae alla ricerca e all'analisi degli errori compiuti. Ne è un esempio l'apertura degli archivi. Anche se, precisa Pajetta, «ormai si sa tutto»: e tuttavia «mi sono battuto perché gli archivi fossero a disposizione dei curiosi che non hanno letto i nostri libri».

Nel periodo dei grandi processi staliniani Pajetta era in Italia, in carcere: «Per noi era quasi inevitabile pensare che un dirigente era stato messo sotto accusa, doveva trattarsi di una spia, un sabotatore». Poi venne il rapporto di Kruciov: «Respins ogni tentativo - ricorda Pajetta - di giustificare i crimini di Stalin - un uomo che aveva travolto, torturato e ucciso i suoi compagni di lotta non poteva essere giustificato in nessun modo». E tuttavia Togliatti «non fu mai staliniano». Pajetta ricorda che nel '51 l'allora segretario del Pci «disubbidì» a Stalin che lo voleva a dirigere il Cominform. Perché? «Togliatti capì che la politica staliniana nei paesi dell'est era negativa. Ed era convinto che il suo ruolo fosse in Italia».

Se l'impostazione togliattiana nel dopoguerra fu «democratica e parlamentare», non per questo non ci furono errori. Ad esempio il Fronte popolare, nel '48: «Offrire un prete a chi diceva che i socialisti erano succubi del Pci fu certo un errore. In Italia c'erano grandi illusioni, ma anche molta paura». E oggi, come sono i rapporti col Psi? «Forse - dice Pajetta - si potrebbe pensare al saggio di Amendola del '64: né la socialdemocrazia né i comunisti sono giunti a risultati positivi». Pajetta propone una fusione tra Psi e Pci? «No, l'articolazione dei partiti va garantita. Ma bisogna studiare forme di convergenza».

Achille Occhetto ha indicato la necessità di una «ricollazione storica» dell'Ottobre. Che ne pensa Pajetta? «Mi limito a dire questo: forse molte cose nuove le troveremo se non ci dimentichiamo mai di quello che abbiamo fatto. E se qualcuno non l'ha ancora fatto, si legga il *Manifesto di Marx*. Un'ultima battuta Pajetta la riserva a Targui: «Io non sono un loro nemico mortale. Ma - aggiunge - non ho mai fatto battute che potessero danneggiare il partito».

**92 voti a Barbara Pollastrini,
60 a Piero Borghini: dopo
un dibattito acceso
si è votato a scrutinio segreto**

Milano, il Pci sceglie una donna

Barbara Pollastrini è da ieri il nuovo segretario della Federazione milanese del Pci. È stata eletta alle 3 e 30 della notte fra sabato e domenica a scrutinio segreto con 92 voti su 153 membri del Comitato federale e della Commissione federale di controllo che hanno espresso la loro preferenza. Piero Borghini, l'altro candidato, ha ottenuto 60 voti. Una sola scheda bianca.

BIANCA MAZZONI

Una maggioranza larga, più larga del previsto, quella che ha portato Barbara Pollastrini ad essere il primo segretario donna della Federazione milanese del Pci, eppure la conclusione del lungo e anche travagliato lavoro per sostituire al vertice di via Volturno il segretario Luigi Corbani non era scontata. Per la prima volta a Milano il Comitato direttivo si è presentato al Federale con due candidature anziché con una proposta unitaria; per la prima volta si è votato a scrutinio segreto. Dodici ore di dibattito, una sessantina di interventi aperti dalla relazione di Emanuele Macaluso che per la Direzione nazionale del Pci ha seguito la «fase istruttoria», l'impegno personale di tutti i dirigenti della Federazione milanese a sostegno di una o dell'altra candidatura: al termine di questa maratona, alle 3 di notte, il voto, e mezzo'ora dopo la proclamazione.

GIORGIO OLDRINI

mazione ufficiale dei risultati da parte del sen. Antonio Taramelli, presidente della Commissione federale di controllo e del seggio. Un lungo applauso ha accolto la lettura dei risultati. Barbara Pollastrini, emozionata, ha detto: «È evidente che non potrò lavorare se non con l'obiettivo di consolidare e arricchire l'unità del partito». La necessità di affrontare il problema del vertice in via Volturno era nata a dicembre, dopo la formazione della nuova maggioranza a palazzo Marino e l'elezione di Luigi Corbani a vicesindaco. Nel dibattito di sabato, che ha ripercorso le tappe con cui si è arrivati a individuare due candidati e le ragioni che hanno impedito una sintesi unitaria, tre sono stati i punti centrali. Unanime (lo ha detto anche Macaluso nella relazione) il giudizio positivo sulla svolta

costruita a palazzo Marino grazie all'iniziativa del Pci milanese guidato da Luigi Corbani, tutti d'accordo sulla importanza nazionale dell'esperienza milanese e tutti d'accordo, quindi, che su questa scelta si gioca una parte importante della credibilità del Pci come forza di governo. Acceso il dibattito, invece, su due altri temi: il rapporto fra la Federazione milanese del Pci e il centro del partito; la necessità e l'ampiezza del rinnovamento del gruppo dirigente milanese.

«Non ci sono questioni attinenti alla linea politica generale - ha detto nella sua relazione Emanuele Macaluso, sostenendo la candidatura di Barbara Pollastrini - ma ci sono sensibilità diverse dietro l'indicazione del nuovo gruppo dirigente. Su questo tema c'è stata una dialettica vivace, pluralità di opinioni, ma c'è l'esigenza di un reale allargamento del gruppo dirigente, con assunzione di responsabilità maggiore in testa il suo ruolo nazionale». Così è stato - ricorda Corbani - quando il congresso del Pci di Milano contribuì in modo determinante alla definizione della linea politica del congresso di Firenze e quando con perseveranza si è costruita la svolta politica a palazzo Marino, non sempre sostenuti dalla fiducia di tutti sulle reali possibilità

del cambiamento. Marco Fumagalli, della segreteria, favorevole alla Pollastrini, sostiene a proposito dei rapporti con Roma che non ci deve essere «dissociazione, né autonomia, ma Milano deve pesare per il suo essere osservatorio politico e sociale particolare». E sul rinnovamento Fumagalli sostiene: «Bisogna passare ad una fase di allargamento delle forze in campo». Maria Luisa Sangiorgio, parlamentare, afferma invece: «C'è chi pensa che il partito debba diventare un insieme di movimenti e di club, ma questa aggregazione per affinità ci fa scivolare su un terreno in cui grande è il rischio che sia vincente l'egemonia socialista». E Marco Bertoli, capogruppo del Pci in Provincia si chiede: «Ritorna o continua? Come si può chiedere una rottura davanti ad una linea che in due anni ha riportato il Pci al governo di Provincia e Comune?».

Il voto ha dimostrato che su

Barbara Pollastrini è confluito il consenso di membri del Federale che hanno posizioni politiche solitamente diverse fra di loro, di differenti generazioni e diverse sensibilità. Qualcuno ha parlato di maggioranza arcobaleno. Nel suo intervento a favore di Barbara Pollastrini, il segretario regionale Roberto Vitali aveva detto: «Siamo di fronte alla nascita di nuove maggioranze o alla rottura di quelle vecchie? Questa argomentazione è inutile, sbagliata. In realtà debbono e possono entrare in gioco personalità capaci di attrarre consensi da posizioni anche diverse».

Quindi il voto, con un primo passaggio dovuto alle regole ma significativo. Piero Borghini, che per essere candidato a segretario doveva entrare a far parte del Comitato federale, è stato cooptato all'unanimità, con solo quattro astensioni. Un segno che le contrapposizioni non sono pregiudiziali, che lo scorporo politico non si è tradotto in chiusure senza prospettive.



Barbara Pollastrini nuovo segretario della Federazione comunista milanese

**«Mi hanno eletto e io dico:
E' un atto di coraggio»**

Il senatore Antonio Taramelli ha appena letto i risultati del voto: 92 per lei, 60 per Piero Borghini. Barbara Pollastrini è chiamata tra gli applausi alla presidenza. Sorride, gli occhi un po' lucidi, la voce che esce a fatica (sono le quattro del mattino), ringrazia tutti, dice che si è stornata di capire le ragioni e le emozioni anche di chi non l'ha votata, non tenta di disamalgamare la stanchezza. «Compagni - dice - da domani lavoreremo sodo, ma adesso ho solo voglia di dormire». È stata eletta segretaria della federazione comunista di Milano.

Quarant'anni, una laurea con lode in lingue e letterature straniere alla Bocconi (tesi su Fourier e i socialisti utopisti), nel suo passato di studi c'è anche Parigi, con l'École pratique des hautes études. Quello di Barbara Pollastrini non è poi un «curriculum vitae». Anzi la scelta della politica a tempo pieno è relativamente recente, dal '79. Iscritta al Pci dal '75, è stata responsabile femminile poi, dal '85, segretaria cittadina e consigliere comunale. Al congresso di Firenze è stata eletta nel Comitato centrale.

Allora, Barbara, emozionata? Sì, non è facile districare i sentimenti in momenti come questo. Ma alcuni emergono, soprattutto la gratitudine per le compagne e i compagni che - a favore o contro la mia candidatura - hanno dedicato tanta passione in questa vicenda. Si è parlato di «maggioranza arcobaleno». Dissentire, dividersi su una scelta determinata non vuol dire discutere l'unità. Il segretario è il segretario di tutti: molti l'hanno detto nel dibattito prima di conoscere l'esito del voto. E questo è evidentemente il mio impegno. Maggioranza arcobaleno? L'espressione è colorita, ma in fondo non mi dispiace. Il fatto è che è stata individuata un'esigenza: quella di valorizzare e ampliare il gruppo dirigente di Milano, di dare un segno di rinnovamento.

Si è parlato molto del rapporto tra la federazione e palazzo Marino. La nostra delegazione va sostenuta in modo solido e convinto. Ci vuole inoltre un rapporto più intenso con la società milanese che ha le potenzialità per allargare i consensi al Pci. Lo testimoniano anche la ripresa del movimento dei lavoratori e un ampio settore di attività intellettuali che guarda a noi con interesse e simpatia. Occorre lavorare anche per un rafforzamento dell'identità politica e culturale del Pci, della sua riconoscibilità e capacità di attrazione ideale e programmatica.

Fare politica da segretario di una grande federazione, che significa per una donna? Politica per me è passione, anche se costa fatica. Non è facile accettarsi e farsi accettare come donne, nelle condizioni di forza ma anche di debolezza che questo comporta. C'è un aspetto della politica cui tengo molto: creare un più ampio alto livello di civiltà e umanità nei rapporti tra gli individui, anche all'interno del partito. L'aver scelto una donna come segretario è un atto di coraggio. Spero, certo non da sola, ma con l'aiuto di compagne e compagni, che faremo un buon lavoro.

Due altri sono i compiti, ha detto Casavola, dell'Associazione alla politica: comporre i diritti del «cittadino» e i diritti del «privato»; ricondurre i partiti alla loro funzione costituzionale che è quella di agevolare la partecipazione dei cittadini nel concorre a determinare la politica nazionale. Un rilancio nel convegno della politica della quale Alberto Monticone ha disegnato gli «abiti virtuosi»: spirito di servizio, dedizione, amicizia, inquietudine, disinteresse (tutte qualità oggi più che mai necessarie); dando però (provocatoriamente) la pretesa dell'attività politica una visione da martirio («Non è così espressivo» ha detto l'ex sindaco di Brescia, Andrea Trebeschi). C'è un fiorire di scuole politiche in campo cattolico. Per quelle volute dal cardinale Martini a Milano c'è forse una «formula clericale», non sono «al confine della supellenza» si sono chiesti Pazzaglia e Monaco. E c'è, rilevante, il problema del «dopo»: come regeranno i partiti e le istituzioni dopo i compiacimenti di Pio? Questa, in fondo, è la grande incognita dell'educazione alla politica.

«Un programma per cambiare volto a Genova»

I comunisti hanno costruito attraverso un confronto con forze sociali e produttive una base di proposte per dar vita a una nuova giunta

PAOLO SALETTI

GENOVA. «Il Pci con la città. Decidere ora per lo sviluppo». Su questo tema si è concluso ieri - con l'intervento di Gavino Angius - nel salone di palazzo Tursi un convegno indetto dai comunisti genovesi che ha visto discutere

industriali, uomini di cultura, amministratori ed esponenti politici di tutti i partiti. È stato un successo di partecipazione ed un utile confronto in un momento di grande tensione sociale vissuto dalla città che si prepara, domani, ad uno

sciopero generale contro il governo e la politica di smantellamento industriale adottata dal sistema delle Partecipazioni statali. I comunisti hanno scelto di imboccare la strada della costruzione di un programma, indicando le cose concrete da realizzare nei prossimi due anni e sul programma costruire una nuova maggioranza e una nuova giunta.

La città - ha ricordato Piero Gambolato, capogruppo Pci a palazzo Tursi - sta vivendo una emergenza nata dalla crisi profonda del suo apparato industriale e da una crisi occupazionale che non ha riscoperto in altre aree del Centro-Nord del paese. In quattro anni si

sono volatilizzati 20 mila posti di lavoro e adesso i piani Finisider, Fincantieri e Finmeccanica prevedono ulteriori tagli di 4 mila posti. Per la città e l'intera area metropolitana si pone in termini ravvicinati l'alternativa tra declino e sviluppo. L'attuale giunta di pentapartito, debole, divisa, priva di programmi, riesce soltanto a piangere sul declino e invocare aiuti quando invece i fatti rendono vitale un governo locale forte di grande consenso sociale e capace di immaginare e realizzare una politica di sviluppo.

I comunisti, attraverso una intensa mobilitazione e numerosi incontri con i soggetti più significativi della vita sociale,

culturale e produttiva della città, hanno presentato dieci schede programmatiche in cui vengono indicate in dettaglio le ipotesi di governo per il prossimo biennio.

«La svolta per il destino della città - ha detto Gambolato - può essere decisa se entro l'estate il consiglio comunale potrà discutere e adottare un documento di indirizzo in cui fissare la strategia di sviluppo per Genova». Cardine di questa strategia le idee chiare e la rapidità di decisioni del potere pubblico in modo da costruire una trama progettuale in cui si possa sviluppare con grande libertà e fantasia l'iniziativa degli imprenditori pub-

blici e privati. Gambolato ha sintetizzato molte delle idee guida avanzate dal Pci. L'uso delle aree dismesse dal sistema delle Partecipazioni statali, la costituzione di una agenzia di promozione industriale, la soluzione della questione petrolifera e lo spostamento a ponente del baricentro portuale, un nuovo rapporto fra la città ed il mare.

Nel ridisegnare il volto della città viene compresa la realizzazione di centri di ricerca, di un forte rilancio turistico e un impegno reale per la scadenza di Colombo '92. Al dibattito, che ha occupato due giorni, sono intervenuti in molti dopo che il sindaco - il

repubblicano Cesare Campari - aveva portato il proprio «saluto cordiale e caloroso» all'iniziativa. Imprenditori, amministratori, docenti universitari, tecnici e rappresentanti di vari partiti si sono misurati sulle proposte concrete. Il petroliere Riccardo Garrone si è detto d'accordo sulle ipotesi di programma avanzate dai comunisti sostenendo però che gli sembrano difficilmente realizzabili con strumenti sclerotizzati come gli enti locali, e in una situazione in cui la Regione invece di occuparsi di operazioni di grande respiro finisce col sostituirsi al Comune nella definizione urbanistica di dettaglio del territorio cittadino.

**Crisi al Comune di Capri
Dimissioni del sindaco
e di quattro assessori dc
(ma due poi ci ripensano)**

CAPRI (Napoli). Il consiglio comunale di Capri ha accolto, nella seduta di sabato, le dimissioni del sindaco, avvocato Carmine Ruotolo, e di quattro assessori della giunta monocolore dc. Sindaco e giunta si erano dimessi il 15 marzo scorso, in seguito a divergenze sorte all'interno della maggioranza. Due assessori, Costanzo Federico e Costanzo Catuogno, hanno però ritirato le loro dimissioni affermando che non vi è una soluzione politica della crisi. En-

trambi restano in carica fino a quando il consiglio non ratificherà le loro eventuali dimissioni. L'assemblea ha fissato una prossima seduta per il 29 marzo. La giunta era sostenuta da dieci degli undici consiglieri democristiani, mentre l'undicesimo, Raffaele Di Stefano, eletto come indipendente nelle liste del Partito repubblicano e successivamente passato alla Democrazia cristiana, non aderiva alla maggioranza. Ruotolo era in carica da circa un anno.

FIESTA friend

L'AMICA PIU' ATTESA DELL'ANNO

- 5ª marcia ● Accensione elettronica ● Tergilunotto ● Pneumatici 155/70
- Poggiatesta imbottiti completamente regolabili ● Specchi esterni con comando interno
- Nuovi tessuti dei sedili ● Nuovo cruscotto con orologio analogico ● Coprinuota integrati
- Sedile posteriore a ribaltamento frazionato (60/40) ● Volante a contatto morbido.

Paghi con Ford Credit, 30% in meno sugli interessi! (Tasso fisso annuo 9,75%.)
Paghi solo IVA e messa su strada e risparmi 1.352.000 lire su un finanziamento a 48 mesi.

9.281.000
IVA INCLUSA

NUOVA FIESTA FRIEND

50 CV, 145 km/h • 20,8 km/lt a 90 km/h
Diesel 1,6, 148 km/h • 26,3 km/lt a 90 km/h
Compilone Europeo d'Economia.



Ford

**Carceri
Direttori,
concluso
il congresso**

SORRENTO Con la con-ferma per acclamazione del consiglio direttivo uscente, il sindacato dei direttori penitenziari (Sidipe) ha concluso ieri mattina a Sorrento il suo primo congresso nazionale. I 270 responsabili di carceri italiane che aderiscono al Sidipe hanno ribadito la fiducia a Clorinda Bevilacqua (Bellizzi Ippino) Carlo Greco (Trani) Vito Siciliano (Napoli) Antonio Passerelli (Carinola) Napoleone Gasparò (Campobasso) Furio Sebastiano (Foggia) Giuseppe Tempone (Aversa).

I tre giorni del congresso, svoltosi proprio ad un anno della fondazione del sindacato, sono stati monopolizzati dalla richiesta di aprire ai funzionari direttivi gli uffici della direzione generale delle carceri che dal 1927 sono occupati da magistrati. Il segretario nazionale uscente Clorinda Bevilacqua nella sua relazione aveva spiegato perché «Appare del tutto anacronistico che le linee di politica penitenziaria e le scelte di fondo che riguardano il carcere siano ancora oggi adottate dai magistrati che hanno poca conoscenza dei reali problemi della detenzione e dei delicati meccanismi che intorno ad essa ruotano».

Dalla titolarità degli uffici ministeriali dipendono altre due rivendicazioni fondamentali sostenute dal Sidipe: il decentramento dei poteri e le possibilità di fare carriera oltre l'attuale livello di dirigente superiore. «L'amministrazione centrale - ha detto un ispettore esprimendo il disagio della categoria - tiene ben stretto il controllo sul personale e non ci consulta mai quando deve essere deciso l'avvicendamento alla guida di un istituto di pena. È un problema di autonomia e di indipendenza. I concorsi, ad esempio, devono svolgersi sempre nella sede centrale, e mai in altre regioni». In più occasioni questo argomento è stato ripreso in maniera decisa. L'amministrazione è stata accusata di «nuoversi in maniera borbonica senza trasparenza, mantenendo ben salde le divisioni per poter governare meglio e senza riconoscere ai direttori alcuna personalità giuridica».

L'obiettivo del sindacato, oltre alla conquista di riconoscimenti normativi resta, secondo Clorinda Bevilacqua una riforma non parziale e che non riguardi solo alcune categorie di lavoratori, ma globale, di tutto il personale, che metta ognuno in condizioni di esprimere la propria professionalità a vantaggio del mondo carcerario nel suo complesso.

**La decisione
del Tribunale
della libertà**

**Cronisti in galera
Oggi il verdetto**

Occhi (e speranze) puntati sul Tribunale della libertà. È qui che stamattina si decide se Saverio Lodato e Attilio Bolzoni devono restare in carcere, come vuole il procuratore capo di Palermo, o se possono acquistare la libertà, come ormai chiedono, in pratica, tutti. Sulla vicenda dei giornalisti detenuti, ha parlato anche il giudice Falcone. «Gli arresti ci hanno colto di sorpresa, è una brutta storia».

BRUNO MISERENDINO

PALERMO Indubbiamente non sarà una decisione facile per i giudici. Di fronte al Tribunale della libertà di Palermo è ormai arrivato molto più che un semplice ricorso a un ordine di cattura c'è una storia ingarbugliata che, caricandosi di significati, rischia di diventare un braccio di ferro. Da una parte c'è il procuratore capo di Palermo che ha adottato la «linea dura» nei confronti dei due giornalisti aspettando una «confeSSIONE» che non arriverà mai e dall'altra un'opinione pubblica molto vasta (compresi diversi giudici) che guarda alla vicenda con occhi sempre più scontenti. Il Tribunale della libertà avrebbe potuto dare il suo responso già sabato mattina, quando sono arrivati gli atti della procura. In effetti si è tentato di riunire il collegio, ma c'è stato un intoppo di tipo procedurale. Uno dei giudici non avrebbe potuto far parte del tribunale e si è preferito rinviare a lunedì, piuttosto che rischiare l'eventuale annullamento della decisione per vizi di forma. Dal punto di

**Da Bolzoni e Lodato
delegazione pci
e il vicesindaco
di Palermo, Rizzo**

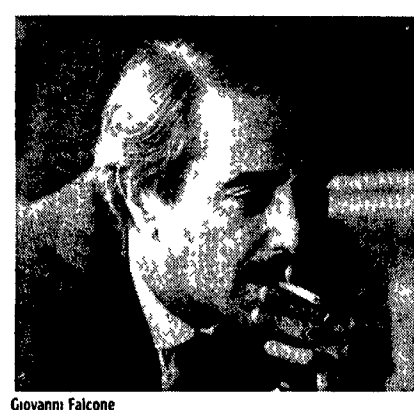
di molti suoi sostituti e colleghi, e di un'opinione pubblica che guarda con preoccupazione a questa vicenda. Sulle strade di Palermo sono apparsi i primi manifesti che chiedono l'immediata scarcerazione dei due giornalisti. Il direttore e preside dell'università hanno diffuso un appello, si moltiplicano le prese di posizione non solo della stampa ma di tutte le forze politiche. Si capisce ormai che dietro la libertà provvisoria di sua iniziativa. Ma sono in pochi a crederlo. Del resto Curti Giardina ha già affrontato, senza cambiare rotta, l'opposizione più o meno dichiarata

«Attacco alla libertà di stampa»

ROMA «Ecco come vanno le cose un ministro della Repubblica, da tempo chiamato per i suoi rapporti con la mafia, resta al suo posto, e intanto due bravi giornalisti, che hanno avuto il coraggio di riferire ciò che sapeva sui rapporti tra mafia e politica, finiscono in galera». Quando Alessandro Natta, segretario generale del Pci, ha pronunciato questa frase, un grande applauso è risuonato nella piazza centrale di Grosseto, affollata per una manifestazione in vista della prossima tornata elettorale. Da tutta l'Italia continua la solidarietà

libertà immediata di Lodato e Bolzoni. Rosolino Cottone del direttivo dell'Anpi di Palermo manifesta indignazione «per l'assurdo provvedimento giudiziario che ha colpito due coraggiosi giornalisti palermitani che hanno soltanto avuto la colpa di lottare coerentemente con i mezzi dell'informazione, il sistema politico-mafioso».

con Lodato e Bolzoni. Dalla Sicilia la presidenza regionale della Concoltivazione scrive «Piena libertà di stampa e diritto di lotta contro la mafia sono due diritti civili che non possono essere mai disgiunti. Lodato e Bolzoni sono vittime di un grave atto giudiziario». Da Palermo è il centro studi «Lenin Mancuso» a manifestare «lo sdegno degli intellettuali e degli operatori sociali impegnati sul fronte antimafia».



Giovanni Falcone

gnificata molto nella lotta alla mafia. Non è un caso che proprio il giudice Falcone titolare del più scottanti inchieste di mafia in un'intervista uscita sabato su un giornale siciliano abbia commentato duramente la vicenda: «I rapporti con i giornalisti sono sempre stati cordiali. È una brutta storia, quegli ordini di cattura ci hanno colto di sorpresa». Falcone conferma di aver avuto la sgradevole impressione che sia in atto una specie di restaurazione al palazzo di giustizia. Se tutto ciò serve nella lotta alla mafia è quanto ci si è chiesti nell'assemblea tenuta

libertà immediata di Lodato e Bolzoni. Rosolino Cottone del direttivo dell'Anpi di Palermo manifesta indignazione «per l'assurdo provvedimento giudiziario che ha colpito due coraggiosi giornalisti palermitani che hanno soltanto avuto la colpa di lottare coerentemente con i mezzi dell'informazione, il sistema politico-mafioso».

ta sabato mattina nella sede della stampa siciliana. E la risposta è stata ovviamente no. Il vicesindaco Aldo Rizzo ha concluso il suo intervento affermando «In galera voglio vederli i mafiosi e non i giornalisti». Anche il sindaco, Leonida Oriando ha commentato negativamente la vicenda. All'assemblea è intervenuto anche il direttore dell'Unità Chiaromonte.

len Lodato e Bolzoni hanno ricevuto in carcere le visite di Aldo Rizzo del sottosegretario Fiorino e di una delegazione del Pci composta da Fi-gurelli, Santilippo e Pensì. Era con loro l'avvocato Caleca.

**Alberici
e Occhetto
ieri sposi**



Il vice segretario del partito comunista Achille Occhetto ha sposato ieri a Nova Levante, un piccolo paese dell'Alto Adige vicino al lago di Carezza, la senatrice Aureliana Alberici (nella foto). La cerimonia si è svolta nel municipio di Nova Levante alla presenza del sindaco, Manfred Wiedenhofer.

**Majorana visse
e morì
in Sicilia
da barbone?**

Il vice segretario del partito comunista Achille Occhetto ha sposato ieri a Nova Levante, un piccolo paese dell'Alto Adige vicino al lago di Carezza, la senatrice Aureliana Alberici (nella foto). La cerimonia si è svolta nel municipio di Nova Levante alla presenza del sindaco, Manfred Wiedenhofer.

Ettore Majorana, lo scienziato scomparso nel 1938 durante la navigazione del postale Napoli-Palermo, avrebbe acquistato, per 16.800 lire dell'epoca, l'identità di Tommaso Lipari, un uomo nato nel 1900 a Tunisi, per sottrarsi alle ricerche. E quanto sostiene il commerciante in pensione Edoardo Romeo, 65 anni, di Mazara del Vallo. Il luogo dove Majorana avrebbe vissuto da «barbone» fino al nove luglio del 1933, il giorno della sua morte. Romeo convinto della validità di questa scoperta, aveva inviato telegrammi a diversi organi di informazione convocando, per la mattina di ieri, una conferenza stampa. È rimasto deluso quando non si è presentato nessuno: ma ha accettato di parlare con i cronisti locali.

**Sprofonda
a Mentana
torrione
cinquecentesco**

Il torrione sud della rocca di Mentana, a 20 chilometri da Roma, è sprofondato ieri mattina per il cedimento delle fondamenta. Il torrione, alto una quarantina di metri e largo circa otto, era pericolante da tempo, era proprio l'altra sera il sindaco aveva ordinato lo sgombero delle otto famiglie che abitano nelle sue vicinanze. Alle 7,30 circa il torrione, che non era ancorato al resto della rocca, il rinascimentale palazzo Crescenzi, è sprofondato per una quindicina di metri. Il torrione che era stato chiuso da circa otto mesi, presentava diverse fenditure nelle mura perimetrali larghe più di un metro. Le più recenti, aperte lo scorso mese, avevano indotto l'amministrazione a disporre lavori di ristrutturazione urgenti (che avrebbero dovuto avere inizio la prossima settimana).

Un cittadino del Marocco, Ali Chraï, di 30 anni, di Casablanca, è stato trovato semicarbonizzato ieri mattina in un scompartimento di un vagone nella stazione di Porta Nuova a Torino. L'uomo - secondo quanto è stato accertato dagli agenti della polizia ferroviaria - è stato avvolto dalle fiamme nel scivolo. L'incendio sarebbe stato provocato da un mozzicone di sigaretta che ha bruciato i sedili Chraï, ogni notte, dormiva in un vagone come decine di altri «barboni».

**Emigrante
del Marocco
muore
carbonizzato**

Il corpo di una donna, Rosina Malistrello, di 62 anni, è stato trovato ieri nel canale della Misericordia, nel centro storico di Venezia. Rosina Malistrello era la madre di Silvano Malistrello, chiamato «Kociss», il pregiudicato veneziano noto soprattutto per le sue rocambolesche evasioni, rimasto ucciso in un conflitto a fuoco con la polizia, dopo una rapina, nel 1978.

Il corpo di una donna, Rosina Malistrello, di 62 anni, è stato trovato ieri nel canale della Misericordia, nel centro storico di Venezia. Rosina Malistrello era la madre di Silvano Malistrello, chiamato «Kociss», il pregiudicato veneziano noto soprattutto per le sue rocambolesche evasioni, rimasto ucciso in un conflitto a fuoco con la polizia, dopo una rapina, nel 1978.

**Morta in canale
a Venezia madre
di «Kociss»**

Il corpo di una donna, Rosina Malistrello, di 62 anni, è stato trovato ieri nel canale della Misericordia, nel centro storico di Venezia. Rosina Malistrello era la madre di Silvano Malistrello, chiamato «Kociss», il pregiudicato veneziano noto soprattutto per le sue rocambolesche evasioni, rimasto ucciso in un conflitto a fuoco con la polizia, dopo una rapina, nel 1978.

Il corpo di una donna, Rosina Malistrello, di 62 anni, è stato trovato ieri nel canale della Misericordia, nel centro storico di Venezia. Rosina Malistrello era la madre di Silvano Malistrello, chiamato «Kociss», il pregiudicato veneziano noto soprattutto per le sue rocambolesche evasioni, rimasto ucciso in un conflitto a fuoco con la polizia, dopo una rapina, nel 1978.

**Bombe carta
in un palazzo
a Roma**

Due bombe carta sono esplose l'altra notte davanti al portone di un palazzo del quartiere Don Bosco di Roma, nel quale abita la famiglia di Maurizio Fallone, 27 anni, implicato nell'omicidio del generale dell'Aeronautica Licio Giorgieri. Le bombe carta hanno provocato la rottura di due vetri. L'esplosione è avvenuta intorno all'una e mezza. I funzionari del commissario sostengono che non è possibile collegare direttamente l'attentato con il fatto che nel palazzo, alto quattro piani, abiti Loreto Fallone, padre di Maurizio.

Due bombe carta sono esplose l'altra notte davanti al portone di un palazzo del quartiere Don Bosco di Roma, nel quale abita la famiglia di Maurizio Fallone, 27 anni, implicato nell'omicidio del generale dell'Aeronautica Licio Giorgieri. Le bombe carta hanno provocato la rottura di due vetri. L'esplosione è avvenuta intorno all'una e mezza. I funzionari del commissario sostengono che non è possibile collegare direttamente l'attentato con il fatto che nel palazzo, alto quattro piani, abiti Loreto Fallone, padre di Maurizio.

**Ora c'è pure
l'associazione
«Donne
e vino»**

Il vino, faccenda da uomini? Le statistiche sull'alcolismo dicono che le esponenti del sesso femminile sono in prima linea per questo tossicodipendenza. Ma ora un pool di donne ha deciso di coniugare le due parole «donna» e «vino» anche in una versione meno nociva, all'espò «Firenze a tavola» è nata un'associazione di enologhe proprietarie di aziende agricole, giornaliste, preside della patronessa del Chianti Elisabetta Tognana, che inaltera tre parole d'ordine: vino buono, vino da bere, vino da sostenere nei prezzi. Un po' di «dòc», un po' di astuzia imprenditoriale, insomma.

Il vino, faccenda da uomini? Le statistiche sull'alcolismo dicono che le esponenti del sesso femminile sono in prima linea per questo tossicodipendenza. Ma ora un pool di donne ha deciso di coniugare le due parole «donna» e «vino» anche in una versione meno nociva, all'espò «Firenze a tavola» è nata un'associazione di enologhe proprietarie di aziende agricole, giornaliste, preside della patronessa del Chianti Elisabetta Tognana, che inaltera tre parole d'ordine: vino buono, vino da bere, vino da sostenere nei prezzi. Un po' di «dòc», un po' di astuzia imprenditoriale, insomma.

GIUSEPPE VITTORI

**Scandalo delle «carceri d'oro»: la Procura genovese ha deciso
Respinta l'istanza di trasferimento chiesta dalla difesa**

Di Palma verrà giudicato a Genova

Gabriele Di Palma, «braccio destro» dell'ex ministro Nicolazzi al ministero dei Lavori pubblici, ed attualmente latitante, non verrà giudicato dalla magistratura romana. Con un'ordinanza di due cartelle, non impugnabile, i giudici genovesi Pellegri e Terrie, titolari dell'inchiesta sulle «carceri d'oro», hanno respinto l'istanza di trasferimento presentata venerdì scorso dai legali dell'alto burocrate ministeriale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSELLA MICHENZI

GENOVA La Procura della Repubblica di Genova ha respinto l'istanza di trasferimento a Roma dell'inchiesta sullo scandalo delle «carceri d'oro» presentata venerdì scorso dalla difesa del superlatitante Gabriele Di Palma. Gli avvocati Luigi Bascherini di Roma e Giovanni Salvarza di Genova avevano motivato le richieste ritardandosi

all'ordine di cattura per favoreggiamento reale spiccato il 26 febbraio scorso contro l'uomo-chiave dello scandalo, che il giorno precedente era stato bloccato in Svizzera in flagrante espatrio clandestino dalla Val Vigizzo. Il provvedimento della Procura genovese sottolinea non i due legali, si rilanciano

missione inquirente. I giudici genovesi Giancarlo Pellegri e Massimo Terrie, titolari dell'inchiesta, hanno risposto «no» nel giro di 24 ore e con un'ordinanza di due cartelle non impugnabile. L'espedito in cui è coinvolto l'ex funzionario afferma: «È connesso con altri fatti e con altri reati più gravi e rilevanti, sui quali è tuttora incontestata la competenza genovese. Quindi lo scottante fa scivolo resta a Genova. E per Gabriele Di Palma cade la speranza di passare, per via diretta e indolore, dall'esilio in terra elvetica a qualche appartamento romano, possibilmente entro le mura di palazzo San Macuto. Per di più il secco «no» dei magistrati genovesi sembra

smettere le voci, insistenti negli ultimi giorni, su un presunto patteggiamento che Di Palma condurrebbe da un misterioso rifugio d'oltralpe e tramite intermediari di fiducia con le autorità italiane, trattativa che avrebbe il suo fulcro nel prezioso dossier di tabulati e attestati bancari che il «burocrate d'oro» sarebbe riuscito a portare con sé in questa lunga latitanza a prova di interpol.

Sempre su Di Palma resta da aggiungere che paiono placarsi le polemiche sulla facilità della fuga in Svizzera nelle stesse ore in cui partiva da Genova l'ordine di cattura nei suoi confronti sembra infatti in base ad accertamenti delle autorità svizzere che il fuggitivo fermato il 25 e rilasciato il

26 abbia avuto modo di non rimettere più piede, da allora, sul territorio italiano dove per lui sarebbero inesorabilmente scattate le manette. A Genova Intanto l'inchiesta riprende oggi il suo cammino dopo la pausa domenicale. Dopodomani Pellegri e Terrie riceveranno la visita dei colleghi milanesi Filippo Gnsola e Camillo Davigo interessati al cospicuo capitolo meneghino dello scandalo. A breve scadenza è previsto anche un nuovo interrogatorio di Bruno De Mico, secondo i giudici genovesi infatti il «grande accusatore» non ha ancora vuotato completa mente il sacco anzi - agguano gli inquirenti - su alcune questioni deve ancora cominciare a parlare.

NEL PCI

**Domani
il direttivo
dei deputati**

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE** ALL'UNA alle sedute di mercoledì 23 e giovedì 24 marzo (antimeridiane e pomeridiane) ... Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per domani 22 marzo alle ore 17 ... **AVVISO** La riunione della Commissione del Comitato centrale prevista per il 24 marzo p.v. è rinviata e data da destinarsi.



Le valigie col carico di eroina, 22 chili per un valore di trenta miliardi, scoperte e sequestrate ieri a Fiumicino.

**Il più grosso sequestro dall'84
Nella valigetta
30 miliardi di eroina**

ROMA Apparentemente una bella varianza tra Bombay e Madrid con transito a Fiumicino. Protagonisti due giovanissimi studenti ventunenni, residenti in Sudafrica Lei Ono Irene Viljhen di origine olandese tedesca quella di lui, Frederick Zelmie. In realtà due comenti internazionali di droga dal carico miliardario, arrestati e da ieri nelle carceri di Rebibbia e Regina Coeli, con l'accusa di tentato traffico internazionale di stupefacenti. Nel dopofuoco delle loro valigie erano infatti nascosti ventidue chili e cento grammi di eroina pura che immessa nel mercato clandestino avrebbe fruttato 30 miliardi. È stato il fiuto di un bell'emplare di cane lupo a «spasso» ieri mattina per l'aeroporto Leonardo da Vinci e al seguito del servizio antifrode della dogana e della spe-

ciali squadra antidroga della guardia di finanza a mettere sottoposta gli abiti e gli effetti personali dei due ragazzi. Sul fondo dei bagagli due sottili lastre di plexiglas, forgiate in modo artigianale proteggevano ventisei sacchetti di cotone colmi di stupefacente. La scoperta e il sequestro dei trenta chili di eroina è l'operazione più grossa portata a segno all'aeroporto di Fiumicino dal 1984 quando 53 chili destinati al mercato italiano furono sequestrati a undici cittadini thailandesi. Quelli che ieri stavano transitando per Roma sarebbero dovuti finire in Spagna. I due ragazzi erano arrivati da Bombay con un volo Alitalia alle 8.30. Una sosta di un'ora e mezzo e avrebbero ripreso il largo diretto a Madrid se una normale operazione di controllo sui bagagli non avesse portato a galla il vero carico delle loro valigie.

Rintracciarsi non è stato difficile la guardia di finanza e il servizio antidroga della dogana li hanno raggiunti nella sala di attesa grazie al talloncino posto sulle borse e corrispondente a quello attaccato ai biglietti aerei. Un po' sorpresa i giovani studenti con i passaporti nati nello scorso gennaio a Città del Capo. Non hanno naturalmente negato di essere i proprietari. «Sono stati due sconosciuti a chiederci di portare le valigie in Spagna», hanno detto mentre l'anima nettavano. Gli sviluppi dell'operazione sono seguiti dal sostituto procuratore della Repubblica Leonardo Agucchi mentre sono stati avviati attraverso canali ufficiali contatti per proseguire le indagini all'estero e scoprire a quale grossa organizzazione internazionale sarebbe stata consegnata l'eroina.

**Straconcorso
"Taglia e vinci"**

A causa della impossibilità di pubblicare la scheda di partecipazione per lo sciopero di domenica 20/3/1988 questa settimana il concorso è sospeso e riprenderà

**DOMENICA
27 MARZO 1988**

Ci scusiamo con i lettori

A Bologna
Lezione di pace per un'ora

BOLOGNA. Oggi in tutte le scuole bolognesi gli insegnanti sono invitati a dedicare un'ora di lezione alla pace. L'iniziativa si pratica già da due anni ed ha raccolto molte adesioni. La «lezione» è stata riproposta ieri a conclusione del convegno «Studiare per la pace» promosso dal Comune e dalla Provincia di Bologna, dalla Regione, dall'Unione scienziati per il disarmo, dall'Università, dall'International Physicians prevention Nuclear War e dal Centro di documentazione e iniziativa per la pace (Cedip). Il convegno ha affrontato i rapporti tra una scelta etica a favore della pace, le competenze scientifiche e tecniche, le esperienze e le mete educative nella realtà della scuola italiana.

C'è una novità possibile nella didattica e c'è un modo diverso di sapere e di dire la scienza nella cultura della pace? Che cosa può accadere quando i poli della conoscenza, della persuasione formativa, della esigenza morale si pongono radicalmente l'uno di fronte all'altro? Esiste un sapere della pace in grado di costruire il dialogo fra queste istanze? A questi interrogativi hanno tentato di rispondere scienziati, docenti universitari, diplomatici, rappresentanti di centri che si occupano di pace, personalità politiche. Ieri mattina è toccato a Pietro Ingrao. Egli ha ricordato che in questo secolo il problema della guerra si presenta con caratteristiche del tutto inedite. Per la prima volta, a pochi anni di distanza l'uno dall'altro, si sono avute due conflitti planetari, la prima e la seconda guerra mondiale. La stessa invenzione dell'arma atomica rende possibile - sottolinea Ingrao - il ritorno del pianeta ad una «nuova glaciazione». Il sapere ha prodotto una serie di beni - rileva Ingrao - che però sono consumati solo da un terzo del pianeta, il Nord. Se si volessero estendere i modelli di produzione del Nord al resto del mondo si porterebbe l'intero ecosistema a correre rischi insopportabili. Perciò Ingrao ha sottolineato che non basta più solo la pace tra esseri umani, ci vuole quella con il mondo vivente non umano, ponendo fine ad una visione antropocentrica.

«Dobbiamo demolire - ha esclamato - l'idea dell'uomo signore dell'universo; dobbiamo aprire alla molteplicità del mondo, stabilire con essa un'esperienza dialogante». Questa «altezza» della sfida che l'uomo ha di fronte, segnata da Ingrao, dalla quale bisogna partire se si vuole educare alla pace. «Se la cultura della pace vuole camminare - ha detto - deve misurarsi con l'apoteosi della forza che attualmente domina la vita del mondo». C'è bisogno di una grande battaglia ideale che, secondo Ingrao, può partire dalla scuola, ma coinvolgendo le istituzioni, gli Stati, una battaglia per chiedere nuovi poteri, per nuove istituzioni, per un nuovo ordine mondiale. È forse un'utopia? «No», dice Ingrao. «Agli apologeti dell'esistente che vengono a dirci che questo è l'unico mondo possibile - sottolinea - noi rispondiamo che non gli crediamo e che speriamo e lottiamo per cambiare».

R.C.

Cortei, sit-in e assemblee
L'obiettivo dei giovani,
centralità della scuola
nel programma di governo

Studenti, in piazza in centomila

Centomila studenti hanno riempito sabato le piazze di città grandi e piccole, o si sono riuniti in assemblee. Le manifestazioni si sono svolte nell'ambito della giornata di lotta promossa dalla Lega Fgci. Al centro della protesta la responsabilità gravi del governo per lo sfascio della scuola. A Roma decisa una settimana di mobilitazione e uno sciopero per il 26.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Cobas e Gilda, confederali e Snals, autoconvocati Cgil, tutti i docenti non possono più prescindere, nella loro lotta contro il governo e Galloni, dal rapporto con gli studenti. Con gli episodi degli ultimi giorni si impone un salto di qualità: dalla richiesta di solidarietà a una fronte comune per imporre che la scuola sia al centro del programma del prossimo governo. Migliaia e migliaia di ragazzi stanno riempiendo le piazze con i loro cortei e sit-in, le aule con le assemblee. Sabato, giornata di lotta promossa dalla Lega Fgci, si sono mobilitati in centomila: 15 mila a Firenze, 5000 ad Ancona, 4000 a Perugia, 1500 a Reggio Emilia, per fare solo degli

esempi. Non semplicemente contro il blocco degli scrutini - ci sono segmenti del movimento attestati su queste posizioni - ma più in generale contro lo sfascio della scuola. Questo è stato evidente nell'assemblea convocata sabato al liceo Mamiani di Roma, dove la voce prevalente è stata di richiesta per un rapporto costruttivo con i docenti e non di contrapposizione alla loro lotta. Di pagelle si è parlato, certo, e alcuni hanno rivendicato il diritto degli studenti di conoscere almeno i voti. Ma in questo momento delicatissimo per la vita interna del mondo scolastico sta facendosi strada la necessità di discutere più in generale e approfondi-

tamente della valutazione, di superare quindi la contrapposizione tra pagella sì e pagella no che rischia di spostare la conflittualità dal fronte scuola-istituzioni a quello insegnanti-studenti.

E così un grande sciopero è stato proclamato dagli studenti romani per sabato prossimo «contro il governo e la sua politica di attacco all'istruzione pubblica», una giornata che mobiliti gli studenti, ma anche tutti i lavoratori, che respinga la riduzione degli obiettivi degli studenti a una banale lotta per la pagella. A questa giornata di mobilitazione - che sarà preparata con assemblee e incontri in tutte le scuole e che vedrà impegnati i giovani e i professori - hanno già aderito i Gilda, gli autoconvocati Cgil e i Cobas.

I Cobas si sono riuniti in assemblea nazionale ieri nella facoltà di Magistero a Roma, per decidere le ulteriori forme di lotta e per precisare i rapporti con gli studenti. Il blocco degli scrutini continua, insieme con lo sciopero delle 210 ore. Nelle elementari, da oggi fino al 14 aprile, ci saranno scioperi articolati di un'ora. È stata rilanciata la raccol-

I Cobas intanto decidono:
adesione allo sciopero del 26,
raccolta di firme
per partecipare alla trattativa

ta di firme - l'obiettivo è di centomila in tutt'Italia - per sollecitare la possibilità anche per i Cobas di sedersi al tavolo delle trattative contrattuali con la propria piattaforma. E si è detto sì alla manifestazione del 26 prossimo, per un confronto con gli studenti su alcuni temi precisi: difesa della scuola pubblica, superamento dei doppi e tripli turni, istituzione dei corsi di recupero, classi di 20 alunni. All'assemblea sono intervenuti anche due studenti medi: uno dei comitati studenti medi e universitari e uno della Lega della Fgci. Uno scambio di visite, dato che sabato alcuni insegnanti Cobas, Gilda e autoconvocati Cgil avevano partecipato all'incontro del Mamiani.

Nel corso dell'assemblea dei Cobas è stato denunciato il tentativo di intimidazione da parte del ministero della Pubblica Istruzione che nei giorni scorsi ha voluto colpire un insegnante di Roma che attua il blocco degli scrutini bloccandogli la cessione di un quinto del già misero stipendio. Questo tipo di pressioni pare che si stia attuando in diverse città.



La manifestazione degli studenti fiorentini venerdì scorso

A Bologna contro la violenza
«La notte ci piace»
7.000 con canti e fiaccole
nel quartiere degli stupri

BOLOGNA. Erano circa 7.000 i bolognesi che venerdì sera hanno partecipato alla fiaccolata promossa dal quartiere Savena - negli ultimi mesi teatro di frequenti aggressioni e stupri - per dire basta alla violenza sessuale, per chiedere una città tranquilla e sicura per tutti.

Le donne, dunque, non sono state lasciate sole. Tutta la città le ha sostenute, centinaia di fiaccole si sono accese per scongiurare il buio, per rischiare in ogni angolo un quartiere alla periferia sud-est della città, dove da cinque mesi si aggira un maniaco che ha già aggredito sette donne, tre delle quali stuprate. L'ultima violenza è avvenuta due venerdì fa: la vittima è una giovane di 27 anni che sotto la minaccia di un coltello è stata trascinata in uno dei tanti scantinati bui e deserti della zona. Le imprese del brutto mese sembrano però risalire ai primi mesi dell'87: esile, alto un metro e settantacinque, sui vent'anni, occhi scuri, è stato riconosciuto anche da molte altre ragazze aggredite persino all'altro capo della città.

Per le donne di Bologna il «manico» della Foscherara rappresenta la paura a uscire sole la sera, l'indisoleggiata tendenza a chiudersi in casa, a temere la notte, il rischio di vedere incrinata, messe in dubbio conquiste e abitudini che a Bologna erano ormai date per acquisite.

La risposta è stata pronta, decisa e con le donne ha reagito tutta la città, compatta e solidale. Le adesioni alla fiaccolata sono piovute a decine, messaggi sono stati inviati tra gli altri da Pci, Psi, Fgci, dalle donne di Pci, Psi, Pri e Dp, da Cgil-Cisl-Uil, dai presidenti di tutti i quartieri, dal sindaco Renzo Imbeni (che insieme al segretario bolognese del Pci, Mauro Zani, ha atteso il corteo a villa Mazzacorati), dal vicinidato Enrico Boselli, dai parlamentari comuniste bolognesi, dalla giunta provinciale, dall'Arco provinciale e regionale, dalle elette in Consiglio regionale.

«La notte ci piace, vogliamo uscire in pace» scandiva nella sua corsa il lungo fiume di fuoco, al ritmo di tamburi, fischi, maracas, strumenti improvvisati battendo fra loro pentole e coperchi. Richieste concrete, che già oggi saranno discusse in Consiglio comunale: avere strade meglio illuminate, autobus più frequenti di notte, taxi con tariffe ridotte per le donne, corsi di autodifesa, maggiore sorveglianza.

Domande nate da un gruppo di ragazze di Savena (alcune contenute anche in una petizione lanciata dalle giovani comuniste) che sono state fatte proprie in un affollatissimo incontro dalle donne di innumerevoli gruppi e associazioni femminili, dei partiti, dei sindacati, dei centri anziani e giovanili, delle polisportive.

Perizia sulla fabbrica trentina
Samatec, in tre anni sette morti di silicosi

Dei 19 dipendenti della Samatec di Mezzolombardo (gruppo Eni) morti nei primi anni 80, almeno 7 sono deceduti a causa di silicosi contratta in fabbrica. È l'esito della perizia legale disposta dalla Procura di Trento, che sin dalla scorsa estate aveva bloccato la produzione dello stabilimento. Ora saranno richieste altre perizie su morti successive, anche di cittadini abitanti vicino alla Samatec.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TRENTO. La prima delle perizie richieste la scorsa estate dal procuratore della Repubblica di Trento Francesco Simeoni è stata appena consegnata dal prof. Mario Marigo, direttore dell'Istituto di medicina legale di Verona, e dal suo collega Cesare Licio. Almeno sette dipendenti della Samatec deceduti tra '82 e '84 (su una lista di 19 casi sospetti) devono la morte a silicosi contratta in azienda. La Samatec è un'azienda del gruppo Eni-Nuova Samim, con tre stabilimenti: uno a Mezzolombardo, nella valle dell'Adige al confine con la provincia di Bolzano, 190 dipendenti (è quello oggetto d'inchiesta); un altro in Trentino, a Scurelle, nella Valsugana (30 dipendenti) ed il terzo a Domodossola, con quasi 400 dipendenti. Il gruppo è l'unico produttore italiano di carburato di silicio per abrasivi artificiali e si colloca al quarto posto mondiale. Da anni, soprattutto a Mezzolombardo, lo stabi-

limento Samatec è sotto accusa dalle popolazioni circostanti a causa delle polveri e dei fumi emessi. Secondo i medici del territorio c'è una anomala diffusione di malattie respiratorie, soprattutto fra i bambini; mentre i coltivatori (la zona è tutta a vigneti di Teroldego) lamentano danni a piante e terreni.

La scorsa estate la Samatec divenne uno dei casi emblematici di conflitto fra esigenze ambientali, produttive ed occupazionali. Abitanti ed operai di Mezzolombardo si trovarono su posizioni contrapposte, gli uni preoccupati soprattutto per la salute, i secondi per l'occupazione, anche a causa dell'atteggiamento dell'Eni che ventilava il trasferimento dell'attività di fronte alle proteste. Vi furono marce contro la Samatec, oscuri episodi di tagli notturni di vigneti, infuocate assemblee di fabbrica nelle quali ambientalisti e Pci venivano messi sotto accusa dai dipendenti. Su denuncia di alcuni Comuni del

Ieri corteo per il risanamento
«Da un secolo l'Acna avvelena la Val Bormida»

«Basta coi veleni, la salute sia garantita». Tutta la Valle Bormida - i sindaci, partiti e parlamentari, parroci, le associazioni, giovani e anziani - ha manifestato ieri a Cengio «contro la morte del fiume e della valle» provocata dagli scarichi dell'Acna Montedison. Erano parecchie migliaia. I ritardi del governo rilanciano la richiesta di chiusura della fabbrica. Preoccupazioni dei sindacati per il lavoro.

DAL NOSTRO INVIATO

CENGIO (Savona). È un secolo che l'Acna sparge i suoi veleni in questa valle. Decine e decine di operai dello stabilimento Montedison sono morti di cancro, dai campi che davano prodotti incommensurabili c'è stata una fuga in massa. Sono in corso tre inchieste giudiziarie, e qualche mese fa, dopo che una petizione promossa dal Pci aveva raccolto più di 10 mila firme, il governo ha dichiarato la valle Bormida zona ad elevato rischio ambientale. Entro il 31 luglio dovrebbe essere varato il piano di risanamento. Ma dallo stabilimento continuano a colare i veleni, e le procedure sembrano (e sono) troppo lente per questa popolazione esasperata. Ecco perché l'appello dell'Associazione per la rinascita della valle Bormida, che raccoglie pubblici amministratori ed esponenti di ogni parte politica, ha trovato un'adesione vastissima. Il terreno dello sferisterio è già pieno di gente, di striscioni e cartelli quando giunge la delegazione ufficiale della Regione Piemonte, il presidente dell'Assemblea regionale Aldo Viglione e la «vice» Silvana Dameri. L'Acna sorge in territorio ligure, quasi al confine col Piemonte, e Viglione è polemico: «La Regione Liguria è assente perché il Bormida incontra scorre in Piemonte...».

Ci sono altre assenze. Direttamente o attraverso l'indotto, l'Acna rappresenta la principale fonte di reddito per 1500 famiglie. I lavoratori si sono battuti anni e anni per la bonifica delle produzioni, anche loro vivono in questa valle e non ignorano le ragioni che hanno spinto migliaia di uomini e donne dalle province meridionali del Piemonte a mobilitarsi per ottenere che l'Acna cessi di inquinare. Ma chiusure e assenze non sono alternative signilicherebbe disoccupazione. Perciò consiglio di fabbrica e dirigenti dei sindacati

chimici sono nello stabilimento, una sorta di «presidio dimostrativo» per dire ai manifestanti che a loro giudizio una soluzione valida per tutti è possibile: quella di «rendere compatibile la fabbrica con la salute dei lavoratori, dell'abitante del territorio». Il corteo, 6 o 7 mila persone, sfilava davanti allo stabilimento. «C'è uno scambio di volantini tra lavoratori e dimostranti. Da un gruppetto di autonomi parte qualche fischio, ma polizia e carabinieri, presenti in forze, non hanno bisogno di intervenire».

Per il Pci sono presenti delegazioni delle federazioni di Cuneo, Alessandria e Asti, l'on. Soave, la senatrice Nespolo, Enrico Morando, della segreteria regionale, ribadisce i motivi dell'adesione comunista alla manifestazione: «Col riconoscimento che la valle Bormida è zona ad alto rischio ambientale si sono create le condizioni base per avviare finalmente il risanamento. Ma tardano gli atti concreti, non si vedono iniziative conseguenti, anche da parte della Regione Piemonte, rispetto all'impegno di avere il piano ambientale pronto entro il 31 luglio. Ed è quello oggi, a nostro avviso, l'obiettivo da proporre: il piano dovrà dirsi se e quanta parte dell'Acna è compatibile con la vita e la salute della vallata. E a quel punto dovranno essere adottate le scelte necessarie».

P.G.B.

Giornali
La «Gazzetta» non sciopera in Calabria

CATANZARO. La Gazzetta del Sud, giornale che si stampa a Messina ma che viene diffuso in tutta la Calabria e nella Sicilia orientale, è andata ieri regolarmente in tutte le edicole calabresi, nonostante lo sciopero. Nell'editoriale la direzione del giornale informa di assumersi «tutta la responsabilità politica, morale e sindacale della decisione, dovuta al fatto che in precedenti giornate di sciopero altre testate locali non avevano scioperato, al fine di vendere più copie e trarre profitto pubblicitario dall'assenza degli altri giornali». Nell'editoriale si precisa che la situazione calabrese era stata tempestivamente segnalata alla Federazione della stampa: «ma - si legge sulla Gazzetta di ieri - non ci è stato dato nemmeno un cenno di risposta, contravvenendo anche all'elementare dovere della cortesia...». In vista di un possibile inasprimento della vertenza - già oggi il sindacato potrebbe indire altre giornate di lotta - il giornale calabrese sollecita la Federazione della stampa a chiedere tutti quei varchi attraverso cui muovono coloro che, pur senza volere apertamente, fanno prevalere su questa il piccolo, cieco egoismo di bottega...». Come è noto, il sindacato esonera dagli scioperi soltanto i giornali editi da cooperative.

Cesenatico
Arrestato un vigile violentatore

BOLOGNA. Un giovane di ventinove anni di Cesenatico, in servizio come vigile urbano nei mesi estivi, Gabriele Fabbri, è stato arrestato dal carabinieri di Rimini con l'accusa di violenza carnale. Vittima dell'aggressione dell'uomo della vicina Savignana agli inizi della vita sessuale con la rubicono. L'arresto dell'uomo è stato effettuato qualche giorno fa su ordine di cultura della procura della Repubblica di Rimini, che ha condotto le indagini, le quali però sono coperte da uno strettissimo riserbo.

Secondo quanto si è riusciti a sapere l'episodio di violenza sarebbe avvenuto nella città di Rimini. Gabriele Fabbri ha incontrato la ragazza nel centro della capitale della riviera per fornire una dose di eroina. Effettuato lo scambio Fabbri avrebbe prima cominciato a fare apprezzamenti pesanti nei confronti della ragazza trascinandola poi in un luogo appartato dove l'ha violentata.

In un primo tempo, forse per timore di rivelare la propria tossicodipendenza, la ragazza non ha detto però a nessuno. In seguito però ha maturato la convinzione che non era giusto subire in silenzio, facendo scattare la denuncia.

Un paese della Sardegna diviso: quel poster al posto del crocifisso è accettabile? La diocesi attacca l'insegnante

«Maestra, tolga Gramsci dal muro!»

Un manifesto di Gramsci affisso al posto di un vecchio crocifisso di gesso sfurto e pericolante in un'aula della scuola elementare di Samugheo (Oristano), sta diventando un vero e proprio caso politico. La sostituzione, decisa dall'insegnante, ha scatenato una durissima reazione da parte della diocesi, che denuncia l'episodio come «un atto di violenza morale consumato sulla pelle dei bambini».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Ora il «caso Gramsci» scoppia in questa località della Sardegna e anche oggetto di un'indagine del provveditorato degli Studi, che si è deciso a muoversi dopo la presentazione di un esposto sulla vicenda. Il manifesto incriminato è l'omaggio a Gramsci fatto stampare l'anno scorso in migliaia di copie dalla Provincia di Oristano per le manifestazioni

conoscere agli alunni il ritratto di quell'autore che li stava così appassionando. Un loro conterraneo illustre, per giunta. No, non avrei mai sospettato che sarebbe potuto sorgere un caso.

Eppure l'affare è nato, e adesso tutta Samugheo, quasi 4 mila abitanti in provincia di Oristano, non parla d'altro. Ad aprire ufficialmente la polemica è stato il giornale della diocesi di Oristano, «Vita nostra», con un durissimo articolo contro la maestra che avrebbe tolto il crocifisso per mettere al suo posto il ritratto di Gramsci, in attesa che fra qualche anno la qualifica passi ad un altro personaggio, così come ora è passato a Togliatti al suo compagno. Un'iniziativa che, secondo il giornale della diocesi, rappresenta un'offesa per la popolazione di Samu-

gheo, nonché «un atto di violenza morale consumato sulla pelle dei bambini». E che, per finire, «non ha alcun onore al Pci».

Il Pci? «Non ho la tessera di alcun partito in tasca - ribatte però Maria Antonia Selis - e le mie idee politiche le ho sempre tenute per me, guardandomi bene da ogni possibile condizionamento nei confronti dei bambini. Ci mancherebbe altro...». Quello che non vogliono capire i miei accusatori è che non ho tolto il crocifisso per protesta o addirittura per far posto al manifesto di Gramsci. Le due cose sono ben separate e indipendenti. Il crocifisso di gesso che ho trovato in classe era quasi a pezzi e c'era il rischio che potesse cadere da un momento all'altro, provocando magari qualche incidente. Per questo ho deciso di toglierlo.

nel n. 11 da domani nelle edicole

Rinascita

- Il Pci e la democrazia italiana: la vera sfida per il paese e per noi stessi
intervista a Massimo D'Alema
- Scienza, morale e leggi: nuovi orizzonti della vita e del diritto
di Luciano Violante
- Finanze e industria: chi decide?
di Marcello Villari e Vittorio Silvestrini

IN EDICOLA il 27-28 febbraio-marzo 1988

FRIGIDAIRE

Scalzone LA RIVOLUZIONE E LE SUE TRACCE
il '88 tu la fimo o il principio?

Scozzari MACCHINE, A MOLLA / II
Darrow COLA COLA

RELATIVITA' ADDIO
Paolo Brunetti intervista Roberto Monti sui nuovi orizzonti della fisica moderna

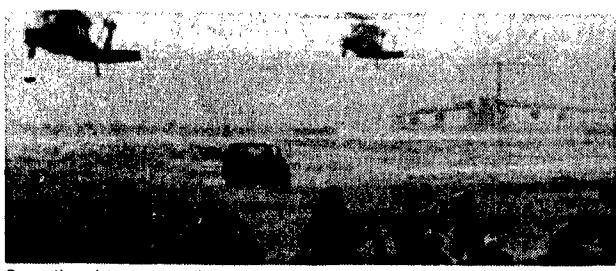
mensile PRIMO CARNERA L. 5000

Primarie Dukakis batte Jackson

WASHINGTON. Il governatore del Massachusetts Michael Dukakis si è aggiudicato i «caucuses» democratici nel Kansas battendo il leader dei diritti civili Jesse Jackson. Dukakis si è assicurato 283 delegati contro i 205 andati a Jackson. Al senatore del Tennessee Albert Gore sono andati 125 delegati e al senatore del Missouri Richard Gephardt appena 12.

Complessivamente, sono stati scelti 769 delegati che il prossimo 23 aprile parteciperanno alla convenzione di stretta durante la quale verranno nominati i 26 delegati, e otto supplenti, che a luglio ad Atlanta prenderanno parte alla convenzione del Partito democratico, dalla quale uscirà designato il candidato democratico alla Casa Bianca.

In base alle primarie e ai «caucuses» fin qui svoltisi in campo democratico, Dukakis guida la classifica con 828 delegati, seguito da Jackson (720), da Gore (490), dal senatore dell'Illinois Paul Simon (160) e da Gephardt (167). Occorrono 2.052 delegati (su 4.182 complessivamente) per vincere la «nomination» democratica e assicurarsi la possibilità di concorrere, contro il candidato repubblicano, alle elezioni presidenziali del prossimo novembre.



Truppe Usa aviotrasportate nella base aerea di Palmerola in Honduras

Bombe contro il Nicaragua

Mentre alla frontiera con l'Honduras permane una situazione tesa e confusa - sabato aerei honduregni hanno nuovamente bombardato il territorio nicaraguense - oggi a Sapoà iniziano i colloqui diretti tra governo sandinista e contras sul cessate il fuoco. Assai incerti gli esiti dell'incontro. Le posizioni delle parti restano assai lontane e gli ultimi avvenimenti non hanno certo contribuito a ridurre le distanze.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CITTÀ DI PANAMA. A Sapoà, si dice, tutto è pronto. La sede della dogana dove, per la prima volta in territorio nicaraguense, sandinisti e contras si incontreranno faccia a faccia, è stata sistemata a dovere per i due giorni di colloquio. Ma pochi sono disposti a giurare che questo storico dialogo possa davvero durare. Le posizioni delle parti restano assai lontane e sugli esiti del confronto grava il peso degli avvenimenti che, lun-

gistrano, stando ai bollettini nicaraguensi, né vittime né danni. Spettacolare ed infruttuosa, comunque, la grande operazione tendente a respingere l'invasione sandinista contro l'Honduras continua. Come da copione, sabato il presidente José Azcona ha messo il proprio cappello sull'iniziativa di Reagan, annunciando la permanente presenza di «almeno mille soldati sandinisti in territorio honduregno» e prospettando la possibilità di «nuove richieste di aiuto all'alleato statunitense per respingere questa «violazione della sovranità nazionale».

Oggi colloqui tra Managua e i contras
Si tratta in un momento sfavorevole a causa degli scontri di confine e dell'invio di truppe Usa in Honduras

Nuovi raid aerei

Bombe contro il Nicaragua

Gli aiuti già ottenuti - ed ottenuti con tutta evidenza prima ancora di essere richiesti - vanno intanto dispiegando in tutto il territorio dell'Honduras. Secondo le informazioni diffuse dal Dipartimento di difesa Usa, 3.200 soldati statunitensi, giunti tra venerdì e sabato nella base di Palmerola, sono stati schierati in diverse parti del paese per dar vita alle manovre denominate «Agnia d'oro». La distanza minima dalle zone di combattimento è stata abbassata da 100 a 60 miglia, e non si esclude, in caso di necessità, un loro più diretto impiego nella controffensiva contro un nemico del quale, per altro, non si è trovata finora traccia.

Inevitabile che tutto ciò si rifletta pesantemente sui colloqui che stanno per iniziare a Sapoà. In un susseguirsi di dichiarazioni contraddittorie, i dirigenti della resistenza nicaraguense hanno mantenuto fino all'ultimo una grande incertezza sulla loro partecipazione alla riunione. Ed è tutt'altro che escluso che, ora, dopo averla confermata, intendano utilizzarla soltanto come cassa di risonanza dell'iniziativa reaganiana in Honduras. Un'iniziativa i cui scopi sono palesemente inconciliabili non solo con una seria discussione sul cessate il fuoco, ma più in generale con gli accordi di Esquipulas II. Parallela alla denuncia di una presunta invasione sandinista ed all'invio di quattro battaglioni in Honduras, infatti, Reagan ha iniziato una martellante campagna interna per ottenere dal Congresso la ripresa degli aiuti alla controffensiva. Ed i dirigenti della resistenza nicaraguense, piagnucolando ed elemosinando, gli hanno fatto prevedibilmente eco. I contras stanno soccombendo di fronte all'offensiva sandinista. E se i finanziamenti non riprenderanno, è la tesi comune, sarà la fine del «combattimento della libertà» e la «vittoria del comunismo».

Non più di tre mesi fa - anche allora alla vigilia di colloqui sul cessate il fuoco - tanto Reagan quanto i contras avevano esaltato la «brillante vittoria» conseguita in quella che chiamarono «la più grande offensiva della guerra contro il sandinismo» nella zona delle miniere. Come la situazione possa essere tanto rapidamente e radicalmente cambiata a soli venti giorni dalla cessazione degli aiuti americani, non è chiaro. Chiaro invece è come tanto la «grande vittoria» di ieri quanto la possibile «grande sconfitta» di oggi non siano che due volti di un'unica e pericolosa campagna propagandistica scesa ormai da ogni preoccupazione del non solo di verità, ma addirittura di osservanza.

Furto allo Stato
Nuove accuse ai familiari di Breznev



I familiari di Breznev (nella foto) sono coinvolti in un nuovo scandalo. L'accusa è di avere rubato allo Stato oro, argento e preziosi in enorme quantità. Non è chiaro il valore degli oggetti trafugati, ma deve essere ingentissimo se il loro peso supera i mille e trecento chilogrammi. Protagonista di questa vicenda è ancora una volta il genero di Breznev, Yuri Churbanov, ex primo vice ministro degli Interni, arrestato un anno fa.

Attentato dinamitardo in Grecia
Quindici feriti

Quindici persone, fra cui cinque militari statunitensi di stanza nella base americana di Eleniko, sono rimaste lievemente ferite per l'esplosione di una bomba nel caffè «Oscar», a Giflida, presso Atene. Nessun gruppo ha rivendicato l'attentato, ma secondo i servizi di sicurezza greci si tratterebbe dell'Ela (Lotta armata rivoluzionaria). L'ordigno è stato azionato grazie ad un congegno a tempo.

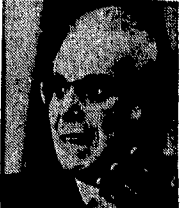
Ribelli eritrei catturano due ufficiali sovietici

Due ufficiali sovietici sono stati catturati dai guerriglieri del Fronte di liberazione del popolo eritreo nell'ambito di un'offensiva condotta dai ribelli contro le forze governative nei pressi di Alabet, una cittadina della provincia costiera sul Mar Rosso. L'annuncio è stato dato dalla radio clandestina del Fronte. Un portavoce della stessa organizzazione ha aggiunto che Alabet è ora nelle mani dei guerriglieri.

Intervistati gli italiani rapiti in Etiopia

I due tecnici italiani da mesi nelle mani dei guerriglieri dello Eprp sono stati intervistati da un inviato del Tg2. Il giornalista li ha raggiunti dopo una marcia di nove giorni in territorio etiopico. I due, Barone e Bellini, sono apparsi «molto dimagriti», ed hanno lamentato di essere stati «bidonati» dai loro datori di lavoro, perché nessuno mai li avvisò che la zona dove dovevano andare presentava rischi di quel tipo.

Città bombardate Iran e Irak
Ignorano l'appello di De Cuelar



L'Iran ha annunciato che 13 missili sono stati lanciati ieri contro Baghdad e Bassora. L'Irak ha fatto sapere di avere compiuto incursioni aeree su Bezfai e Bacharan. Di fatto dunque i due paesi hanno del tutto ignorato l'ultimo appello del segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuelar (nella foto) per la «cessazione immediata di tutti gli attacchi militari contro obiettivi civili». Nel messaggio inviato ai due paesi belligeranti il segretario dell'Onu ha agito in base a un mandato conferitogli dal Consiglio di sicurezza.

Egitto: risorge dopo 3000 anni la biblioteca di Alessandria

Storici, archeologi, studiosi egiziani e stranieri sono riuniti oggi al Cairo per discutere un'idea dell'Unesco che vorrebbe fare risorgere ad Alessandria d'Egitto una biblioteca degna di quella andata distrutta tremila anni fa. Il monumentale edificio costruito nel terzo secolo avanti Cristo andò in rovina attraverso successivi incendi e devastazioni sino al colpo definitivo inferto nel 651 dopo Cristo dagli arabi. Con le mura si perse purtroppo buona parte delle opere letterarie ivi custodite.

Una spia al ministero
Preoccupazione a Bonn

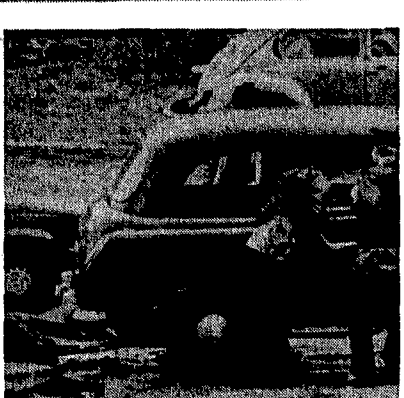
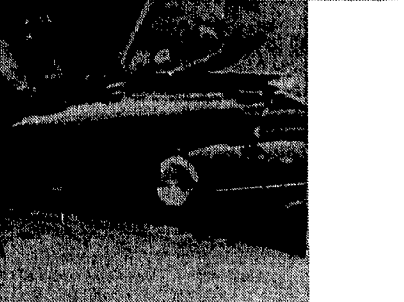
Il capo del controspionaggio della Rfg, Gerhard Boden, ha dichiarato in televisione che il nuovo caso di spionaggio scoperto al ministero della Cooperazione è molto grave. Elke Falk, 43 anni, è stata arrestata venerdì scorso sotto l'accusa di avere passato informazioni riservate alla Rdt. La sua attività spionistica dura forse dal 1974, quando la Falk fu assunta come impiegata presso la Cancelleria, per passare poi ai Trasporti e infine alla Cooperazione.

VIRGINIA LORI

Massacro a Belfast, quando la rabbia porta alla barbarie



BELFAST. In una raccapricciante sequenza tutti i momenti dello scoppio di violenza e di rabbia culminato nell'assassinio di due agenti dei servizi di sicurezza britannici a Belfast. I due si erano infilati in abiti civili a bordo di un'auto tra la folla che partecipava ai funerali di un militante dell'Ira. Qualcuno li ha individuati e la gente ha cominciato ad accalcarsi minacciosa intorno alla vettura. A questo punto uno degli agenti (immagine 1) estrae la pistola puntandola sugli assallitori attraverso il finestrino. Ma la folla senza farsi impaurire si lancia all'attacco, e comincia a tempestare di colpi l'abitacolo. Sempre stringendo la pistola in pugno (immagine 2) il poliziotto tenta di fuggire attraverso il finestrino. Non c'è nulla da fare. Lui è il compagno vengono strappati a forza dalla vettura, scaraventati a terra e picchiati selvaggiamente (immagine 3). Dopo il linciaggio i poveretti, vengono caricati su di un taxi e trascinati in un campo sportivo. Qui i sequestratori li finiscono sparando loro addosso con le loro stesse armi. A terra (immagine 4) si nota il corpo di una delle vittime coperto da un lenzuolo, mentre militari britannici esaminano la vettura abbandonata dai «giustizieri» dopo l'assassinio. Arriva un sacerdote e tenta inutilmente di fare la respirazione bocca a bocca ad uno degli uccisi (immagine 5).



La barbara esecuzione è stata condannata da tutti. Non solo dal governo di Londra, ma dalle opposizioni, dal premier dell'Ira, da unionisti protestanti e cattolico-socialdemocratici dell'Ulster. Sono vent'anni che la questione nordirlandese si è riaperta in maniera sanguinosa, ma il governo britannico non è riuscito a trovare soluzioni e risposte politiche adeguate. Negli ultimi mesi e nelle ultime settimane purtroppo la situazione è ulteriormente peggiorata in una tremenda concatenazione di attentati e stragi.

Inviati di Reagan da Noriega
A Panama soluzione negoziata della crisi?

DAL NOSTRO INVIATO

CITTÀ DI PANAMA. «Inaccettabili ed antipanamensi»: così, in un comunicato, le forze di difesa hanno definito le proposte avanzate dal Dipartimento di Stato. Ma la strada di un prossimo, possibile compromesso non viene definitivamente sbarrata. Dopo settimane di muro contro muro, insomma, a Panama sembra essersi socchiusa la prospettiva di una soluzione negoziata almeno degli aspetti più immediati e drammatici della crisi. Venerdì pomeriggio due inviati del Dipartimento di Stato - tra essi il sottosegretario William Walker - sono giunti dagli Stati Uniti ed hanno sostenuto un lungo incontro con il generale Manuel Antonio Noriega. Il contenuto dei colloqui è rimasto ovviamente segreto. Ma quale sia stato il senso della

proposta avanzata al comandante delle forze di difesa lo si può facilmente dedurre dalle dichiarazioni contemporaneamente rilasciate a Washington da funzionari della Casa Bianca: la cancellazione delle accuse di narcotraffico o, almeno, la rinuncia a qualunque azione legale in questo senso da parte del governo degli Stati Uniti, in cambio dell'abbandono del potere e del paese da parte del generale. In una parola: se Noriega, come appare probabile, dovesse trovare asilo in Spagna, non ci sarebbe nei suoi confronti alcuna richiesta di estradizione. Già nella notata di venerdì le forze di difesa hanno fatto sapere di avere respinto questa proposta, ma hanno sottolineato anche la disponibilità di Noriega a continuare la trattativa. Secondo l'opinione pre-

valente, il generale, per quanto disposto ad abbandonare il comando, sarebbe intenzionato a non lasciare Panama ed avrebbe chiesto di poter determinare, prima del suo ritiro, il nuovo assetto delle forze armate. Dura la reazione del segretario di Stato Shultz: «spiega» - ha detto - «dovrebbe approfittare subito dell'opportunità offertagli dalla Spagna».

Il Salvador alle urne in piena guerra civile

SAN SALVADOR. Si è votato ieri in Salvador, nel pieno di una pesante offensiva delle forze della guerriglia. Il 90 per cento dei trasporti è bloccato dallo sciopero decretato dal Fmln, mentre l'80 per cento del paese è senza luce e senza acqua. Quattro bombe sono esplose sabato notte nella capitale. Molto bassa, secondo le prime notizie, l'affluenza alle urne.

Le elezioni sono state convocate per rieleggere tutti i 60 rappresentanti dell'assemblea legislativa ed i sindaci dei 244 municipi. Due sono gli elementi politici di maggiore interesse. Il primo: riuscirà la Democrazia cristiana del presidente Duarte a mantenere la maggioranza dell'assemblea strappata alla destra nelle elezioni dell'85? Il secondo: riuscirà Duarte a far eleggere il figlio Alejandro sindaco della capitale? Attorno a questi due

temi si è svolta la battaglia tra i due principali contendenti: la Dc partito di governo, e l'opposizione di Arena, formazione notoriamente vincolata agli squadroni della morte. La campagna politica, caratterizzata per l'infimo livello politico, è apparsa mille miglia lontana dalla realtà di un paese dilaniato da sette anni di guerra civile. Una realtà che le iniziative della guerriglia hanno drammaticamente riportato in primo piano.

Ieri al primo meeting socialista per le presidenziali
Mitterrand parla ai francesi: «Tra poco saprete se mi ricandido»

Il giallo non è ancora risolto, ma sono tutti convocati in settimana all'Eliseo per la sospirata soluzione. Mitterrand, in un messaggio televisivo di tre minuti, ha dichiarato che renderà note le sue intenzioni - se candidarsi o meno per le prossime presidenziali - nel corso di questa settimana. L'annuncio ha comunque galvanizzato i socialisti convenuti ieri al primo meeting presidenziali a Bourget.

GIANNI MARSILLI

PARIGI. Il videomessaggio era stato registrato venerdì pomeriggio, per essere proiettato domenica su otto grandi schermi a Bourget, dove ieri si è tenuto il primo grande meeting socialista in vista delle presidenziali del 24 aprile. È diventato invece, come era prevedibile, il boccone prelibato di tutte le reti televisive

francesi, ammannito da tutti i telegiornali domenicali. François Mitterrand, tricolore al fianco, ha finalmente parlato, ma solo per annunciare che in settimana renderà nota la sua decisione. Tre minuti dedicati ai socialisti, che sono inevitabilmente diventati un vero messaggio presidenziale alla nazione. È vero, il mistero del-

la sua candidatura rimane; ma il presidente ha voluto almeno far sapere che non è indifferente alla tensione dell'attesa, tranquillizzando gli animi di amici e nemici. Parlerà in settimana, ha detto. Fino ad ora associato alle mie funzioni, relativamente compatibili con una gara elettorale. Ho tempo, formalmente, fino al 4 aprile per iscrivermi. Lo farò un po' prima, come impongono le convenienze istituzionali e il rispetto per il dibattito politico. Gli osservatori ritengono che il grande annuncio viene dato per sottolineare che Mitterrand si ricandiderà mercoledì, giorno in cui nel carnet dell'Eliseo risultano curiosamente assenti alcuni impegni di prammatica. Altri ritengono che la lieta novella venga portata fin da stasera, nel corso di un'apparizione televisiva alle 19,45. Comunque

sia, è questione di ore. I francesi appaiono ammirati dal modo in cui, una volta tanto, è stato mantenuto il segreto. Mitterrand deve aver certamente messo a parte della sua decisione lo staff dirigente del suo partito, eppure nessuno si è lasciato sfuggire nulla. Tuttavia qualche indizio si manifesta. Il «Journal du dimanche», l'unico quotidiano che in Francia esce la domenica, notava ieri che Michel Rocard, il candidato socialista «di riserva» non ha impegni significativi nella sua agenda fino al 7 aprile prossimo; e che sabato scorso Mitterrand in visita in Spagna aveva condotto al suo seguito soltanto Michel Charasse, suo consigliere di politica interna, presenza poco indicata per i colloqui con Felipe Gonzalez sull'Europa e sul problema basco. Charasse è l'uomo che gli suggerì l'idea di fare un referendum sulla scuola privata, aiutando il presidente a compiere una delle scelte più brillanti del settennato. A Bourget, ieri, il primo grande meeting socialista ha radunato circa 15 mila persone. Animatore della giornata è stato Pierre Mauroy, primo ministro di Mitterrand dall'81 all'84, e candidato alla segreteria del Ps dopo le presidenziali (Lionel Jospin ha infatti già dichiarato di ritenere conclusa la sua esperienza dopo sette, difficili anni). Mauroy ha spezzato una lancia in favore dell'unità a sinistra, ringraziando in anticipo i comunisti dei voti che riversarono su Mitterrand al secondo turno «malgrado le divergenze» tra i due partiti e non esprimendo contrarietà a una esperienza unitaria «di sinistra di governo».

Ebrei ed arabi «Diamo alla pace un'occasione»

«Diamo un'occasione alla pace». È questa la fase in nome della quale David e Simone Susskind, animatori del centro ebraico laico di Bruxelles, da tanti anni punta avanzata dell'ebraismo progressista europeo, hanno riunito alcuni dei più prestigiosi esponenti che in Medio Oriente si battono per la pace sia tra gli israeliani che tra i palestinesi dei territori occupati oltreché rappresentanti europei.

JANIKI CINGOLI

BRUXELLES. Per l'Italia ha preso la parola il solo Giorgio Napolitano, responsabile internazionale del Pci, che insieme al sottoscritto era l'unico rappresentante italiano invitato: un riconoscimento significativo delle posizioni originali e autonome che il Pci è venuto sviluppando, in collegamento con le forze democratiche italiane, per favorire una prospettiva di pace nell'area, ed anche del ruolo di possibile canale di dialogo e di pace che da parte delle diverse parti coinvolte nel conflitto gli viene riconosciuto.

Per tre giorni, israeliani e palestinesi si sono confrontati, senza diplomazie formali ma con grande rispetto delle reciproche posizioni, in una ricerca meticolosa ed emozionante dei possibili punti di contatto e di mediazione; nell'esposizione delle ragioni fondamentali della propria parte, ma anche in uno sforzo sincero di comprensione delle ragioni dell'altra.

Il rappresentante arabo più significativo era certamente Hanna Siniora, che insieme ad Abu Rahme, presidente degli avvocati di Gaza, e a Mary Kasa, responsabile della educazione dei bambini di Gaza, e a numerosi altri, rappresentava il versante palestinese.

Hanna Siniora ha esposto una piattaforma per la pace possibile, affermando e proponendo che sia stabilita una pace permanente nel Medio Oriente, dove tutti i popoli della regione, compresi palestinesi e israeliani, possiedono uguali diritti e opportunità; che la possibilità di arrivare a un regolamento del conflitto è indissolubilmente legata alla fine dell'occupazione dei territori occupati nel '67; che la soluzione del conflitto israeliano-palestinese deve essere basata sul reciproco riconoscimento dell'eguale diritto all'autodeterminazione dei due popoli e alla coesistenza pacifica tra di essi.

Siniora ha accompagnato la sua piattaforma con una ricostruzione minuziosa dello sviluppo delle posizioni dell'Olp. L'esponente palestinese ha altresì affermato che l'esito del piano Shultz dipende dalla disponibilità degli Stati Uniti a riconoscere nell'Olp un interlocutore necessario. È questa, infatti, ha ribadito insieme a tutti gli altri oratori di quella parte, l'unica organizzazione che può rappresentare il popolo palestinese o firmare la pace; ed ogni tentativo di aggirarla può solo portare ad un prolungamento e ad una degenerazione del conflitto.

Abba Eban era il più prestigioso rappresentante degli invitati d'Israele e della diaspora. Una rappresentanza di grande ampiezza, che ha dato vita ad interventi di notevole interesse, tra cui quello di Amirav, dirigente del Likud (destra israeliana), espulso da quel partito per gli incontri avuti con esponenti legati all'Olp, di Ora Namir, deputata del Labour, e di Shulamit Aloni, presidente del Raz, partito per i diritti civili.

Pressoché tutti gli oratori israeliani hanno dichiarato di poter fare propri i punti di Siniora, e di riconoscere che non esiste una rappresentanza palestinese diversa dall'Olp, a cui tuttavia si chiede di rinunciare al terrorismo e di superare ogni ambiguità nel riconoscere il diritto all'esistenza e la sicurezza di Israele.

Abba Eban ha affermato che ciò che è in gioco è lo stesso futuro democratico ed ebraico di Israele: liberare i territori, ha ribadito, significa liberare Israele dalla possibilità di diventare un paese a maggioranza araba, o di subire una evoluzione di tipo sudaficano.

Da ciò deriva una valutazione positiva e di appoggio al piano Shultz: con tutti i suoi limiti, esso rappresenta l'unica iniziativa in campo; e poiché sia tra gli israeliani che tra i palestinesi le forze che vogliono la pace sono insufficienti a raggiungerla, l'azione delle grandi potenze è indispensabile, perché esse, nella loro autonomia, individuino il punto di mediazione possibile su cui la pace può essere conclusa.

Il discorso di Napolitano è stato seguito con grande attenzione e rispetto. L'impossibilità di arrivare alla pace - ha affermato Napolitano - sono legati alla accettazione da parte di Israele della proposta di Conferenza internazionale, che tuttavia non può essere un puro evento cerimoniale, ma pur non sostituendo le trattative bilaterali tra le parti deve svolgere un ruolo di promozione delle trattative stesse, di eventuale mediazione e di garanzia che i patii siano osservati.

È positivo che gli Stati Uniti - ha aggiunto - abbiano superato con l'iniziativa di Shultz, al di là dei suoi limiti, l'immobilismo di questi anni, ed anzi c'è da lamentare il ritardo con cui l'hanno fatto: un contributo essenziale e positivo può e deve venire infatti dalle due grandi potenze, partendo dal processo di positiva modificazione in atto nelle relazioni internazionali, in cui le stesse Nazioni Unite possono assumere un nuovo ruolo.

È stato un errore - ha detto il dirigente comunista - che nell'ultimo incontro tra Reagan e Gorbaciov il nodo mediorientale sia rimasto fuori dalla discussione: un errore che non deve essere ripetuto nel prossimo vertice di Mosca.

Un soldato israeliano ucciso a Betlemme

Nella lunga lista di vittime ora c'è da inserirci anche il nome di un soldato: è il primo israeliano a cadere dall'inizio della rivolta nei territori occupati. Adesso si teme un ulteriore giro di vite, una repressione ancor più dura. L'esercito infatti è stato autorizzato a sparare contro i dimostranti ad altezza d'uomo. Altri tre giovani palestinesi sono stati uccisi. Uno è stato lasciato morire dissanguato.

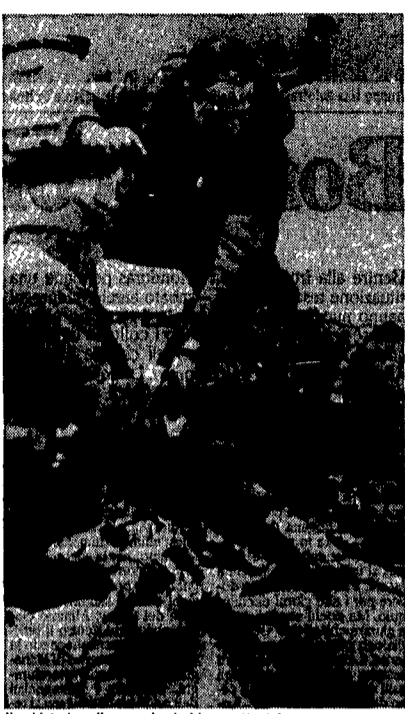
GERUSALEMME. Il militare era di guardia all'esterno di un edificio a Betlemme quando è stato colpito, nel corso di un agguato, con un colpo di pistola al capo. La morte è avvenuta qualche ora dopo nell'ospedale di Hadassah, a Gerusalemme, dove il giovane soldato era stato trasportato. Subito dopo il comando militare ha isolato l'intera zona dell'attacco dando il via ad un gigantesco rastrellamento a tappeto. Ovviamente alla stampa non è stato permesso di entrare nella zona.

Probabilmente i «falchi» di Tel Aviv non aspettavano altro. Ora i soldati possono sparare ad altezza d'uomo contro i dimostranti arabi in particolare saranno presi di mira coloro che lanceranno bottiglie incendiarie. E i risultati si sono visti subito. Tra ieri e l'altra notte sono stati tre i palestinesi a cadere sotto il fuoco israeliano. Un giovane di 19 anni è stato ucciso dopo aver cercato di assalire un soldato nel campo di Ein Bet-Ma, vicino Nablus. E secondo i sanitari dell'ospedale della cittadina dei territori occupati è morto dissanguato dopo essere stato colpito alla coscia da una pallottola. Un portavoce dell'esercito, tuttavia, ha smentito l'accusa affermando che il giovane aveva ricevuto le prime cure da un infermiere militare. Un altro palestinese è morto sotto il fuoco dei soldati attaccati con bottiglie incendiarie. In uno scontro a Kfar Dan, nei pressi di Jenin, è caduto infine un terzo arabo. Un militare israeliano, invece, colpito a Nablus da una pietra che gli ha lacerato la spina dorsale è rimasto paralizzato alle gambe.

Insomma il rischio è ora che la rivolta, che dura ormai da cento giorni, possa entrare in una fase molto più drammatica di sconfitta. E che la risposta del governo israeliano si riduca ad un'escalation militare. I presupposti ci sono tutti. Ieri il quotidiano «Haarets» ha scritto che lo stato maggiore delle forze armate ha preparato il testo di un nuovo provvedimento che permetterà di fare un uso più ampio e molto più discrezionale degli «arresti amministrativi», cioè quegli arresti senza intervento della magistratura, e limiterà ancora di più il diritto degli arrestati di ricorrere contro la sanzione. E mentre il ministero della

Difesa dichiarava ieri illegale il movimento giovanile «Shabiba» dell'organizzazione «Al Fatah» nel tentativo di voler colpire la direzione più giovane della rivolta i capi dei consigli municipali arabi e gli esponenti della collettività araba di Israele decidevano di indire uno sciopero generale per il 30 marzo anche per dimostrare la loro solidarietà con i palestinesi di Cisgiordania e Gaza.

Intanto truppe israeliane appoggiate da mezzi corazzati sono penetrate ieri in Libano per quella che si ritiene la più profonda incursione nel Libano meridionale di quest'anno. Obiettivo del raid, hanno rivelato le fonti militari, era la distruzione delle basi guerriglieri usate per lanciare attacchi missilistici oltre confine. La puntata offensiva si è diretta sul villaggio scita di Maydoun. Prima di muoversi, le truppe israeliane hanno sostenuto un duello di artiglieria durato sette ore con le milizie scite di Amal.



Il soldato israeliano ucciso ieri in un attentato

Kabul affretta i tempi

Najibullah: elezioni tra due settimane

Il leader afgano Najibullah ha indetto elezioni parlamentari dal 5 al 14 aprile prossimi. Una delle due Camere sarà in gran parte composta di persone nominate dal presidente della Repubblica. L'altra verrà eletta a suffragio universale. Se le opposizioni non avranno presentato propri candidati, verrà tenuto vacante per loro un certo numero di seggi. È nella politica di «riconciliazione nazionale».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Elezioni in Afghanistan dal 5 al 14 aprile prossimi. Najibullah ha fatto varare la tempistica di record la nuova legge elettorale che prevede un parlamento bicamerale composto dal Senato e dalla «Volosa Jirga». Il primo in parte maggioritario composto da senatori nominati dal presidente della Repubblica, sulla base di designazioni (non obbligatorie) del Fronte nazionale e dei partiti politici. La seconda eletta a suffragio universale, con voto segreto e diritto di eleggibilità per tutti i cittadini, uomini e donne, che abbiano compiuto i 20 anni d'età. Il paese è stato suddiviso in 91 distretti elettorali. Ma le elezioni - ha spiegato Najibullah - si svolgeranno con procedura speciale transitoria. I partiti di opposizione, ai termini della nuova Costituzione, potranno presentare propri candidati. Ma, in caso non lo facessero, «verranno comunque mantenuti vacanti per loro un certo numero di seggi». In entrambe le Camere. Non è chiaro in base a quali criteri politici e numerici ciò

avverrà, ma è invece molto chiaro il significato politico dell'operazione elezioni in questa fase. Il governo di Kabul vuole affrettare i tempi del «regolamento politico» e dare prova di disponibilità nei confronti di tutte le opposizioni, armate e non armate. Il negoziato di Ginevra è ancora in corso e lo svolgimento di una consultazione elettorale può costituire, almeno nelle intenzioni, un'ulteriore dimostrazione della consistenza della politica di «riconciliazione nazionale» promossa da Najibullah. Attraverso il meccanismo della designazione presidenziale dei senatori il presidente afgano potrà comunque inserire nel Parlamento una serie di personalità indipendenti, che - senza intaccare lo scontato dominio del Partito democratico del popolo afgano - formeranno un'immagine pluralista dell'inedito parlamento di Kabul. Su questo punto, in particolare, ha insistito Najibullah nella sua allocuzione televisiva di sabato scorso, in occasione del suo

Si è votato in Baden-Wuerttemberg

Allarmante ripresa dei neonazisti in Rfg

La Cdu perde voti ma riesce a mantenere la maggioranza assoluta dei seggi; arretrano di poco i socialdemocratici e sensibilmente i liberali; più o meno fermi i Verdi. Ma la vera sorpresa venuta dalle elezioni regionali di ieri nel Baden-Wuerttemberg è la preoccupante affermazione dell'estrema destra, una costellazione di partiti tra cui spicca la Ndp neonazista.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. Una vittoria per Lothar Spaeth, il dinamico presidente del Land, che è democristiano ma ha condotto la sua campagna in aperta polemica con Kohl e il governo di Bonn. Questo, ieri sera, il commento prevalente a Stoccarda, davanti ai dati, ancora provvisori, del voto per il rinnovo del parlamento del Baden-Wuerttemberg. Una vittoria un po' paradossale, veramente, giacché il partito di Spaeth, che è pur sempre la Cdu, ha dovuto incassare perdite tra il 2,2 e il 2,4% e perdere la maggioranza assoluta che aveva conquistato agevolmente nelle ultime elezioni dell'84 (allora aveva avuto il 51,9% pur se, grazie al meccanismo dell'attribuzione dei mandati, avrebbe aver mantenuto la maggioranza dei seggi e la possibilità di continuare a governare da sola. Ma una vittoria, comunque, visto che è fallito l'obiettivo della campagna condotta sia dalla Spd che dalla Fdp, quello di rompere il monopolio, costringendo la Cdu a scegliersi un alleato.

La Spd, secondo i dati disponibili ieri sera, dovrebbe aver perso qualcosa meno dell'1% rispetto all'84 (quando aveva avuto il 32,4%); niente di drammatico, soprattutto perché si è notato qualche segno di ripresa in certi settori dove gravissima era stata la frana elettorale in passato, come i ceti medi nelle grandi città, ma comunque un risultato che non faceva sorridere, ieri sera, il suo capofila Dieter Spörli.

Più serie le preoccupazioni in casa liberale. La Fdp puntava molto sul voto del Baden-Wuerttemberg per confermare la sua tendenza positiva che si era manifestata in quasi tutte le ultime elezioni regionali. Invece ha dovuto registrare un calo che la porta dal 7,2% dell'84 al 5,9 - 6%, cioè a dire in una «zona calda» non lontanissima da quella soglia del 5% al di sotto della quale non si ottiene rappresentanza parlamentare.

Delusione anche per i Verdi: secondo i dati provvisori, dovrebbero essersi fermati pochissimo sopra o pochissimo sotto quel che avevano ottenuto nell'84, ovvero l'8% tondo dei voti.

Com'è si vede, tutti, o quasi, i partiti di dimensioni nazionali hanno perso qualcosa nelle

È mancata all'affetto dei suoi cari

DIANA BIAGINI
in GHELFI
Lo annunciò il marito, il figlio, la nuora, le nipotine e parenti tutti. La funzione religiosa sarà celebrata oggi lunedì alle ore 14,43 nella parrocchia di S. G. Battista. Casalecchio di Reno, 21 marzo 1988

A un mese dalla scomparsa del piccolo

AGOSTINO MORGILLO
I genitori Lavinia e Arturo con il fratellino Danilo lo ricordano con affetto e ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Sottoscrivono per l'Unità. S. Maria a Vico (Caserta), 21 marzo 1988

I compagni della Sezione Pci Antonio Gramsci di San Felice e Cascello (Caserta) nel ricordare il piccolo

AGOSTINO MORGILLO sono vicini ai compagni Lavinia e Arturo. S. Maria a Vico (Caserta), 21 marzo 1988

I compagni della Fiom-Cgil Caserta, ad un mese dalla immatura scomparsa, ricordano il piccolo

AGOSTINO MORGILLO di Arturo e Lavinia Di Masalmo e sottoscrivono per l'Unità. Caserta, 21 marzo 1988

Nel trigesimo della scomparsa dell'indimenticabile

AGOSTINO
la Sezione del Pci di S. Maria a Vico si stringe affranta e solidale intorno al compagno Arturo e Lavinia Morgillo. S. Maria a Vico, 21 marzo 1988

In memoria della compagna

VILIA BULGARELLI VISOME
direttore di biblioteca, deceduta il 20 marzo 1985. Roma, 21 marzo 1988

Domenica 13 marzo è morto all'età di 84 anni il compagno

VINCENZO DENTICE
operaio delle industrie alimentari e conserviere di S. Giovanni a Teduccio, militante antifascista tra i fondatori e costruttori della Sezione Pci a Croce del Lago S. Giovanni, ha sempre svolto una strenua funzione di dirigente nello stretto rapporto con il popolo di S. Giovanni. I compagni della Sezione Croce del Lago S. Giovanni sono vicini ai familiari del compagno scomparso e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Napoli, 21 marzo 1988

Nel 5° anniversario della scomparsa del caro compagno

AUGUSTO ZINARI
la moglie che lo ricorda sempre con tanto affetto sottoscrive per l'Unità 50.000 lire. Ancona, 21 marzo 1988

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO COSTA
I familiari e i compagni tutti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Mondovì (Cn), 21 marzo 1988

Nel 10° anniversario della scomparsa della compagna

MARIA AZZALI
combattente antifascista che fu tra i fondatori del Gruppo di difesa della Donna, la ricordo con affetto e immutato affetto a quanti lo conobbero, lo stimarono ed amarono. In sua memoria sottoscrive per l'Unità lire 150.000. Udine, 21 marzo 1988

Nel 3° anno dalla morte di

VITTORIA DE CAROLIS
Il marito con la figlia la ricorda e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Torino, 21 marzo 1988

Per onorare la memoria delle compagne ed amiche

dr. LAURA VEISS
nel 1° anniversario della scomparsa, e
CARMEN IACCHIA
nel 2° anniversario, l'amica Antonietta Oliva sottoscrive lire 100.000 per l'Unità. Trieste 21 marzo 1988

Patrizia vuole ricordare a tutti coloro che l'hanno conosciuto il padre

ANGELO ZOPPI
In cui esempio come militante comunista e funzionario zona Federbraccianti non può essere acciacciato dal tempo. In memoria sottoscrive lire 100.000 per l'Unità. Turano Lodigiano, 21 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Priori ringrazia quanti hanno partecipato al suo immenso dolore per la scomparsa della cara

PAOLA
Bologna, 21 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Priori ringrazia quanti hanno partecipato al suo immenso dolore per la scomparsa della cara

PAOLA
Bologna, 21 marzo 1988

Parigi e Londra frenano l'intesa Cee-Comecon

BRUXELLES. Riusciranno i nostri eroi... a concludere l'accordo con il Comecon entro giugno, ovvero entro la scadenza della presidenza di turno tedesca del Consiglio Cee? La firma dell'atto che segnerebbe il riconoscimento reciproco tra la Comunità europea e l'organizzazione economica degli Stati dell'Est è un significativo sviluppo delle relazioni Est-Ovest e forse l'obiettivo più importante che Bonn si è fissato per la sua presidenza. E il governo federale, va detto, di buona volontà ce ne ha messa tanta. Però, se dal febbraio dell'85, quando Mikhail Gorbaciov segnalò per la prima volta l'interesse per lo stabilimento di relazioni organiche con l'«entità politica» che si chiama Cee, di passi se ne sono fatti molti, negli ultimi tempi pare che le cose si siano fatte più complicate. Perché? Paradossalmente, si fa notare a Bonn senza nascondere una certa irrita-

zione, le difficoltà maggiori paiono provenire, più che dalla controparte, dallo stesso campo occidentale. Sarebbero soprattutto britannici e francesi, attualmente, a spingere sul freno al punto di tenere bloccato il testo della «dichiarazione comune» che sancirebbe l'accordo. Testo che, secondo fonti diplomatiche, sarebbe pronto ormai da molti mesi, salvo uno «spazio in bianco» riguardante la situazione di Berlino ovest.

In che cosa consisterebbe questo boicottaggio dietro le quinte, e quali sarebbero i suoi motivi? Procediamo con ordine. Quando la Cee decise di accettare l'offerta di negoziato avanzata dal Comecon, affermò contemporaneamente il principio che l'intesa generale non dovesse avvenire a scapito degli accordi bilaterali che la stessa Comunità intendeva concludere con i singoli paesi dell'Est. Il motivo, tutto politico, era l'intenzione di evitare che un accordo solo

tra organizzazioni suonasse come una sorta di riconoscimento all'Urss, che nel Comecon esercita ovviamente un peso determinante, del diritto di disporre delle scelte dei suoi alleati. La condizione, che in passato aveva bloccato il dialogo, venne accettata da Mosca e figura - assicurano fonti diplomatiche - in forma molto chiara nel progetto di «dichiarazione comune». Sulla base di questa intesa, la Commissione Cee ha iniziato negoziati bilaterali con tre paesi dell'Est, Romania (che è l'unico con cui era stato già stipulato in passato un accordo commerciale), Ungheria e Cecoslovacchia.

Prenegoziati «consensuali» sono in corso con Polonia e Bulgaria ed è avvenuto un primo contatto anche con l'Urss, una cui delegazione è stata a Bruxelles dall'1 al 14 marzo, segnalando qualche ostacolo (Budapest un'intesa che dovrebbe essere più che commerciale,

derato tra i meno «presentabili».

Ma non dovrebbe essere questo, o almeno non solo questo, l'intoppo. Perché la condizione posta dalla Cee sia soddisfatta - si fa notare a Bonn e a Bruxelles - basta in effetti che anche uno solo degli accordi bilaterali venga stipulato. Si può agevolmente lasciare la Romania per ultima e concludere, intanto, con ungheresi o cecoslovacchi.

E sulla questione di Berlino ovest invece che le cose si sarebbero bloccate e, per quanto possa sembrare paradossale, non per colpa dei tedeschi. Il problema è sempre lo stesso in ogni accordo internazionale: il governo di Bonn tende a far passare formule da cui risulti che il territorio di Berlino ovest è parte integrante della Repubblica federale (e quindi della Cee). Regolamentare all'Est si ritiene questa pretesa. La vertenza, è ovvio, si era riproposta anche nel negoziato Cee-Comecon, ma i

dirigenti di Bonn, stavolta, si erano mostrati assai più ragionevoli che in passato e avevano proposto, come compromesso, una formula che non citava espressamente Berlino, ma faceva riferimento al «territorio della Cee quale è definito nei trattati istitutivi», formula che in passato era stata già accettata, in un accordo specifico, da un paese del Comecon, l'Ungheria.

Ma - sorpresa - non è dall'Est che sarebbero venute obiezioni alla «formula Unghera» ma da britannici e francesi, che le avrebbero comunicate all'indomani di una delle consuete riunioni a Ginevra (Germania federale, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti) dedicate alla situazione di Berlino. Perché queste imprese riservate, che rischiano di allungare i tempi strappando ai tedeschi il sogno di concludere durante la loro presidenza? Qui non resta che imbarcarsi sulle supposizioni.

Che Parigi non arda d'entusiasmo per l'accordo Cee-Comecon, preferendo la via dei rapporti bilaterali in proprio, era già noto. Quanto a Londra, negli ultimi tempi si sono moltiplicati i segnali di sospetto per quelle che vengono giudicate «scivolose» di Bonn verso l'Est.

C'è poi un altro fattore da considerare. A gennaio nei rapporti Washington-Bonn c'è stata una «minicrisi» scatenata dalle dichiarazioni di diversi dirigenti tedeschi (a cominciare da Genscher) sulla opportunità di ridurre le limitazioni imposte dagli americani agli scambi di tecnologia «sensibile» con l'Est. Le reazioni dell'amministrazione Usa furono molto dure allora e potrebbero aver modificato l'iniziale atteggiamento di neutralità, almeno ufficiale, di Washington verso la prospettiva di un accordo politico-economico tra i suoi maggiori alleati europei e l'Urss e i suoi partner

Agricoltura È scontro ai negoziati Gatt

BONN I ministri dell'Economia e del Commercio con l'estero di 30 dei 96 paesi dell'accordo generale sulle tariffe ed il commercio (Gatt) hanno concluso ieri una riunione informale di tre giorni sul lago di Costanza assumendo l'impegno di portare al successo l'attuale round di negoziati tariffari mondiali, cominciato nel 1986 a Punta del Este in Uruguay.

I momenti più infuocati del dibattito di Costanza sono stati, a detta di osservatori giapponesi, quelli dedicati al problema delle sovvenzioni agricole, la cui larga pratica negli Stati Uniti e in Europa comprime le capacità di esportazione di alcuni paesi. In contrapposizione gli Stati Uniti, favorevoli ad una soluzione che preveda l'eliminazione totale delle sovvenzioni, e l'Europa, favorevole a interventi a breve scadenza per l'eliminazione degli squilibri esteriori.

Siderurgia Domani scioperi a Trieste

TRIESTE Domani mattina tutti i lavoratori delle aziende triestine a partecipazione statale daranno vita ad una giornata di lotta, con scioperi e manifestazioni. Lo hanno deciso le segreterie provinciali Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Ccdi-Uilm, alla luce della decisione della Finisider di chiudere la "ferriera di servola", con la perdita di 1.200 posti di lavoro e della Finisider di procedere ad ulteriori pesanti ridimensionamenti delle attività produttive ed occupazionali all'Arsenale triestino San Marco.

Dopo la Buitoni si parla della cessione della Olivetti alla finanziaria pubblica Stet

Ora De Benedetti vende per pagare il conto Sgb

Sta suscitando polemiche l'improvvisa vendita della Buitoni alla Nestlé: ieri Fassino, della segreteria del Pci, ha giudicato «sconcertante» il modo in cui si sta svolgendo questa vicenda. Il fatto è che De Benedetti ora ha bisogno di vendere (si parla anche di una cessione della Olivetti alla Stet) per far fronte alle ingenti spese che sta sostenendo nella scalata alla Sgb.

MARCELLO VILLARI

ROMA Possiamo ben dire che l'Italia è forse l'unico fra i paesi che «contano» in cui la vendita di aziende (anche importanti) all'estero avviene con il silenzio-assenso delle autorità politiche, in particolare del governo. De Benedetti si è sempre distinto in questa originale procedura: non informò nessuno all'epoca dell'accordo fra Olivetti e

Le autorità politiche non sono state informate Chi difende lavoratori e piccoli azionisti?

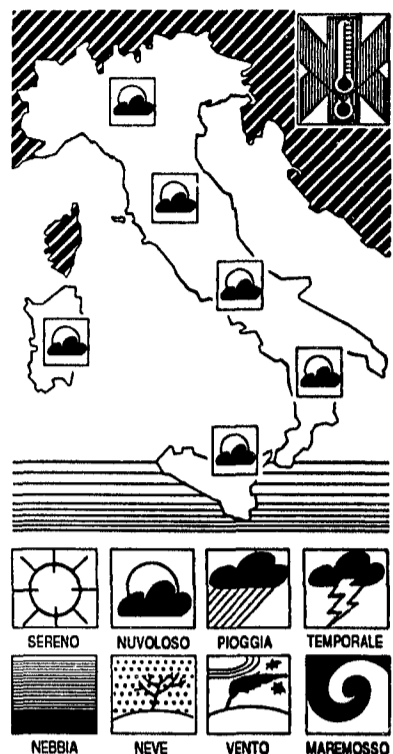
la multinazionale Usa Att, non ha informato nessuno nemmeno questa volta, in occasione della vendita della Buitoni alla multinazionale svizzera Nestlé. «È sconcertante», ha dichiarato ieri Piero Fassino, della segreteria del Pci - che le prospettive di una fra le più importanti imprese alimentari del paese, alla cui sorte sono legati i destini di otto-



Carlo De Benedetti

me di un «possibile acquirente»: la multinazionale olandese infatti è già alleata di De Benedetti e della Att nel campo delle telecomunicazioni, ma potrebbe anche scendere in campo insieme al finanziere italiano nella battaglia per il controllo della Sgb. Anche la Nestlé, come è noto, fa parte del gruppo di alleati di De Benedetti impegnati nell'attacco alla finanziaria belga. In sostanza - come scriveva anche il «Wall Street Journal» - De Benedetti, nelle sue delizie di «raider» (scalatori di imprese) americani ora sarebbe costretto a vendere pezzi del suo impero per ripagarsi le scalate.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che si era formata sul Mediterraneo centrale ha temporaneamente ceduto ed ora si trova confinata sull'Africa centrosettentrionale. Questo ha permesso alle perturbazioni atlantiche di attraversare velocemente la nostra penisola provenienti da Nord Ovest e dirette verso Sud Est. Il tempo conserva quindi le caratteristiche di una spiccata variabilità.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane si alterneranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate e associate a qualche precipitazione, specie sulle regioni nord occidentali e sulla Toscana, a tratti alternate a zone di sereno, più ampie queste ultime sulle regioni della fascia adriatica e jonica.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti nord occidentali.

MARI: mossi i bacini settentrionali, leggermente mossi gli altri.

DOMANI: peggioramento del tempo ad iniziare dalle regioni settentrionali dove il cielo sarà molto nuvoloso o coperto e dove si avranno precipitazioni sparse localmente anche intense. Durante il corso della giornata i fenomeni si estenderanno verso le regioni centrali ad iniziare della fascia tirrenica. Tempo variabile sulle regioni dell'Italia meridionale.

MERCOLEDÌ: tempo in miglioramento sulle regioni settentrionali ad iniziare da Piemonte, la Lombardia e la Liguria. Cielo molto nuvoloso o coperto sulle regioni centrali con precipitazioni sparse, nuvolosità in aumento sulle regioni meridionali.

Al gran ballo del capitalismo popolare

Tremilacinquecento persone a gremire gli spalti e la parterre del Palasport; applausi, fischi, incanti: puntuale all'appuntamento il popolo degli azionisti della Banca Popolare di Novara è accorso alla tradizionale assemblea annuale. Una manifestazione unica nel panorama italiano, il volto popolare di un capitalismo di massa che da noi non ha molte altre sedi per esprimersi.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VEGGIONI

NOVARA. L'esterno del Palasport offre il colpo d'occhio classico dei grandi appuntamenti domenicali: centinaia di macchine formano una abberciante moquette attorno alla costruzione, e di buon'ora una folla di persone fa disciplinatamente la coda agli ingressi. Altra gente ancora arriva con i pulmini, la cui

larga tradisce l'origine: sono comitive di lombardi, piemontesi, ma anche di toscani e veneti. Sobriamente incantati, i nuovi arrivati si accodano agli altri, in un clima vagamente di festa. Così da sempre una volta l'anno a Novara gli azionisti della Banca Popolare si ritrovano per l'assemblea generale. Il capitale della banca è polverizzato in quote minu-

sciole; nessuno può possedere più di 30.000 azioni (su un totale di oltre 94 milioni). In più, quale che sia la quota posseduta, ogni azionista in assemblea conta per un voto: un voto ha il fattorino appena assente che abbia comprato anche solo una azione. Date queste premesse, un'alta affluenza alle assemblee è garanzia di stabilità del vertice, perché è naturale che iniziative personali di disturbo o di contestazione hanno minore possibilità di presa su una vasta platea. Di qui dunque la consuetudine che la banca metta a disposizione degli azionisti residenti lontano i mezzi per raggiungere Novara, con tanto di post-prenotato per un pranzo gratis in uno dei molti ristoranti del-

la zona: intere famiglie ne approfittano volentieri da anni, mettendo nei propri programmi primaverili questa scampagnata che serve anche per andare a trovare vecchi amici, magari colleghi di ufficio.

Se qualcuno volesse puntare ad essere eletto nel consiglio di amministrazione e a guadagnare i 110 milioni annui che l'incarico comporta dovrebbe convincere delle proprie buone ragioni almeno duemila azionisti. È quello che ha nuovamente cercato di fare con un volantino distribuito all'ingresso e con diversi interventi polemici in assemblea un avvocato probabilmente in cerca di pubblicità, tal Donato Daniele. Ma l'assalto è stato rintuzzato facilmente e con energia dal nuova-

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Giuseppe Simoncini, giudice, responsabile e coordinatore Piergiorgio Alfano, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Myriam Mochi e Isoppe Malsugliani, avvocati Cdl di Milano; Severo Nigro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

L'esperienza lombarda impone una riforma Ancora sulla formazione-lavoro

ALFONSO GIANNI *

emergono almeno questi elementi significativi: in Lombardia la maggioranza degli avvocati è in possesso della sola licenza dell'obbligo (64%); le aziende più interessate sono quelle composte tra 0 e 49 addetti (circa il 70% nel primo semestre '87). Da questi dati, ricavati non da arbitrari campionari ma dall'analisi di tutti i contratti comunque attivi in due anni e mezzo (che in Lombardia sono stati oltre 127 mila tra il gennaio '85 e il giugno '87), emerge con netta evidenza un giudizio in sé non nuovo: la L. 863 ha sì «movimentato» il mercato del lavoro giovanile ma con il risultato di accentuare il dualismo già presente nel mercato del la-

vorato italiano, allargando l'area di precariato, di dequalificazione, di sottotela (cioè licenza dell'obbligo) di formazione-lavoro nelle piccole aziende e il crollo delle trasformazioni nelle unità produttive con meno di 15 addetti al testo governativo, estendendo la platea dei possibili contrattisti ai lavoratori in mobilità ed alzando l'età terminale a 32 anni, sembrano confondere la tutela delle fasce deboli con la lotta all'inoccupazione giovanile. È necessario perciò che il confronto nelle e tra le organizzazioni sindacali prosegua con passione e lucidità. * del Dipartimento Mercato del lavoro della CGIL Lombardia

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA

Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

Da 35 anni in attesa della pensione (e chissà se bastano!)

Egredo direttore, la vicenda personale del sig. Elio Giuliani di Siena è davvero esemplare nella sua drammaticità. 35 anni orsono il Giuliani chiede la pensione di guerra che nel corso degli anni gli viene respinta due volte. Finalmente in data 1-6-1986 dalla apposita Camera di Consiglio della Corte dei Conti esce la sentenza di accoglimento della richiesta. Sentenza che in data 8 luglio 1986 viene depositata presso la Segreteria della Corte dei Conti. La sentenza intima al ministero del Tesoro di procedere alla liquidazione di quanto dovuto al Giuliani. Passano mesi e non succede niente. La Uilp di Siena si rivolge direttamente al ministro Amato che in data 14-12-1987 risponde di aver sollecitato gli uffici interessati. Passano altri 2 mesi durante i quali la Uilp di Siena invia altre tre sollecitazioni rimaste inascolte. Ad oggi 19-2-1988 non è successo niente. Il Giuliani versa intanto in gravissime condizioni di salute. A questo punto di fronte alle sollecitazioni angosciate della famiglia cosa può fare il sindacato? Non è proprio il caso di scrivere altre lettere al ministro o cercare di telefonare alla sua segreteria. Unica speranza che rimane è quella che i mezzi di informazione diano rilievo al caso e che qualche magistrato prenda seriamente in considerazione l'ipotesi di indagare per verificare se in qualche branca della Pubblica Amministrazione non sia stato commesso il reato di omissione di atti di ufficio. Comunque sia ci sembra proprio intollerabile che a pagare debbano essere sempre i cittadini.

Le aliquote per la reversibilità sono state modificate nel 1986

Nel 1984 ho inoltrato domanda per la concessione della pensione di reversibilità per mio figlio, orfano maggiorenne inabile. In quel tempo il reddito dello stesso era di lire 7.513.000 e da allora è rimasto pressoché inalterato. Vorrei che mi si chiarisse se è giusta la deliberazione del Consiglio di amministrazione del ministero del Tesoro (non sussistono i requisiti della nullatenenza, ndr) o se è in contrasto con quanto scritto nella rubrica «Previdenza dal vostro giornale». Lettera firmata Maccarata

La vana attesa di un centinaio di tenenti colonnelli

È sempre più evidente, nel nostro paese, che i legislatori si muovono solo su sollecitazioni esterne, soprattutto quando pressati da gruppi elitari ben organizzati e chiassosi. Nel valutare la qualità di un provvedimento in presentazione, non si fa più riferimento al senso di giustizia e di equità: si pensa solo alla clientela. Infatti: è pur vero che alcuni mesi fa il governo ha aumentato le pensioni dei dirigenti civili e militari (a proposito: è la carenza dei fondi?) nell'intento di superare la questione delle «pensioni d'annata». Ma non ha voluto vedere molto lontano, perché ha respinto, realizzando una assurda disparità di trattamento tra chi ha reso allo Stato gli stessi servizi, un emendamento a favore di un esiguo numero di ufficiali collocati nella riserva ai sensi della Legge 20 settembre 1980 nr. 574. Questi ufficiali (circa un centinaio di tenenti colonnelli R.E.) attendono da tempo un provvedimento di legge che estenda loro quanto concesso - sul piano normativo ed economico, con la cosiddetta

Il lavoratore In Cassa integrazione e le «150 ore»

Cara Unità, sono un lavoratore metalmeccanico che, nell'anno 1984, ha ottenuto dall'azienda le 150 ore contrattuali per poter frequentare un istituto statale per ragionieri. Senonché, da gennaio 1987 (al 3° anno del corso di studio) sono stato posto in cassa integrazione a zero ore avendo usufruito per permessi di studio solamente 100,25 ore rispetto alle 150 contrattuali. Il quesito è se ho diritto al paga-

mento in busta paga delle 49,75 ore restanti, avendo frequentato anche l'anno scolastico 1987. Camillo Zuddas, Santuri (Cagliari)

Le cosiddette «150 ore» sono una delle più significative conquiste realizzate dal movimento sindacale italiano nella storica stagione dell'«autunno caldo». Il valore di principio dell'innovazione introdotta nel Ccnl dei metalmeccanici del 1970, ed in seguito generalizzata pressoché a tutte le categorie, consiste nell'affermazione dell'obiettivo di un progressivo miglioramento della cultura della classe lavoratrice, e nella realizzazione di un primo ma significativo strumento in tale direzione. Come è noto, questa conquista, come pure quella formalizzata anche a livello legislativo dall'art. 10 dello Statuto dei lavoratori (che garantisce

ai lavoratori-studenti il diritto ad osservare turni di lavoro che agevolino la frequenza), è stata ed è, oltre che un importante istituto contrattuale, un rilevante fatto sociale, culturale e di costume, che ha contribuito a rinnovare, oltre che i rapporti in fabbrica, anche lo stesso mondo della scuola.

Secondo l'art. 29, disciplina generale, sezione terza, del contratto dei metalmeccanici, i lavoratori che intendono frequentare corsi di studio presso istituti pubblici o legalmente riconosciuti hanno diritto di usufruire di permessi retribuiti a carico di una quota in un solo anno, sempreché il corso si svolga per un numero di ore doppio di quelle richieste come permesso. Posto che la «viva» della normativa contrattua-

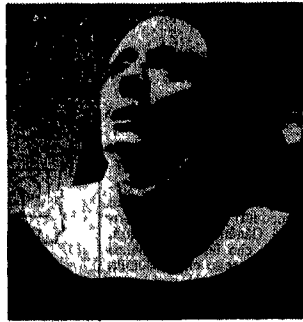
le in questione è quella di consentire la frequenza ai corsi, non sembra che possa trovare accoglimento la richiesta del lettore di vedersi monetizzati in busta paga i permessi non usufruiti a seguito della sospensione per Cig. Il lavoratore in Cig, infatti, ben può frequentare i corsi senza necessità di richiedere alcun permesso e quindi viene meno il presupposto stesso per l'applicazione della norma. Lo stesso concetto di permesso retribuito, peraltro, presuppone la sussistenza di un rapporto di lavoro non sospeso, bensì pienamente operante. Può essere invece sostenuto che, una volta cessata la causa di sospensione, le ore di permesso non utilizzate nel 1987, possono essere utilizzate in seguito, in aggiunta al monte-ore triennale (sempreché beninteso sussistano tutte le altre condizioni previste dalla disposizione contrattuale). VINCENZO MARTINO

RAIDUE ore 21.30
A Mixer litigi d'arte

È questa volta tocca all'arte. La puntata di stasera di «Mixerultura» (Raidue, ore 21.30), dopo le precedenti zuffe su Busi, su Carmelo Bene, su D'Annunzio, vedrà all'opera i critici d'arte. Il tema della trasmissione di Arnaldo Bagnasco è «L'arte contemporanea e il sistema di mercato» e vede protagonisti il pittore Carlo Guarnieri, il gallerista Lucio Amelio, Antonello Trombadori e due star della critica, Vittorio Sgarbi e Achille Bonito Oliva. Si parlerà di Van Gogh. Ma i giornali hanno riportato con cura le recenti stilette personali che si sono scambiate tra loro proprio Sgarbi e Bonito Oliva. Niente di particolarmente elevato e colto, per carità. La questione in ballo era, più o meno, chi dei due indossava il paio di calzini più catoni

I «Dialoghi» di Bemanos allestiti da Ronconi
La solitudine, la morte, la Rivoluzione come caos

Marisa Fabbri (la Priora) e, accanto, una scena d'insieme dei «Dialoghi delle Carmelitane»



Via dalla folla impazzita

AGRO BAVIOLI

Dialoghi delle Carmelitane di Georges Bemanos. Regia di Luca Ronconi. Scene di Margherita Palli, costumi di Carlo Diapri, luci di Sergio Rossi. Interpreti: Sabrina Capucci, Franca Nuti, Marisa Fabbri, Paola Mannoni, Gabriella Zamparini, Anna Lelio, Marina Zanchi, Pino Colizzi, Maurizio Donadoni, Alessandro Cassmann, ecc. Produzione Ater/Emilia Romagna Teatro. Modena, Teatro Storcchi

MODENA. Azzardosa che fosse, l'impresa è giunta in porto. Parliamo dei Dialoghi delle Carmelitane di Georges Bemanos, allestiti da Luca Ronconi per il settore produttivo dell'Ater. Rimangono oscure, certo, le ragioni di fondo della riproposta di un testo di qualità non eccelsa, imprugnato di un sentimento religioso ossessivo ed esclusivo (preconciliare, a dir poco) che il regista non sembra comunque condividere. Ma, se i disegni dell'Ente Supremo so-

no imperscrutabili, non proprio più limpidi appaiono quelli di altri enti secolari, e magari teatrali. Lo spettacolo c'è, a ogni modo, e squadrate a regola d'arte. Di notevole presa visiva, benché insidiato, nel suo lungo corso (cinque ore, due intervalli compresi), dai soliti costosi macchinismi, che hanno contribuito a far ritardare la «prima» e rendono difficile il tralascio in sedi diverse, sorretto, poi, da una compagnia di buon livello complessivo, con punte alte e qualche lacuna. Dubitiamo sempre della sua stretta necessità, ma sappiamo che le sorti del nostro teatro si affidano spesso al caso, o al rosario delle ricorrenze cento anni dalla nascita di Bemanos, quaranta dalla sua morte e dalla stesura dei Dialoghi, duecento anni, tra non molto, dalla Grande Rivoluzione.

Il conflitto tra queste due Marie (è il nome di entrambe) può essere oggi forse il tratto più interessante dell'opera, configurando sotto specie teologico-morale uno scontro di «linee» politiche (e si che nei Dialoghi la parola «politica» non viene quasi pronunciata). Appassionante, di sicuro, è il duello tra la fredda, controllata energia di Paola Mannoni (Vice Priora) e l'impetuoso calore umano di cui Marisa Fabbri (Priora) carica la sua parte, dal grido al sussurro. Con loro, ha fatto il pieno degli applausi una superba Franca Nuti, nei panni della Priora di prima, dal destino così comune (si spegne per cause naturali, ma tutt'altro che serenamente) da parere, nell'«eccezionalità» della cornice, straordinario. Sabrina Capucci è Bianca Corretta, precisamente inadeguata Gabriella Zamparini (è suor Giovannina, e dovrebbe essere giovanissima, allegra, spiritosa). Nello scarno reparto maschilista, si nota Maurizio Donadoni. Lo spazio scenico è sezionato da spessi pannelli che

si succeduti dal 1789 al 1794 si presentano, puramente e semplicemente, come una manifestazione sfrenata del Male nell'universo, una congiuntura catastrofica, un catalogo di orrori. Bemanos compose nel 1948 i «dialoghi» per un film che, a firma Bruckberger e Agostini, verrà realizzato solo nel 1960, addirittura dopo che essi saranno stati rivestiti di musica da Francis Poulenc. Ma, intanto, se ne era scoperta la potenzialità drammaturgica, e sulla tragedia delle monache di Compiegne mandate alla ghigliottina si erano accese - in clima di guerra fredda, bisogna ricordarlo - le ribaltonne di mezza Europa (in Italia, per mano di Orazio Costa, nel 1952). L'originale cinematografica del lavoro di Bemanos, che seguiva la traccia di una sceneggiatura ricavata da un racconto della tedesca Gertrud Von Le Fort, si avvertiva tuttavia non tanto o solo nella libera articolazione spaziale e temporale dei fatti, quanto in uno stile tendente alla semplicità, al didascalico, perfino alla leggerezza

vanno e vengono si connettono e si sconnettono, ricreando i vari ambienti, ma, nell'insieme, accentuano la condizione claustrofobica, la «separazione», la solitudine, insomma, della comunità tutta e di ciascun membro di essa. Il «mondo», fuori, è insensata bestialità, violenza, caos. Insistenti proiezioni (sono reperti di cinema tra i più disparati, da Madame Dubarry di Lubitsch a Westfront di Pabst, a Gente di domenica di Siodmak, Ulmer e Wilder) amalgamano rivoluzioni, guerre, alienazione urbana, moderna civiltà di massa in una sorta di unico incubo collettivo; mentre le rare apparizioni di santucoli in carne e ossa danno nel pittoresco un «chiamo alla storia recente» è là dove le Carmelitane, spogliate dei loro abiti, si ritrovano in miseri indumenti di carcerate, infine ammassate l'una all'altra, i corpi nudi e disanimati, gruppi di plastica effetto che evocano gli stermini nei lager del nostro secolo. Immagine più esteticamente godibile, che davvero inquietante

A Costanzo un dono gentile: Rete 4

MARIA NOVELLA OPPO

CONEGLIANO. Sul palcoscenico neutrale di «Antennacina», originariamente scelto per fare pace tra piccolo e grande schermo, si sono svolte nei giorni scorsi le trattative diplomatiche tra televisione pubblica e privata. Non proprio un minuetto, ma un elegante scambio di battute in una manifestazione giunta al suo terzo anno di vita sotto la direzione di Michelangelo Daito, Carlo Di Carlo e Giorgio Gosetti. Lino Banfi, carico di gloria per la imprevista riuscita di *Domenica in*, ha candidato se stesso alla conduzione di un *Fantastico* venturo, rifiutando invece uno show del giovedì in funzione anti-Mike No, contro Bongiorno non al può, ha detto Lino davanti al grosso pubblico che è convenuto, pure il giorno successivo, ad accogliere Pippo Baudo. Il quale, benché annunciato, è giunto a sorpresa, dato che ragioni famigliari gli avrebbero consentito di saltare l'appuntamento e l'imbarazzo di rispondere a molte voci compromettenti. Abbandonando spericolatamente il suo ritiro, Pippo ha fronteggiato tutte le domande, con sostanziale reticenza sulla sua attuale condizione. Ha respinto le critiche sul suo fallimento di direttore artistico («non ho avuto modo di svolgere questo incarico») e dichiarato la sua fiducia nel genere «variety», pur con i necessari ammodernamenti. Messo alle strette da domande precise («accetterebbe di ritornare in Rai?») ha risposto di essere impegnato da un contratto con Berlusconi, un datore di lavoro così comprensivo da avergli concesso una «spausa di riflessione» che finirà soltanto nel gennaio '89. Alla domanda ancora più spietata se da grande vorrebbe fare il direttore di Raiuno, Pippo ha risposto sollevando le mani a nascondere le facce, supplicando: «Ragazzi, non mi mettete nei guai». Il professor Rossini, attuale direttore di Raiuno, essendo presente pure lui a Conegliano, non ha mancato di far conoscere ai giornalisti le sue posizioni di pensionando Rai carico di successi. Ha potuto permettersi, perfino, di fare una parte di autocritica sulla passata stagione e, sostenendo che la grandeur e la battaglia concorrenziale hanno costretto la rete maggiore della Rai a dimenticare un po' la sua funzione di servizio pubblico a favore di una spettacolarizzazione esagerata. Ora però, in vista della legge, «che sola può garantire la pax televisiva con Berlusconi», Raiuno potrà smettere di gettare tutte le sue risorse sul *prime time* e sugli sfarzosi varietà, per tornare a budget più contenuti e a momenti più meditati e colti, impegnandosi, se mai, ad assicurarsi rientri economici con produzioni internazionali da vendere al resto del mondo (*Promessi sposi* e *Piovra*) «il mio impegno è di assicurare la programmazione fino al marzo '89», ha risposto il professore di fronte alla prospettiva del pensionamento, a proposito della quale ha anche buttato lì che «spossono succedere tante cose». Per esempio? Mah! Chi vivrà vedrà. Chi invece ha già ricevuto un interessante incarico è Maurizio Costanzo, al quale Berlusconi ha proposto di lavorare con lui alla ideazione di una nuova Rete 4 «Nuove idee e non nuove assunzioni», ha sostenuto Costanzo a Conegliano, sono quel che serve a Berlusconi. Enthusiasta di potersi mettere a pensare una rete intera, Costanzo ha proposto la sua posizione di sempre per la tv pubblica. Interessanti pareri, poi, Costanzo ha espresso sulla stagione passata, un de profundis ad esempio per il varietà, ma, come abbiamo visto, il direttore artistico Raiuno non pensa così.

RADIOUNO

Scrittori dalla pagina alla vita

Il sottotitolo è «Viaggio di parole» il titolo *Cartacarbone*. Va in onda stasera su Radiouno alle 20.00. L'ideatore è Luigi Lambertini e il conduttore Paolo Modugno. Ma così dice poco. Si tratta invece di un interessante viaggio, attraverso le loro parole, nel mondo degli scrittori, la loro biografia, la scrittura, le fantasie, gli amici. In pratica, come la vita dello scrittore diventa poi pagina, attraverso quali mediazioni, intuizioni, desideri, perfino sentimenti e (perché no) odi. L'ospite narrante di questa puntata è l'americana Fernanda Pivano. Più che una semplice americana. Già grande amica e collaboratrice di Cesare Pavese, Fernanda Pivano è stata una mediatrice con l'America ai margini, sperimentale, profonda.

RAIUNO
7.15 UNO MATTINA. Con Livia Azzetti
8.00 TQ1 MATTINA
9.35 DADAUMPA. Storia del varietà
10.30 TQ1 MATTINA
10.40 INTORNO A NOI. Con Sabina Cluffini
11.30 IL CALABRONE VERDE. Telefilm
11.35 CHE TEMPO FA - TQ1 FLASH
12.05 PRONTO... È LA RAI. (1ª parte)
12.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di
14.00 PRONTO... È LA RAI (2ª parte)
14.15 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela
15.00 SPECIALE PARLAMENTO
15.30 LUNEDÌ SPORT
16.00 BIG. Giochi e cartoni
17.35 PAROLE E VITA: LE RADICI
18.00 TQ1 FLASH
18.05 NRI, GOGGI E DOMANI
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. TELEGIORNALE
20.30 SUPERMANN III. Film con Christopher Reeve. Richard Pryor, regia di Richard Lester
22.35 TELEGIORNALE
22.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.50 SPECIALE TQ1
24.00 TQ1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

RADUE
8.00 PRIMA EDIZIONE. Mario Pastore ed Enzo Sampò leggono e commentano giornali
8.30 MUOVIAMOCI. Con Synda Rome
9.00 L'ITALIA S'È DESTA
10.00 STAR BENE... PAROLA DI MEDICO
11.00 TQ2 FLASH
11.05 DSE: MEDIO EVO
11.30 IL GIOCO È SERVITO: PARLIAMO.
11.35 MEZZOGIORNO E... (1ª parte)
12.00 TQ2 ORE TREDICI. TQ2 DIGIENE
12.30 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)
13.00 QUANDO SI AMA. Telefilm
14.30 TQ2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
14.35 OGGI SPORT
15.00 D.O.C. Con Goggi e Monica
16.00 LASSIE. Telefilm
16.30 IL GIOCO È SERVITO: FANFADÈ
17.00 TQ2 FLASH
17.05 IL PIACERE DI... CONOSCERE SPAZIOLIBERO
18.05 COME NOI in studio Gianni Vesino
18.30 TQ2 SPORTSERA
18.45 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm
19.30 NETEJO 2. TELEGIORNALE. TQ2 LO SPORT
20.30 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Calhoun. Mary Dusey
21.30 MIXER-CULTURA. Con Arnaldo Bagnasco
22.20 TQ2 FLASH
22.30 D.O.C. Di Renzo Arbore
23.30 TQ2 ORE VENTITRE E TRENTA
24.00 ZEDER. Film con Gabriele Lavia, Anna Canova. regia di Pupi Avati

RATRE
11.40 CICLISMO: GIRO DI CALABRIA
12.00 DSE: MERIDIANA
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.30 JEAN 2. Con Silvio Fazio
15.30 DSE: SUI SCUDALI
16.00 FUDRICAMPO
17.30 DSE: A cura di Aldo Bacardi
17.45 GBO. In studio Folco Quilici
18.30 VITA DA STREGA. Telefilm
19.00 TQ3. TQ REGIONALE. SPORT REG.
19.45 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ
20.00 DSE: NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA
20.30 BRONK. Telefilm con Jack Palance. Diana Ousley
21.20 UN GIORNO IN PRETURA. (10ª puntata)
22.05 TQ3 SERA
22.15 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ
23.45 TQ3 NOTTE. RAI REGIONE

TMC
14.00 NATURA AMICA. Documentario
16.00 ERIC. Film con P. Neal
16.05 ADAMO CONTRO EVA
16.30 LO SPECCHIO DELLA VITA
20.30 BUNKER. Film
22.10 GALLIEO - SCIENZA E TECNOLOGIA
23.10 NOTTE NEWS - TMC SPORT
23.55 MORTE IN TV. Film

ODEON
14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA
16.00 SLURPI. Varietà
16.30 WAYNE E SCHUSTER. Telefilm
20.30 FEBBRE D'ESTATE. Film
23.05 BASKET. Partita di serie A1
24.00 LE TRE SPIE. Film

SCEGLI IL TUO FILM
9.15 LA GIUMENTA VERDE. Regia di Claude Autant-Lara, con Sandra Milo, Bourvil, France (1959)
1870 Francia in guerra con la Germania. Un francese sfugge ai nemici e si nasconde. Ma è così sua le truppe d'invasione ne combinano di tutti i colori. Così scatta la vendetta. Film raffinato e sottile, come Autant-Lara del resto. Una Milo non proprio alle prime armi, ma quasi. Un Bourvil invece, al solito, dimesso e trascinate. Attore davvero di sfumature. RETEQUATTRO
20.30 UNA RAGAZZA DA SEDURRE. Regia di Michael Gordon, con Leslie Caron, Rock Hudson, Charles Boyer, Usa (1968)
Ancora Parigi, ma questa volta anni Sessanta. Un petroliere, una piscinista, e un giudice (donna) Strano triangolo, ma negli anni d'esplosione femminismo americano succedeva anche questo. Poi naturalmente, salta fuori sempre lo scoppio matrimoniale. Una Leslie Caron compiacita, francisissima, in un film americano. Basta vedere il Rock Hudson, edizione dei tempi migliori. RETEQUATTRO
20.30 SUPERMAN III. Film di Richard Lester, con Christopher Reeve, Richard Pryor, Annette O'Toole. Usa (1983)
Clark Kent e il suo doppio arrivano al terzo stadio, quello della ripetizione inconsueta. Qui le macchine e le tecnologie sono al massimo della sofisticatezza. Uno dei nemici è un nero, dio del computer, da tenere decisamente d'occhio. Richard Pryor. L'altro cattivo è invece un petroliere. Ma ora aspettiamo il numero 4. RAIUNO
20.30 BUNKER. Regia di Clive Rees, con Peter Sellers, Charles Aznavour, Gran Bretagna (1973)
Un film inedito del grande attore inglese. Come dire, lo sbarco in Normandia da un punto di vista inedito, quello di un gruppo di lavoratori, che durante lo sbarco restano intrappolati in un tunnel sotterraneo. Storia un po' inglese e un po' francese. TELEMONTECARLO
20.30 CULO E CAMICIA. Regia di Pasquale Festa Campanile, con Enrico Montesano, Renato Pozzetto, Daniela Poggi. Italia (1981)
Commedia all'italiana non troppo disonorevole e comunque all'italiana. Storie moderne, televisioni private, coppie omo, non del tutto rognoli e atabili. Nel nostro cinema Pozzetto e Montesano hanno costituito un discreto tentativo di fermare una coppia comica. Non del tutto fallito, soprattutto visti gli incassi. CANALE 5
20.30 FEBBRE D'ESTATE. Regia di W. Webb, con Leif Garrett, Katherine Kelly, Tom Eplin. Usa (1987)
California, amori di fuoco. Un ragazzo, surfista e per il resto spiantato, s'innamora. E litiga con il padre possessivo che non ne vuole sapere di fidanzate. Il fatto è che non ne vuole sapere neanche la ragazza. Oggetto delle attenzioni. E lui incomincia a farne di tutti i colori. ODEON TV

5
7.00 BUONGIORNO ITALIA
9.00 ARCIBALDO. Telefilm
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz
12.00 BIS. Quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO
13.30 SENTIERI. Sceneggiato
14.30 FANTASIA. Quiz
15.00 DINNER UNA PER ME. Film
17.35 DOPPIO ELALOM
18.05 WEBSTER. Telefilm
18.40 I CINQUE DEL QUINTO PIANO.
19.10 ROBINSON. Telefilm con Bill Cosby
19.40 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 CULO E CAMICIA. Film con Enrico Montesano, Renato Pozzetto, regia di Pasquale Festa Campanile
23.00 SPECIALE CARLOS MONZON
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.55 GLI INTOCCABILI. Telefilm

5
9.25 WONDER WOMAN. Telefilm
10.20 KUNG FU. Telefilm con David Carradine
11.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
13.15 ARNOLD. Telefilm
13.45 SMILE. Varietà con Gerry Scotti. Nel corso del programma: «Casa Keaton» Telefilm
14.45 CHIPS. Telefilm con Erik Estrada
16.00 BIM BUM BAM
18.00 HAZZARD. Telefilm con Catherine Bach. John Schneider
19.00 SIMON & SIMON. Telefilm
20.30 PUGILATO: MIKE TYSON-TONY TUBBS. Mondiale pesi massimi
21.30 CRAZY FOR YOU
23.35 ALICE'S RESTAURANT. Film

5
9.15 LA GIUMENTA VERDE. Film
11.00 STREGA PER AMORE. Telefilm
11.30 GIORNO PER GIORNO. Telefilm con Bonnie Franklin
12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm con Nell Carter
12.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm
13.00 CIAO CIAO. Con Giorgia e Four
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO. Sceneggiato
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato
17.15 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE. Quiz
18.45 GIOCO DELLE COPPIE. Con Marco Predilini
19.30 QUINCY. Telefilm con Jack Klugman
20.30 UNA RAGAZZA DA SEDURRE. Film, con Rock Hudson, Leslie Caron, regia di Michael Gordon
22.40 IL CITTADINO E IL POTERE
23.25 PETROCELLI. Telefilm
0.25 SWITCH. Telefilm

RADIO
RADIONOTIZIE
8 GR1 9.48 GR3 9.50 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7.28 GR3 7.30 GR2 RADIODOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RADIODOMATTINO 9 GR2 NOTIZIE 9.48 GR3 10 GR1 FLASH 11 GR1 11.30 GR2 NOTIZIE 11.48 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12.10 GR2 REGIONALI 12.30 GR2 RADIODIORNO 13 GR1 13.30 GR2 RADIODIORNO 13.48 GR3 14 GR1 FLASH 14.48 GR3 15 GR1 16.30 GR2 ECONOMIA 16.30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.48 GR3 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIOSERA 20.48 GR3 22.30 GR2 RADIONOTTE 23 GR1 23.55 GR3
RADIOUE
Onda verde 6.27 7.28 8.28 9.27 11.27 13.26 15.28 16.27 17.27 18.27 19.26 22.27 24.10 giorni 8.10 Taglio di tarza 10.30 Radiouja 3131 12.45 Perché non parli? 15 Il racconto dei Vangelis 18.32 Il fascino discreto di quella melodia 19.57 Fari accesi 21.30 Radiouja 3131 notte
RADIOTRE
Onda verde 7.23 9.43 11.43 8 Preudio 8.55-8.30-11 Concerto dal mattino 7.30 Prima pagina. 11.45 Succede in Italia 15.00 Pomeriggio musicale 17.30 Terza pagina 21 Concerto dell'Orchestra di Filadelfia 22.50 Domande a Giobbe
RADIOUNO
Onda verde 6.03 6.56 7.56 9.57 11.57 12.56 14.57 16.57 18.56 20.57 22.57 9 Radio anch io 88 12.05 Via Asago Tenda

10
14.05 Musica ieri musica oggi 16.08 Ticket 20 Cartacarbone 20.30 Teatro Lucia e Paolo Poli 23.08 La telefonata 23.28 Notturno in bianco

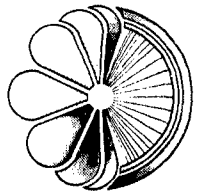
SERIE A	RISULTATI	CLASSIFICA
ASCOLI-INTER	2-1	NAPOLI 38
4' Carillo, 14' Scaraioni, 41' Ferri		MILAN 34
FIorentina-CEsena	3-1	ROMA 33
13' Battistini, 18' Diaz, 32' Battistini, 47' Lorenzini		SAMPDORIA 28
JUVENTUS-PISA	2-1	INTER 24
26' De Agostini, 29' Barnazzani, 66' Tricella		TORINO 24
MILAN-PESCARA	2-0	JUVENTUS 23
2' Massaro, 48' Gullit		VERONA 23
NAPOLI-COMO	3-0	FIorentina 21
10' Careca, 41' De Napoli, 48' Careca		CEsena 20
ROMA-EMPOLI	1-0	PESCARA 19
80' Giannini		ASCOLI 17
SAMPDORIA-AVELLINO	2-0	PISA 16
82' Salasano, 68' Vierschowod		COMO 15
VERONA-TORINO	0-2	AVELLINO 15
8' Rossi, 47' Gritti		EMPOLI* 13

* Penalizzato di 6 punti

La schedine 111 111 12X XX12

L'Unità SPORT

Corse dell'Unità:
oggi presentazione



Questa mattina, alle ore 11, nella sala Borromini a Roma (piazza della Chiesa Nuova, 18), si svolgerà la presentazione, ad autorità e stampa, delle manifestazioni della «Primavera ciclistica», organizzata dal nostro giornale con il concorso delle società romagnole Pedale Ravennate e Crc Rinascita. Saranno presenti numerose personalità, tra cui i campioni del ciclismo Gino Bartali, Felice Gimondi, Alfredo Martini, Luciano Pezzi e Flavio Giupponi, ultimo italiano a vincere il «Regioni» nel 1985.

Tre vittorie per le tre di testa

Maradona strepitoso liquida il Como, Gullit affonda il Pescara, Giannini vince la resistenza dell'Empoli

Inter in piena crisi, Toro spavaldo

I nerazzurri sconfitti dall'Ascoli, unica squadra in coda a far punti, Verona battuto, granata verso l'Uefa

Una domenica in carta carbone



Careca esulta dopo la segnatura che bisserà

A PAGINA 12

Il ciclo terribile del Napoli

27 MARZO

Torino-Napoli
Avellino-Milan
Inter-Roma

10 APRILE

Napoli-Inter
Milan-Empoli
Roma-Sampdoria

17 APRILE

Juventus-Napoli
Roma-Milan

24 APRILE

Verona-Napoli
Milan-Inter
Pescara-Roma

1 MAGGIO

Napoli-Milan
Roma-Fiorentina



Alberto Tomba dopo la vittoria di sabato nello slalom speciale di Are, in Svezia

A PAGINA 24

Zurbriggen lo supera ma l'italiano è favorito per la vittoria finale Tomba, le mani sulla Coppa «Ma aspettiamo l'ultimo slalom»

ARE. «Lo dicevo fin dall'altro giorno: bisognerà aspettare lo slalom di Oppdal, in Norvegia, per avere un quadro chiaro della situazione di Coppa del Mondo. E comunque certo che tutto si deciderà nelle gare di Saalbach: sarà un finale sicuramente emozionante. Io sono sereno e tranquillo. Faccio la mia gara e punto ogni volta alla vittoria sapendo di essere in forma e di poter sempre salire sul podio se porto a termine la corsa. E comunque, quale che sia il risultato finale, otto vittorie in Coppa e due medaglie d'oro olimpiche non mi sembrano poca cosa».

Alberto Tomba ragiona di sé e della Coppa con serenità. Sa di non aver nulla da perdere e così ieri ha seguito la discesa di Pirmin Zurbriggen senza apparente emozione. E se dentro di sé ha gioito per la non buona prova del rivale non lo ha dato a vedere. E d'altronde era circondato da tifosi, e non da quelli di casa, ma da svedesi. Ormai la gente ha imparato ad apprezzarlo. Tutti lo trovano simpatico, gradevole, disponibile.

«Ieri a seguire la discesa libera c'era anche il re di Svezia Carlo Gustavo che Alberto ha definito «persona molto affabile». Carlo Gustavo si è complimentato con l'azzurro e gli ha parlato della candidatura di Oestersund ai Giochi olimpici del 1994. «Il re di Svezia mi ha pure chiesto cosa pensavo del tracciato di slalom di Are, se era più bello quello di quest'anno o quello di due anni fa. Gli ho risposto che mi sembrava migliore quello di due anni fa e lui ha replicato che certamente della mia opinione i promotori delle Olimpiadi invernali terranno conto». Alberto Tomba si è poi accorto di avere tra i suoi fans anche la principessa Vittoria, dieci anni, figlia di Carlo Gu-

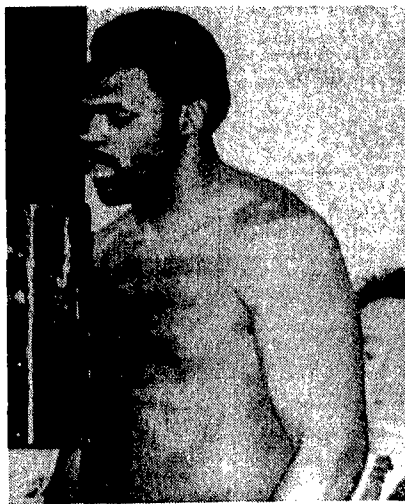
stavo. E così il colloquio col monarca scandinavo si è concluso con la firma di decine di autografi e con un bacio alla principessa alla quale ha pure regalato il berretto.

Alberto ha poi raccontato che nella prima discesa dello slalom era nervoso perché non era riuscito a dormire la notte. «Nella seconda manche è andato invece tutto molto bene. Ho sciato magnificamente con un solo errore alla decima porta. Ma sono filato via rapido. Credo di aver corso una grande manche».

Domani slalom a Oppdal e, come dice Alberto, «qualcosa si chiarirà».



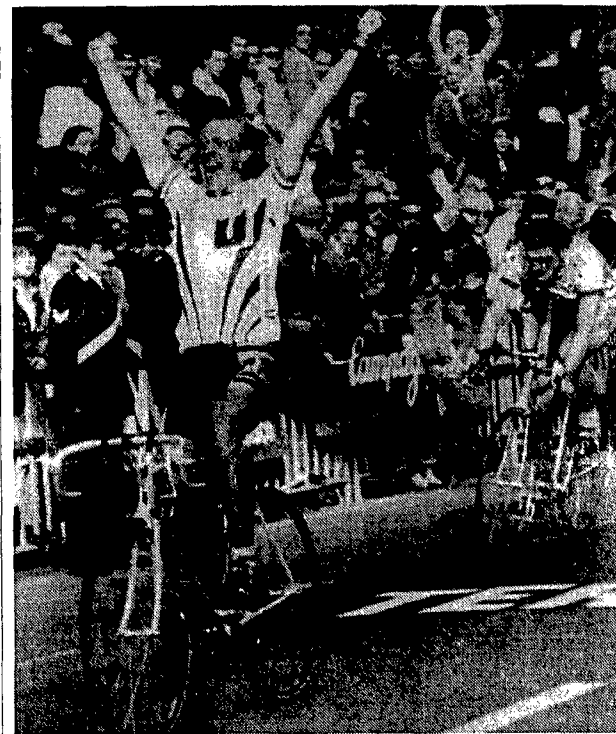
Mike Tyson e Tony Tubbs (a destra) durante le operazioni di peso



Tyson-Tubbs ieri notte a Tokyo e stasera in tv

Mentre leggete, Mike Tyson e Tony Tubbs hanno finito da diverse ore di prendersi a cazzotti. Il match valido per il campionato mondiale dei massimi si è svolto stanotte a Tokyo, ad un orario imposto dalla tv americana. «Dovrebbe aver vinto Tyson, che era super-favorito, ma non si sa mai. Il match, per il pubblico italiano, è comunque visibile in differita stasera, su Italia 1, alle 20.30. Il ventunenne Mike Tyson aveva segnato, al peso, kg. 98,090, mentre Tubbs ha fermato la bilancia a kg. 108,070. Uno scarto di dieci chili che però non ha spostato di una virgola il pronostico del tutto favorevole al campione in carica. Quanto valesse, in teoria, lo sludante, si deduce dalle «borse»: 10 milioni di dollari per Tyson (la più alta della sua carriera), la «misericordia» di 500.000 dollari per Tubbs.

Vince Fignon, ma l'italiano è gran protagonista Da Sanremo profumo di campione: Fondriest



Laurent Fignon a braccia alzate sul traguardo di Sanremo. Fondriest è secondo

A PAGINA 24

AGENDA PER SETTE GIORNI

MARTEDÌ 22

PALLAVOLO
Semifinali play-off
SCI
A Oppdal (Norvegia): slalom speciale maschile

MERCOLEDÌ 23

BASKET
A Duesseldorf finale coppa campioni femminili
CALCIO
Italia-Francia under 21, ritorno dei quarti di finale del camp. europeo

VENERDÌ 25

SCI
A Saalbach (Austria): super-gigante maschile

GIOVEDÌ 24

BASKET
Coppa Campioni maschile: a Milano, Tracer-Aris Salonicco
SCI
A Saalbach (Austria): super-gigante maschile

SABATO 26

SCI
A Saalbach slalom speciale maschile

CICLISMO
Trofeo Leiguoglia

PALLANUOTO
Campionato di serie A

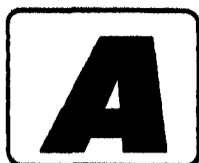
PALLAVOLO
Play-off semifinali

DOMENICA 27

CALCIO
Campionati di serie A e B (ore 15.30)

BASKET
Campionati di A1 e A2

MOTOCICLISMO
A Suzuka (Giappone): mondiali di velocità 250 e 500



Lo spettacolo? Al Napoli non interessa. Per battere il Como concretezza... e un paio di fuoriclasse

San Paolo stracolmo, e sapete perché? Chi c'era ieri avrà i biglietti per il match con il Milan

I «numeri» di Maradona, i gol di Careca

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

3-0

NAPOLI	COMO
6 Careca	6 Parodi
6 Bagni	6 Anvoti
6 Fracini	6 Mascoppi
6 Bagni	6 Cenci
6 Ferraro	6 Abiero
6 Caruso	6 Mattal
6 De Napoli	6 Invernizzi
6 Carnevale	6 Todisco
6 Maradona	6 Notaristano
6 Romano	6 Cornalusso
6 Bianchi	6 Burgnich

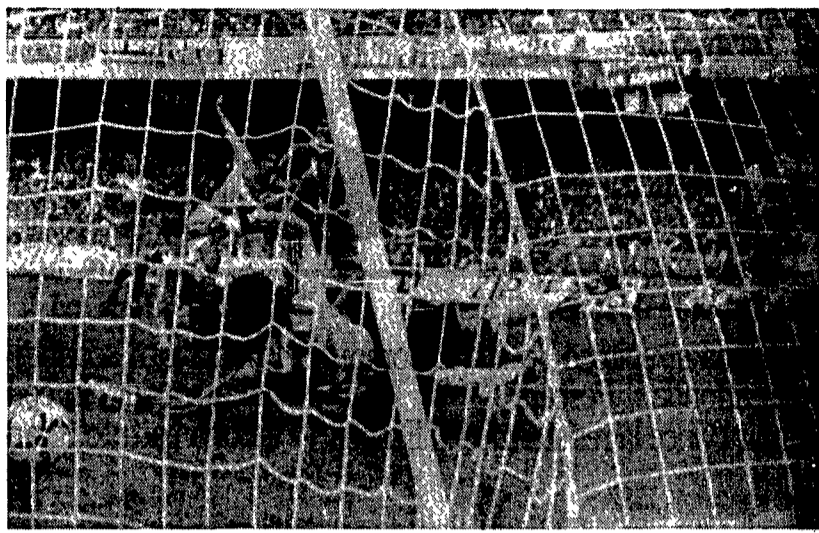
ARBITRO: Spulzato di Verona (8).
 MARCATORI: 10' Careca, 42' De Napoli, 48' Careca.
 SOSTITUZIONI: Napoli: 68' Scialoja (8) per Romano.
 ANNONCIE: Mascoppi per ostruzione, 83' Carnevale per protesta.
 ESPULSI: nessuno.
 ANGOLI: 7 a 4 per il Napoli.
 SPETTATORI: 72.964 di cui 56.413 abbonati, per un incasso totale di 1 miliardo 708.387.000 lire.
 NOTE: cielo coperto, temperatura primaverile, campo in ottime condizioni.

NAPOLI. Non servono al Napoli giochi di prestigio per ritrovare la via della vittoria. Bastano alcune giocate da manuale calcistico, che alcuni suoi big conoscono a memoria, un po' di grinta, per rispondere adeguatamente agli ardori del Como e un Maradona in forma smagliante, altrimenti come non mai, e capace di regolare un grande spettacolo calcistico, fuori dalla portata per il resto del nostro campionato. E nella festa della nuova prorompente vittoria partenopea, c'è la storia del presidente Ferrarini, abile nel «scacchiere» sempre solido ai suoi tifosi, anche per una partita di secondo piano come quella con il Como. Niente particolari trucchi, ma un'invenzione che ha raccolto il successo sperato. Per chi ieri ha comprato un biglietto per la partita con il Como c'è stato un premio: il diritto al biglietto anche per la paritissima del 1° maggio contro il Milan. Il risultato in cifre è stato strepitoso: 350 milioni di incasso ai botteghini più la quota abbonati, per un totale globale di oltre un miliardo e settecento milioni, non male per una partita con la penultima in classifica.

Segnalato l'aspetto manageriale della partita, e tornan-

E al tria pensa De Napoli

1° punizione di Maradona, Paradi si abilita in angolo.
 10' corner di Maradona, rinvio di Abiero, raccoglie la palla Romano che tira con violenza, sulla sfera interviene Careca che di testa mette fuori gioco Paradi.
 33' punizione molto angolata di Maradona, sulla quale Paradi si è molto bravo a parare con un bel tuffo.
 34' ancora uno show di Maradona su punizione, Paradi si è battuto, ma la palla sfiora il palo e va fuori.
 42' De Napoli-Maradona-De Napoli vanno via in tandem. Splendida conclusione del mediano che batte inesorabilmente Paradi.
 44' gran tiro di Invernizzi su una respinta della difesa del Napoli ma la palla finisce fuori.
 48' Bagni raccoglie sulla sinistra, entra in area, crossa al centro. Respinge la difesa comasca, ma la palla perviene a Careca che lo coltiva e di sinistro con un preciso diagonale la spedisce in fondo alla rete.
 54' tiro di Todisco da fuori area, Garella si lascia sfuggire incredibilmente la palla dalle mani e per poco non combina un pasticcio.
 80' stupendo scambio al volo Maradona-Carnevale, Maradona entra in area, ma la sua conclusione va alta sopra la traversa. □ Pa.Ca.



Dal vertice dell'area Careca infila Paradi con un diagonale: è la terza rete del Napoli e la seconda del brasiliano

Giordano, giallo napoletano

NAPOLI. Come sta, Giordano? «Benissimo». E allora perché non ha giocato? «Non lo so, chiedetelo a lui (Bianchi, ndr)».

Scuro in volto, il grande escluso non ha voglia di parlare, dribbla penne e taccuini e guadagna l'uscita. Nel dopo partita dei ritrovati sorrisi, si profila un caso nella truppa dei maggiori indiziati per lo scudetto '87-'88. Giordano e Bianchi ai ferri corti? Giordano e il Napoli sull'orlo del divorzio? Vecchi e nuovi segnali alimentano i sospetti, le diver-

«Lo spettacolo? E' finito»

NAPOLI. Tre sberle al Como e un calcio alla crisi. Il Napoli fa il conto alla rovescia senza più le recenti angosce che lo avevano improvvisamente colpito. Una conferma? Sentite Salvatore Bagni, ieri festeggiatissimo per le cento partite con la maglia partenopea.

«Vittoria importante, più importante di qualsiasi ricorrenza personale. È stata una partita che ha ammorbidito le voci di crisi fatte sul nostro conto. Per quanto mi riguarda, sono felice anche perché il ginocchio ha funzionato molto meglio».

Non trova che sia mancato

Il numero 1 pisano «aiuta» la Juventus

PISA. Dopo aver scambiato con Laudrup, colpisce di testa quasi in tuffo e la palla finisce di poco a lato.

6' su cross di Buso, Nista esce fuori tempo e Rush di testa indirizza in rete: Lucarelli in rovesciata salva sulla linea.

19' tiro di Dolcetti, alzato da Tacconi in angolo.

28' punizione di Mauro con tiro a De Agostini il cui sinistro sorprende Nista.

32' gran tiro di Faccenda respinto da Tacconi con i pugni.

38' splendido contropiede del Pisa. Da Dolcetti a Lucarelli che vede tre pisanini smarriti davanti a Tacconi: sul cross è Bernazzani e colpisce di testa. È l'1-1.

41' ancora un'occasione del Pisa, che è ben momento migliore: Cecconi però non si accorge della favorevole occasione.

65' vantaggio fortunoso della Juve: su cross frontale di Tricella nessuno arriva a toccare la palla che sorprende anche Nista.

67' infortunio a De Agostini. In precedenza anche Paciocco si era infortunato ad una spalla.

75' gol di testa di Brio, ma Lanese, su segnalazione del guardalinee, annulla per fuorigioco.

77' altra incertezza di Nista, ma il tiro di Cabrini è fuori.

82' colpo di testa di Rush che il portiere blocca in tuffo.

I giallorossi vincono ancora

La Roma fa poker, Giannini fa spettacolo

1-0

ROMA	EMPOLI
7 Tancredi	7 Drago
6.5 Tempestilli	6.5 Vertova
6.5 Oddi	6.5 Pascolo
6.5 Manfredonia	6.5 Della Sola
6.5 Collovati	6.5 Lucif
6.5 Signorini	6.5 Brambati
6.5 Agostini	6.5 Urbano
6.5 Gerolin	6.5 Cucchi
6.5 Voeller	6.5 Ekstraem
6.5 Giannini	6.5 Innocenti
6.5 Polcano	6.5 Baldieri
6.5 Liedholm	6.5 Salvemini

Un'altra domenica da campione e un altro gran gol per il regista. E Liedholm annuncia: «Quest'anno l'Europa, poi lo scudetto»

Tancredi salva il risultato

6' il primo tiro è dell'Empoli, con Baldieri ma troppo centrale.
 6' Giannini fa la palla dell'1-0 (servizio di Gerolin), ma calcio fuori.
 17' gran tiro di Polcano ma Drago è bravo a bloccare.
 25' veloce azione Polcano-Giannini-Polcano: il tiro di quest'ultimo fa la barba alla traversa.
 33' angolo di Giannini, testa di Collovati, palla di poco a lato.
 39' bel tiro di Ekstraem, Tancredi è bravo a sventare.
 44' Lucci altera Agostini in area, ma l'arbitro sonda.
 49' assist di Tempestilli per Giannini, stop di destra, tiro di sinistro e Drago è battuto.
 58' angolo di Baldieri, testa di Innocenti, Gerolin salva in angolo.
 65' Mazzari riceve una spinta in area di rigore giallorossa, ma l'arbitro sonda.
 61' Giannini per Boniek che smista Pruzzo, tiro al volo ma Vertova salva fortunatamente.
 68' punizione toccata per Vertova: gran tiro e Tancredi salva il risultato.
 88' Boniek ha la palla del 2-0, ma spara addosso a Drago. □ G.A.

ARBITRO: Pazienza di Frette-maggiore (8,5).
 SOSTITUZIONI: Roma, 46' Pruzzo (5) per Agostini, 73' Boniek (4) per Polcano; Empoli, 61' Mazzari (6,5) per Cucchi, 85' Colonnato (4,5) per Pascolo.
 MARCATORI: 48' Giannini.
 ANNONCIE: Cucchi, Lucif, Baldieri e Urbano.
 ESPULSI: nessuno.
 ANGOLI: 6 a 5.
 SPETTATORI: 43.892 (di cui 17.853 abbonati) per un incasso complessivo di 901 milioni 907 mila lire.
 NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni.

Nella ripresa la Samp perfora il bunker

SuperSalsano sbeffeggia «maestro» Bersellini

2-0

SAMP	AVELLINO
6.5 Bietazzoni	6.5 Di Leo
6.5 Mannini	6.5 Ferroni
6.5 Pari	6.5 Colantuono
6.5 Fusi	6.5 Boccafresca
6.5 Verchowod	6.5 Amadio
6.5 Pellegrini	6.5 Storgato
6.5 Salsano	6.5 Bertoni
6.5 Cerato	6.5 Benedetti
6.5 Bonomi	6.5 Schachner
6.5 Mancini	6.5 Colomba
6.5 Vialli	6.5 Gazzano
6.5 Boskov	6.5 Del Giudice

ARBITRO: Paparesta di Bari (6).
 MARCATORI: 62' Salsano, 68' Verchowod.
 SOSTITUZIONI: Sampdoria: 59' Branca (n.g.) per Bonomi; Avellino: 52' Murelli (5,5) per Gazzano, 72' Anastopoulos (5) per Colomba.
 ANNONCIE: Colantuono.
 ESPULSI: nessuno.
 ANGOLI: 11 a 1 per la Sampdoria.
 SPETTATORI: 17.878 per 276.477.600 lire di incasso.
 NOTE: cielo coperto, terreno allungato; in panchina Del Giudice al posto dello squalificato Eugenio Bersellini, mimetizzato in tribuna.

to blucerchiato. E Salsano ha ringraziato questo aiuto della sorte alla sua maniera, con un gol fantastico e una prestazione impeccabile, ricicando tornare i conti al centrocampista blucerchiato, dopo l'apatia delle ultime giornate. Ha ragione Vialli: ten contro l'Avellino si è vista la migliore Sampdoria del girone di ritorno, ma è accorto senza complessi e finalmente senza blocchi psicologici o voci di mercato in testa. E ha ragione anche Bersellini, un altro tedesco, ma di Borgo Taro e non di Rodenbach come Bregel, a maledire il destino avversario. I suoi vecchi giocatori questo sgarbo non glielo dovevano fare: lui, con un catenaccio degno del miglior Rocco di padovana memoria, aveva predisposto tutto, ma non c'è stato nulla da fare. Il bunker è saltato e con esso molte chances di salvezza. È curioso anche che il nome del principale colpevole, proprio quel Salsano che Bersellini aveva lanciato sui massimi palcoscenici (il calcio è ingrato e Bersellini se n'è accorto) Ma d'altra parte la Sampdoria di questo periodo «contraddistinta dal mille dubbi tuttora in testa a Mantovani, non poteva fare regali. Doveva vincere per non scappare un sogno e così ha fatto

Benedetti evita il trio

17' cross di Mannini per Cerezo che di testa impegna Di Leo nell'angolo destro.
 23' Cerezo smarca Vialli che viene atterrato da Colantuono in area. Paparesta, lascia correre.
 27' Pellegrini, indirizza all'incrocio dei pali, Di Leo con una prodezza respinge.
 31' incursione di Mannini che evita Di Leo, ma Benedetti sulla linea respinge.
 48' pronta girata Vialli, di Di Leo con il piede in corner.
 57' contropiede dell'Avellino Storgato-Ferroni, con deviazione finale a lato di Schachner.
 61' cross di Mannini, Cerezo mette alto di testa.
 62' Mannini appoggia Salsano che di contropiede dal limite infila nel settore: 1-0 per la Samp.
 63' l'Avellino è stordito e Vialli manca il raddoppio svuotando davanti a Di Leo.
 68' punizione di Mancini in area per Cerezo, il suo colpo di testa è battuto, arriva Verchowod e al volo, all'altezza del dischetto, batte Di Leo. □ S.C.

SERGIO COSTA

GENOVA. È una Sampdoria formato europeo e Vialli è il suo degno simbolo. La squadra di Boskov abbatte un Avellino da Fort Alamo e fa impazzire di nuovo i suoi tifosi. Ma il merito principale non è di Vialli (arcolato alla stregua di un imperatore, con almeno dieci striscioni invocanti la sua riconferma), né di Mancini, peraltro sempre a livelli superiori, ma di Salsano, autore del

to blucerchiato. E Salsano ha ringraziato questo aiuto della sorte alla sua maniera, con un gol fantastico e una prestazione impeccabile, ricicando tornare i conti al centrocampista blucerchiato, dopo l'apatia delle ultime giornate. Ha ragione Vialli: ten contro l'Avellino si è vista la migliore Sampdoria del girone di ritorno, ma è accorto senza complessi e finalmente senza blocchi psicologici o voci di mercato in testa. E ha ragione anche Bersellini, un altro tedesco, ma di Borgo Taro e non di Rodenbach come Bregel, a maledire il destino avversario. I suoi vecchi giocatori questo sgarbo non glielo dovevano fare: lui, con un catenaccio degno del miglior Rocco di padovana memoria, aveva predisposto tutto, ma non c'è stato nulla da fare. Il bunker è saltato e con esso molte chances di salvezza. È curioso anche che il nome del principale colpevole, proprio quel Salsano che Bersellini aveva lanciato sui massimi palcoscenici (il calcio è ingrato e Bersellini se n'è accorto) Ma d'altra parte la Sampdoria di questo periodo «contraddistinta dal mille dubbi tuttora in testa a Mantovani, non poteva fare regali. Doveva vincere per non scappare un sogno e così ha fatto

Bianconeri fischiati eppure non è stata la loro peggior partita. Con la fortunosa vittoria restano in corsa per un posto nell'Uefa

Pisa, quarta occasione

5' Buso, dopo aver scambiato con Laudrup, colpisce di testa quasi in tuffo e la palla finisce di poco a lato.
 6' su cross di Buso, Nista esce fuori tempo e Rush di testa indirizza in rete: Lucarelli in rovesciata salva sulla linea.
 19' tiro di Dolcetti, alzato da Tacconi in angolo.
 28' punizione di Mauro con tiro a De Agostini il cui sinistro sorprende Nista.
 32' gran tiro di Faccenda respinto da Tacconi con i pugni.
 38' splendido contropiede del Pisa. Da Dolcetti a Lucarelli che vede tre pisanini smarriti davanti a Tacconi: sul cross è Bernazzani e colpisce di testa. È l'1-1.
 41' ancora un'occasione del Pisa, che è ben momento migliore: Cecconi però non si accorge della favorevole occasione.
 65' vantaggio fortunoso della Juve: su cross frontale di Tricella nessuno arriva a toccare la palla che sorprende anche Nista.
 67' infortunio a De Agostini. In precedenza anche Paciocco si era infortunato ad una spalla.
 75' gol di testa di Brio, ma Lanese, su segnalazione del guardalinee, annulla per fuorigioco.
 77' altra incertezza di Nista, ma il tiro di Cabrini è fuori.
 82' colpo di testa di Rush che il portiere blocca in tuffo.

AGNELLI

«Squadra senza dignità»

TORINO. Gianni Agnelli non ha risparmiato la Juve. Nell'intervallo l'Avvocato è stato molto duro nei giudizi: «Aspettavo un anno di transizione ma non fino a questo punto, neppure io so spiegare cosa accade. Abbiamo peggiorato giorno dopo giorno. Concordo con chi dice che è una squadra senza dignità, ci vorranno un paio di stagioni per riemergere». Quanto al futuro Gianni Agnelli ha detto che la Juve non è interessata a Fusi: «Non ne abbiamo mai parlato. Ma siete poi sicuri che venga? Intendendo che il portoghese potrebbe anche non essere ceduto dall'Atletico Madrid. Quanto al suo recente viaggio a Madrid e all'incontro con il presidente del Real, Mendocina, Agnelli ha detto: «È vero, ci siamo visti, ma abbiamo parlato di donne e non di calcio». □ V.D.

VITTORIO DANDI

TORINO. La Juve ha festeggiato l'anticipo, grazie al gol di Tricella che le ha permesso di riavvicinare la zona Uefa e di battere il Pisa. Un gol, è giusto dirlo, che è stato un grazioso regalo della difesa toscana e di Nista, che è appena entrato nel giro azzurro e che sta già cercando il modo più veloce per uscire: ten il portiere è stato incerto in entrambi i gol, per non parlare di altri interventi completamente sballati. Il 2-1 insomma è stato la classica sorpresa nell'uovo per quei tifosi che dopo il primo tempo non sapevano se restare per sfogarsi con i fischi o andarsene ad annegare nell'alcol i loro dispiaceri. Persino Agnelli era nobilitato dal successo, come raccontiamo a parte. Eppure non è stata una Juve peggiore del solito, d'altra parte i problemi che travagliano questa squadra non si scoprono adesso.

Ieri i bianconeri hanno dimostrato nel secondo tempo una certa volontà di riprendersi e sono riusciti a «comprimer» il Pisa con una certa efficacia. Con Buso al fianco, anche Rush ha trovato un po' di appoggio in avanti Agnelli, quando è entrato al posto di Laudrup, ha portato almeno un po' di freschezza sulla fascia destra e ha allungato il gioco, cosa che non riesce a Laudrup, la cui presenza nella squadra continua a restare un mistero per tutti. Insomma non è stata una grande Juve, ma considerate le debolezze dell'inter e del Verona potrebbe anche puntare al secondo posto (23 reti subite in 23 partite non è una media da Juve).

Quanto al Pisa, privo di cinque titolari, inclusi Elliott e Dunga, ha giocato benissimo nella ripresa non si sa, il centrocampista è crollato permettendo ai bianconeri di premere con più insistenza e di mettere in affanno la difesa toscana. Forse qualcuno del Pisa ha pensato che l'idea di vincere a Torino fosse soltanto una «boutade» del presidente Ancelotti, uno che ne dice tante. Invece, poteva aver ragione lui.

Mercato Arrivano Muller e... Liedholm

ROMA. Manca ormai soltanto qualche dettaglio, ma il brasiliano Muller è ormai giallorosso. L'annuncio non è ufficiale, ma il consulente Pierpaolo Marino lo ha fatto capire a chiare lettere. Quanto a Sebino Nela, il presidente Viola avrà con il giocatore un incontro decisivo. Liedholm ha comunque insistito con Viola perché Nela resti alla Roma sino al 1990. Lo stesso allenatore resterà alla guida della squadra giallorossa per altre due stagioni, avendo come obiettivo la scalata allo scudetto nella prossima stagione. Intanto domani riceverà in Campidoglio il premio «De Gasperi», con la motivazione che in 39 anni di carriera non è mai stato squalificato né come giocatore né come allenatore. □ G.A.

GIULIANO ANTIGNOLI

ROMA. Nils Liedholm appartiene ormai alla leggenda, e non da oggi. Trentanove anni in Italia, mai una squalifica sia come giocatore sia come allenatore. Ma sono soltanto dettagli, perché la sua Roma gli rinvierisce il carisma con le quattro vittorie consecutive, cancellando - per di più - dalla lavagna il tabù rappresentato dall'Empoli di Salvemini. Battuta all'andata, battuta in Coppa Italia, la Roma ha dovuto sudare per aver ragione della caparbia squadra toscana. Ovvio che sul piano della caratura tecnica il divario fosse proporzionato, ma quando si lotta con l'acqua alla gola, spesso la volontà sopperisce a molte lacune. E se Tancredi non avesse parato, proprio allo scadere, il tiro di Vertova, la tradizione avrebbe ancora una volta dato il suo responso lapidario. Ma di palli-gol i giallorossi ne hanno creati più d'una. Peccato che abbia fallito Giannini (ma che spettacolo la rete della vittoria, con l'arresto di destra e il tiro di sinistra). Lo ha imitato Boniek (ormai sul viale del tramonto), ma è stato bravo anche Drago ad opporsi a tiri

ravvicinati. Ma la forza dell'attuale Roma non si misura in base alla mistura più o meno riuscita di bravura e di fortuna. Sono le «invenzioni» di Liedholm che rendono la pletanza più appetitosa. Fa maturare Giannini, ormai sui livelli mondiali; smista Polcano sulla sinistra, falsa ala alla Scarnecchia; rigenera Collovati e rilancia Gerolin. Il centrocampista si rafforza, la manovra diventa meno prevedibile, anche se Voeller gira più arretro, con il risultato però di mandare più spesso in gol centrocampisti e difensori. La ragnatela talvolta si sbrabbia, perché si improvvisa, ma i successi in trasferta sono lì a testimoniare che il barone sicuramente non è «invecchiato» (come lui stesso ama rinfacciare ai pigri della critica). Dichiarò, a fine partita, che l'Empoli lo ha fatto soffrire, rendendo così merito all'avversario, con il suo costume. Ma è tanto onesto da non farsi illusioni: «Lo scudetto? Il Napoli è più forte, e non credo che mollerà. Noi volevamo l'Europa, l'anno prossimo penseremo allo scudetto. Chi ha scritto il contrario, ha falsato il mio pensiero».

21 marzo 1988

101

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

Tango



FARE I NOMI DEI MAFIOSI E' PERICOLOSO

Meglio solo il codice o la foto

.....
Dibattiti

A proposito di Stalin

Gino e Michele
.....

Divampa il dibattito su Stalin e il terrore post-rivoluzionario. *Tango* ha interrogato alcuni opinion makers ponendo a tutti la stessa domanda: «Che cosa pensa di Giuseppe Stalin?». Ecco le risposte:

Alessandro Natta: Vi ho dato le otto pagine? Cazzo volete ancora da me?

Giorgio Forattini: Non partecipo al dibattito. Sull'argomento il mio pensiero l'ho affidato alla vignetta che è uscita oggi su *Repubblica*. Ci sono Stalin e Togliatti che si guardano come due innamorati, la scritta dice: «Stalin e Staquina». Subito Scalfari mi ha proposto di farci una mostra, mentre sono onorato di rivelare che il presidente del Senato Spadolini mi ha richiesto l'originale.

Salvatore Bagni: Mi piace Stalin: giocava a uomo, entrava duro, non era un fighetta come Kamenev. Bianchi ha detto che un po' glielo ricordo. Ringrazio il mister per la fiducia ma non credo di assomigliargli. Stalin era Stalin e Bagni è Bagni: ognuno coi suoi pregi e i suoi difetti. Comunque contro il Pescara giochiamo come sempre per vincere.

Enzo Biagi: Ho a lungo intervistato Svetlana Stalin e alla mia domanda cruciale: «Vuoi più bene al papà o alla mamma?», lei imbarazzata mi rispose: «Da grande voglio fare la hostess». Ho capito così perché Stalin una volta dichiarò a Umberto Cardia: «I figli so piezz'e core, ma Svetlana è proprio una stronzetta...».

Sandra Milo: Stalin? Che carino, mi ricorda Minoli: piccolino, ciociotello ma con sotto due palle così (naturalmente su Stalin è solo un'illusione). E poi io e Stalin abbiamo qualcosa in comune: lui ha collettivizzato la campagna per la prima volta. Io la prima volta sono stata collettivizzata in campagna! Che carini...

Silvio Berlusconi: Stalin mi interessa, ma prima devo chiudere con Vialli. Sto facendo seguire pure Trotzki, anche se Fabio Capello sono mesi che gira e non ha ancora scoperto dove gioca. Intanto domenica a Tivù Tivù su Rete 4 vedremo insieme in esclusiva Stalin e Trotzki in un faccia a faccia condotto da Arrigo Levi. Altro che Busi e Bellezza! Gliel'ho detto a Levi: che si ammazzino pure, purché non siano volgarri.

Beniamino Placido: Volevo anzitutto scusarmi con Renzo Arbore se ne ho parlato così così. Per quanto riguarda Stalin risponderò con una battuta di «A qualcuno piace caldo», ben noto film di Billy Wilder: «nessuno è perfetto». Comunque di questa vicenda se ne è parlato tanto, troppo, addirittura più di Arbore, con rispetto parlando.

Carla Fracci: Stalin? un essere spregevole, violento. Zinov'ev, mio partner nello Schiaccianoci al Metropolitan, mi ha raccontato cose da non credere. Ma lo sa che voleva fucilare anche Nurejev? L'ho detto al Maurizio Costanzo Show: Stalin ha fatto molto male alla danza tout court.

Bruno De Mico: Ho costruito per Stalin 52 carceri in Siberia e 84 in Armenia. Non ho mai avuto problemi: per me era una persona squisita.

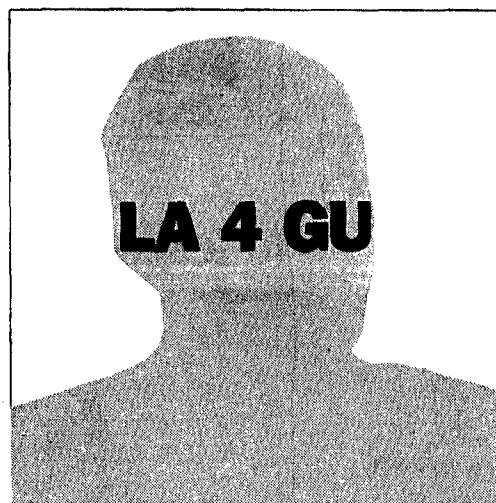
Sandro Pertini: Confermo che nel 1947 io stesso proposi a Peppino Stalin di iscriversi al Psi. Ma lui mi rispose testualmente: «Sandro per chi mi prendi: io sono un assassino mica un ladro!».

Giovanni Gorla: R risponde la segreteria telefonica di Giovanni Gorla. L'onorevole Gorla è momentaneamente presente quindi è come se non ci fosse. Lasciate un messaggio e non sarete richiamati. Via.

News

Renzo Butazzi

Grazie ad un accordo della Rai con la Radio Vaticana è stato realizzato il primo sistema di Teleconfessione mediante home computer collegato al televisore. Digitando sulla tastiera la parola «confessione», sullo schermo del televisore appaiono le fotografie dei sacerdoti abilitati a fornire il servizio, distinti da un numero di codice. Si tratta di prelati prestigiosi — arcivescovi, cardinali, arcipreti, noti predicatori, ecc. — dei quali vengono fornite alcune note biografiche per facilitare la scelta. L'utente sceglie il sacerdote preferito battendone il codice sulla tastiera. Subito, sullo schermo dell'apparecchio, appaiono le domande standard della confessione, alle quali l'utente risponderà digitando sulla tastiera i peccati commessi. Al termine della confessione compare sullo schermo l'immagine registrata del sacerdote prescelto che impartisce l'assoluzione, seguita dall'indicazione della penitenza. Come optional può essere collegato al televisore un distributore di ostie che viene attivato automaticamente dall'assoluzione e consente di comunicarsi mediante la semplice pressione di un pulsante.



Sabato ero un bandito
Una storia a fumetti di Andrea Pazienza
A pagina 5

ARISTIDE GUNNELLA
E' UN MAFIOSO?

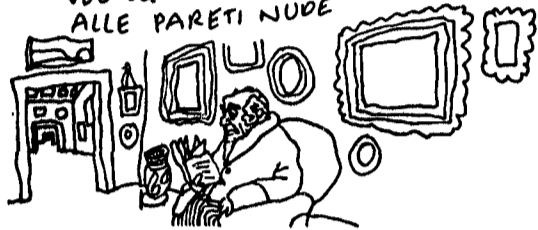


LE GRANDI
INCHIESTE
DI
VINCINO
IL PIU' BRAVO
DIRETTORE
DI SETTIMANALI
DI SATIRA
A COLORI
CHE CI
SIA

GUNNELLA VIVE IN ASSOLUTA POVERTA'
IN UNA VILLA A MONDELLO



UNA CASA DA INTELLETTUALE CON
VELASQUEZ, GUTTUSO, PICASSO E MIRO
ALLE PARETI NUDE



DUE FIGLI, UN FIGLIO E UNA FIGLIA
DI RECENTE SPOSATA CON UN VERO
ORIGINALE BARONE SICILIANO.
LA POVERETTA CAMPA CON SOLO 100
MILIONI L'ANNO D'APPANNAGGIO, UN
CUOCO, UN AUTISTA, UN CAMERIERE, UN
MAGGIORDOMO, UN GIARDINIERE,
TUTTI ISCRITTI AL PARTITO REPUBBLICANO

ANCHE IL BARONE
GAMMARATA PER
L'INDOLENZA S'E'
DOVUTO ISCRIVERE
AL PARTITO REP.

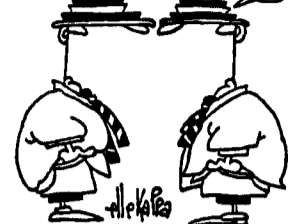


IL FUTURO
FIGLIO NITTO
E' GIA'
DIRETTORE
DI 3 ENTI

(CONTINUA)

ARISTIDE E'
UN NOKE
ECCELLENTE?

ODDIO,
VOLEUDO SI
DUO' TROVARE
ANCHE DI
MEGLIO EN...



PECULATO



CHINNICI...
CHINNICI...
ASPETTA UN PO',
HA NON E' IL
NOME DI
UNA VIA?

BENE... E ORA
AL GOVERNO...



SIETE MAFIOSI?

Test



1) SIETE UN MINISTRO REPUBBLICANO.
VI ACCUSANO DI ESSERE MAFIOSO.
COME REAGITE?

- a) Organizzate un summit a casa vostra
- b) Fate una telefonatina al Procuratore Capo di Palermo
- c) Rispondete semplicemente «nenti sacco»

Profilo A)

Attenzione: siete in odore di mafia. Qualcuno ha cantato facendo il vostro nome. Vi ostinate a sostenere davanti ai giudici che il Clan dei corleonesi l'ha fondato Adriano Celentano.

Tendenza: Frank Sinatra.

2) SIETE UN AGENTE DEI
SERVIZI SEGRETI.
VI ACCUSANO DI LAVORARE
CON LA MAFIA. COME REAGITE?

- a) Telefonate a Pippo Calò
- b) Preparate la valigia, come solo voi sapete fare
- c) Rimanete sorpresi, perché pensavate di lavorare con la camorra

CARO MIO,
SIAMO TUTTI NELLO
STESSO CALDERONE

O INTERVENI TU,
O GLI AMICI...



E PER QUESTA VOLTA GLI
FU RISPARMIATA LA VITA...

3) SIETE UN MINISTRO REPUBBLICANO.
LEGGETE SUL GIORNALE
CHE SIETE MAFIOSO. COME REAGITE?

- a) «Lo sapevo già»
- b) Organizzate un summit a casa di La Malfa
- c) Avete la coscienza a posto: siete tutto casa e «famiglia».

Profilo B)

Siete il classico impunito. Conducete una vita interessante. La vostra biografia è già un best-seller e si intitola «Dossier». Non temete niente e nessuno. Dite un po', avete amici in Cassazione?

Nonostante vi si accusi di essere mafioso nessuno riesce a farvi dimettere: accendete un cero a Santa-paola (per gli amici, Nitto).

Profilo C)

Sarà per il vostro sigaro, sarà per la vostra cravatta vistosa, sarà per gli occhiali da sole e il borsellino che portate con disinvoltura, ma la mafia non vi spaventa.

Gli amici degli amici vi rispettano e spesso vi chiedono consigli e voi siete lì, sempre disponibili, a dispensare favori, avvertimenti, ultimatum. Tendenza: Nitto, Ignazio, Salvo.

4) LA CUPOLA VI FA PENSARE A...

- a) Un noto ristorante parigino
- b) San Pietro
- c) Andreotti

5) VI OFFRONO UNA TANGENTE PER UN
CERTO APPALTO - VOI:

- a) Siete indignato, rifiutate
- b) Siete perplesso, tentennate
- c) Siete Nicolazzi, accettate

Ellekappa



TANGOPAGNAZ

BORDERLINE, in collaborazione
con l'Automobil Club di Mosca
e il Circolo Culturale «La piccozza»

organizza

LE CENERI DI TOGLIATTI

Giornata di pulizie di primavera
Hall della sezione Buckarin del P.C.I. di
Bordighera

Lunedì 21 marzo 1988 ore 21

Relazioni di:

- Giulietto Chiesa** Una giornata a Occhietograd Revisione della toponomastica staliniana alla luce della politica Gorbacioviana
- Gianni Brera** Le eliminazioni di Città del Messico Nuove rivelazioni sui tragici errori storici dei comunisti da Trotskij a Bearzot
- Sergio Pininfarina** Il tamburo di Natta I freni inibitori della realizzazione della perestrojka nel Partito Comunista Italiano
- Rita Levi Montalcini** Soggetti da riabilitare L'inutilità dell'applicazione di tecniche fisioterapiche sulle vittime dei processi staliniani

Conclusioni di Armando Cossutta

GUARDA, STANNO
FACENDO IL
GOVERNO

DOVE?

LAGGIU'!

LAGGIU' DOVE?

LAGGIU' LAGGIU'
LAGGIU'!

ANHH, LAGGIU'
LAGGIU' LAGGIU'!

SI, ADESSO LI
VEDO

ANGESE



Ai poveri i beni della chiesa

...MI RACCOMANDO, APPENA
GLI AVETE ESTIRPATO I DENTI
D'ORO LI PORTATE DI CORSA
AL VATICANO, E POI GLI DATE
UN BRODINO CHE LO TIRA SU*



Cascioli

Diario di scuola

Il piacere di insegnare



Domenico Starnone

Un collega d'altra scuola mi ha confidato: «Eros pedagogico». E poi mi ha spiegato cos'è. Ora, mentre passo da una classe all'altra, ci penso e ripenso. Poi mi ripeto, con le parole di questo collega: «Eros pedagogico. C'è chi ce l'ha e chi non ce l'ha».

Io per esempio non ce l'ho. «Non che Eros, la belva dolceamara, non mi inciuchi le membra al cospetto dei miei allievi» mi sono giustificato con il collega mostrando nel contempo una solida cultura in lettere antiche. E non mentivo. Bisognava vedermi, poco fa, mentre parlavo di Ariosto a una classe dalle palpebre gonfie di sonno. I lacci del piacere di istruire mi stringevano eccome, mentre dicevo di Angelica che fugge nella selva fino a imbattersi nell'umile fante Medoro che agli occhi suoi vale più del conte Orlán.

Orlán. A mettere questo accento questo punto non sono stato io: è stato il suono della campanella: un drin e il do non mi è venuto più fuori. Pazienza: Orlán resterà privo di do fino alla prossima lezione. Però, sostiene quel collega — la prova del nove dell'eros pedagogico è proprio qui: se ti accorgi della campanella non ce l'hai.

In questa scuola pochissimi hanno

l'eros pedagogico. Ce l'ha la collega Cucchi. A vederla non si direbbe: entra in classe sempre depressa, trasporta borse cariche di libri insieme ad altre in plastica stracolme di verdure e mozzarelle. A volte si trascina persino la cartella del figlio e il biberon semicolmo di latte, perché nella fretta ha scaricato il piccolo al nido ma s'è portata via gli accessori. Se dicessi al collega Pirrotta: «Cucchi ha l'eros pedagogico», lui risponderebbe: «Né pedagogico, né d'altro tipo».

Invece ce l'ha, di tutti i tipi. Al suono della campanella tutte le porte si aprono. Ecco che arrivano a passo veloce gli insegnanti. Trascinano nelle aule gli allievi che si sono fiondati nei corridoi a sfumacchiare per uno e due minuti e masticare gomme. Poi le porte si richiudono. Ma la porta che mi spetta non si è mai aperta. Contemplo l'uscio, è una cosa che mi piace fare. «Dietro questa porta c'è Cucchi» mi dico. Anche guardare sull'orologio come passa il tempo mi piace. La mia ora di lezione diventa lentamente tempo di Cucchi, tempo di cui lei si appropria con passionale innocenza. Me l'immagino: ritta dinnanzi ai suoi allievi, un vigore da vacanze di natale e pasqua le rivitalizza il corpo umiliato; e un fuoco leggero le corre veloce per le vene e ha pupille che non vedono nemmeno una delle facce brufolose che ha davanti e le orecchie le ronzano come quando si addormenta la sera davanti alla tivù accesa e il sudore le corre giù per l'arco della spina dorsale e un tremito l'invasa mentre sbarra gli occhi e dice e ridice nello sforzo d'essere sempre più chiara, pallida quanto l'erba di marzo qui nel cortile della scuola-schifo: «Avete capito?».

Quando la porta si apre, mi sento come un guardone in fallo. Cucchi s'è ricomposta, ma ha ancora sul viso le tracce dei baci che si è data. «Scusa» mi dice. «E di che?» io rispondo. Dentro, l'allieva Uncinato Simona mi investe indignata. «Troppo timido» mi rimprovera. E vuole insegnarmi come devo fare. Picchia le nocche sulla cattedra e chiede: «È permesso? Posso? Questa è la mia ora di lezione». Poi mi comunica: «Non se ne poteva più».

«anche il PSDI apre gli archivi»



La canzone italiana È il governo che va

Shapiro/Cossiga/The Rokes

Sotto le macerie del Governo precedente c'è rimasta tramortita tanta gente

Se cercate l'alternanza troverete l'arroganza di un partito che rasenta l'indecenza

È il governo che va e vien fuori De Mita E nessuno lo sa quanto resterà in vita

Ora vien dal Quirinale alla fine fa il Governo di De Mita Presidente del Consiglio

Con consenso di Bettino alla fine fa il Governo e sistema i suoi parenti di Avellino

È il Governo che va ora tocca a De Mita Maggioranza sarà solo pentapartita

Se De Mita vien da Nusco 'sto governo sarà un fiasco me lo sento dal profondo del menisco

La DC vuol governare Craxi vuole comandare a noi restano le tasse da pagare

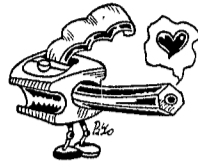
È il governo che va mò ci prova De Mita E stavolta chissà la Dc ci fa fallita...

Ellepi



Marlowe

Tra i canyons



Enrico Menduni

Sono villaggi indiani, disabitati da centinaia di anni, nell'Alta Sierra. Ci si arriva con un lungo giro in macchina, ma vi conviene avere il serbatoio bello pieno e magari un fucile. Marlowe ci faceva i campeggi dei boy-scout, quando aveva i pantaloni corti e il cappello alla Davy Crockett con la coda di pelo. Erano lunghe passeggiate nei canyons. Qualcosa ad un tratto brillava in terra: una punta di freccia, di pietra scheggiata.

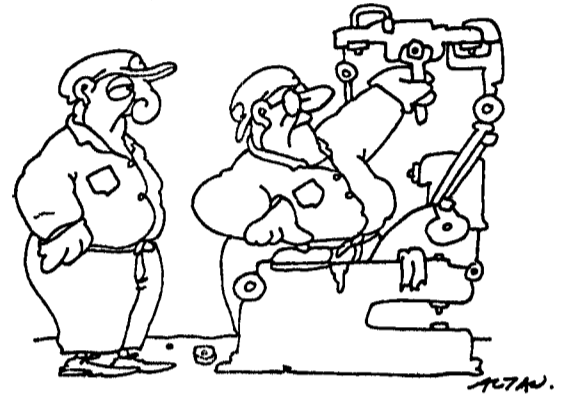
Ora che il pullman affittato dalla Casa del Popolo ancheggia sui famosi tor-

nanti dove fu girato «Duel» di Spielberg, mi sono un po' pentito di avere proposto al Consiglio direttivo questa gita; mi ero entusiasmato, raccontando dei pueblos e delle frecce, ma adesso non so quanto gradiranno i soci — pensionati, operai, artigiani — questo paesaggio difficile. Ho chiesto a Lorna se veniva, ma dice che il pullman le fa male. Così sono solo in mezzo agli altri, né ho più il cattivo gusto di fare lo scemo con le figlie dei compagni. Cantiamo tutti, un po' di Nashville e qualche inno partigiano.

Ecco, questa è la spianata dove si lascia il pullman. C'è un piccolo bar-souvenir, tutto è come allora. La zona dei pueblos è oltre la vallata, in questo sconfinato paesaggio di arenarie che è il cuore della California. E allora che vedo la Toyota color nocciola che non può appartenere se non a Lorna. Lei è nel bar, sorride: «Ti avevo detto che mi fa male il pullman, non la gita con te». Brava Lorna, mi stupisci sempre; devo farmi un gin.

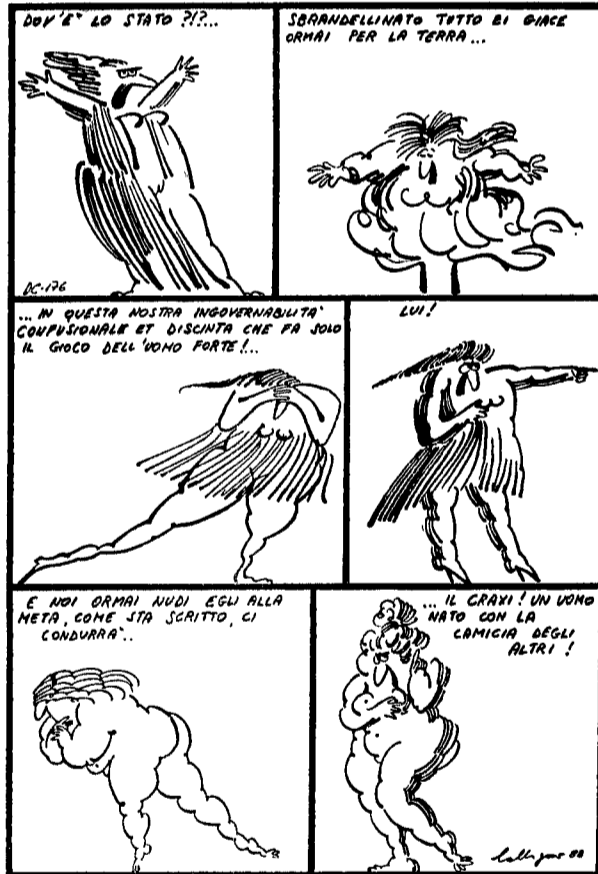
Confesso: tiepidamente volevo seguire gli altri, ma li abbiamo seminati. Ho stretto il braccio del presidente del Circolo in un modo che vuol dire: «Non aspettatevi». Qualcuno malignerà, e ne avrà motivo. Intanto noi due scendiamo nei canyons pieni di sabbia, percorriamo i villaggi di terra battuta calcinata dal sole, dove abita solo il vento. Non ho nemmeno comprato il giornale, oggi. Qui c'è solo la roccia, i fantasmi degli indiani a cavallo, il respiro di Lorna.

E SE CI METTONO NEL GOVERNO VERDI E RADICALI? COME SPRUZZARCI UN PO' DI PINO SILVESTRE SUL GORGONZOLA.



Donna Celeste

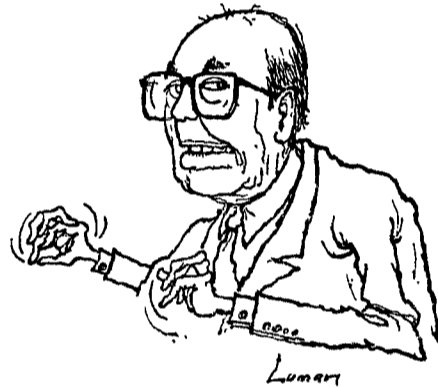
Renato Calligaro



L'AMBROINO del Pettegolezzo



IL NOSTRO MOTTO? QUANTO DI FERRO IN MANO DI VELLUTO



FINCHE' SEI NEGRO C'E' SPERANZA



ERA NERA ERA SCURA ERA UNA FORZA DELLA NATURA

SE VOI FOSTE UN NEGRO VI PRESENTERESTE COME CANDIDATO ALLE ELEZIONI DEL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA? SPERO PER VOI CHE LA RISPOSTA SIA NO. FARSÌ LA CAMPAGNA ELETTORALE E' UNA COSA MOSTRUOSA. IO NON LO FAREI PER TUTTO L'ORO DEL MONDO ANCHE SE SONO BIANCO. PER DIVENTARE PRESIDENTE NEGLI USA DEVI SOFFRIRE LE PENE DELL'INFERNO: STRINGERE ALMENO 2 MILIONI DI MANI, SPENDERE UN FANTASTICILIARDO DI DOLLARI E DORMIRE PER UN ANNO SU UN LETTO DI CHIODI. E POI DEVI STARE ATTENTO A TUTTO QUELLO CHE DICI, A COME TI PETTINI AI GESTI CHE FAI... BASTA UNO STARNUTO IN FACCIA A UN VESCOVO DELLA CHIESA MORMONE A SEPPELLIRTI. E POI GUAI SE GUARDI UNA RAGAZZA. TI VAPORIZZANO. E' CHIARO PERCHE' I PRESIDENTI USA SONO COSI' CATTIVI... MAGARI PRIMA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE ERANO ANCHE BRAVE PERSONE, MA UN ANNO DI PRANZI ELETTORALI LI HA UCCISI. SONO COME I REDUCI DEL VIETNAM, TORNANO A CASA E MASSACRANO LA MAMMA E IL PAPA' CHIUDENDOLI NELLA LAVASTOVIGLIE. COMUNQUE MENO MALE CHE HANNO SIFURATO HART, UNO CHE E' COSI' FESSO DA SFIDARE I GIORNALISTI A PROVARE LA SUA INFEDelta' E IL GIORNO DOPO ANDARE A LETTO CON DONNA RICE, AVREBBE SICURAMENTE PROVOCATO LA 3^a GUERRA MONDIALE FACENDO 'MANO MORTA' IN ASCENSORE CON LA MOGLIE DI GORBACIOV.

TANGOPACINA 3

Boris Vian

L'assassino

Era una prigione come un'altra, una baracca d'argilla e paglia dipinta di giallo cucuzza, con camino impudico e tetto di foglie d'asparago. Questo accadeva da qualche parte nei tempi antichi, c'era sparso attorno un sacco di ciottoli e conchiglie di ammoniti, trilobiti e compagnia bella, residui dell'era glaciale. Nella prigione, si sentiva russare in giapponese, a strappi. Entrai.

Un uomo giaceva sul tavolaccio, addormentato. Indossava delle mutande blu e ginocchiare di lana.

Oéooóóó! gli gridai nell'orecchio.

Avrei potuto gridare qualche altra cosa, direte voi, ma tanto dormiva e non sentiva. Quel grido, tuttavia, lo ridestò.

— Arrgrri! fece per schiacciarsi la gola. Chi è quel rimbambito che ha aperto la porta?

— Io, dissi.

Evidentemente, ciò non gli diceva granché, ma non sperate di saperne di più neanche voi.

— Dal momento che confessa, osservò, vuol dire che è colpevole.

— Ma anche lei lo è, replica, o non sarebbe in prigione?

Difficile opporsi alla mia logica dialettica assolutamente diaabolica. In quel momento, per giunta, una cornacchia bianca e rossa entrò dal lucernaio e fece sette volte il giro della cella. Rivolò via quasi subito, e mi domando ancora dieci anni dopo, se la sua comparsa avesse un senso.

L'uomo, ammansito, mi guardò e scosse il capo.

— Mi chiamo Caino, disse.

— Piacere.

— Suppongo lei voglia chiedermi perché ho ammazzato Abele.

— Beh, detto fra noi, la versione dei giornali mi sembra alquanto sospetta.

— Abele? dissi.

— Abele? Secondo me, poi, era un fratellastro.

Ho visto delle foto del serpente un'altra volta, pure quello, beh, tale e quale sputato. Non mi sorprenderei se la vecchia avesse trafficato con quel lazzarone di verme tanto per varare i piaceri, no? Insomma, magari non era colpa sua se era com'era, Abele, ma in tutti i casi non ci somigliavamo per niente.

— Veniamo ai fatti. La verità sull'affare?

— Abele? chiese Caino. Era una schifosa.

— Una? mi sorpresi io.

— Una, una. E allora? La scandalizza, forse? Vuol fare anche lei il Paul Claudel e venirmi a dire che ignorava le tendenze di Gide dopo aver corrisposto con lui quarant'anni?

— E per questo dunque domandai, che Gide ha ottenuto il premio Nobel?

— Bravo, disse Caino. Ma adesso le racconto.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

certo successo con le ragazze, la domenica non stavo a cercarmi i pidocchi. Il fratellino, mica era uguale.

— Abele? dissi.

— Abele? Secondo me, poi, era un fratellastro.

Ho visto delle foto del serpente un'altra volta, pure quello, beh, tale e quale sputato. Non mi sorprenderei se la vecchia avesse trafficato con quel lazzarone di verme tanto per varare i piaceri, no? Insomma, magari non era colpa sua se era com'era, Abele, ma in tutti i casi non ci somigliavamo per niente.

— Veniamo ai fatti. La verità sull'affare?

— Abele? chiese Caino. Era una schifosa.

— Una? mi sorpresi io.

— Una, una. E allora? La scandalizza, forse? Vuol fare anche lei il Paul Claudel e venirmi a dire che ignorava le tendenze di Gide dopo aver corrisposto con lui quarant'anni?

— E per questo dunque domandai, che Gide ha ottenuto il premio Nobel?

— Bravo, disse Caino. Ma adesso le racconto.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

racca, entrava lei al posto suo. La notte, né visto né conosciuto.

— Era un po' una rottura per lui, concessi.

— Ma via! protestò Caino. Ero pronto a fare altrettanto!

— E si mise a sacramentare.

— Che razza di porco! concluse. Una sera, gli faccio «Abele, datti, aspetto una» Lui smamma, io aspetto. Arriva la

pischella. Io non mi muovo. Lei viene lì, si mette a smaneggiarmi, non può immaginare io mi stupisco perché la tipa era piuttosto il genere bambola. Allora accendo il can delabro e chi ti vedo? quell'immondizia di mio fratello. Ah, ero cattivo, io!

— Bisognava rompergli il muso.

— È quel che ho fatto. Lei sa poi com'è andata. Avrò magari esagerato, ma che vuol che le dica io, le matte, proprio non le reggo.

— Veniamo ai fatti. La verità sull'affare?

— Abele? chiese Caino. Era una schifosa.

— Una? mi sorpresi io.

— Una, una. E allora? La scandalizza, forse? Vuol fare anche lei il Paul Claudel e venirmi a dire che ignorava le tendenze di Gide dopo aver corrisposto con lui quarant'anni?

— E per questo dunque domandai, che Gide ha ottenuto il premio Nobel?

— Bravo, disse Caino. Ma adesso le racconto.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

racca, entrava lei al posto suo. La notte, né visto né conosciuto.

— Era un po' una rottura per lui, concessi.

— Ma via! protestò Caino. Ero pronto a fare altrettanto!

— E si mise a sacramentare.

— Che razza di porco! concluse. Una sera, gli faccio «Abele, datti, aspetto una» Lui smamma, io aspetto. Arriva la

pischella. Io non mi muovo. Lei viene lì, si mette a smaneggiarmi, non può immaginare io mi stupisco perché la tipa era piuttosto il genere bambola. Allora accendo il can delabro e chi ti vedo? quell'immondizia di mio fratello. Ah, ero cattivo, io!

— Bisognava rompergli il muso.

— È quel che ho fatto. Lei sa poi com'è andata. Avrò magari esagerato, ma che vuol che le dica io, le matte, proprio non le reggo.

— Veniamo ai fatti. La verità sull'affare?

— Abele? chiese Caino. Era una schifosa.

— Una? mi sorpresi io.

— Una, una. E allora? La scandalizza, forse? Vuol fare anche lei il Paul Claudel e venirmi a dire che ignorava le tendenze di Gide dopo aver corrisposto con lui quarant'anni?

— E per questo dunque domandai, che Gide ha ottenuto il premio Nobel?

— Bravo, disse Caino. Ma adesso le racconto.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

— Non rischiamo che il guardiano ci interrompa?

— Macché! Sa bene che non ho nessuna voglia d'andarmene. Che farei, fuori? È pieno dovunque di froci.

— Ah, quest'è vero, dissi.

Andrea Pazienza

SABATO ERO UN BANDITO

EMMI CHIAMAVO SCIPIONE

BAZZICAVO I MEDIFONDI

E AVEVO LE MIE QUAGLIE DA PELARE

VIVEVO NEL BRONKS!

1

IL CAPO MI AVEVA DATO UN ORDINE E UN PROVENTE

HEY, CITTOFONO, E' IN CASA ANNIBALE?
VEDO: CHI LO...
VABBEH, HO GIA' CAPITO: SALGO. APRIMI IL SESAMO, QUA

AVEVO PUNTATO IL PROVENTE SU VAIPIANINO NELLA TERZA CORSA E AVEVO PERDUTO!!!!

SFUMATO IL PROVENTE, RESTAVA L'ORDINE: FARE FUORI ANNIBALE, QUESTO E' L'ADDRESS, VA E FAMPRESS. MI AVEVA DETTO IL CAPO MIO.



RING!
COSA VUOI, TAPPO?
CE' ANNIBALE?
SSHZT!
SNAR!

PER DI QUA... TAPPO!

ANNIBALE! GRAZIE LUDOVICULO BUONASERA SIGNORE, MI DICA, CHE VUOLE DA ME?

UH, ER, MA, SEI CINESE, COSA SEI? SIGNORE, MA SEI SICURO DI CHIAMARTI ANNIBALE?
CERTO! E LEI, CHI E'?

MI CHIAMO SCIPIONE!
UN AMICO CHE SI SPOSA TI MANDA LA PARTECIPAZ!

QUESTA E' LA BOMBONIERA
HALLO!

E QUESTI SONO I CONFETTI!
VAN
PARAPARACUM
RAW!

ARGH!
MA... E' SICURO CHE DOVESSI ESSERE IO? A... MI FACCIA UN PO' VEDERE L'INDIRIZZO!

LO SAPEVO! MI PAREVA STRANO! QUESTA NON E' UN 1, MA UNA J!
E' LEI L'HA LETTA ALLA ROVESCIA!
OPPOK!

CARO CAPO, AH AH, SAPESSI CHE MI E' SUCCESSO...
NX, MACCHE!
HEM, CARO CAPO, HAI PRESENTE COME E' FATTO L'UNO?
TSE!
CAPO! IN QUESTA CITTA' DEL CAZZO... MMH...

PREGO!

SENTI CAPO...

TANGOPAGINA 5

2758. **L'edipeo enciclopedico**

007. Sia Antoni Gaudì che Frank Lloyd Wright non avevano, come ognuno di noi sarebbe portato a pensare, il numero 41 di scarpa, bensì il 42. La rivelazione, che ha davvero dell'incredibile (soprattutto se si pensa all'arditezza delle loro soluzioni architettoniche), ha spinto Paolo Portoghesi ad allungare di un centimetro gli scaffali delle scarpiera all'ingresso della moschea di Roma.

liquido contenuto traversa, per cui bisogna colmarlo di nuovo». Questa affermazione, malgrado l'evidente ed illuminante verità scientifica che contiene, venne accettata dalla cultura occidentale soltanto nel 1922, quando Wittgenstein, nel suo *Tractatus logico-philosophicus*, le dedicò un centinaio di pagine.

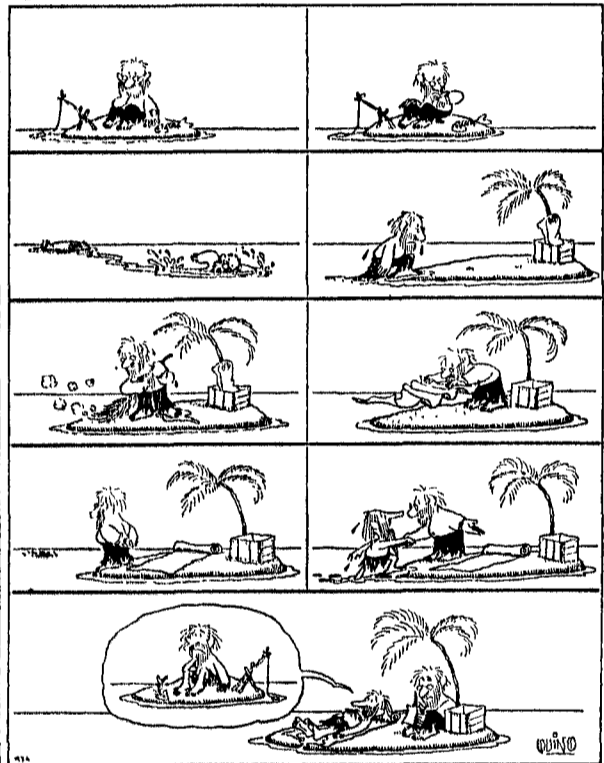


provocò violenze nei dintorni dello stadio e i tifosi più intransigenti cercarono di sottrarsi all'arresto riparando in Belgio. Riconosciuti in una carrozza a Varennes, non riuscirono così a raggiungere l'Heysel di Bruxelles, ma vennero ricondotti a Parigi e ghigliottinati. La contestazione produsse comunque alcuni effetti: da allora la composizione dei vari campionati è stilata secondo criteri più moderni e democratici.

736,845 Nel 1789 il campionato francese di pallacorda, svoltosi a Versailles, fu turbato da non pochi incidenti. dal momento che la squadra *Terzostato* pretese di essere ammessa d'ufficio, pur senza avere i requisiti necessari; l'inevitabile rifiuto della Regia Lega Nazionale

167. «Il colmo dei colmi è che, mentre il colmo per una bottiglia è quello di non avere proprio nessuna capacità, il colmo di un bicchiere è la linea superata la quale il

Quino



Giochi

Ennio Peres

1) Nel corso di un'interminabile riunione sui pericoli del fumo, il ministro della Sanità Donat Cattin si accorge con fastidio di non avere più sigarette da fumare. Avendo con sé alcune cartine ed essendo in grado di confezionare una sigaretta con 5 mozziconi, quanti ne deve poter reperire, al minimo, se vuole fumare altre 10 sigarette?
 2) Dopo l'introduzione del TUT, tutti sanno che nelle grandi città alle telefonate urbane viene addebitato uno scatto ogni 6'. Nessuno però è riuscito a trovare sul mercato una clessidra che segni esattamente 6' (potenza della Sipi). Avendo a disposizione due clessidre che misurano 5' ognuna ed un'altra che misura 4', come ci si può organizzare per riuscire a misurare esattamente un tempo di 6'?

3) Se 5 socialdemocratici intascano in 5 giorni 5 miliardi di tangenti, quanti miliardi potranno intascare 20 socialdemocratici in 20 giorni?
 4) QUESTA FRASE È COMPOSTA DA TRENTANOVE LETTERE. Se le contate, potete verificare che le lettere che compongono la frase precedente sono proprio 39. Qui di seguito sostituite al posto dei puntini due numeri, espressi in lettere, in modo che entrambe le frasi risultino vere. LA FRASE SUCCESSIVA: CONTERRA... LETTERE. LA FRASE DI PRIMA CONTENEVA... LETTERE.

Soluzioni

1) Bastano 41 mozziconi. Per la prima sigaretta servono 5 mozziconi. Con la sigaretta avanzata dalla prima sigaretta ed altri 4 mozziconi si può confezionare una seconda. Così procedendo, si utilizzano ogni volta il mozzicono avanzato precedentemente, servono 4 mozziconi per ogni sigaretta. In tutto cioè 41 mozziconi. (5) No, perché sarebbe suo padre. (6) La frase di prima conteneva 41 lettere. (7) 20 socialdemocratici intascano in 20 giorni 20 miliardi. Quindi in 20 giorni intascano 1 miliardo, per cui in un giorno intascano 50 milioni. (8) 20 socialdemocratici intascano in 20 giorni 20 miliardi. Quindi in un giorno intascano 1 miliardo, per cui in un giorno intascano 50 milioni. (9) 20 socialdemocratici intascano in 20 giorni 20 miliardi. Quindi in un giorno intascano 1 miliardo, per cui in un giorno intascano 50 milioni.

La posta di Tango Risponde Michele Serra

Onore al compagno Stalin

Compagno Michele Serra, oggi, 5 marzo 1988, trentacinquesimo anniversario della morte del compagno Stalin, grande patriota e indimenticabile condottiero della grande guerra patriottica che ha sconfitto la bestiale, immonda armata nazifascista, preservando, al prezzo di 20 milioni di perdite del popolo sovietico, la libertà e il progresso dei popoli di tutto il mondo. Gloria eterna al compagno Stalin e a tutti coloro che hanno sacrificato la vita perché il mondo potesse

vivere in pace e libertà. Caro compagno Michele Serra, sarai certamente sorpreso dall'inizio di questa mia lettera. In un tuo articolo sull'*Unità* hai scritto: «Lo stalinismo è stato un'atroce porcheria, nessuna contingenza, per quanto gravissima (nazifascismo) può consentire a un uomo libero e onesto, oggi, di lavarsene le mani». Queste sono tue parole! Queste affermazioni gratuite lasciate dire a Martelli, analfabeta di politica insieme ai suoi soci. Non possono sfiorare neanche con un

soffio la gigantesca statua di uomo di Stato quale era il compagno Stalin. Tutta la politica del compagno Stalin e la sua onnipotente azione diretta ad armonizzare le sue doti di rivoluzionario con quelle di condottiero di tutto un popolo per la costruzione del socialismo in un solo paese. E non vengano a raccontarci, quei camaleonti della politica che si annidano ovunque, anche nel nostro partito, aiutati anche da quei corrispondenti di dubbia categoria, che in questi ultimi tempi si so-

no lanciati anima e corpo alla riabilitazione di Bucharin, Trotzki e compagni. La verità dei fatti non possono comunque essere falsati: la storia li ha condannati, con altri, come traditori e rinnegati.

Araldo Zanardin
Brescia

Caro compagno Zanardin, la mia gigantesca statua di giornalista mi permette di sapere, anche se non ti conosco, che tu sei un uomo giusto e mite. Non ti sfuggerà, dunque, che per var-

monizzare le sue doti di rivoluzionario con quelle di condottiero di tutto un popolo per la costruzione del socialismo in un solo paese, il compagno Stalin abbia usato il piccolo. Nella sua non agile ma scultorea azione monumentale, qualche milione di figure meno gigantesche della sua ci hanno rimesso la ghirba; e meno male che il socialismo si aveva da costruire in un solo paese, perché se erano due chissà quanto lavoro per carcerieri e becchini. Detto questo, caro Za-

nardin, credo di intuire le vere ragioni del tuo malumore: ti irrita il fatto che il processo a Stalin, qui da noi, sia istruito da personaggi inabili a giudicare persino i furti con scasso dei loro compari, figurarsi, dunque, i crimini della Storia. Questo aspetto della questione mi trova totalmente solido con te. Per il resto, considerami tranquillamente un traditore e un rinnegato. Provvederà la mia vedova, tra cinquant'anni, ad ottenere la mia riabilitazione.

Che Tomba sia con voi

Caro Imbeni, caro Nicolini, cari Gino e Michele, smettetela di parlare del «BOLOGNESE» Tomba. Alberto è di San Lazzaro di Savena, meravigliosa città emiliana alla cui periferia sorge Bologna.

Bologna in realtà, filona com'è, ha provato con la scusa dell'area metropolitana di unirsi a S. Lazzaro, ma noi abbiamo detto «NO, non ci stiamo. Troppo comodo». Sono anni che lavoriamo e sgobbiamo per tirar su i nostri giovani allo sci. Ci siamo annessi Castel de Britti, sulle cui colline Tomba si esercitava fin da piccolino, proprio per assicurare alle cronache mondiali, ed ora voi vi volete appropriare delle nostre fatiche e dei nostri sudori? Si era visto fin da appena nato» che Alberto sarebbe stato un campione. E allora i nostri compagni di tutte le sezioni e tutti i Consiglieri Comunali organizzarono i turni per gettare acqua gelata sulle colline e piantarsi nella neve per fare i «paletti», per far esercitare il futuro campione. Lì a far la catena con i secchi d'acqua i poveri compagni sudavano freddo. Soprattutto perché quando l'anello della catena era un compagno socialista, l'acqua spariva e occorreva ricominciare da capo.

Olimpiadi dell'88. Non vogliamo raccontarvi tutti gli altri sacrifici e fioretti fatti. Ma ditelo almeno voi di *Tango*: Tomba è di San Lazzaro!

Cagliostro P.S. - Firmo con un pseudonimo perché faccio l'assessore a San Lazzaro.

Caro assessore Cagliostro, il mio amore per San Lazzaro di Savena è tale che ho sposato proprio una tua concittadina. Ti ringrazio per avere buttato ulteriormente in vacca la già ridicola disputa di campanile sulla «paternità» di Tomba la Bomba (che, in passant, comincia a starmi sull'anima, lui, la sua Ferrari e la corte di sciocchi leccascarponi che lo circonda: non sta bene trasformare un ragazzino che scia bene in un domineddio, da grande rischia di diventare un insopportabile pirla). L'Emilia rossa ha ben altri meriti di cui fregiarsi. Ho letto con raccapriccio le notizie riguardanti mozioni e ordini del giorno celebrativi. Un disgraziato vuole addirittura ribattezzare il glorioso Corno alle Scale con il lugubre nome di Cima Tomba. Vuoi vedere che ci stiamo destalinizzando per finire tombizzati?

Maschietti

Esimio dott. Hendel, in relazione al Suo intervento a Teletango del 13-12-87 (che riguardava le dimensioni ottimali di «Ugo»), desidero metterla al corrente di quanto segue: in occasione dell'uscita del primo numero del *Venerdì di Repubblica*, mio fratello, sfogliandolo incredulo, mi chiese: «Ma che è? A che serve?». Per spiegarlo arrotolai il giornale



e lo agitai imprimendogli un movimento verticale. Mio fratello si illuminò in volto e disse: ecco a che cosa serve! L'attrezzo così costruito aveva una lunghezza di cm. 30 e una circonferenza di cm. 20 circa. Tornando, dunque, al problema da lei sollevato, dico che io non so quali debbano essere le dimensioni di Ugo in generale, ma per quel che riguarda Eugenio Scalfari posso affermarlo con certezza: centimetri trenta per venti.

Giorgio Schiena
Foggia

Caro Paolo Hendel, siamo tuoi assidui ammiratori, Federico e Simone, di ducento anni. Ti scriviamo questa nostra per esporti le nostre opinioni riguardo a *Teletango*, del quale tu sei, a parer nostro, la punta di

diamante. Rivogliamo il minuto di religione! Primo perché le nostre domeniche sono più morte di esso (minuto), secondo perché l'intolleranza di chi sappiamo noi deve cessare di condizionare la nostra vita interiore, terzo perché le tue lungimiranti parabole ci hanno aperto gli occhi sui problemi scottanti della società moderna: masturbazione, omosessualità, ecc. Se esaudirai questo nostro desiderio ti regaleremo un motorino a tre marce, più una che l'aggiungiamo noi e fanno quattro. Carissimi saluti da due studenti del Liceo Classico Carducci di Piombino. (Allegano disegno dei rispettivi «Ugo», n.d.r.)
Federico e Simone

Cara redazione di *Tango*, secondo fa-

vonio, filosofo e naturalista (poco noto) del 156 d.C., le dimensioni ottimali di Ugo sono 15/18, si intende in stato di attività, dove 15 è la circonferenza.

Daniele
Anghieri

Flat

Caro *Tango*, proprio adesso che tutti ce l'hanno con la Fiat, io mi sono innamorata di un inquilino di corso Marconi, che legge *Tango* tutti i lunedì e scopa come un dio. Ti prego, non dirlo a Bobo.

anonimaperforzadicose

Caro ingegner Romiti,

mi meraviglio di lei. Ricorrere a questi mezzuori per fare pubblicità all'azienda è volgare e scorretto. La prossima volta abbia almeno il coraggio di firmarsi.



SCRIVETE A:
LA POSTA
DI TANGO
VIA DEI TAURINI 19
00185 ROMA

Torquato



Doriano Solinas

L'ENRAGÉ

N°1 COMITE D'ACTION - 8 RUE DE NESLE - PARIS 6^{ME} - 75 006 - PRIX 1 FR.

LA RÉVOLUTION NE PASSERA PAS



- La rivoluzione non passerà



- Pestate un gollista con il piede sinistro... porta fortuna!

enragés de tous les pays unissez-vous

PRENEZ VOS DÉSIRS POUR DES RÉALITÉS

PAPA PUE

MERDE

TUEZ LES!

la société de consommation doit périr de mort violente

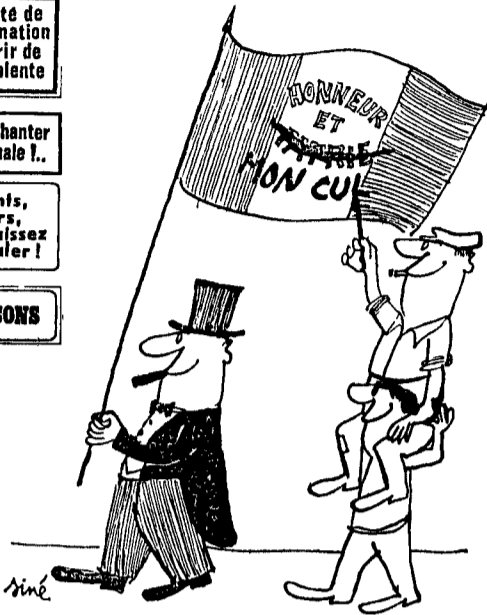
apprenez à chanter l'internationale !..

étudiants, ouvriers, ne vous laissez pas enculer!

MORT AUX CONS

C'EST NORMAL QUE JE MATRAQUE LES GENS.. PERSONNE NE M'AIME.

- È normale che manganelli la gente... nessuno mi ama



PEPE PEPEGRE



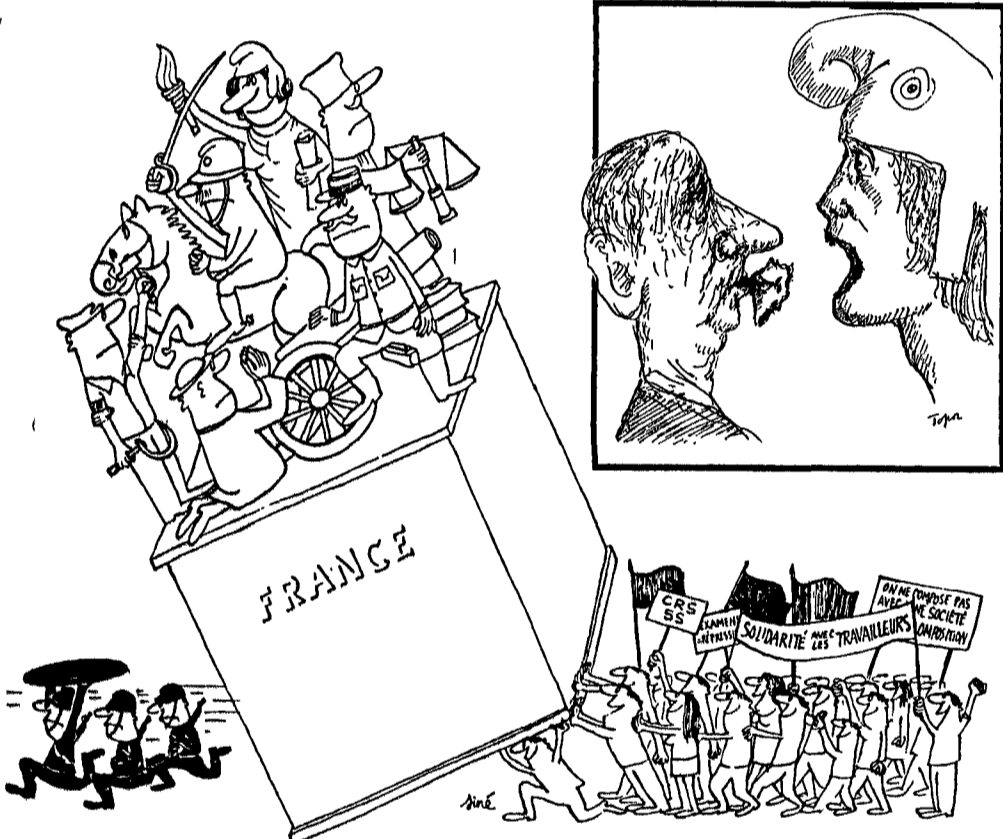
siné

A PARIS, ON JETTE LES ORDURES A LA RUE!

Plus de poubelles, mais des sacs en papier. Depuis ce matin, les concierges de Paris...

- «A Parigi, si getta la spazzatura nella strada»

TANGOPAGINA7



L'ARRABBIATO

Parigi primavera '68

Ilaria Salvatori

Primavera sessantotto a Parigi: vogliamo contribuire alla grande fiera del ventennale ricordando L'Enragé, giornale arrabbiato di nome, di nascita, di spirito e di intenti. Nato proprio da un'arrabbiatura: quella che si prese Siné quando, in

quell famoso maggio, si vide rifiutare alcuni disegni dalla direzione di Action, periodico fondato da vari comitati studenteschi di sinistra e, peraltro, assai barricadato. Siné però oltrepassava i limiti. Pur dichiarando che avrebbe sempre e co-

munque votato comunista, se la prendeva anche con il partito e con il sindacato, la Cgt, che giudicava conniventi con il potere gollista e con la repressione poliziesca. Grazie all'appoggio dell'editore J.J. Pauvert, Siné si mise a pubblicare in proprio, e nel primo numero possiamo leggere il suo manifesto a firma del Comitato d'Azione. «Questo giornale è un sampietrino. Può servire da miccia per un cocktail Molotov. Può servire per nascondere un manganello. Può servire come fazzoletto antigas. Noi siamo solidali, e lo resteremo, con tutti gli arrabbiati del mondo. Non siamo studenti, né operai, né contadini, ma ci teniamo a portare il nostro sampietrino in tutte le lo-

ro barricate. Se qualcuno di voi ha difficoltà o scrupoli a esprimersi nei giornali tradizionali, venga a dirlo qui: siete a casa vostra! In questo giornale niente è proibito, tranne essere di destra! Alle armi, arrabbiati, formate i vostri battaglioni! Marciamo, marciamo, un sangue impuro imberà presto il nostro cammino! Non sappiamo ancora se L'Enragé sarà settimanale, mensile, quotidiano, o soppresso. Ne faremo il più possibile e secondo i bisogni. Le uscite a data fissa, gli abbonamenti, sono tutte cose superate e facevano parte del vecchio sistema. Se volete distribuire L'Enragé, venite a rifornirvi al Comitato: 8, rue de Nesle, Paris 6^e. In caso di riproduzioni non esigeremo alcun di-

ritto (tranne che per Le Figaro)». L'Enragé uscì con gran successo per otto settimane, e scomparve poi definitivamente in novembre col numero dodici. Oltre a Siné, parteciparono a quest'arrabbiatura molti ottimi disegnatori tra cui Wolinski, Topor, Cardon, Bosc, Soulas, Cabu e Willem. I testi erano molto pochi; da segnalare la versione integrale dell'Internazionale, una prosa politico-poetica di Prévert, alcune lettere di insulti e minacce, un'antologia di slogan tra cui spicca il classico «Vietato vietare». L'Enragé dette spazio anche a avvenimenti e disegni stranieri: il turco Ferruh Dogan, l'italiano Maurizio Boverini, i brasiliani Ziraldo, Claudius e Lobianco con le lo-

ro immagini sugli studenti uccisi durante le manifestazioni di Rio de Janeiro. Ma la vera anima nera del giornale fu soltanto Siné, all'epoca quarantenne più arrabbiato che mai. Tanto netto, tagliente e atroce con la matita quanto fiorente e fiammeggiante nella prosa: «...Ebbi l'impressione di essere LIBERO per la prima volta nella mia vita. (...) Vivevo una specie di sogno, gli occhi gonfi di gas lacrimogeno, l'abito zuppo d'acqua lanciata dalle pompe, una stringa rotta, il libretto degli assegni perso in una corsa con i banditi dell'Ordine alla calcagna...».



Editori Riuniti

I CNRI Un osservatorio del mondo d'oggi: conflitti, tendenze e strutture della vita privata e pubblica

FIGLI DELLA SCIENZA Iperevoluzione artificiale a cura di Valentina Lanfranchi e Sergio Pavi
Introduzione di Giovanni Vigorelli e Luciano Vigorelli
pp. 216 L. 16.500

PERCHÉ ALDO MORO Incontro a memoria di G. Barbiere Amadio e F. Ferrarini G. della Chiesa a cura di Giuseppe Di Luna
pp. 224 L. 10.500

PERCHÉ LA CITTÀ SI È FATTA STRANIERA
pp. 152 L. 14.000

CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO?
pp. 240 L. 16.500

LA SCIENZA DELLA GIUSTIZIA
pp. 112 L. 10.500

LA SCIENZA DELLA GIUSTIZIA
pp. 112 L. 10.500

LA SCIENZA DELLA GIUSTIZIA
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

Ami & droga
L'età d'oro del grande consumo
Il fenomeno L. e L. e L.
La storia della droga
pp. 112 L. 10.500

TANGO CONSIGLIA



"DOMANI ACCADRÀ" DI DANIELE LUCCHETTI CON PAOLO MENDEL E GIOVANNI GUIDELLI



"KAMIKAZEN" DI SALVATORESS CON PAOLO ROSSI E DAVID RIBONDINO



"UN DRAMMA DAVVERO PARIGINO E ALTRI RACCONTI DI ALLAIS, EDITORI RIUNITI



"NOVELLE DA UN MINUTO" DI ORKENY, E/O EDIZIONI



"TANGO DEI MIRACOLI IL 33 GIRI DI DAVID RIBONDINO (DI RICHIEDERE IN CONTRASSEGNO A TANGO)



TUTTE LE DOMENICHE PER MARIGLIO, SU RAI TRE TELETANGO



Tango
settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

Hanno collaborato al numero 101
acevedo, altan, angese, butazzi, calligaro, cascioi, cirri, d'alfonso, dalmaviva, echaurren, ellekappa, forrentino, jaccopo fo, gino e michele, lunari, menduni, pazienza, peres, quino, ruzzi, sergio s sacchi, salvatori, serra, solinas, starnone, cristina tiliacos, vincino.

Coordinamento redazionale giovanni de mauro.

Supplemento al numero 11 del 21 marzo 1988 de l'Unità

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione
via dei Taurini, 19
00185 Roma
Tel 06/40 490 334

A chi ha fatto richiesta, sarà inviato il catalogo con un libro omaggio

nome _____ cognome _____ via _____ città _____ cap _____

Grande tattica e buon gioco a Milano, ma Gullit fa ancora la differenza

San Siro a lezione di zona

Anche Junior in cattedra

3' alla prima azione in area del Pescara il Milan è in gol: Gullit batte con forza una punizione dalla sinistra, più che un cross è un tiro che Massaro, a due metri da Zinetti, devia in rete chinandosi in avanti.

16' il Pescara sfiora il pareggio: Junior con un pallonetto salta la linea del fuorigioco rossoneri, Slishovic e Ferretti sono soli, Galli esce, Ferretti lo salta con un pallonetto golfo che esce di un metro. 38' Gaudenzi sfugge alla difesa del Milan, viene atterrato da Baresi al limite dell'area.

40' serie di corner per il Pescara: al secondo, battuto da Junior, Gaudenzi devia di testa, Galli salva in corner.

44' Giovanni Galli esce a valanga tra i piedi di Gaudenzi. 48' il Milan insiste a sinistra, Evani serve Gullit che si inserisce, salta tutti, arriva solo su Zinetti in uscita e lo supera con un perfetto pallonetto: 2 a 0 e apoteosi.

65' esce a fil di palo una schiacciata di testa di Tassotti. 75' Zinetti in uscita para il tiro in diagonale di Gullit entrato solo in area.

82' è Colombo a mancare un'ottima occasione su un perfetto passaggio di Donadoni. □ G.P.



Zinetti battuto dal pallonetto di Ruud Gullit: è il 2 a 0 al Pescara, il Milan continua l'inseguimento al Napoli

2-0

MILAN	PESCARA
0,5 G. Gullit	0 Zinetti
0 Tassotti	0 Di Cara
0 Maldini	0 Campione
0 Colombo	0 Gavani
0 F. Galli	0 Junior
0 Baresi	0 Bergodi
0 Donadoni	0 Pagno
0 Bertolazzi	0 Ferretti
0 Massaro	0 Gasparini
0 Gullit	0 Slishovic
0 Evani	0 Gaudenzi
0 Sacchi	0 Galeone

ARBITRO: Baldas di Trieste (6).

MARCATORI: 3' Massaro, 48' Gullit.

SOSTITUZIONI: Milan: 78' Cappolito (s.v.) per Massaro, 81' Verga (s.v.) per Gullit; Pescara: 65' Berlinghieri (s.v.) per Gaudenzi, 79' Mancini (s.v.) per Gavani.

AMMONITI: Baresi, Colombo, Gaudenzi e Junior.

SPETTATORI: 71.338, di cui 65.000 abbonati, per un incasso di 181 milioni 582 mila lire. NOTE: giornata primaverile, terreno in buone condizioni, scambio di applausi e complimenti tra le opposte tifoserie in un clima di grande solidarietà.

MILANO. Una domenica fuori copione per il Milan a San Siro. La vittoria era scontata ed è arrivata, ma non è stata frutto della solita gara. A San Siro la squadra di Sacchi con tutti gli avversari ha percorso strade «monotone» con partite giocate quasi stabilmente nella metà campo avversaria, sempre all'attacco, nel tentativo di superare difese spesso simili a fortini. Ieri, contro una squadra di forze inferiori, non è stato così, anzi

prima di impadronirsi della partita il Milan, con un Gullit straripante benché reduce da una fastidiosa influenza, ha fatto, ha dovuto far ricorso a molta testa oltre che alle gambe. E questo perché di fronte c'era il Pescara, o meglio il Pescara di Giovanni Galeone. Un Pescara che in campo anche in trasferta non va incrociato le dita, coltello tra i denti e un repertorio di colpi abili o disperati per vendere cara la pelle e basta. Il Pesca-

ro lo scoprì amaramente qui a San Siro l'inter alla prima di campionato - gioca a calcio a testa alta, occupando il campo con grande maestria. Anche con quegli avversari come il Milan che partono avvantaggiati dalla loro indiscutibile superiorità. E ieri s'è visto che la formula della zona pescarese è riuscita più di altre a creare problemi, qui a San Siro, al Milan. Il Pescara inoltre è partito malissimo dopo aver beccato un gollaccio all'inizio, un colpo di Massaro che ha piazzato la sua testa sulla traiettoria furibonda di un pallone calciato da Gullit. Gara terribilmente in salita ma che il Pescara ha comunque costruito, rubando piano piano spazio al Milan, giocando a viso aperto contro pressing e triangoli, rispondendo in alcuni casi con anticipi intelligenti e con aperture che hanno alla fine creato più problemi per Galli di quelli costruiti da squadre dalle scuderie e dai depositi bancari più sontuosi. Dopo un quarto d'ora

Sacchi
«Noi, come il Real e il Bayern»

Galeone
«Gran Milan ma il Napoli è più forte»

MILANO. «Dicono che in Italia ci si salvi dalla retrocessione solo facendo il catenaccio, ecco io sono molto contento della posizione raggiunta dal Pescara, mi auguro che sia così fino alla fine, perché dimostrerà che la salvezza si può ottenere anche giocando a pallone e non avendo in testa solo la distruzione del gioco avversario». Arrigo Sacchi applaude il Pescara e rilancia la sfida al calcio italiano esaltando la «zona» e il gioco del Milan.

«Capisco che oggi mi si possa chiedere perché il Milan ha sofferto e soprattutto non abbia giocato come le altre volte, ma già prima della gara sapevo che sarebbe stata dura. Soltanto contro chi gioca «all'italiana» noi sappiamo sempre che faremo, al di là del fatto che si vinca o meno: in quelle occasioni siamo noi ad avere sempre in mano la partita. Oggi invece... Non a caso le nostre gare più difficili sono state quelle con Fiorentina, Espanol e Pescara. Oggi, se abbiamo avuto difficoltà è perché non siamo sempre stati veloci ed è la velocità che decide per superare avversari come quest'ottimo Pescara. In Europa le grandi squadre, Real, Bayern, Steaua giocano un calcio velocissimo e spesso segnano gol simili a quelli che facciamo noi». □ G.P.

MILANO. Giovanni Galeone ha avuto un dopo-partita da protagonista trovandosi certo ma malgrado nei panni di chi deve stilare giudizi di merito, fare paragoni e previsioni. Gli hanno chiesto del Milan e soprattutto del Napoli, dello scudetto, del gioco applicato da Sacchi e di quello della squadra campione d'Italia e, volendo, di quello che cercherà di avere la Juventus l'anno prossimo. Sì, la Juve è entrata in gioco parlando di allenatori e di una piccola voce che vorrebbe candidato lo stesso Galeone a quella panchina. Con molta semplicità e schiettezza Galeone ha detto la sua: «No, credetemi, sono certo che a Boniperti non è mai passato per la testa di ingaggiare Galeone e nemmeno lo farà mai. Però sono anche sicuro che non sarà Benhalker, il tecnico del Barcellona, il futuro allenatore bianconero. Io sono certo che Boniperti si rivolgerà ad uno dei migliori allenatori italiani del momento... Io credo che il futuro allenatore della Juventus sarà Bianchi, che con il Napoli è in testa alla classifica».

Un tecnico che ha idee sul calcio certamente diverse da quelle di Galeone e da quelle di Sacchi. Ma chi è meglio tra Galeone e Sacchi? Il Milan è la squadra meglio disposta in campo ma il Napoli è superiore per fantasia del suo attacco. □ G.P.

2-1

ASCOLI	INTER
0 Pazzagli	0 Zenga
0 Destro	0 Bergomi
0 Carannante	0 Nobile
0 Carillo	0 Baresi
0 Benetti	0 Ferri
0 Agabini	0 Mandorini
0 Dell'Oglio	0 Fanna
0 Giovannelli	0 Gallo
0 Aloisi	0 Altobelli
0 Agostini	0 Matteoli
0 Scarafoni	0 Serena
0,5 Castagner	0 Trapattoni

ARBITRO: Lombardo (6).

MARCATORI: 4' Carillo, 14' Scarafoni, 43' Ferri.

SOSTITUZIONI: Ascoli: 52' Castellani (s.v.) per Aloisi, 72' Mancini (s.v.) per Carannante, Inter: 46' Minnaudo (s.v.) per Matteoli, 68' Cocci (s.v.) per Ferri.

AMMONITI: Giovannelli, Destro, Agostini, Fanna.

SPULSI: Benetti e Serena.

ANGOLI: 8 a 3 per l'Ascoli.

SPETTATORI: 16.323 (6.459 abbonati) per un incasso di 247.908.333 lire (93.288.333 quota abbonati).

NOTE: cielo coperto, temperatura mita, campo in buone condizioni.

Lussuosa vittoria per l'autarchico Ascoli

L'Inter è la brutta copia «dell'armata Brancaleone» e i marchigiani non si fanno sfuggire l'occasione per sperare di restare in A

FRANCESCO MAZZOCCHI

Carillo al gran galoppo

4' Scifo, pressato da Scarafoni sbaglia il rilancio e mette in movimento, sulla metà campo, Carillo. Grande galoppata del mediano che evita l'uscita di Zenga ed entra in rete insieme alla palla.

9' Matteoli dalla linea laterale rimette la palla al centro per l'accorente Scifo che trova il varco giusto per tirare. La palla lambisce il palo della porta di Pazzagli.

14' calcio d'angolo per l'Ascoli. Dalla bandierina tira un cross teso Giovannelli. In mezzo all'area tocca Benetti per Scarafoni che in spaccata, di piatto, mette in rete.

19' Scifo si inoltra in posizione centrale e dalla lunga distanza tira. Pazzagli respinge coi pugni.

30' Giovannelli crolla al centro dell'area. Aloisi gira subito in rete in mezza rovesciata e il suo tiro sonora appena la traversa di Zenga.

43' Punizione di Nobile sulla sinistra dell'area ascolana. Cross al centro e scontro aereo tra Serena e Benetti. La palla finisce sui piedi di Ferri che di controllo tira e mette in rete.

56' ci riprova Solà da distante: poco sopra la traversa.

67' contropiede del Torino con Sabato che offre a Griiti la palla buona per il raddoppio. Il colpo di testa del centravanti non perdona.

69' Gallo lanciato a rete da buona posizione manca di poco il bersaglio.

79' combinazione Di Gennaro-Iachini. Il mediano spedisce alle stelle. □ L.R.

Doppio salvataggio granata

5' botta da 20 metri di Bonetti. Vola a deviare Lorenzi.

8' dal corner Sabato prova direttamente la conclusione in porta. Rossi appostato vicino alla linea sfiora di testa e combina il gol dell'1 a 0.

10' punizione da sinistra di Volpecina, testa di Pacione e pallone che schiacciato finisce fuori di poco.

16' dal corner di Bonetti in mischia doppio salvataggio granata sulla linea: prima Rossi poi Ferri.

17' conclusione da lontano di Solà di poco sulla traversa.

19' da un rimpallo in area Di Gennaro ha l'occasione buona per il pareggio: a volo però svuola malamente.

36' ci riprova Solà da distante: poco sopra la traversa.

47' contropiede del Torino con Sabato che offre a Griiti la palla buona per il raddoppio. Il colpo di testa del centravanti non perdona.

69' Gallo lanciato a rete da buona posizione manca di poco il bersaglio.

79' combinazione Di Gennaro-Iachini. Il mediano spedisce alle stelle. □ L.R.

LORENZO ROATA

VERONA. Sulla curva nonale del Bentegodi, bene in vista, c'è uno striscione rudimentale. Sopra c'è scritto: «Riproviamoci insieme». Firmato: brigate gialloblù. Insomma, i ricordi freschi e tristi di Coppa, per quanto ancora brucianti, avrebbero dovuto (o almeno potuto) incoraggiare il Verona e rilanciarlo verso altre imprese importanti nel torneo nazionale come nella prossima, eventuale, stagione

ASCOLI P. L'Ascoli torna alla vittoria dopo otto partite di quasi digiuno. Vince a spese di un'Inter apparsa la brutta copia «dell'armata Brancaleone». La difesa «nazionale» ha passato (è il caso di dirlo) un brutto quarto d'ora di fronte all'inizio arembante e pirotecnico dell'Ascoli: il pacchetto difensivo nerazzurro non è entrato in partita e quando la testa è altrove si commettono errori tanto pacchiani da permettere agli avversari qualsiasi prodezza nell'area difesa da Zenga immune da colpi sul due gol ascolani.

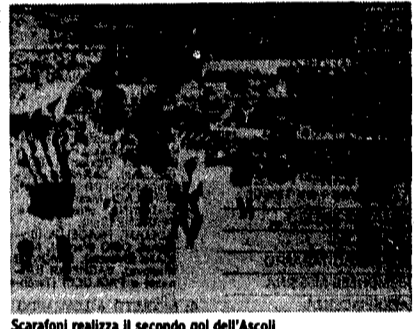
È vero che all'Inter mancava Passarella ma è una scusa che non regge per una squadra del suo rango. Carillo, Scarafoni e Agostini saltavano puntualmente i loro diretti avversari quasi che questi avessero messo radici sul terreno del Duca. E proprio dall'impaccio del difensore Inter si nascevano le azioni più pericolose degli ascolani che sembravano, al confronto, ve-

lone con attaccanti e centrocampisti che schizzavano via da tutte le parti, giocando sempre d'antico sui palloni avversari. Il doppio vantaggio arrivato così facilmente ha facilitato di molto i compiti degli uomini di Castagner che più volte hanno sfiorato la terza segnatura. L'Ascoli ha gettato in campo tutte le sue energie e anche un po' di cuore per questa vittoria che rimette ordine nella sua classifica in una giornata che ha visto tutte le concorrenti per la salvezza perdere.

Per l'occasione è tornato in panchina anche il presidente Rozzi (ha finito quasi un anno e mezzo di squalifiche) e si è messo a dirigere le operazioni insieme a Castagner. Agitissimo, il patron bianconero, più volte è stato invitato alla calma dal buon Lombardo che l'ha preso in allegria. Alla fine grandi abbracci in campo con Castagner e Rozzi a salutare come ragazzi. Tutto il contrario di quanto accadeva in casa interista dove le facce più allegre sembravano quelle di chi torna da un funerale.

Aloisi, baby-bomber fatto in casa

ASCOLI. Contro l'Inter ha giocato un terzo della «primavera» dell'Ascoli. In capo ben cinque ascolani puro sangue. Ai già famosi Carillo, Scarafoni e Agostini si sono aggiunti Mancini ed un altro esordiente in serie A: Antonio Aloisi, diciannovenne bomber della formazione minore ascolana chiamato a sostituire lo squalificato Casagrande. Aloisi dopo un avvio timoroso - «mi tremavano le gambe» - di là alla fine - ha fatto la sua bella figura in mezzo all'area interista sfiorando, soprattutto di testa, più volte la rete. Pensiamo sia un vero record quello dell'Ascoli con cinque indigeni in prima squadra, una bella soddisfazione per Rozzi alla faccia di chi spende decine di miliardi. □ F.M.



Scarafoni realizza il secondo gol dell'Ascoli

E Trapattoni si nasconde dietro la moviola

La crisi dell'Inter si nota pure dalla lunga attesa prima dell'apertura dello stanzone dello spogliatoio. Passa circa un'ora dalla fine della partita prima che il presidente Pellegrini esca. Non rilascia dichiarazioni e invita i cronisti a parlare con Trapattoni che esce poco dopo e disorienta un po' tutti dicendo: «L'Inter non è in crisi. Oggi abbiamo le nostre colpe ma prima di rilasciare dichiarazioni voglio vedere la moviola». Si riferisce all'azione del primo gol ascolano per lui segnato in netto fuorigioco. Le immagini televisive smentiranno il trainer nerazzurro. Il più onesto è Altobelli. «Quando dopo un quarto d'ora - dice l'attaccante - si è sotto di due gol c'è poco da spiegare». □ F.M.

Sconfitti i gialloblù ancora «imballati» dalla trasferta di Coppa

Uefa: per il Verona un ricordo, per il Toro una speranza

0-2

VERONA	TORINO
0 Gullini	0 Lorieri
0,5 Bonetti	0 Corradini
0 Volpecina	0 Ferri
0 Berthold	0 Crippa
0 Fontolan	0 Benedetti
0 Soldà	0 Cravero
0 Iachini	0 Rosal
0 Gallo	0 Sabato
0 Pacione	0 Griiti
0 Di Gennaro	0 Comi
0 Ekjaer	0 Berggren
0 Bagnoli	0 Radice

ARBITRO: Magni di Bergamo (5,5).

MARCATORI: 8' Rossi, 47' Griiti.

SOSTITUZIONI: nessuna.

AMMONITI: Cravero.

SPULSI: nessuno.

ANGOLI: 11 a 3 per il Verona.

SPETTATORI: 25mila, circa di cui 14.143 abbonati per un incasso complessivo di 443.395.000 lire.

NOTE: primaverile giornata di sole, campo in discrete condizioni. Presenti in tribuna d'onore il commissario tecnico della nazionale italiana Vicini.

Doppio salvataggio granata

5' botta da 20 metri di Bonetti. Vola a deviare Lorenzi.

8' dal corner Sabato prova direttamente la conclusione in porta. Rossi appostato vicino alla linea sfiora di testa e combina il gol dell'1 a 0.

10' punizione da sinistra di Volpecina, testa di Pacione e pallone che schiacciato finisce fuori di poco.

16' dal corner di Bonetti in mischia doppio salvataggio granata sulla linea: prima Rossi poi Ferri.

17' conclusione da lontano di Solà di poco sulla traversa.

19' da un rimpallo in area Di Gennaro ha l'occasione buona per il pareggio: a volo però svuola malamente.

36' ci riprova Solà da distante: poco sopra la traversa.

47' contropiede del Torino con Sabato che offre a Griiti la palla buona per il raddoppio. Il colpo di testa del centravanti non perdona.

69' Gallo lanciato a rete da buona posizione manca di poco il bersaglio.

79' combinazione Di Gennaro-Iachini. Il mediano spedisce alle stelle. □ L.R.

LORENZO ROATA

VERONA. Sulla curva nonale del Bentegodi, bene in vista, c'è uno striscione rudimentale. Sopra c'è scritto: «Riproviamoci insieme». Firmato: brigate gialloblù. Insomma, i ricordi freschi e tristi di Coppa, per quanto ancora brucianti, avrebbero dovuto (o almeno potuto) incoraggiare il Verona e rilanciarlo verso altre imprese importanti nel torneo nazionale come nella prossima, eventuale, stagione

Torino furbo e attendista, forte soprattutto di rimessa e a sua volta animato da gagliarde pretese Uefa.

Eppoi c'è una differenza importante: gli scaligeri, anche se in formazione tipo, di nuovo con il regista difensivo Fontolan (a differenza del Torino che non ha Polster in campo) hanno le gambe ingolate proprio dalle recenti fatiche europee. «La partita di Brema - ha detto alla fine Bagnoli - ci ha scaricato. Non tanto per quello che riguarda le energie fisiche, quanto sotto il profilo nervoso».

Insomma, l'uno-due consegnato è quasi una logica conseguenza di tutto questo. Prima Rossi, abile sotto porta, tocca con precisione su invito dal corner di Sabato: è il vantaggio. Poi, dopo l'intervallo, tocca a Griiti raddoppiare, il passaggio determinante, ancora una volta, è di Sabato, il loro ispiratore di questo gran colpo in trasferta del granata. Un colpo preziosissimo, quello torinista, proprio mentre il Verona piange malamente per l'antipatica coda alla difficile notte nel fango di Brema. Tutto prevedibile, si dirà. Un fatto, però è certo: il Torino, con merito assoluto, tra vittoria e classifica l'ha fatta grossa:



Exio Rossi segna di testa

Un gran tiro al volo dell'argentino, poi Battistini completa l'opera

Sale la febbre di Diaz Una vittoria in punta di piedi

3-1

FIorentina	CESENA
0 Landucci	0 Rossi
0,5 Calisti	0 Cuttone
0,5 Carobbi	0 Armenise
0 Bosco	0 Ceramica
0,5 Pin	0 Cavasin
0,5 Hysen	0 Jozic
0,5 Pellegrini	0 Bianchi
0,5 Battistini	0 Leoni
0,5 Diaz	0 Lorenza
0,5 Baggio	0 Di Bartolomei
0 Di Chiara	0 Rizzelli
0 Eriksson	0 Bigon

ARBITRO: Frigerio di Milano (5,5).

MARCATORI: 13' Battistini, 16' Diaz, 33' Leoni (autorete), 47' Lorenza.

SOSTITUZIONI: Fiorentina: 81' Ciuchini (sv) per Baggio, Cesena: 46' Sanguin (s) per Ceramica; 69' Traini (sv) per Armenise.

AMMONITI: Jozic, Cuttone, Battistini e Pellegrini.

SPULSI: nessuno.

ANGOLI: 4 a 1 per il Cesena.

SPETTATORI: 11.503 paganti, 13.975 abbonati per un incasso di 523.953.922 lire.

NOTE: cielo coperto, terreno in perfette condizioni. Oltre un centinaio di tifosi del Cesena hanno raggiunto Firenze in bicicletta.

Baggio fra i migliori

13' fallo di Cuttone su Pellegrini lanciato a rete. Calcio di punizione battuto da Baggio dalla destra, pallone al centro. La difesa del Cesena rimane imbambolata e Battistini, indisturbato, salta di testa e batte Rossi.

16' azione corale della Fiorentina con Baggio che salta un paio di avversari, scambia con Bosco, entra in area ma al momento di ricevere il pallone scivola e cade ingannando i difensori cesenati. Il pallone nel rimbalzo finisce a Diaz che a volo, di sinistro, fulmina il povero Rossi.

28' lancio di Bosco per Di Chiara che si incunea nella difesa e in corsa cerca il gol: Rossi intuisce e in tuffo blocca.

33' inutile fallo di Jozic su Di Chiara. Punizione a favore della Fiorentina con pallone un paio di metri fuori dall'area di rigore. Di Chiara allunga a Battistini: gran legnata, pallone che picchia su Leoni e finisce in rete ingannando il portiere Rossi.

47' azione di contropiede del Cesena, pallone da Sanguin verso Cuttone nel ruolo di ala sinistra. Pronto centro del difensore, pallone in area viola dove Lorenza, di destra, lo devia in rete scavalcando Landucci in uscita.

Il risultato ottenuto nel girone di andata (i romagnoli vinsero a casa per una rete a zero). Mezz'ora di gioco interessante nel corso della quale la compagine di Eriksson, pur priva degli squalificati Contratto e Berti e del febbricitante

te Onorati, è andata a segno per ben tre volte: al 13' con Battistini, che per l'occasione ha ricoperto il ruolo di mezz'ala; al 16' con il centravanti Diaz (sceso in campo con la febbre a 38 gradi) con un preciso e violento tiro al volo e al 33' grazie a un'autorete di Leoni che ha deviato in porta un pallone calciato da Battistini.

A questo punto la partita non ha offerto alcuno spunto

LORIS CIULLINI

Il risultato ottenuto nel girone di andata (i romagnoli vinsero a casa per una rete a zero). Mezz'ora di gioco interessante nel corso della quale la compagine di Eriksson, pur priva degli squalificati Contratto e Berti e del febbricitante

23. GIORNATA



RISULTATI

ASCOLI-INTER 2-1
FIorentina-CESENA 3-1
JUVENTUS-PISA 2-1
MILAN-PESCARA 2-0
NAPOLI-COMO 3-0
ROMA-EMPOLI 1-0
SAMPDORIA-AVELLINO 2-0
VERONA-TORINO 0-2

PROSSIMO TURNO

(27/3/88 - ore 15.30)
AVELLINO-MILAN
CESENA-JUVENTUS
EMPOLI-COMO
INTER-ROMA
PESCARA-VERONA
PISA-ASCOLI
SAMP-FIORENTINA
TORINO-NAPOLI



CANNONIERI

12: MARADONA (Napoli) (nella foto)
11: CARECA (Napoli)
GIORDANO (Napoli), GIANNINI (Roma), SCIACCHIERA (Avellino) e GULLIT (Milan)
7: POLSTER (Torino), EL JAER (Verona), BJSROVIC (Pescara), VIALI (Sampdoria) e CUCCHI (Empoli)
6: CORNELIUSSEN (Como), SCARAFONI e CASAGRANDE (Ascoli), ALTOBELLI e PAS-SARELLI (Inter), BONIK (Roma), VIRDIS (Milan), PACIONE (Verona) e GRITTI (Torino)
5: GIOVANNELLI (Ascoli), BAGGIO e DIAZ (Fiorentina), MAGGIORANI (Lecce), VIERCHOWD e MANCINI (Sampdoria), SERENA (Inter)
4: (Napoli), EKSTROEM (Empoli), DE AGOSTINI e RUSH (Juventus), DI BARTOLOMEI (Lecce), LORENZO e DI BARTOLOMEI (Cesena) e GASPERINI (Pescara)

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					Me. Inp.						
		Gi.	V.	P.	Fa.	Su.	Gi.	V.	P.	Fa.	Su.							
NAPOLI	38	23	17	4	2	47	15	11	0	1	35	8	6	4	1	12	7	+3
MILAN	34	23	13	8	2	34	11	8	2	2	22	6	5	6	0	12	5	-1
ROMA	33	23	13	7	3	34	15	8	3	0	22	6	5	4	3	12	9	-1
SAMPDORIA	28	23	10	8	5	32	23	7	4	1	21	7	3	4	4	11	16	-7
INTER	24	23	8	8	7	29	26	5	3	3	13	10	3	5	4	16	16	-10
TORINO	24	23	6	12	5	27	25	4	6	1	18	12	2	6	4	9	13	-10
JUVENTUS	23	23	9	5	9	26	23	8	2	2	17	6	1	3	7	9	17	-12
VERONA	23	23	7	9	7	22	22	7	2	3	16	9	0	7	4	6	13	-12
FIorentina	21	23	6	9	8	22	24	5	6	1	16	8	1	3	7	6	16	-14
CESENA	20	23	6	8	9	19	26	5	5	2	10	4	1	3	7	9	22	-15
PESCARA	19	23	7	5	11	20	36	5	5	2	13	8	2	0	9	7	28	-16
ASCOLI	17	23	5	7	11	25	33	5	5	1	18	10	0	2	10	7	23	-17
PISA	16	23	4	8	11	19	28	3	4	4	10	12	1	4	7	9	16	-18
COMO	15	23	3	9	11	14	33	3	5	3	10	9	0	4	8	4	24	-19
AVELLINO	15	23	3	9	11	15	35	3	4	4	12	14	0	5	7	3	21	-19
EMPOLI*	13	23	4	10	9	14	24	3	7	1	10	7	1	3	8	4	17	-15

* L'Empoli è penalizzato di 5 punti



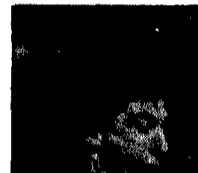
RISULTATI

AREZZO-MODENA 0-0
ATALANTA-LECCE 0-0
BARILETTA-CREMONESE 0-0
BOLOGNA-GENOA 3-0
CATANZARO-BARI 1-1
MESSINA-PARMA 3-0
PADOVA-LAZIO 2-0
PIACENZA-UDINESE 1-1
TARANTO-BRESCIA 2-1
TRIESTINA-SAMB. 0-0

PROSSIMO TURNO

(27/3/88 - ore 15.30)
ATALANTA-AREZZO
BARI-GENOA
CATANZARO-TARANTO
CREMONESE-MESSINA
LAZIO-PIACENZA
LECCE-PADOVA
MODENA-BARILETTA
PARMA-BOLOGNA
SAMB-BRESCIA
UDINESE-TRIESTINA

25. GIORNATA



CANNONIERI

11: GARLINI (Atalanta) (nella foto) e MARONARD (Bologna)
10: PASCELLI (Lecce)
9: BIVI (Triestina)
8: PALANCA (Catanzaro), MONELLI (Lazio) e CATALANO (Messina)
7: CIPRIANI (Barietta), POLI (Bologna), ZANNONI (Parma), NICOLI (Atalanta), SCHILLACI (Messina)
6: MADONNA (Piacenza) e PEIRONE (Bari)
5: RIBEGLI, FRADELLA (Bologna), OGGI (Parma), MARIANI (Brescia), SIMONINI (Parma), VAGLIO (Livorno), ROSELLI e DE VITIS (Taranto), CINELLO (Triestina), DISSENA (Livorno), FOR-TUNATO (Atalanta) e STRINGARA (Bologna)

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					Me. Inp.						
		Gi.	V.	P.	Fa.	Su.	Gi.	V.	P.	Fa.	Su.							
BOLOGNA	34	25	12	10	3	35	21	9	3	1	22	6	3	7	2	13	15	-4
ATALANTA	32	25	10	12	3	33	18	8	4	0	20	4	2	8	3	13	14	-5
BARI	29	25	9	11	5	20	16	6	3	3	12	7	3	8	2	8	9	-8
CREMONESE	29	25	7	15	3	18	11	4	9	0	11	5	3	6	3	7	6	-9
LECCE	28	25	9	10	6	25	20	7	5	0	17	5	2	5	6	8	15	-9
LAZIO	28	25	8	12	5	21	16	6	5	1	14	4	2	7	4	7	12	-9
CATANZARO	27	25	7	13	5	17	15	5	7	1	13	6	2	6	4	4	9	-11
PIACENZA	26	25	8	10	7	17	24	5	5	2	12	9	3	5	5	5	15	-11
PADOVA	25	25	8	9	8	25	25	6	4	2	17	12	2	5	6	8	13	-12
MESSINA	25	25	9	7	3	23	22	8	4	1	18	7	1	3	8	5	15	-13
BRESCIA	24	25	6	12	7	17	18	5	7	1	12	5	1	5	6	5	12	-14
PARMA	23	25	5	13	7	19	22	5	6	1	12	5	0	7	6	7	17	-14
TARANTO	23	25	6	11	8	24	29	5	6	2	14	10	1	5	6	10	19	-15
UDINESE	22	25	7	8	10	22	23	6	5	1	17	10	1	3	9	5	13	-15
SAMBENEDE.	22	25	4	14	7	17	24	4	7	1	9	6	0	7	6	8	18	-15
GENOA	21	25	6	9	10	14	19	4	5	4	10	9	2	4	6	4	10	-17
BARILETTA	20	25	5	10	10	16	23	4	5	4	11	9	1	5	6	5	14	-18
TRIESTINA*	19	25	8	8	9	16	16	8	4	1	12	2	0	4	8	4	14	-14
MODENA	19	25	3	13	9	16	25	3	7	2	9	8	0	5	8	7	17	-18
AREZZO	19	25	4	11	10	15	23	3	8	2	11	8	1	3	8	4	15	-19

* Penalizzato di 5 punti

C1

RISULTATI	CLASSIFICA	PUNTI	GARE	PARTITE					Med. Inp.
				V.	N.	P.	F.	S.	
ANCONA-FANO 2-0									
VICENZA-PRATO 1-0									
LUCCHESE-TRENTO 0-0									
MONZA-CENTESE 2-0									
OSPITALETTO-REGGIANA 0-1									
RIMINI-DERTHONA 1-1									
SPAL 3-0									
VICENZA 2-0									
REGGIANA 2-0									
SPEZIA-LIVORNO 1-0									
VIS PESARO-VIRESCI 0-1									
PROSSIMO TURNO (2-4)									
VIRESCI-ANCONA									
REGGIANA-VICENZA									
CENTESE-LUCCHESE									
LIVORNO-OSPITALETTO									
DERTHONA-PAVIA									
FANO-RIMINI									
PRATO-SPAL									
MONZA-SPEZIA									
TRENTO-VIS PESARO									

* Penalizzato di 2 punti.

RISULTATI	CLASSIFICA	PUNTI	GARE	PARTITE					Med. Inp.
				V.	N.	P.	F.	S.	
CAGLIARI-ISCHIA 3-0									
CAMPOBASSO-BRINDISI 1-0									
CATANIA-CAMPANIA 4-0									
COSENZA-CASERTANA 0-0									
FOGGIA-TORRES 0-1									
FRANCIVILLA-MONOPOLI 0-0									
FROSINONE-TERAMO 1-1									
LICATA-SALERNITANA 0-0									
NOCERINA-REGGINA 0-0									
PROSSIMO TURNO (2-4)									
BRINDISI-NOCERINA									
CAMPOBASSO-FRANCIVILLA									
CASERTANA-CAMPANIA									
ISCHIA-FROSINONE									
MONOPOLI-LICATA									
REGGINA-CAGLIARI									
SALERNITANA-FOGGIA									
TERAMO-COSENZA									
TORRES-CATANIA									

C2

RISULTATI	CLASSIFICA	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.	PARTITE				
									V.	N.	P.	F.	S.
RISULTATI CIVITAVECCHIA-SARZANESE 1-1, CUDIOPELLI-RONDINELLA 1-0, LODIGIANI-CARBONIA 1-1, MASSESE-SIENA 0-0, MONTEVARCHI-ENTELLA 0-0, OLBIA-SAVIGLIANESE 2-0, PISTOIESE-CARRARESE 1-0, PRO VERCELLI-TEMPIO 1-1, SORBO-PONTERERA 0-0													
PROSSIMO TURNO (2-4), CARBONIA-OLBIA, CARRARESE-PISTOIESE, ENTELLA-PISTOIESE, LODIGIANI-MONTEVARCHI, PONTERERA-SAVIGLIANESE, RONDINELLA-CIVITAVECCHIA, SARZANESE-MASSESE, SIENA-SORBO, TEMPIO-CUDIOPELLI													

RISULTATI	CLASSIFICA	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.	PARTITE				
									V.	N.	P.	F.	S.
RISULTATI ALESSANDRIA-LEGNANO 0-0, MANTOVA-GIORGIONE 1-0, NOVARA-CHEVO 1-1, PRO PATRIA-TREVISO 0-3, PRO SESTO-TELGATE 1-1, SASSUOLO-SUZZARA 1-0, VARESE-CASALE 1-0, VENEZIA MESTRE-PORDENONE 1-0, VOGHERESE-PERGOCREMA 2-1													
PROSSIMO TURNO (2-4), CHEVO-SASSUOLO, GIORGIONE-VARESE, LEGNANO-CASALE, PERGOCREMA-ALESSANDRIA, SUZZARA-MANTOVA, TELGATE-PRO PATRIA, TREVISO-NOVARA, VOGHERESE-PRO SESTO													

Totocalcio

Schedina vincente

CONCORSO N. 30 del 20/3/88

ASCOLI-INTER 1
FIorentina-CESENA 1
JUVENTUS-PISA 1

MILAN-PESCARA 1
NAPOLI-COMO 1
ROMA-EMPOLI 1

SAMPDORIA-AVELLINO 2
ATALANTA-LECCE X

BARILETTA-CREMONESE X
CATANZARO-BARI X
PISTOIESE-CARRARESE 1
GIULIANOVA-CASARANO 2

Montepremi lire 23.826.805.382
A: 5.204 e 113 lire 2.289.000
B: 112.402 e 123 lire 105.100.

Prossima schedina

CONCORSO N. 31 del 27/3/88

AVELLINO-MILAN
CESENA-JUVENTUS
EMPOLI-COMO

INTER-ROMA
PESCARA-VERONA
PISA-ASCOLI

SAMP-FIORENTINA
TORINO-NAPOLI
BARI-GENOA

LAZIO-PIACENZA
MODENA-BARILETTA
PARMA-BOLOGNA
UDINESE-TRIESTINA

totip

CONCORSO N. 12 del 20/3/88

PRIMA CORSA
1) Hollyhurst 2
2) Kervil X

SECONDA CORSA
1) Dopplogoco 2
2) Elgard 1

QUARTA CORSA
1) Dedic 2
2) Cuccolo 1

QUINTA CORSA
1) Niccolò D'Este 1
2) Eder 2

SESTA CORSA
1) North House 2
2) Dancing Feet 1

QUOTE: A: €12 L. 24.410.000;
B: €11 L. 1.940.000; C: €10 L. 152.000.

CALCIO FEMMINILE

RISULTATI

Lecce-Foggia 9-1, Reggiana-Torino 1-0, Pordenone-Ascoli 1-0, Carrara-Monza 0-0, Modena-Milan M. 0-0, Milan Jolly-Prato 0-1, Napoli-Seduno 1-1, Guglielmo-Triani 1-1

CLASSIFICA

LAZIO 39
TRANI 34
NAPOLI 28
GIUGLIANO 28
SIDERNO 24
REGGIANA 23
TORINO 22
MILAN M 22
PRATO 22
MONZA 19
MODENA 19
ASCOLI 18
CARRARA 18
PORDENONE 14
MILAN JOLLY 12
FOGGIA 6

BASKET. A1

RISULTATI

TRACER-IRGE 93-87
DIVARESE-SNAIDERO 112-107
ENICHEM-AREXONS 88-88
HITACHI-DIETOR 123-111
S. BENEDETTO-SCAVOLINI 88-83
ROBERTS-ALLIBERT 78-77
BENETTON-BANCOROMA 85-82
WUBER-BRESCIA 107-109

CLASSIFICA

SQUADRE	P.	P.G.	P.V.	P.F.	P.S.
DIVARESE 44	27	22	2569	2358	
TRACER 40	27	20	2712	2564	
SNAIDERO 38	27	18	2641	2564	
AREXONS 38	27	18	2510	2390	
DIETOR 34	27	17	2417	2397	
SCAVOLINI 32	27	16	2490	2448	
ENICHEM 26	27	13	2466	2420	
ALLIBERT 24	27	12	2340	2368	
HITACHI 24	27	12	2586	2662	
S. BENEDETTO 22	27	11	2428	2468	
BEN					

CALCIO FLASH

Oltre 2.000 minuti l'imbatibilità di Lodovini

Andrea Lodovini (nella foto), il giovane portiere della Sestese, ha superato ieri la barriera dei 2.000 minuti di imbatibilità...

Al San Paolo Iniziano oggi i lavori di ampliamento

Questa mattina avranno inizio allo stadio San Paolo di Napoli i lavori di ristrutturazione per ampliare l'impianto...

Gandini squallificato: la Triestina ingaggia Borin

Il portiere Fausto Borin, 29 anni, di Thiene in provincia di Vicenza, è stato contratto dalla Triestina per sostituire Rino Gandini...

Scaramucce fra tifosi a Firenze: ferito un vigile

Alcune scaramucce fra tifosi delle due squadre si sono verificate al termine della partita fra Fiorentina e Cesena...

Squadra rimane in sei e l'arbitro sospende la gara

La partita di calcio fra il Trebisacce e il Cirò Marina, valida per il girone A del campionato di promozione calabrese...

Calcio violento in ospedale due giocatori

Un giocatore del Venezia Mestre (serie C2), il terzino Peverello, è rimasto seriamente ferito durante un incontro col Pordenone...



Andrea Lodovini (nella foto), il giovane portiere della Sestese...

B Emilianiani in vena di gol Prodezza di Marronaro Adesso la massima serie è ancora più vicina

Bologna sempre più in alto

3-0 BOLOGNA GENOVA

Table with 2 columns: Bologna players and goals scored. Goals by Cusin, Lippi, Villa.

Cronaca di un assedio

12' tocco di Poli per Marronaro che dal centro si sposta sulla destra e tira sul palo esterno. 13' sfilom di Lippi che si presenta a dieci metri da Gregori e gli tira addosso...

FRANCO VANNINI

svuotata, fallosa, ma non cattiva bensì complice di interventi che si commettono quando regolarmente si viene tagliati fuori...

Fermati gli «eroi di Lisbona»

0-0 ATALANTA LECCCE

Table with 2 columns: Atalanta and Lecce players. No goals.

L'Atalanta attacca ma il Lecce si difende senza affanni

Grandi applausi dagli spalti mentre Snijers (Malines) commenta «Bravi, sono da serie A»

Bonacina sciupone

15' i nerazzurri reclamano il rigore per un presunto fallo di Moriero in area su Bonacina su azione di calcio d'angolo battuto da Nicolini...

VITTORIO CASARI

invece subito intuito l'intento di Mazzone: quello, cioè, di rientrare in Puglia con un prezioso punto...

Lazio a picco Martina espulso Galderisi polemico

Monelli colpisce la traversa

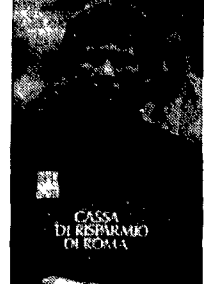
21' prima occasione da gol per il Padova partito a spron battuto: Fermanelli si libera bene in area laziale e tira a rete, ma Martina devia in calcio d'angolo. 23' il portiere biancazzurro ancora al lavoro con una puntale uscita su Fermanelli...

FEDERICO ROSSI

PADOVA. La Lazio perde punti e posizioni importanti nella corsa verso la serie A. Nervosismo e «vis» polemica sembrano essersi impadroniti degli uomini di Fascetti...

2-0 PADOVA LAZIO

Table with 2 columns: Padova and Lazio players. Goals by Benevelli, Donati.



Martina espulso

Fischi per tutti la C è vicina

2-0 AREZZO MODENA

Table with 2 columns: Arezzo and Modena players. Goals by Ori, Ballotta.

ARBITRO: Fabricatore di Roma. SOSTITUZIONI: Arezzo: 48' Allievi per Ermini, 48' Nappi per Silenti; Modena: 60' D'Altoia per Boscolo...

Cremonese spinge, Barletta contiene

0-0 BARLETTA CREMONESE

Table with 2 columns: Barletta and Cremonese players. No goals.

ARBITRO: D'Elia di Salerno. SOSTITUZIONI: Barletta: 75' Butti per Guasto, 87' Bonaldi per Scarnocchia; Cremonese: 4' Palosi per Nicoletti, 60' Merlo per Avanz...

Un rigore grazie il Bari

1-1 CATANZARO BARI

Table with 2 columns: Catanzaro and Bari players. Goals by Zunico, Mammì.

ARBITRO: Agnolini di Bassano del Grappa. MARCATORI: al 37' Palanca, 85' Perrone (rigore). SOSTITUZIONI: Catanzaro: 77' Nicolini per Soda, 85' Scarfone per Costantino; Bari: 70' Pasqualini per Fari; 77' Nitti per Carrara...

Messina e il caldo piegano il Parma

3-0 MESSINA PARMA

Table with 2 columns: Messina and Parma players. Goals by Neri, Carvone, De Simone.

ARBITRO: Tuveri di Cagliari. MARCATORI: 12' Da Mommio, 32' Catalano su rigore, 88' Schillaci. SOSTITUZIONI: Messina: 46' Sualic per De Simone; Parma: Di Già per Pullo, 46' Di Nicola per Turri...

Il migliore si chiama Dossena

1-1 PIACENZA UDINESE

Table with 2 columns: Piacenza and Udinese players. Goals by Grilli, Brini.

ARBITRO: Aciri di Novi Ligure. MARCATORI: 50' Dossena (rigore), 74' Tomasoni. SOSTITUZIONI: Piacenza: al 65' Tomasono per Marcatò e Sneider per Comba; Udinese: 63' Vagheggi per Fontolan, 89' Pascucci per Vagheggi...

De Vitis affonda il Brescia

2-1 TARANTO BRESCIA

Table with 2 columns: Taranto and Brescia players. Goals by Spagnolo, Bordon.

ARBITRO: Esposito di T. del Greco. MARCATORI: 7' De Vitis (1), 26' Iorio (B), 48' De Vitis (1). SOSTITUZIONI: Taranto: 46' Parnisico per Dalla Costa, 62' Pazzini per Picci; Brescia: 84' Boninsegna per Manzo...

Paura protagonista, pari d'obbligo

0-0 TRIESTINA SAMB

Table with 2 columns: Triestina and Samb players. No goals.

ARBITRO: Cornieti di Forlì. SOSTITUZIONI: Triestina: al 84' Di Giovanni per Papais, al 78' Iagire per Strappa; Sambenedettese: al 49' Singiala per Marangoni, al 67' Nobili per Mandelli...

Doveva essere uno scontro all'arma bianca tra Arezzo e Modena ed invece è stata una partita noiosa che ha fatto vedere qualcosa di passibile soltanto nel secondo tempo...

Pareggio tutto sommato giusto al termine di una partita dai modesti contenuti tecnici fra due squadre che per opposte ragioni hanno dimostrato di volere accentratore della divisione della posta...

Pareggio equo tra Catanzaro e Bari al termine di 90 minuti che non hanno certo entusiasmato. Il Catanzaro è passato in vantaggio con Palanca, sull'unica azione pericolosa del primo tempo ed il Bari è riuscito a raggiungere il pareggio a 5 minuti dal termine...

Partita senza storia, come si vede dal risultato finale. Gli emiliani sono apparsi svogliati per gran parte della partita (è stata una giornata calda con sciocco a volontà)...

Piacenza ed Udinese hanno accettato il risultato finale, tutto sommato giusto. Entrambe le squadre erano in formazione rimaneggiata ed hanno mostrato di temere l'avversario...

Il Taranto di Pasinato con la vittoria ottenuta ieri a spese del Brescia si allontana dal fondo della classifica e ora vede più vicino il porto della salvezza. Protagonista della giornata è stato il frontaliere De Vitis autore di due splendidi gol realizzati al 7' del primo tempo e al 2' della ripresa...

Partita con poche emozioni fra due squadre timorose di perdere e alla conclusione soddisfatte del pareggio. Con la divisione dei punti, però, a rimetterci è stata la Triestina che avendo ottenuto in due partite interne il magro risultato di un punto si trova ora ancor più invischiat in zona retrocessione...



Prost a Imola

Formula 1 A Imola vola la McLaren

LODOVICO BASALU

IMOLA. Certo che per essere «vecchia» la Mb4/3 motorizzata Honda e provata ad Imola dalla McLaren non scherza: l'29'302 il tempo ottenuto (con la valvola 2,5 bar) da Alain Prost, con estrema facilità. Ha battuto quindi il tempo delle Ferrari e questa la dice lunga sulla inalterata competitività della squadra che già col motore Porsche ha conquistato tre campionati del mondo piloti e due costruttori negli ultimi quattro anni. Anche Senna era pensieroso: forse il brasiliano (che proverà oggi) meditava sul compagno di squadra, che finora non ha mostrato alcun timore reverenziale. Entrambi sono comunque in attesa di una nuova macchina anglo-giapponese che arriverà stasera. Sarà il transalpino a provarla domani e la curiosità è grande. «È una macchina ancora migliore dal punto di vista aerodinamico», ha dichiarato Prost - già adesso con la vecchia non abbiamo né problemi di consumi né di gomme ed inoltre sono molto fiduciosi sui giapponesi che non finiscono mai di stupire».

Una parabola: così si può definire la tre giorni della Ferrari F1 «87/88C» (ora si chiama così) al Dno Ferrari di Imola. Infatti mentre i test erano iniziati in aordina il giovedì, con un motore rotto da Berger, venerdì era stata una giornata positiva con un gran premio simulato percorso dall'austriano con ottimi tempi. Sabato una ripida discesa: prestazioni opache con due motori rotti e ritorno (per altro previsto) a Maranello. In una conferenza stampa di presentazione del Gran Premio del 1° maggio sono state fatte visionare le numerose migliorie apportate alla pista, da nuove reti con funi da 18 millimetri in grado di resistere a 12 mila chili ognuna, a muretti posti alla variante alta al posto del guard rail. Oggi proveranno McLaren, Williams, Ligier e Tyrrell. La Minardi si è vista solo ieri. La squadra fantasma confida molto sulle sue nuove risorse. Sogni, speranze, ambizioni: la Formula 1 è anche questo.

Basket Bagarre per un posto nei play-off

ROMA. Il torneo di basket si avvia al rush finale di «regular season». A tre turni dal termine le uniche certezze che vengono dalla classifica riguardano le prime due posizioni saldamente conservate da Divarese e Tracer non senza aver sofferto nelle gare che le opponevano a Snaidero e Irge. Le ultime due, le ormai retrocesse Irge e Brescia. Quest'ultima ha tuttavia onorato un torneo sfortunato con una vittoria importante sul campo della Wuber che, assieme agli altri successi di Roberts (sull'Allibert), Benetton (sul Bancoroma), San Benedetto sulla Scavolini e Tachi (sulla Diotor) complica ulteriormente la lotta per i play-off. A contendersi il «tattico» decimo posto utile per la lotta al titolo italiano ci sono ben 5 formazioni tutte a quota 22. La vittoria nell'anticipo di sabato dell'Araxons a Livorno contro l'Allibert permette poi ai bianchi di agganciare la Snaidero al terzo posto. I casertani saranno ancora impegnati mercoledì sera a Varese nella replica della gara di ieri contro la Divarese: è in palio questa volta la Coppa Italia. P.P.

Uno slalom e una libera in Svezia
Tomba vince fra i pali stretti,
Zurbriggen dodicesimo in discesa
arriva secondo in combinata

Anche Sbardellotto ieri sul podio
Seconda piazza per il discesista
valtellinese e quarto posto
per Mair: ancora un trionfo azzurro

Pirmin: «La Coppa? E' di Alberto»



Alberto Tomba con il re di Svezia, Carlo Gustavo (a destra)

Mai tanto thrilling sulla Coppa del Mondo. Alberto Tomba ha scavalcato Pirmin Zurbriggen vincendo lo slalom svedese di Are e lo svizzero è tornato in vetta col modesto 12° posto della discesa e col 2° della combinata. Ma Pirmin sembra rassegnato e infatti alla domanda chi vincerà la Coppa ha risposto «credo che la vincerà Tomba». Ieri la discesa ha ridato il sorriso a Danilo Sbardellotto, secondo.

REMO MUSUMECI

Alberto Tomba ha mantenuto la parola. A Sestriere aveva detto che avrebbe portato l'intera stagione, che lo stress e gli impegni non lo avrebbero ucciso. È vero, e oggi sembra più forte di ieri. Allora sembrava soltanto bravo e spavaldo mentre adesso è consapevole, perfino sereno. A dicembre dicevano che sarebbero venute altre nevi, quelle non programmate, e che avrebbe cominciato a pagare gli errori. Non è accaduto niente di tutto ciò e se c'è qualcuno che sta pagando gli errori, costui è semmai Pirmin Zurbriggen. Infatti abbiamo avuto la prova che il polivalente non esiste più, che è impossibile - avendo rivali agguerriti - resistere su tutte le trincee della neve.

Sulla pista di Are l'uomo della pianura padana ha mostrato un esemplare senso tattico: corsa tranquilla sul primo tracciato e superbo assalto nel secondo. Era quinto e ha vinto. Anche Pirmin Zurbriggen, forse per la prima volta nella sua vita e così forzando la sua natura di combattente che non bada ai rischi, ha fatto lo stratega. Ma è stato costretto a farlo e infatti in slalom ha dovuto accontentarsi di un mediocre 17° posto che però gli ha permesso di raccogliere venti punti in combinata grazie all'altro mediocre 12° posto in discesa. Il campionissimo è logoro. A Calgary gli americani, molto sensibili ai soprannomi, lo avevano presentato come colui che poteva vincere cinque medaglie d'oro. Ne ha vinta una sola, per quanto meravigliosa. Sa di non essere più il re dello sci e ha sostituito l'iniziale simpatia mista a curiosità per l'intruso italiano con autentica freddezza. Pirmin Zurbriggen (che comunque ha vinto la Coppa della libera davanti a Mair) guida la classifica generale della Coppa con 11 punti di vantaggio Alberto ma avrebbe bisogno di un miracolo per mantenere anche la minima parte di questo già lieve vantaggio. Mancano ancora quattro gare: due slalom, un gigante e un supergigante. Mancano cioè tre gare favorevoli a Tomba e soltanto una - il supergigante - che sta bene, ma neanche troppo, allo svizzero, visti i progressi dell'azzurro.

La vittoria di Alberto in slalom ha fatto scattare qualcosa nell'animo del valtellinese Danilo Sbardellotto, deluso dalla Coppa e deluso dai Giochi olimpici. Il ragazzo ha pure vissuto amari giorni di angoscia per la malattia della madre. Ieri ha sorriso, finalmente, col suo magnifico secondo posto alle spalle dello svizzero Karl Alpigler. È la seconda volta, in una lunga carriera, che Danilo sale sul podio. È peccato che di discese in calendario non ce ne siano più. Adesso il «Circus» si trasferisce a Oppdal, Norvegia, una cittadina che dista otto ore di treno da Are. Lì si correrà il penultimo slalom della stagione e nella danza tra i pali stretti Alberto è pressoché invincibile. «Se arrivo in fondo sono sul podio».

Diciassette anni fa Gustavo Thoeni vinse la Coppa del Mondo col secondo posto nello slalom di Are. Chissà che la vittoria di Alberto sul medesimo tracciato non sia l'auspicio per un nuovo trionfo.

LO SLALOM - 1. Alberto Tomba (Ita) 1'41"41; 2. Felix McGrath (Oss) a 22/100; 3. Gunther Mader (Aut) a 25/100; 4. Frank Woerndl (Rti) a 1'02; 5. Ingemar Stenmark (Sve) a 1'23; 17. Pirmin Zurbriggen.

LA DISCESA - 1. Karl Alpigler (Svi) 1'44"38; 2. Danilo Sbardellotto (Ita) a 59/100; 3. Franz Heinzer (Svi) a 70/100; 4. Michael Mair (Ita) a 89/100; 5. Markus Wasmeier (Rti) a 1'19; 12. Pirmin Zurbriggen (Svi) a 1'17.

LA COPPA - 1. Pirmin Zurbriggen punti 260; 2. Alberto Tomba 249; 4. Guenther Mader 161; 6. Michael Mair 108.

Fignon, vecchia volpe, ruba il successo al trentino

A Sanremo Fondriest ha peccato solo di gioventù

Come in un gioco di prestigio si è rivisto il faccione sorridente di Laurent Fignon, l'uomo dei due Tour, il campione che da tre anni lottava con disperata ostinazione per tornare sulla cresta dell'onda. Al suo fianco Maurizio Fondriest, ragazzo di ventitré primavere alla seconda stagione professionistica, un pivele se confrontato con lo stato di servizio dell'atleta francese cresciuto alla scuola di Bernard Hinault.

GINO SALA

SANREMO. Laurent Fignon ha infatti vinto la settantunesima Milano-Sanremo ma sabato scorso nel firmamento del ciclismo italiano è apparsa una nuova stella. Parole a caldo di Fignon pochi minuti dopo il trionfo: «Quando al finire del Poggio mi son visto a ruota il giovane italiano che avevo notato in una tappa del Giro di Catalogna '87, ho temuto di essere impallinato. Poi ho sistemato la questione in volata, ma penso che Fondriest abbia le qualità per ottenere grossi risultati...». Parole di Maurizio che è parso molto incavolato, per niente soddisfatto del piazzamento e degli applausi che i tifosi gli tributavano: «Un secondo posto vale poco o nulla. Dovevo vincere

nella scia dell'attaccante. Due cicacce che mostravano il carattere e le doti di Fondriest, ma nelle quali il trentino perdeva lo smalto per rivaleggiare con Fignon in volata. E infatti nelle fasi culminanti, cioè a trecento metri dal traguardo, si vedeva un Fondriest tentennante, un po' davanti all'avversario e un po' dietro, incerto se pilotare o farsi pilotare e così Fignon poteva lanciarsi senza essere disturbato. Ma se ha vinto l'esperienza, se ha vinto un corridore che nella circostanza ha ritrovato la potenza di un tempo, ecco allora la ribalta il Fondriest che aspettavamo, il Fondriest garibaldino, il Fondriest scattista, il Fondriest che insieme a Bontempi (ventesimo) si è limitato a controllare le mosse di Balfi (quindicesimo). Si è conteso nella mischia Saronni e si è ritirato Argentin, danneggiato da una foratura e da un groviglio di uomini a terra nella discesa della Cipressa. In questa picchiata da brividi il medico di gara ha conteso una trentina di capitomboli a cominciare dal terzo che aveva scollinato con un lieve margine (Galeschi, Cornillet e Marie); per fortuna soltanto piccole ferite e controlli prudenziali. Ma la cronaca della giornata non può esaurirsi qui. Bisogna rendere merito alla lunga fuga del danese Carvel, degli italiani Elli e Cavalli e dell'olandese Manders, quattro elementi in avanscoperta per oltre duecento chilometri, un vantaggio massimo (19'45") che ha messo al



La caduta nella discesa della Cipressa che ha coinvolto una trentina di corridori

la frusta i campioni. E mentre s'intrecciavano i commenti su Fignon e Fondriest, il signor Vanni appariva raggiante per la sceneggiata della sua squadra, quella targata Pepsi, per intenderci, quella esclusa dalla Milano-Sanremo per una guerra tra sponsor di bibite. In sostanza, la Fanni-Pepsi si è inserita nella corsa con un'ora di anticipo sulla carovana, con Baronchelli e tredici compagni impegnati in una singolare protesta. A monte,

spero che prevalga il buon senso, che non siano i corridori a pagare per i bisticci e gli intralazzi dei padroni del vapore.

ORDINE D'ARRIVO

1. Laurent Fignon (Fr) chilometri 294 in 7h06'20", media 41,376; 2. Fondriest (Alfa Lum-Legnano); 3. Rooks (Ol) a 8"; 4. Roscioli (Arioste); 5. Kelly (It); 6. Calcaterra; 7. Van der Poel; 8. Mackett; 9. Golt; 10. Petitto a 10".

112-107

DIVARESE	SNAIDERO
3 Boselli Dell'Angello 18	
22 Sacchetti Arlaukas 12	
30 Vescovi Genacki 7	
30 Thompson Donadori 0	
16 Pittman Palmieri 2	
11 Ferraiuolo Oscar 32	
0 Caneva Tufano ne	
ne Castaldi Vitello ne	
ne Curtarolo Gentile 18	
ne Sorrentino Esposito 18	
Isaac Marcelliti	

5 Falli Generali 38'
27 su 37 tiri liberi 18 su 18
35 su 50 tiri 2 Punti 35 su 56
35 su 33 tiri 3 Punti 7 su 32
33 Rimbaldi 39

ARBITRI: D'Este e Zanon di Venezia.
NOTE: Fallo intenzionale di Donadori 19'. Fallo tecnico Del'Angello 23'. Infortunato Arlaukas al 39' (stramanto al torace nel tentativo di stoppare Pittman).

La Diotor s'arrende alla premiata ditta Dalipagic-Radovanovic

OSVALDO ROSSI

VENEZIA. La premiata ditta Dalipagic-Radovanovic ha fatto il pieno ancora una volta. 46 punti il primo, 36 il secondo ed i giochi per l'Hitachi erano fatti. La Diotor ha ridotto soltanto nel finale il margine di svantaggio, che aveva toccato a metà ripresa anche le 23 lunghezze. Non è stato un tracollo per la Virtus, con la scusante dell'assenza di Brunamonti (gettato nella mischia solo a partita ormai decisa), soltanto per la vampa in chiusura. Altrimenti sarebbe stato un tufo in laguna senza possibilità di rimanere a galla. La coppa slava si è data il cambio, nel senso che nel primo tempo Radovanovic ha fatto vedere i sorci verdi prima a Binelli, poi ad Allen, mentre nella ripresa, quando i bolognesi erano gravatissimi di falli, è stato Praja ad avere via libera. Il controllo di Sbaragli e di Sylvester, che si sono alternati nel tentativo di limitare, saltava e Dalipagic prendeva a tirare randellate nel

123-111

HITACHI	DIOTOR
10 Barbiero Brunamonti 1	
ne Borolini Marchesetti 3	
ne Marzotto Fantin 20	
20 Gianola Macy 18	
39 Radovanovic Sbaragli 16	
0 De Righi Capelli 6	
11 De Piccoli Binelli 8	
0 Nicoletti Allen 4	
ne Valentinuzzi Sylvester 16	
Skansi Cosic	

Gianola al 36' 5 Falli Silvester 34'
Binelli al 39'
Sbaragli al 39'

ARBITRI: Canova di Milano e Marotto di Torino.
NOTE: Primo tempo 60-57 per l'Hitachi. Fiacchato un tecnico al 15' a Skansi.

Rosi fratturato: rinviato a luglio il match con Curry



Rinvio a luglio l'incontro, valevole per il titolo mondiale dei superwelter Wbc, tra l'italiano Gianfranco Rosi (nella foto) e l'americano Donald Curry, che si doveva svolgere a Sanremo il 15 aprile. Rosi si è ferito venerdì sera, cadendo durante una partita di calcio tra amici, procurandosi una frattura alla clavicola guaribile in quindici giorni. Sottoposto ad una fasciatura all'ospedale di Perugia, è stato subito dimesso.

Tra i fischi ottava vittoria di Foreman

presa, il connazionale Dwight Muhammad Qawi. Ma non è stata, quella di Foreman, una bella vittoria. Al termine dell'incontro il vincitore è stato sommerso dai fischi dei quattromila spettatori.

Cross mondiale: ancora la Kristiansen

La norvegese Ingrid Kristiansen, rispettando tutti i pronostici, ha vinto per il secondo anno consecutivo il titolo mondiale sui 15 chilometri, nel femminile di corsa su strada che si è disputato ad Adelaide, in Australia. Dietro la norvegese, che ha condotto la gara dal primo all'ultimo chilometro, la cinese Xuiling Wang, vera sorpresa della gara, arrivata seconda con due minuti di distacco, e la sovietica Zolva Ivanova.

Sci: ad Oslo secondo e terzo posto per l'Italia

e al terzo posto. I due italiani sono stati preceduti dal canadese Pierre Harvey.

Rugby: il Parma rischia la retrocessione

La ventunesima giornata del campionato di rugby ha chiarito la situazione. Con una giornata d'anticipo si conoscono le otto squadre che parteciperanno al «play-off»: Colli Euganei Rovigo, Scavolini Aquila, Benetton Treviso, Amatori Milano, Petrarca Padova, Serravalle Brescia, Doko Calvisano e Casone Noceto. Sicura retrocessa in A2 l'Amatori Catania, che ha perso le 21 partite disputate. Per l'altro posto è candidato il Parma, una grande squadra incappata in una infelice stagione.

Appello dei familiari delle vittime dell'Heysel

Figli, nella quale chiedono di essere concretamente aiutati in vista del processo contro i responsabili degli incidenti avvenuti nella capitale belga durante la partita Juventus-Liverpool.

STEFANO DI MICHELE

LO SPORT IN TV

Raidno. 15.30 Lunedì sport.
Raidno. 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2-Sportsera; 20.15 Tg2-Lo sport.
Raidno. 11.40 Ciclismo, Giro di Calabria 6° tappa; Palmi-Polignone; 16 Fuoricampo; 17.30 Derby; 19.45 Sport Regione del lunedì; 22.15 il processo del lunedì.
Italia 1. 20.30 Boxe, da Tokio Mike Tyson-Tony Tubbs (differtiva), mondiale dei pesi massimi.
Tmc. 13.25 Sport News; 13.45 Sportissimo; 23.30 Tmc Sport.
Odeon. 23.05 Basket, campionato di serie A: Irge-Tracer.
Capodistria. 13.40 Sportime; 13.50 Boxe, Foreman-Qawi (replica); 16.50 Sport spettacolo: basket campionato Usa college, Indiana-Michigan; Football americano; 19 Sportime; 19.30 Juke boxe, la storia dello sport a richiesta; 20.30 Calcio, Coppa d'Africa, Marocco-Zaire; 22.10 Sportime; 22.30 Juke boxe, la storia dello sport a richiesta; Boxe, Hearn-Minchillo, 1984 i più bei gol di Zico; 23.30 Sport spettacolo (sintesi).

BREVISSIME

Vittorioso De Zolt. L'italiano Maurizio De Zolt ha vinto ieri la 30 km di fondo (stile libero) che si è disputata nell'ambito dei Giochi invernali di Gamla-laraby, in Finlandia. De Zolt ha preceduto i finlandesi Mats Slang e Karl Ristinen.

Il 5 Nazioni a Francia e Galles. La Francia ed il Galles si sono aggiudicati ex-aequo il torneo di rugby delle 5 Nazioni con tre vittorie ciascuno. Nell'ultima giornata la Francia si è imposta al Galles a Cardiff per 10-9, mentre a Twickenham l'Inghilterra ha strapazzato l'Irlanda per 35-3.

Pallanuoto. Posillipo-Civita vecchia 17-12; Como-Arcisano 5-9; Recco-Savona 8-7; Fiorentina-Ortiga 10-8; Camogli-Napoli 6-9; Pescara-S.M. Capua Vetere 12-11. In classifica sempre primo il Sisley Pescara con 17 punti davanti al Marines Posillipo con 16.

Nuova straniera a Vicenza. È la ventiduesima statunitense Regina Howard la nuova straniera della Primigi Vicenza. L'ala pivot di colore è giunta sabato a Milano e prenderà il posto della Williams, tornata negli States per un impiego nell'Fbi.

Conoscere vince ancora. Ancora un passo avanti per l'insidabile Jimmy Connors nel torneo Lipton di Key Biscayne. Al terzo turno la testa di serie n. 2 ha superato lo gnolo Javier Sanchez per 6-1, 6-4, 6-4.

Play-off pallanuoto. La Panini di Modena si è candidata alla finalissima superando agevolmente il Pozzillo Catania per 3-0. Si configura uno scontro con la Maxicono Parma dopo che quest'ultima si è aggiudicata il primo turno di semifinali contro la Camst di Bologna.

Pallanuoto. Risultati A 1, 5° turno di ritorno: Imola-Siracusa 19-20; Rovereto-Conservano 29-15; Rubiera-Bressanone 17-18; Rimini-Gaeta 18-30; Scafati-Bologna 24-24; Bolzano-Trieste 17-20. In classifica sempre primo il Bressanone con 30 punti davanti al Siracusa con 28.

Hockey su pista. Risultati di A 1, 25° turno: Thiene-Forte dei Marmi 3-2; Vercelli-Gorizia 7-1; Lodi-Novara 1-3; Monza-Roggiana 5-4; Viareggio-Roller Monza 7-2; Giovannazzo-Sparting Viareggio 13-5; Bassano-Trissino 7-5. Leader della classifica sempre il Novara a quota 45, segue il Roller Monza a 36.

Giochi della Gioventù. Si svolgeranno domani mattina alle ore 9 a Gubbio i XV Giochi della Gioventù corsa campestre. Impegnati circa 800 giovani dai 13 ai 15 anni su percorsi adiacenti al Teatro Romano di 1500 metri per la prova femminile, 2000 per quella maschile.



PATRIZIA ROMAGNOLI

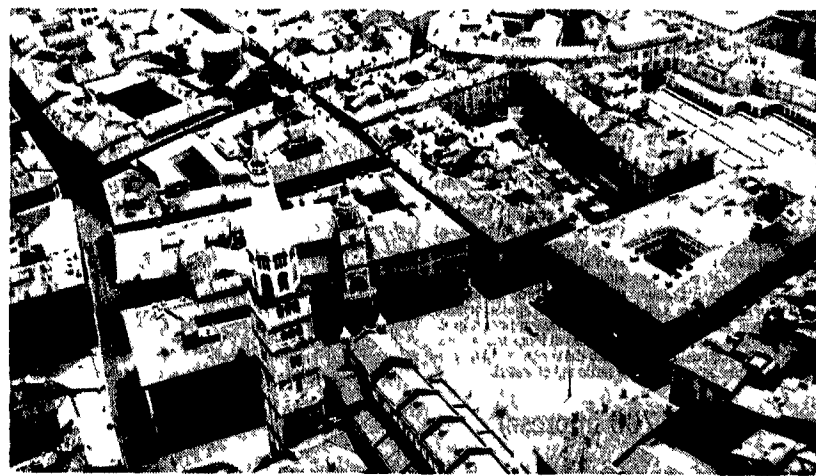
MODENA La meccanica industriale a Modena città la ceramica a Sassuolo il tessile abbigliamento a Carpi ovvero il triangolo produttivo forte della provincia modenese. E più a nord all'estremo lembo settentrionale in quella che viene chiamata la Bassa modenese e che fa capo a Mirandola, un settore in piena fase di crescita e sviluppo il biomedicale.

Attrezzature e strumentazioni sanitarie per dialisi, cardiocirurgia, anestesia sono il nuovo più nuovo della vocazione industriale del modenese. Questa in sintesi la fotografia della struttura economica della zona da sempre «dominio» incontrastato della dimensione imprenditoriale medio piccola.

Ma la «rivoluzione» economica dell'inizio anni '80, quanto ha mutato l'orizzonte modenese? Lo chiediamo al presidente della Provincia Giuliano Barbolini che dal suo osservatorio può permetterci una ricognizione organica della struttura economica del modenese. «L'inizio del decennio in corso», risponde Barbolini - qui, come in tutto il paese ha introdotto non pochi cambiamenti. Non stravolgimenti certo di un quadro economico forte che resta fondato su una tipologia

Prospettive economiche
Parla Giuliano Barbolini presidente della Provincia
«Ecco cosa sta cambiando»

Modena, Carpi, Sassuolo tris di sviluppo per il 2000



del sistema produttivo. Vale a dire anche il sistema dei distretti industriali meno produttivi (ceramica a Sassuolo abbigliamento a Carpi) la nostra forza tradizionale può oggi diventare un fattore di debolezza se non si riescono ad attivare l'integrazione dei sistemi che facciamo da stimolo alla innovazione. L'accesso ha evidenziato in questi

anni un dualismo rischioso con alcune imprese molto attive e sensibili ed altre in notevole ritardo. E qui sta il ruolo del Centro Affari a cui Comune di Modena Provincia e Camera di commercio stanno lavorando insieme a tutte le organizzazioni economiche di categoria e in cui troveranno collocazione il Centro per l'auto-

meno integrazione tra l'area metropolitana unica che la centro a Modena e si espande fino a Sassuolo e Carpi, rispetto alle zone più deboli la montagna e la Bassa. Lo sviluppo è arrivato più tardi, era meno consolidato al momento della crisi. Per questo, come Provincia stiamo impegnandoci nelle cosiddette politiche a area. Pensando alla montagna ad esempio. Qui l'intervento intende favorire la crescita di una imprenditoria locale in particolare in rapporto all'attività turistica, coniugandola strettamente con una serie di programmi di valorizzazione e recupero ambientale, la grande risorsa del nostro Appennino. Insomma le sinergie che in passato hanno fatto la nostra fortuna (politica dei servizi, dinamismo delle piccole e medie imprese grande ruolo propulsivo dei localismi fino a costruire aree di distretto e monocultura produttiva) non sono più proponibili secondo vecchie logiche. Occorre sul luogo un livello più avanzato di concertazione tra istituti e forze economiche e sociali per valorizzare le risorse e le potenzialità e le iniziative, che continuano ad esserci, ma che hanno la necessità di organizzarsi in una logica di sistema per evitare il rischio di arretratezza.

Modena domani Una città-progetto per crescere ancora

ALFONSI RINALDI
(sindaco di Modena)

Modena sta vivendo una difficile ma affascinante fase di passaggio. È una crisi ma di crescita. Certo nulla è scontato e soprattutto noi vogliamo che questa nuova crescita porti ad un elevamento di qualità nelle condizioni di lavoro e di vita di tutta la società modenese. Vogliamo che Modena resti protagonista nei processi di sviluppo economico e culturale. Credo, in primo luogo che sia perdente l'illusione di voler competere con le grandi metropoli soprattutto se si intende competere a tutto campo.

Nonostante le difficoltà e i sentimenti campanilistici, la metropoli di cui si deve parlare è l'Emilia. Una metropoli che deve sapere articolare al proprio interno i diversi punti di eccellenza che le possono permettere di reggere il confronto con le vere metropoli, quelle europee. Questo permetterebbe, da un lato un'offerta completa e al miglior livello di tutti i servizi e quindi una maggiore qualità della vita dall'altra esalterebbe le iniziative peculiari di ciascuna realtà che concentrerebbe sui punti forti le proprie risorse e la propria immagine.

Da queste riflessioni e con convinzione abbiamo elaborato nei mesi scorsi un progetto aperto che abbiamo intitolato «Modena come occasione». La prima occasione è proprio quella che dicevo qualche riga sopra. Se Modena avrà un'altra fase di crescita dipende dalla capacità delle istituzioni locali di elaborare progetti e dalla capacità dell'intera società di realizzarli. Oggi gli elementi che possono davvero determinare un cambiamento vanno criticamente e accuratamente selezionati sia nel loro spessore culturale sia per l'impegno finanziario.

Occorre dunque concentrare e concertare progetti, fondi e politiche con protagonisti da un lato gli enti pubblici locali, regionali e nazionali, e dall'altra le forze della cultura, della produzione, del lavoro. Il nostro obiettivo è una città che moltiplichi le occasioni della cultura, dell'informazione e della formazione, che punti sulla qualità della mobilità. Che è mobilità di uomini e di merci ma soprattutto di idee e di informazioni.

«Modena come occasione» punta sull'attivazione della ragione, sullo sprigionarsi della fantasia, della creatività e dell'intelligenza vitale. Ma siamo anche consapevoli che questa nuova rivoluzione industriale imporrà innanzitutto una cosa: l'individualizzazione. E tutti sanno che ciò può significare due cose opposte: una nuova mobilità o un isolamento, la moltiplicazione delle possibilità o l'esclusione da qualsiasi comunità, l'individualizzazione è la possibilità di liberarsi da molte costrizioni ma nasconde anche il rischio dell'isolamento, della distruzione della solidarietà. L'emozione che abbiamo elaborato non è soltanto componenti materiali. La differenza non sarà solamente tra chi ha e chi non ha ma anche tra chi sa e chi non sa. Per questi motivi puntiamo con tanta forza sulla opportunità della cultura e sulla cultura delle opportunità. Cultura, formazione e informazione sono le leve dello sviluppo economico e sociale ma anche contro una futura emarginazione, più sottile e più agghiacciante.



Come cambia il Comune per stare sempre più dalla parte dei cittadini

Quando la burocrazia si fa tiranna l'alleato è nell'«ufficio diritti»

Nella zona grigia dei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione il Comune di Modena ha iniziato a muoversi da circa due anni. Esplorazione non facile, dal momento che i diritti dei cittadini non hanno trovato finora alcuna rivoluzione capace di tracciarne la Magna charta; si tratta di affrontare invece una sensibilità, una consapevolezza che si fa strada lentamente e in modo diverso tra i cittadini.

Ciò che fino a non molto tempo fa era accettato o sopportabile (una lunga coda allo sportello, un attesa, un rimando) non lo è più o lo è solo se spiegata motivata. Proprio questo è il nocciolo duro dei «diritti negati» il diritto di sapere. Che non è solo diritto all'informazione pura e semplice (anche se il Comune di Modena sta riorganizzando la sua produzione di informazioni a stampa) né a quella più specifica e mirata (anche se la «riforma modenese» prevede un nuovo regolamento di visione degli atti amministrativi, più snello e trasparente che

In attesa che si apra, al piano terra del municipio un Ufficio informazioni computerizzato, da un anno i modenesi hanno a disposizione un numero telefonico e una voce amica per le richieste di informazione o individualizzata. Cioè capace di rispondere alle domande che iniziano con «dove», «quando» «chi» (ora, ubicazione, caratteristiche dei servizi comunali) ma anche a quelle che pongono problemi puntuali, che raccontano situazioni personali di disagio o incertezza. Del mare magnum di domande e richieste (molte insolite e curiose, moltissime che non hanno nulla a che fare col Comune ma chiamano in causa i debiti di trasparenza di altri uffici) quelli dello Stato) resta una traccia importante un registro che raccoglie tutte e a intervalli periodici la statistica delle richieste più frequenti fornite all'amministrazione. L'importantissima mappa delle

zone più oscure dei servizi comunali. Ma l'informazione si dice va non è un diritto completo senza la verifica. Per un amministratore di sinistra, legata ad un concetto del controllo dal basso come controllo politico che si esprime in sede elettorale, la disponibilità a garantire il diritto individuale al controllo non era scontata. La scelta finale infatti, non è stata il ricalco di esperienze già intraprese come quella del «difensore civico». Si è cercato uno strumento che non fosse autorvole ma esterno un meccanismo che fosse capace non solo di riparare singoli diritti lesi ma di agire retroattivamente sulle cause per rimuoverli. L'ufficio diritti che ne è uscito ha questa funzione. Affidato al segretario comunale figura esterno/interna all'amministrazione (è dipendente statale ma ha già per legge compiti di

La macchina sanitaria Più servizi Usi con investimenti e managerialità

La «macchina sanitaria» di Modena ha aumentato le prestazioni specialistiche. Non solo. Concluso lo studio per la costruzione del secondo polo ospedaliero l'operazione entra ora nella sua fase operativa. Il segreto di questi successi? L'aumento degli investimenti e l'introduzione di nuovi strumenti manageriali per una spesa sempre più razionale. È questo il modello dell'Usi modenese.

PAOLO CAVAZZUTI

È una delle «punte di diamante» della sperimentazione regionale per tentare di introdurre elementi di managerialità nella gestione della «macchina» sanitaria. L'Usi 16 è infatti impegnata nei progetti «centri di costo», «bilancio budget zero», «informatizzazione sanitaria». Obiettivo nullo e valutare il grado di efficienza anche economica, dei servizi dell'Usi. Dice il vicepresidente dell'Usi Carlo Valentini repubblicano, che segue queste sperimentazioni: «C'è chi suggerisce di porre l'accento solo sulle politiche sanitarie e non sulla gestione. Al contrario solo la presenza di forti e efficaci strumenti di management può consentire di realizzare il nuovo modello di sanità superando la crisi attuale. In questo modo, tra l'altro si raggiunge l'obiettivo (condizione per migliorare il sistema sanitario) di valorizzare il ruolo anche gestionale del medico».

Ogni dirigente sarà messo a grado di conoscere le conseguenze economiche del suo operato e potrà quindi intervenire quando sarà necessaria una correzione di rotta per riportare la spesa a criteri di razionalità e congruità.

La confluenza di più presidi e servizi nell'ambito di un'unica unità organizzativa, appunto l'Usi ha reso più ardua la ricostruzione di un sistema di responsabilità sui risultati della gestione. Accade così che una volta rivelati risultati economici inaccettabili (disavanzo) o inadeguati livelli di assistenza sia molto più difficile quando operavano enti settoriali rispondere alle seguenti domande: la situazione è determinata dall'incapacità di qualcuno di comprendere la natura e l'evoluzione dei bisogni sanitari? Oppure essa è determinata da un inefficiente impiego delle risorse? Oppure è dovuta alla non coerenza tra obiettivi proposti e criteri di allocazione delle risorse disponibili? Ciò accade se non si hanno strumenti idonei a rilevare come si distribuiscono le risorse una volta acquisite, se non si usano metodologie per passare da generali e spesso generici, obiettivi di politica sanitaria alla definizione di obiettivi di gestione intesi come risultati anche economici e perciò sempre verificabili.

Non si tratta di trasformare in aziende private le Usi - aggiunge Valentini - Oltre tutto nell'area pubblica manca il feed back del mercato. I due sistemi sono quindi molto lontani e l'operazione di avvicinamento, andando a toccare fatti culturali profondi non si presenta delle più semplici. Ma una cosa è certa, anche nel «pubblico» bisogna cambiare, e per farlo occorre intervenire sulla struttura, modificando i meccanismi di introduzione nuovi strumenti di analisi economica.

In questi giorni l'Usi 16 presenta il bilancio preventivo 1988. Da un anno il Comitato di gestione è retto da un'alleanza tra Pci, Indipendenti di sinistra e Pri. Il programma è ambizioso: superare l'emergenza sanità e avviare il rilancio delle strutture sanitarie modenesi. Dice Remo Menzietti, comunista, presidente dell'Usi: «Pur tra mille difficoltà è stato un anno positivo. Tre dati significativi abbiamo concluso la fase di studio per la costruzione del secondo polo ospedaliero modenese e stiamo ponendo le basi per la sua effettiva realizzazione. Abbiamo potenziato la specialità (ma stiamo attuando un ulteriore progetto di sviluppo) ottenendo già un aumento delle prestazioni da 1.856 mila a 2.144 mila (primo semestre 1987) abbiamo raddoppiato gli investimenti in apparecchiature».

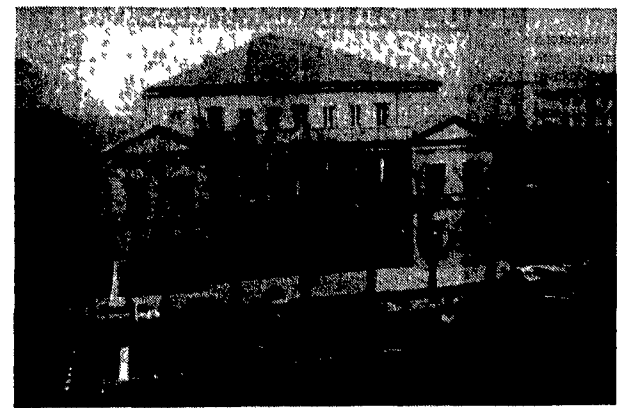
Al tant'è accusate contro la sanità italiana. Modena risponde sperimentando e riqualificando. Un buon esempio destinato a fare pressioni?

Aspettando Sting, teatro, lirica e balletti

DARIO GUIDI

MODENA. Se fino ad oggi simbolo nazionale ed internazionale della Modena artistica e spettacolare è stato solo Luciano Pavarotti, al più attenti non sarà certo sfuggito come negli ultimi mesi accanto a questo nome si siano aggiunti una lunga serie di altri fatti, avvenimenti e personaggi che hanno caratterizzato e caratterizzano in modo consistente e su un piano non solo locale l'immagine della città della Ghirlandina. Qualche esempio? Basta sfogliare le pagine culturali del più importante quotidiano nazionale. Più d'una volta l'attenzione è in fatti caduta su spettacoli che hanno avuto la loro «prima» qui a Modena. È stato il caso di «Arturo creò il cielo e la terra» con Arturo Brachetti di «Gente di facili costumi» con Nino Manfredi de «I dialoghi del Carmelitano» diretto da Luca Ronconi, di «Olelio e le nuvole» del teatro della Valdoca.

Un elenco significativo. Ma



La facciata monumentale del teatro Storch

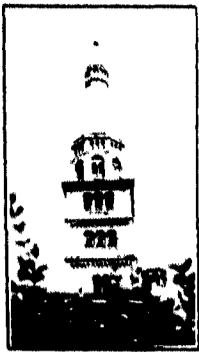
to di riferimento essenziale è senz'altro l'intervento pubblico dell'amministrazione comunale che con una programmazione attenta e che

ora sta dando i suoi frutti ha messo in piedi un sistema di teatri che poche città di queste dimensioni possono vantare. Alle due sale principali (lo Storch per la prosa e il balletto) si aggiunge il Centro teatrale San Geminiano specializzato in una attività di n

cerca e avanguardia ormai affermata a livello nazionale. E se questa è la fetta pubblica a Modena operano anche sale private come il teatro Cittadella che hanno potuto trovare un loro originale spazio.

Secondo elemento in questo quadro è la convenzione tra Comune ed Associazione teatri dell'Emilia Romagna che fa dello Storch in pratica un teatro stabile nel quale nascono le produzioni dell'Ater stessa come quella di Luca Ronconi. Come spiega il assessore alla cultura Oreste Zurlini: «Abbiamo messo in piedi una macchina teatrale che garantisce al pubblico un'offerta di alto livello e decisamente varia nei generi e negli stili. A conferma di ciò basta il dato degli 87 mila spettatori che abbiamo avuto nella prima metà della stagione».

E dopo i teatri passiamo al rock. Anche qui chiave di volta è stata la disponibilità di strutture (un nuovo palasport da 7000 posti e uno stadio da 30.000) e l'apertura politica



Gastronomia made in Italy
Prosciutto e latte
un binomio perfetto
ad alto reddito

Economia di scala
Investimenti e progetti
per un modello integrato
del sistema agroalimentare

Modena città dei primati esplora nuove frontiere

PATRIZIA ROMAGNOLI

Prosciutto e parmigiano binomio perfetto secondo la gente della zona, e binomio ad alto reddito, secondo le statistiche. Nella provincia di Modena, il settore agroalimentare ha raggiunto dimensioni rilevanti nel panorama nazionale, per merito di una forte integrazione realizzata tra il comparto produttivo e quello di trasformazione industriale. La testimonianza di questo fatto è la massiccia presenza della struttura associativa e cooperativa. Il settore che forse più ha articolato e approfondito il proprio rapporto con quello della produzione agricola è quello lattiero caseario. La provincia di Modena fornisce, tramite i suoi

250 stabilimenti, circa il 20% della produzione del comprensorio, con una quantità di latte lavorato di 10.300 quintali (dati dell'85). Col parmigiano, si diceva, si sposa bene il prosciutto. In effetti, la macellazione bovina e suina, nonché la loro trasformazione in salumi rappresenta un grande business della regione. Particolarmente agguerrite sono le cooperative tra Modena e Reggio Emilia: è già in atto un accordo per la costruzione di un nuovo stabilimento per la macellazione e prima lavorazione delle carni suine e bovine mentre tramite il consorzio Italcarni tra Ciam e Acm, è previsto l'ampliamento del macello suino a Bre-

scello e la costruzione di un impianto di stagionatura prosciutti a Langhirano. Si tratta di un grosso progetto, per cui è previsto l'investimento complessivo di 30 miliardi per il solo macello bovino in cui Ccm e Ciam sono insieme al Ccm consorzio cooperativo di macellazione a Modena, al Cpa e ai Comuni di Modena e Reggio «Il settore dei trasformati, in particolare per il suino», dicono Romolo Ferrari, presidente del Ccm e Claudio Natalini, presidente della Ciam, è in espansione. Nello stesso tempo occorre fare investimenti per razionalizzare il sistema dei macelli. È l'unico modo per realizzare quelle economie di scala che sono necessarie a sanare questo settore fortemente deficita-

rio. In effetti c'è ancora della polverizzazione nel settore con 82 macelli privati e 11 pubblici assai poco efficienti, oltre ai tre cooperativi già esistenti, anche se si ricorda la presenza del colosso nazionale delle carni, l'Inalca di Cremona, che ha da qualche anno diversificato il suo con l'apertura della catena di fast food Italy & Italy. Per quanto riguarda la trasformazione sui 46 salumifici esistenti, due sono cooperativi, e lavorano 166.000 quintali di carni in provincia di Modena si lavora molto per il miglioramento zootecnico lo stesso Comune, in collaborazione con l'Associazione allevatori, offre un servizio di analisi del patrimonio genetico delle bovine da latte, per selezionare

le vananti più adatte a produrre buon parmigiano. Un terzo importante settore dell'agroalimentare modenese è rappresentato dagli impianti frigoriferi per la lavorazione e stoccaggio dell'ortofrutta. I 107 esistenti hanno una capacità ricettiva di quasi due milioni di quintali. Legata alla trasformazione l'industria conserviera modenese tratta sia surgelati sia conserve vere e proprie, come le ciliegie di Vignola, messe sotto alcool dalla Toschi, una delle aspiranti al marchio Cacao Meringuato. Pur operando in un mercato maturo, le imprese modenesi dell'agroalimentare si caratterizzano per un grosso sforzo di innovazione, premiato dal successo sui mercati nazionali ed esteri.



L'industria tessile cerca
la via della ristrutturazione

Turchi e portoghesi insidiano il primato di Carpi

■ CARPI. Lamentarsi, si lamentano, un po' come accade sempre, ma questi ultimi due-tre anni non sono stati niente male per l'abbigliamento e la maglieria carpigiana. O almeno, questo è quanto dicono i bilanci di molte aziende che hanno chiuso i loro conti con fatturati e profitti in ascesa. E soprattutto quelle di maglieria, che avevano passato momenti difficili la produzione segna un leggero aumento (+1,9% nel 1987) mentre il fatturato mostra una crescita discreta (+9,2%). Anche se nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, gli ordini dall'estero sono diminuiti (-1,8%), e la confezione ha registrato un trend più soddisfacente +15% nella produzione e +4,6% nel fatturato, una forbice determinata dalla vendita prevalente di «prodotti di primo prezzo», importati da paesi in via di sviluppo.

Se l'andamento generale è stato senz'altro apprezzabile, sempre più anche nel distretto tessile carpigiano, la situazione si presenta piuttosto differenziata accanto ad imprese che vanno a gonfie vele e tengono saldamente il mercato, restano una miriade di aziende che vedono accrescere le loro difficoltà, nonostante la favorevole congiuntura internazionale di quest'ultimo periodo.

Chi, però, ha saputo ristrutturare, scegliere il giusto segmento di mercato, rafforzare la struttura di commercializzazione e gestire con metodi innovativi la finanza, ha raccolto ottimi frutti. A dimostrazione che l'unica strada percorribile, anche per il frammento mondo della maglieria e dell'abbigliamento di questo piccolo specchio di pianura padana che spedisce maglie in mezzo mondo, resta la definizione di una corretta strategia di lavoro aziendale. A cui, per alcuni, occorre sempre più quell'invenzione di cui i modenesi sono fieri.

Senza contare che anche la concorrenza internazionale si sta facendo più agguerrita. La Germania, grande compratrice di maglie e abiti «made in Carpi», ha ricostruito la propria industria tessile ed oggi ci insidia sui nostri mercati. Per non parlare dei paesi orientali che ormai stanno spopolando, come il Portogallo e, soprattutto, la Turchia. Tanto che già alcune imprese carpigiane stanno trasferendo proprio in Turchia la produzione dei loro campionari. Una concorrenza vincente, se si dà un'occhiata alle cifre, strabilianti, delle importazioni italiane secondo i dati dell'Osservatorio dell'Associazione industriale dell'abbigliamento, sono aumentate del 43,7% in quantità e del 26% in valore.

Insomma la creatività, la fantasia, l'estro del piccolo imprenditore carpigiano, non bastano proprio più, anche perché gli altri hanno molto affinato il «contenuto moda» e la qualità dei prodotti. E, come si diceva negli anni '90, bisogna saper suonare, al meglio, tutti i tasti di quel complesso strumento che è l'impresa, dalla finanza all'innovazione, dalla commercializzazione alla gestione dell'immagine.

Segni di ripresa per il settore metalmeccanico (4.700 imprese)

Col computer scacco matto alla crisi

■ Sono ben 4700 le imprese del settore metalmeccanico, di ogni dimensione, che operano in Modena. Dopo aver subito un rallentamento nell'ultimo quinquennio, l'andamento del 1987, come mostrato dai dati statistici della Camera di commercio, ha manifestato segni di discreta ripresa. Sono le prime conseguenze del processo di profonda ristrutturazione del settore, comune a tutta l'Italia. È vero, quindi che l'industria in genere, pur avendo un peso

relativo maggiore a Modena rispetto alle altre città dell'Emilia Romagna e al resto del Nord, resta ferma rispetto allo sviluppo del terziario. La città emiliana presenta una grossa concentrazione di industrie meccaniche si va da colossi come la Fiat Trattori, in cui i processi di ristrutturazione hanno molto pesato sull'occupazione, a piccole aziende, la cui crisi è stata invece in qualche modo assorbita dalla dinamica interna delle piccole imprese artigiane e coope-

rativa. A Modena c'è una compressione di aziende di prima produzione e di altre che lavoravano per la subfornitura, più deboli delle prime nel momento della crisi e molto specializzate. La meccanica di precisione è una ulteriore specialità tutto quanto il comparto sente forse lo stimolo a tenere il passo con le sofisticatissime elaborazioni della Ferrari, senza contare che nel raggio di una decina di chilometri, oltre ai Cavalieri rampante operano le più

famoso marche di auto da competizione della De Tomaso, alla Maserati, fino all'antica Bugatti che da poco tempo ha deciso di installarsi da queste parti per ritrovare i fasti perduti. Seppure meno affascinante, è meccanica di precisione anche quella applicata agli apparecchi di misura, a Campogalliano, appena fuori Modena, c'è una sorta di «po-
do delle bilance», anche se da qualche tempo la crisi ha fatto qualche vittima. Gode di ottima salute, però, la cooperativa Bilanciai, la cui presidente,

Ballabeni, dice: «L'insenimento dell'elettronica sia nel prodotto che, soprattutto, nel processo produttivo, ha comportato investimenti cospicui e la riconversione di buona parte del personale. Noi ad esempio, non trovando sul mercato manodopera qualificata, abbiamo organizzato 16.000 ore di corsi formativi in tre anni. Oggi siamo in grado di elaborare software applicativi per le aziende della risposta a un singolo cliente siamo in grado di proporre la stessa soluzione a un intero

settore. Oltre al prodotto in questo modo diamo un servizio». E questo è uno dei casi in cui la risposta alla crisi ha prodotto miglioramenti. Un atteggiamento simile lo ritroviamo in altre aziende, alle prese con mercati difficili. Dice l'ingegner Cavalletti della Carrozzeria Autodromo: «Abbiamo occupato una nicchia particolare del mercato dei mezzi di trasporto, in crisi a causa dei tagli ai bilanci delle amministrazioni pubbliche, puntando sui piccoli bus, per i centri stori-

ci». Pollicino, la loro creatura, percorre la via Emilia nel centro storico di Modena a tempo di record, su e giù come la pallina del «Flipper» di cui porta il nome. Il passo avanti dalla costruzione del prodotto alla vendita di prodotto «servizio» ha dato respiro a molti. Lo stesso si può dire del settore costruzioni in cui la Cpi ad esempio, fornisce servizio di manutenzione e controllo degli impianti a mezzo di elaboratori di misura che costruisce il mercato si è fatto difficile, e per affrontarlo occorre sempre più quell'invenzione di cui i modenesi sono fieri.

L'azienda modenese opera su un mercato diversificato e particolare Carrozzeria Autodromo: minibus «alternativi» per i centri storici

■ MODENA. Quello dell'autobus è un mercato saturo con due o tre grandi aziende che occupano di fatto il mercato nazionale (la Iveco del gruppo Fiat, la Breda e la Menarini). Per cui si può intervenire solo occupando nicchie di eccellenza nei confronti delle quali investire, innovando. È quanto fa, ad esempio, la Cooperativa Autodromo di Modena, 135 dipendenti, un fatturato annuo di 23 miliardi, di produzione che raggiunge anche i 250 mezzi.

Dice l'ingegner Mauro Cavalletti presidente e direttore generale dell'azienda: «Si è vero, l'autobus in senso tradizionale è sicuramente un settore critico. È di fatto un mercato finanziato, che vive sulla legge 151 dove ogni regione si è ritagliata una quota di sovvenzioni. Quello che è interessante, è il futuro del trasporto urbano il quale sta subendo modifiche perché cambia la cultura della gente e, di conseguenza, cambia il modo di fare trasporto. Siete inseriti anche voi in questo cambiamento di cultura?»

Certo. Una nostra proposta che sta avendo successo è Pollicino, un mini-autobus da 20-25 posti usato da Modena nei collegamenti di rete urbana e da altre città come Perugia, Ascoli, Terni, Urbino eccetera. È un mezzo che nella fase attuale non può considerarsi alternativo a tutti gli effetti rispetto all'autobus normale, piuttosto come integrativo. È una buona proposta nata nei nostri uffici studi che nel tempo credo sarà vincente, basti pensare che inquina meno, ed è più rapido nei movimenti.

Voi però non costruite solo autobus tradizionali. Se non sbagliate avete un mercato piuttosto diversificato. Diversificato e per certi aspetti unico. Prenda il settore dei veicoli speciali. Abbiamo realizzato un anno e mezzo fa mezzi di trasporto da 200 persone per l'aeroporto di Roma. È stata un'esperienza importante che sicuramente darà frutti. Ma poi costruiamo ambulanze, laboratori viaggianti, mezzi speciali per l'Africa, soprattutto mezzi speciali per handicappati.

che abbiamo studiato in modo piuttosto accurato. Facciamo un attimo un passo indietro. Non è che noi costruiamo questi mezzi. Di fatto studiate una carrozzeria speciale su tela delle grandi case come Breda e Iveco. Esattamente. Siamo l'unica impresa oggi in Italia nel nostro settore in grado di lavorare sia con tela Breda che Iveco. Sì, però per voi piccoli l'arrivo del '92 non vi metterà in difficoltà, non vi troverete davanti a nuovi concorrenti oltre che ai classici che avete già? No, non credo. Ormai abbiamo un'esperienza ed un



E' aumentato il «peso» della Bilanciai

La Società cooperativa bilanciai con sede in Campogalliano di Modena continua il proprio percorso di sviluppo, avendo superato anche nel 1987 gli ambiziosi obiettivi rispetto alle previsioni, incrementando in questo modo gli organici dell'azienda.

È un motivo di orgoglio per i dirigenti della Bilanciai essere diversi da tante altre imprese anche sul versante dell'occupazione, perché in un'epoca che viene definita post-industriale dove ogni anno si espellono migliaia e migliaia di lavoratori dalle aziende metalmeccaniche, alla cooperativa oltre ad un trend di sviluppo e di assunzione continuo nel tempo anche in questo periodo si assumono oltre dieci addetti. Abbiamo cercato di disancorare i dirigenti della Bilanciai, per cercare di capire se esistono pure motivi di preoccupazione, oltre al legittimo orgoglio per avere conquistato l'irriducibile posizione di azienda leader, aziende numero uno in Italia il presidente Mauro Ballabeni ha colto il significato dell'innovazione e si ha risposto certamente siamo consapevoli che un'azienda che aumenta di dimensione che continua ad assumere nuove maestranze richiede sempre maggiori energie e managerialità per la sua direzione. Si tratta di continuare a lavorare sulla innovazione della nostra produzione — come del resto abbiamo cercato di fare in questi anni — arricchendo il prodotto di nuove tecnologie fornendo personale tecnico, addetti alla produzione ed operatori esterni altamente professionalizzati, perché oltre a costruire un prodotto di qualità, duraturo nel tempo e competitivo è importante garantire contemporaneamente un servizio efficiente alle decine e decine di migliaia di clienti, tempestivo e qualificato. Crediamo di essere una delle poche aziende che cerca di risolvere in un armonico equilibrio tutti quegli elementi tipici e classici dell'imprenditoria per conseguire una certa remunerazione rispetto al rischio d'impresa. Questa remunerazione (utile,

CNA: tante idee in vista del 1992

Sulla situazione del settore artigianato abbiamo rivolto alcune domande al presidente provinciale Giovanni Cavallini. Cosa rappresenta la Cna modenese nel panorama economico della città e della provincia? A Modena la Cna rappresenta oltre il 60% degli artigiani iscritti all'albo, e tenendo conto che a loro volta gli artigiani rappresentano una delle strutture portanti dell'economia modenese (circa la metà delle ditte iscritte al Registro ditte) si può affermare che l'Associazione è una forza dal peso economico non indifferente, e cui corrisponde un ruolo politico di primo piano che ha consentito alla Cna di intervenire con le proprie idee e le proprie proposte in tutte le scelte legate allo sviluppo della città del dopoguerra ad oggi.

Arriva il '92 e molti sono preoccupati. La Cna sta facendo qualcosa per preparare i soci a questo importante appuntamento? Ci stiamo preparando a queste scadenze che diminuiscono le barriere doganali, approntando una serie di servizi di supporto per consentire alle piccole imprese di sviluppare programmi di promozione mediante strumenti associativi. Inquadri in questa ottica possono essere validi esempi: Export e Videomodà che

operano in questo senso. Naturalmente va sottolineato che l'Associazione è impegnata a promuovere una crescita della cultura imprenditoriale che consenta alle categorie di riconoscere l'importanza decisiva di questi appuntamenti. Infatti il rapporto con il Mercato europeo non è determinante solo per gli aspetti doganali commerciali, ma anche per l'entrata in vigore di una serie di direttive che modificheranno sostanzialmente i rapporti tra imprese e mercato.

Che tipo di servizi fornisce all'impresa? Oltre ai servizi tradizionali di tipo contabile-amministrativo e consulenziale, la Cna è impegnata a costruire una serie di strumenti che consentano alle imprese di rispondere alle esigenze attuali del mercato. A questo fine ci sembra decisivo poter disporre di strutture interne per fornire una gamma completa di servizi finanziari, per operare nel settore della formazione e nel campo della consulenza gestionale.

I rapporti con la città: fino a che punto l'artigianato rappresenta ancora una eccellenza per la qualità della vita? Oggi più che mai nella città moderna l'artigianato tradizionale costituisce una garanzia indiscutibile per il mantenimento di un buon livello qualitativo della vita. Questo perché le prestazioni fornite dagli artigiani consentono ai cittadini di essere meno impegnati nelle attività domestiche quotidiane aumentando invece il proprio tempo libero. La presenza artigianale va salvaguardata anche perché rappresenta una alternativa sempre valida per contrastare i comportamenti indotti dai meccanismi consumistici.

CNA 1988.

IL TUO MANAGER PERSONALE

ATTIVITÀ SINDACALISTE
SERVIZI CONSULENZIALE
PER LE IMPRESE ARTIGIANE

CNA - CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANI E PICCOLI IMPRENDITORI

Centro storico gran mercato

Il centro storico di Modena, Piazza Grande e la Via Emilia, costituisce il cuore antico del commercio cittadino. Animato dalla mensile fiera antiquaria, vi sorgono le botteghe storiche, come quella della prima salumeria Fini, insieme alle boutiques di moda. Intanto, alla periferia, nasceranno

i tre centri commerciali integrati che daranno alla città il volto del futuro, con ipermercato, piccoli negozi e servizi. Alla città ha pensato anche il suo più famoso cittadino: nei giorni scorsi Enzo Ferrari ha regalato la sede della sua prima officina. Diventerà un parcheggio per cinquecento macchine.

PATRIZIA ROMAGNOLI

Lo stile di consumo di Modena è quello di una città ricca. Lo dimostrano le vetrine che si affacciano sulla via Emilia, in cui gli operatori, pagando senza batter ciglio affitti annuali di un milione l'anno al metro quadro, offrono abiti di gran firma, videoregistratori sofisticati, e nel bar, aperitivi fantasiosi insieme alla tradizionale "orta Barozzi" da mille calorie al grammo. È proprio qui, tra questi piccoli imprenditori del commercio, che abbiamo trovato il signor Paolo Meraviglioli del caso: è in un bar su Piazza Grande, in cui a mezzogiorno aggira il divieto di vendere pasti e quindi di usare piatti, avvolgendo intere porzioni di lasagne o di risotto in una fodera di pane da toast. Ufficialmente il cliente mangia un panino, mentre in realtà si rifocilla con un pasto completo... Un modo un po' buffo di rispondere a nuovi bisogni, in veste molto più ufficiale, è il Comune che pensa ai nuovi bisogni della città. Dice l'assessore al commercio, Maurizio Maletti: «La realtà distributiva di Modena è relativamente moderna e avanzata. C'è molta voglia di rischiare, e nessuno si tira indietro. Col piano urbanistico commerciale, che scadrà nell'89, abbi-

mo varato tre centri commerciali integrati, e le forze locali per attivarli, con una bella contropartita interna per entrare nella partita. Molti si sono chiesti come si trasformerà l'attuale rete quando saranno attivi centri così grandi. Ritengo che la grande distribuzione avesse bisogno dei nuovi spazi per ammodernarsi, mentre i piccoli negozi abbiano creduto molto nell'idea dell'aggregazione. I problemi aperti, piuttosto, riguardano il centro storico: a Modena il centro è, come in tutte le località grandi e piccole della pianura padana, il pezzo di via Emilia su cui poggia la piazza principale. A Modena lo è tanto che il Comune sta studiando una serie di percorsi aggiuntivi nel centro per dirottare una parte del flusso commerciale sulle piccole deliziose stradine che formano reticolo dietro la via Emilia. Sono qui le botteghe più antiche, come quella della salumeria Telesforo Fini, capostipite della fortuna della famiglia, oppure la drogheria Giusti o il bar Molinari. Ma Piazza Grande resta sempre il cuore della città. E' qui che ogni ultimo sabato e domenica del mese si svolge la Fiera Antiquaria, un appuntamento

per tutti gli amanti di antiquariato, modernariato e paccottiglia, a prezzi buoni e cattivi, con l'obbligo di trattativa degna di una vera Cashah. Modena è avanzata città di servizi ma anche città di contadini: quattrocento venditori ambulanti fanno talmente tanti affari che continuano a chiedere nuovi spazi all'amministrazione comunale. E non è un caso, visto che da soli coprono il venti per cento del

fatturato commerciale che si produce tra città e provincia. Per adeguare la città a centro efficiente di commercio, è fondamentale la struttura urbanistica e del sistema parcheggi. Nelle scorse settimane è stato un grande concittadino, Enzo Ferrari, a donare personalmente la sede della sua prima officina dove iniziò la sua attività nel 1923 se ne farà un parcheggio da 500 posti che darà grande respiro alla prima periferia.



Architetture ardite nei centri commerciali

Lo sviluppo del settore terziario a Modena, in particolare per quanto riguarda quello tradizionale, ossia il commercio, si fonda su una situazione economica complessiva senz'altro favorevole. Modena è città ad alto reddito procapite, con un'alta quota di occupazione femminile e orientata a concentrare i servizi. Dalle tabelle economiche fornite dalla Camera di Commercio, relative al settembre '87, emerge che la dinamica delle vendite delle cooperative di consumo, quindi quella relativa ai grossi supermercati, è superiore a quella della grande distribuzione nel suo complesso.

Le vendite, mentre le variazioni nell'abbigliamento risultano inferiori. Tra l'altro le previsioni indicano come il fronte aziendale delle cooperative di consumo sia destinato a svilupparsi ulteriormente. La spiegazione di questa crescita va cercata nel fatto che le cooperative di consumo, come del resto le forme associative - Conad in prima linea - nel commercio, hanno puntato ormai da qualche anno sulla forma distributiva più adeguata ai tempi, ossia i centri commerciali. Al di là delle polemiche sulle assegnazioni a Coop e Conad degli ipermercati all'interno del centro, sta di fatto che le proposte a suo tempo presentate rispondevano ai requisiti prefissati dai piani comunali di settore.

D'altronde, le due organizzazioni si sono poste in atteggiamento di collaborazione con altre realtà rispetto alla gestione complessiva dei centri. «Il nostro piano polennale», dicono alla Coop Modena, «propone l'incontro con tutti gli operatori del commercio della città e della provincia che hanno a cuore il miglioramento degli standard di qualità e di convenienza per il consumatore e la necessità di inventare modi più evoluti di vendere e organizzare il servizio». La Conad sottolinea come i centri commerciali rispondano alle esigenze di una città sviluppata e nello stesso tempo non condizionata nelle sue scelte dal puro e semplice fattore prezzo. «L'esigenza prevalente del consumatore modenese è la qualità del servizio. Per questo avranno successo quelle cittadelle del commercio, in cui vengono soddisfatte le esigenze di acquisto per prodotti di largo consumo a prezzi relativamente contenuti, e quelle di "firma", di "griffe", dovute a

un diffuso buon tenore di vita. Intanto, per entrare nei centri commerciali anche la distribuzione cosiddetta tradizionale, sta lavorando per specializzarsi. Negozi aderenti alla confederazione entreranno nel primo centro in via d'apertura, il portico. C'è senz'altro un fiorire di investimenti nel settore distributivo centro storico che nulla ha di provinciale, per via di vetrine eleganti e di negozi degni di una grande città, il tutto aiutato da una struttura urbanistica che da tempo ha fatto la scelta dei centri servizi, localizzate in punti strategici della città. Il prezzo che forse si sta pagando per avere voluto Modena «città grande» nonostante la popolazione di 180.000 abitanti, è anche i prezzi al consumo sono adeguati a quelli delle metropoli. Ma bisogna sempre fare le cose fino in fondo...



COOP. CARTAI MODENESE
VIA F. MALAVOLTI 18 - 41100 MODENA - Tel. (059) 251427

La Coop Cartai assicura un servizio capillare di visite produttive e consegna con personale e mezzi propri.

Carta per usi Industriali

Per qualsiasi esigenza di confezione e imballaggio Alimentari, Pasticcerie, Biscottifici, Salumerie, Fiori, Industria in genere.

Produzione carta personalizzata

la collaborazione delle aziende e degli enti citati



il portico
CENTRO COMMERCIALE

ESPAZIONE COMMERCIALE

Coop, impresa efficiente per consumatori esigenti

Quasi centennale ma giovanissima la Coop Modena ha cominciato a prepararsi alla trasformazione imposta dai tempi già due anni fa, varando un piano polennale di sviluppo che la farà investire cento miliardi per l'ammmodernamento della rete. Un'operazione necessaria se si vuole mantenere e accrescere una base associativa di tutto rispetto: oltre centomila persone, in pratica un cittadino modenese su tre, o in altri termini un socio in ogni famiglia. Questo significa essere coinvolti nello sviluppo non solo commerciale ma anche sociale, conoscendo in anticipo le esigenze della gente e cercando di offrire le risposte più adeguate. Per questo Modena sarà la prima città italiana ad avere un ipermercato Coop all'interno di un centro commerciale integrato. La scelta, fatta con molto

anticipo, di puntare le proprie carte su questa formula distributiva di nuova concezione, ha portato all'apertura - prevista per il giugno prossimo - del centro commerciale «il portico», in cui Coop Modena disporrà di una superficie di vendita di 6000 metri quadrati, all'interno di un centro attrezzato, con negozi specializzati in categoria e servizi di vario genere. Il piano polennale prevede una profonda trasformazione della rete da 5 negozi tradizionali, 6 supermercati, 6 discount, 2 specializzati, 16 supermercati, tra il capoluogo e 20 comuni della provincia, si passerà entro la fine del prossimo anno a una struttura complessiva di 28 punti vendita, mentre la superficie complessiva, pur nella riduzione del numero dei punti vendita, aumenterà del 50%, passando da 23.000 a 36.000 metri qua-

dr. Il salto di qualità si tradurrà anche in un salto quantitativo alla fine dell'88 Coop Modena fatturava 252 miliardi: si prevede che al termine di tutta l'operazione il fatturato salirà a 427 miliardi. Merito della razionalizzazione della rete, per cui raddoppierà la superficie media del punto vendita, con la conseguenza di aumentare sia le economie di scala che la stessa convenienza per il consumatore. Si comprende oggi che non esiste più un consumatore medio, al quale rispondere con un servizio completamente standardizzato. E' aumentata l'esigenza di prodotti garantiti e appurati, in rapporto alla salute, alle diete, alle abitudini alimentari. La cultura dell'alimentazione è cresciuta e con essa la richiesta di informazioni, di genuinità, di una convenienza intesa più come

servizio che come prezzo. Per essere un'impresa di consumatori efficienti rivolta a consumatori esigenti, Coop Modena si è attrezzata con una diversificazione del servizio, sempre più flessibile e vario: non basta il libero servizio, un carrello, una cassa in uscita per soddisfare l'esigenza di una spesa personalizzata. Per questo, nei supermercati e nell'ipermercato prossimo venturo, il consumatore trova servizio a banco, a peso, la gastronomia, la stessa frutta e verdura, con la possibilità di essere ascoltato e consigliato. E in più altri servizi, come la moneta elettronica, di prossima prova di quanto e quale esigenza si riuscirà a soddisfare con i primi due negozi. Coop Modena ha appena 180.000 abitanti, e anche in provincia risulta sia stata individuata l'esigenza di altri centri commerciali: quello a noi appena assegnato sarà un Centro commerciale intermedio, con capacità di attrazione sovramunicipale, con un rapporto tra grandi superfici (6000 mq. di area di vendita) e negozi specializzati (4500 metri quadri) equilibrato per questo tipo di struttura. Altro elemento importante prosegue Tassone - è la previsione di 2.500 mq. di super-

ficie d'esercizio per attività artigianali di servizio e per aree destinate al divertimento e alla cura della persona. Accanto a ciò vi sono in progetto locali destinati a servizi pubblici e a uffici di quartiere. Da ultimo va sottolineato il fatto che la realizzazione della parte commerciale sarà effettuata con la concentrazione di esercizi commerciali esistenti per un totale di superficie molto superiore a quello richiesto dalle norme del piano commerciale. Aggiungo infine che l'organizzazione Conad a Modena ha realizzato in passato 25 supermercati con la contemporanea chiusura di oltre 100 esercizi tradizionali contribuendo in modo determinante all'ammmodernamento della rete distributiva, rendendo protagonisti gli attuali operatori locali.

Si prepara ad affrontare la realizzazione del centro commerciale «Morane» Conad, per ampliare la rete il segreto è nel servizio

Vent'anni di attento lavoro, di analisi e ricerche per far del Conad di Modena una realtà al passo con le esigenze della collettività. Qui ogni sforzo innovativo ed ogni scelta d'avanguardia sono gestite in funzione di una maggiore possibilità di scelta da parte del consumatore. Un servizio che si esprime in termini di qualità, di genuinità, di comodità e di convenienza d'acquisto. La politica di sviluppo e trasformazione della rete distributiva associata del Conad prevede grandi innovazioni e nuove realtà. Per i prossimi anni è stata pianificata in Modena e provincia l'apertura di nuovi supermercati, ipermercati e superperci, per una superficie complessiva di vendita di 10.000 metri quadrati. Que-

sta cifra rappresenta un incremento di superficie, programmato entro l'89, pari al 38%, nonostante sia prevista la chiusura di quaranta punti vendita tradizionali. Tra l'altro il Conad di Modena è interessato alla zona veronese, in cui prevede di acquistare nuove quote di mercato attraverso la creazione di una moderna rete di vendita associata. Uno dei compiti di Conad Modena è la qualificazione del personale, finalizzata alla conduzione manageriale dell'intero sistema, senza contare i nuovi arrivi nei quadri della gestione dei punti vendita. Si prevede infatti un incremento occupazionale pari a 200 unità, particolarmente importante in una fase comunque necessaria almeno nei settori primario e secondario.

«Per noi è molto importante dare dei servizi alla clientela anche per questo abbiamo bisogno di buone capacità professionali», dice Giuseppe Tassone, della direzione. «Per adeguarci al cambiamento del consumatore abbiamo predisposto nuove strutture di vendita, strategicamente collocate sul territorio». Per questo motivo il Conad si accinge a lavorare direttamente su una delle prossime più importanti scadenze, la costruzione dell'ipermercato di 6000 metri quadrati all'interno del centro commerciale «Le Morane», che verrà completato entro l'89. Il progetto presentato da Conad è stato dichiarato vincitore del concorso pubblico per attrezzare in questo modo l'area dove era da tempo stabilito che sorgesse un centro commer-

ciale. Tra l'altro, l'amministrazione comunale di Conad avrebbe previsto altri due. Conad avanza qualche perplessità sull'opportunità di dare corso a questa metà del progetto per lo meno finché i primi due non avranno dato concreta prova di quanto e quale esigenza si riuscirà a soddisfare con i primi due negozi. Coop Modena ha appena 180.000 abitanti, e anche in provincia risulta sia stata individuata l'esigenza di altri centri commerciali: quello a noi appena assegnato sarà un Centro commerciale intermedio, con capacità di attrazione sovramunicipale, con un rapporto tra grandi superfici (6000 mq. di area di vendita) e negozi specializzati (4500 metri quadri) equilibrato per questo tipo di struttura. Altro elemento importante prosegue Tassone - è la previsione di 2.500 mq. di super-

ficie d'esercizio per attività artigianali di servizio e per aree destinate al divertimento e alla cura della persona. Accanto a ciò vi sono in progetto locali destinati a servizi pubblici e a uffici di quartiere. Da ultimo va sottolineato il fatto che la realizzazione della parte commerciale sarà effettuata con la concentrazione di esercizi commerciali esistenti per un totale di superficie molto superiore a quello richiesto dalle norme del piano commerciale. Aggiungo infine che l'organizzazione Conad a Modena ha realizzato in passato 25 supermercati con la contemporanea chiusura di oltre 100 esercizi tradizionali contribuendo in modo determinante all'ammmodernamento della rete distributiva, rendendo protagonisti gli attuali operatori locali.

Cartai: sacchetti per «Vivambiente»

Il fruttuoso modenese consociato alla Confesercenti incarta pere, o sedani che siano, in uno dei «loro» sacchetti i magazzini Conad. Despar e A&O usufruiscono delle loro sportine di carta. Modena è, in gran parte, imballata e imbottita nelle «loro» carte. «Loro» sono la Cooperativa cartai modenese e i suoi soci: circa 500 artigiani e piccoli imprenditori che lavorano 44 per cento, di cui 38 socie e 6 o 6 assunte solo nello scorso anno, referenze e prodotti

commercializzati rispettivamente 4.000 e 2.000. Non male come «identikit», per una cooperativa che fece il suo esordio nel '72, grazie all'iniziativa di 9 operatori del settore della carta, avendo come sede un capannone in affitto di 800 metri quadri. «Nonostante per il futuro si pensa che la grande distribuzione farà soccombere nei categorie intermedia di grossisti», dice Leda Rovera, presidente di questa coop che commercializza carta ascendendo (vi lavorano 44 persone, di cui 38 socie e 6 o 6 assunte solo nello scorso anno), referenze e prodotti

noi non ci rivolgiamo solo a gruppi commerciali, i quali hanno stipulato contratti particolari, ma andiamo incontro anche al singolo esercente, a colui che, non avendo possibilità di «fare magazzino», acquista in piccoli quantitativi. Quanto a incarto alimentare, è anche generico, la Coop cartai è, nel Modenese, la leader di settore del mercato. Fa buoni affari anche in provincia di Bologna e Reggio Emilia, e ora ha allargato il proprio raggio d'azione anche a Parma, Piacenza, parte del Mantovano oltre che alle zone di Verona, Padova e

Bozano grazie ai rifornimenti Conad. Che gli affari, da quell'ormai lontano agosto del '72, le siano andati bene lo si capisce anche dall'allargamento effettuato 3 anni fa nella sede - inaugurata nel '77 - del villaggio Torazzi attualmente, le dimensioni dello stabile di via Malavolti sono diventate di 4500 metri di magazzino (una parte è destinata a camion, macchine e operazioni di stoccaggio ma il collocamento può mutare utilizzo) e 580 di palazzina contenente uffici. Impresa modenese dotata di svariate attrezzature, la coop

Cartai ha al suo interno, come nota il responsabile commerciale Mauro Umiauf, per carte stese. Una curiosità: si sta costituendo proprio in questi giorni una campagna, promossa dalla Confesercenti, a nome «Viva ambiente», per essa la coop Cartai ha prodotto sportine raffiguranti una foglia che sorride come sorridere anche il vincitore del concorso appositamente istituito dalla cooperativa stessa per i cittadini che abbiano racimolato - e inviato alla Confesercenti - 20 di questi esemplari.

CAMERA DI COMMERCIO DI MODENA

IBIS
NOMINATIVI DI OPERATORI ESTERI
L'agente IBIS contiene dati relativi a circa 80.000 operatori esteri di cui vengono fornite le seguenti informazioni: ragione sociale e indirizzo, anno di fondazione, numero di dipendenti, prodotti trattati, attività inerente all'angolo produttivo importazione, agente, ecc. Il numero di telefono e telex. Selezione, il paese e il prodotto, ed individuare le attività che interessano l'operatore (ricerca di esportatori o di agenti). In base ai dati fornisce le tabelle dei nominativi richiesti.

ITIS
DATI SULLA STRUTTURA ECONOMICA E LA NORMATIVA DEI PAESI ESTERI
Informazioni sintetiche e commentate, raggruppate relative a Paesi esteri riguardanti: panoramica economica generale, prospettive del commercio estero, dati sull'intercambio o con l'Italia, profilo economico e piani di sviluppo, ruolo governativo nell'economia, investimenti esteri, canali esportativi e commerciali, tariffe doganali e tasse sui prodotti, importanti documenti e procedure per l'importazione.

TED
NOTIZIE SU APPALTI PUBBLICI DI 80 PAESI
Permette all'operatore interessato di conoscere in tempo reale (il giorno stesso della loro pubblicazione) i bandi di gara pubblicati dagli enti pubblici di circa 80 Paesi del mondo intero. Questi bandi rappresentano complessivamente un mercato di 12 miliardi di C.U. e si riferiscono oltre che agli Stati membri della CEE, ai 62 Stati dell'Africa, del Caribe e del Pacifico associati alla CEE ed al Giappone.

MARK
RICERCHE DI MERCATO IN EUROPA
Attraverso questa base di dati è possibile ottenere il tasso italiano di ricerca di mercato redatte dall'Economist Intelligence Unit Ltd di Londra sulla potenzialità e le caratteristiche dei mercati europei per i più importanti beni durevoli e di consumo di settori merceologici presenti nella struttura industriale italiana.

DATA-STAR
NOTIZIE SU RICERCHE, INNOVAZIONI TECNOLOGICHE, MARKETING, POLITICA FINANZIARIA DESINTE DA PUBBLICAZIONI SPECIALIZZATE ESTERE
Le informazioni accessibili riguardano, in particolare i campi della ricerca e dello sviluppo, della ingegneria, della applicazione tecnologica, del marketing, della politica finanziaria.

SDOI
SEGNALAZIONE DI RICHIESTE DI MERCATI E SERVIZI DA PAESI ESTERI
La base di dati SDOI «relativa ai dati sulle richieste di beni e servizi provenienti dall'estero e di interesse per gli esportatori italiani. Giornalmente vengono ministrate nel sistema circa 90 richieste per un totale di circa 20.000 informazioni annue. L'accesso alle informazioni è possibile sia per le notizie del giorno (area giornaliera) che per quelle passate (area storica).

OCSE
STATISTICHE DI COMMERCIO ESTERO MONDIALE
La base OCSE contiene i dati statistici sull'intercambio mondiale di merci e servizi. Per ogni Paese è possibile conoscere il valore e le quote percentuali delle esportazioni e delle importazioni di qualsivoglia prodotto con l'indicazione dei paesi di origine e di destinazione.

SICE
SISTEMA INFORMATIVO DELL'ISTITUTO PER IL COMMERCIO ESTERO
Dal SICE si possono ottenere: Al notice sulle aste ad appalti banditi nel mondo. Bi richieste di servizi sigillate da parte di operatori esteri. Ci schede informative inerenti a indagini di mercato, missioni di operatori, studi economici e giuridici, note di mercato, piani strategici senza confini geografici. Di schede Paese che trattano dati di base indicatori economici e gestionali commerciali e distributivi, regi e stagionali.

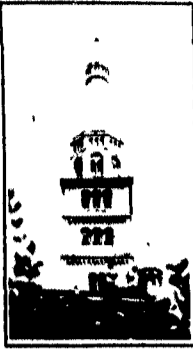
SFEI
INFORMAZIONI SULLE FIERE INTERNAZIONALI
Per fornire una scelta razionale ed obiettiva delle manifestazioni fieristiche a cui partecipare per ogni Fiera vengono indicati la località e la data di apertura dell'esposizione, le linee merceologiche oggetto della Fiera, il numero degli espositori, il numero dei visitatori, le dimensioni dell'area espositiva, indirizzo, telefono e telex dell'ente organizzatore.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO, AGRICOLTURA
41100 MODENA - VIA GARIBOLDI, 134
TEL. 059-222529

SVILUPPO ECONOMICO

Accordo raggiunto per la costruzione di un nuovo polo di servizi per le imprese modenesi, nei capannoni dell'ex Ragno

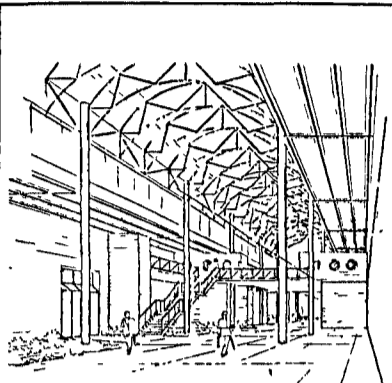
Il «Centro affari» guarderà al terziario avanzato



CHIARA POLETTI

Chi percorre l'Autosole tra Milano e Roma li riconosce da lontano: tre grandi capannoni corredi da un alto palazzo di vetro segnano l'arrivo in Modena. Un tempo erano sormontati dalla scritta Ragno ceramica. Dalla fine dell'anno prossimo saranno sormontati dalle sigle Fiera di Modena, Democenter e Spot.

Capannoni sono stati rilevati per una somma di ventisei miliardi dall'amministrazione comunale, che, insieme a tutti gli operatori economici organizzati, ha fondato la società di promozione e gestione del centro affari di Modena. Stanno diventando operativi gli organismi che do-



Uno scorcio del progetto per il nuovo centro affari

Cee, insieme all'impegno del le associazioni artigiane e del la piccola industria modenese, mentre l'Ervet, ente regionale per la valorizzazione dell'economia emiliano romagnola, insieme agli altri soggetti citati, ha speso per la costruzione di un polo di servizi per le imprese modenesi, nei capannoni dell'ex Ragno ceramica.

Il nuovo quartiere degli affari in località Bruciata, ossia a nord della città dovrebbe diventare il volano per diffondere innovazione nel tessuto produttivo locale. Il centro affari e servizi risponde alle esigenze di qualificazione dell'apparato produttivo modenese - dice Andrea Milano vicepresidente dell'associazione industriali - Anche se occorre lavorare al più presto per attuare le diverse iniziative fere democenter e servizi all'export, ossia supporto alla commercializzazione del made in Modena. In effetti l'export rappresenta una voce consistente dell'economia

modenese per tutti e tre i settori portanti: il metalmeccanico il ceramico e il tessile abbigliamento il 28% dell'export dell'Emilia Romagna è prodotto nella provincia di Modena. Sono inoltre presenti alcuni settori spiccatamente orientati ai mercati esteri: basti ricordare il biomedicale, tutto concentrato a Mirandola, il produttore di solificattori impianti per la cura artificiale tanto per fare un esempio, oppure la robotica ossia i componenti dell'automatizzazione industriale, con la Comau del gruppo Fiat.

Terziario emergente a fianco dei settori tradizionali

Le imprese Coop concentrano le loro forze

Guardata in un'ottica d'interazione la cooperazione modenese spicca nel panorama non solo regionale ma anche nazionale per la presenza in questa provincia di alcune delle aziende più forti in termini di fatturato e giro d'affari. Ma anche vasta in un panorama più vasto, relativo alla struttura economica di questa provincia, si parla di forza e diffusione considerevoli. Negli ultimi anni la cooperazione ha subito un processo di trasformazione interna, per cui l'aspetto «politico» e solidaristico ha lasciato spazio a quello più strettamente economico.

Si parla di più di utili, di ricapitalizzazione di investimenti per far fronte alla concorrenza e stare sul mercato secondo le sue leggi, piuttosto che di pur importanti solidarietà. La Federcoop, quindi, ossia la struttura che rappresenta a livello provinciale le cooperative presenti sul territorio, assume più l'aspetto di centro servizi che di tutore politico, pur senza abdicare alla sua funzione istituzionale.

Artigianato: piccolo e bello funziona ancora

Sono venuti anche dagli Stati Uniti a studiare il «modello». E adesso stanno cercando di realizzarlo a New York, con le dovute correzioni. Più recentemente giornalisti della vicina Austria hanno chiesto di verificare sul campo le ragioni del successo della piccola e piccolissima impresa modenese.

Una capacità nuova di fare impresa, di stare sul mercato. E chi non riesce a fare il «salto» spesso viene emarginato. Certo il sistema produttivo modenese è riuscito a reggere meglio l'impatto con la crisi e le trasformazioni, grazie all'integrazione produttiva, alla sua grande flessibilità. Il distretto carpigiano della maglietta, quello della Bassa con il biomedicale, il meccanico modenese, l'agroindustria a Vigonza, la ceramica nel Sassuolo, pur in maniera diversa ciascuno dall'altro, hanno subito contraccolpi ma sono riusciti a superare le maggiori difficoltà puntando sull'innovazione.

Un processo non ancora concluso e che ha bisogno di trovare nuova linfa vitale. «Ma è la strada obbligata», commenta Oscar Grenzi, segretario provinciale della Cna. L'organizzazione artigiana segnala nell'87 un ulteriore calo della impresa iscritte all'Albo. Ma due settori più importanti, meccanica e abbigliamento,

le aziende che hanno saputo ristrutturarsi oggi hanno commesse e prospettive più solide. C'è comunque da reggere una concorrenza, soprattutto nel tessile e abbigliamento, che si fa sempre più aggressiva non solo dall'esterno e dal Medio Oriente, ma dallo stesso cuore dell'Europa, Germania in testa.

«Quello che serve - dice Grenzi - è un salto di qualità per affrontare le sfide nuove del mercato. Un obiettivo che le imprese artigiane, le piccole aziende possono realizzare soltanto attraverso una maggiore integrazione. Si tratta di costruire strumenti finanziari, di marketing, per l'innovazione tecnologica al servizio delle imprese che non riuscirebbero mai a realizzare singolarmente».

Una linea, questa, che vede impegnata anche l'Api, l'Associazione nelle piccole imprese aderente alla Confindustria. L'Api, che a Modena associa oltre 500 aziende, ha sempre ritenuto - afferma il direttore Valentino Boldrini - che i piccoli e medi operatori abbinassero, oltre che di assistenza politica e organizzativa, anche il servizio di supporto della loro attività. L'Api insiste però anche sull'esigenza di una «definizione giuridica della piccola e media impresa» accompagnata da provvedimenti finalizzati allo sviluppo. La piccola e media industria è infatti una risorsa che ha consentito, in una realtà come la nostra, di accrescere il patrimonio umano della nostra industria.

Ed è proprio sulla base di questa consapevolezza che sono scesi decisamente in campo anche gli enti locali che si sono fatti promotori di iniziative, come il Centro servizi e il quartiere degli affari, intendendo offrire risposte fortemente innovative al bisogno di affiancamento del tessuto produttivo modenese.



Alta Confederazione nazionale dell'artigianato del Modenese, che è stata in questi anni meta incessante di tutti coloro che volevano capire più da vicino perché «piccolo è bello», non si abbandonano certo alle esaltazioni acriliche e non amano le semplificazioni e i facili slogan. Anche perché questi sono anni di profonde trasformazioni, di rapidi cambiamenti e anche per l'artigianato e l'impresa minore i tempi non sono più così facili come un tempo.

La rivoluzione tecnologica, la finanziarizzazione dell'economia, l'internazionalizzazione dei mercati richiedono og-

gi una capacità nuova di fare impresa, di stare sul mercato. E chi non riesce a fare il «salto» spesso viene emarginato. Certo il sistema produttivo modenese è riuscito a reggere meglio l'impatto con la crisi e le trasformazioni, grazie all'integrazione produttiva, alla sua grande flessibilità. Il distretto carpigiano della maglietta, quello della Bassa con il biomedicale, il meccanico modenese, l'agroindustria a Vigonza, la ceramica nel Sassuolo, pur in maniera diversa ciascuno dall'altro, hanno subito contraccolpi ma sono riusciti a superare le maggiori difficoltà puntando sull'innovazione.

Un processo non ancora concluso e che ha bisogno di trovare nuova linfa vitale. «Ma è la strada obbligata», commenta Oscar Grenzi, segretario provinciale della Cna. L'organizzazione artigiana segnala nell'87 un ulteriore calo della impresa iscritte all'Albo. Ma due settori più importanti, meccanica e abbigliamento,

Nasce nelle pianure e sulla collina modenese l'uva per produrre i vini più adatti ai nuovi gusti dei consumatori. L'evoluzione dell'azienda dalla prima cantina cooperativa alle cantine di oggi

Civ & Civ, leader dei vini frizzanti

Nel quadro dell'agroalimentare modenese esistono alcuni settori in cui più stretto è il legame tra produzione e trasformazione, anche a causa della «leadership» cooperativa, che da sempre tende a rafforzarsi. Uno degli esempi più precisi è quello del settore vinicolo. A Modena il 40% dell'uva ritratta dalle cantine sociali della provincia viene lavorata e trasformata dal Civ (consorzio interprovinciale vini) aziende cooperative nate nei primi anni sessanta.

«Pur essendo nati come una cantina sociale - spiega il presidente, Pier Luigi Scolette - messa insieme con tenacia da un gruppo di contadini soci, a partire dagli anni '70, in cui la nostra struttura era già rafforzata, Civ ha tentato la strada del mercato. Risalgono ad allora i primi investimenti in tecnologia e in strutture di vendita. Disponiamo già di cinque cantine in zona, più un'altra, la Ferraia, a Imola. All'epoca non ci si muoveva mai dalla cantina, si aspettavano i clienti. Noi invece decidemmo di darci una struttura commerciale. L'integrazione tra produttori e industria di trasformazione avviene sulla base di un contratto base la qualità va premiata. Principio sempre più impor-

te quanto più è il mercato ad avere le stesse esigenze. La produzione tipica di queste zone ha la sua punta di diamante nel lambrusco (Civ lavora per il 60% uve rosse e per il 40% uve bianche, provenienti dalla zona papale di Castelfranco Emilia in giù) ed è caratterizzata dalla buona produttività della piana. La produttività sommata al compito delle cooperative di ricerca tutto il prodotto dei soci, la questione maggiormente di attualità è in parole povere, cosa farene di tutto quel vino che il mercato non riesce ad assorbire. «La grande produttività e la conseguente grande produzione - spiega Scolette - è un vantaggio per la possibilità da parte nostra di selezionare il meglio e destinarlo all'imbot-

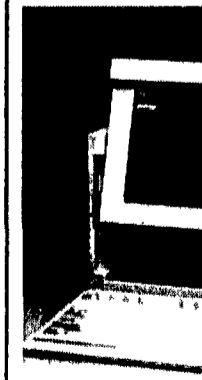
tigliamento. D'altro canto, è anche importante che da parte dei produttori ci sia uno sforzo di sempre maggiore qualificazione. Per questo i nostri tecnici di cantina, avvalendosi tra l'altro delle strutture dell'associazione provinciale cooperative agricole (APCA), svolgono una sorta di attività seminariale rivolta ai produttori per indirizzarli tecnicamente. Naturalmente a loro volta i produttori sono stimolati dalla nostra forma di pagamento a qualità. Non si tratta quindi solo di premiare la varietà di uve, ma anche la gradazione e la conservazione all'atto del conferimento». Nel modenese sono da qualche tempo in atto sperimentazioni sulla lotta biologica alla tignola della vite tramite

bacillus thuringiensis, il tutto con il supporto di un grosso impegno didattico rivolto ai produttori. Purtroppo il contesto di mercato nazionale e internazionale non stimola più di tanto i produttori a fare investimenti per il rinnovo dei vigneti. «Ci sono dei grossi limiti nella politica della Cee vengono penalizzati i vigneti di pianura più produttivi, a prescindere dalle reali possibilità di mercato che non sono uguali per tutti i vini e per tutte le regioni». Non si è tenuto conto che i vini con maggiore mercato sono quelli freschi e frizzanti che si ottengono da vigneti soprattutto come i nostri. Civ si colloca tra i altri in posizio-

ne di leader di mercato proprio nella fascia dei frizzanti in entrambi i segmenti occupati vini tradizionali Doc e vini giovani da tavola, bianchi e rosati profumati e appena frizzanti. Contemporaneamente Civ sta diversificando il suo segmento, destinato all'export, dei wine coolers. Ma questo filone, pur importante in termini di fatturato potenziale, non sarà tutto sommato quello risolutivo per produrre e trasformare. La partita si gioca tutta sulla capacità di stare sul mercato. E la buona integrazione tra produzione e consumo, insieme alle capacità di produzione e di marketing hanno consentito al Civ di lavorare bene proprio in questi momenti in cui altri versano in situazioni assai difficili.



Cedas, consulenza informatica alle aziende



Qual è il ruolo della Cooperazione nel complesso panorama del cosiddetto terziario avanzato? Lo chiediamo al presidente del Cedas, cooperativa che opera nel campo dell'informatica. La vostra azienda opera sul terziario avanzato in questo senso e che tipo di mercato si rivolge? La Cedas opera nel mercato dell'informatica sia direttamente che attraverso società specializzate controllate o collegate. Parliamo di mercati allora è necessario riferirsi a tutti quelli in cui complessivamente come gruppo siamo presenti. Se alcuni anni o sono il mercato delle imprese cooperative o preponderante oggi ad esso che pure rappresenta ancora una quota significativa del fatturato si sono aggiunti quello della pubblica amministrazione nelle sue varie articolazioni delle società di servizi finanziari e quello delle imprese industriali non cooperative. A questa espansione della tecnologia dei

mercati ha corrisposto naturalmente un allargamento della gamma dei prodotti/servizi offerti. Quali di questi siete in grado di fornire per la consulenza alle imprese? Molti dei nostri servizi sono di tipo orizzontale e pertanto sono fruibili da diverse tipologie di clienti. Rimangono però alle imprese possiamo distinguere in prima approssimazione due modalità di approccio: la prima riguarda quella categoria di aziende che per dimensioni contenute ed assetti organizzativi non complessi possono utilizzare strumenti informatici non standardizzati (package applicativi). A questi siamo in grado di fornire prodotti software a costi contenuti e la consulenza necessaria per la formazione del personale che per l'adattamento organizzativo necessario a ricoprire le nuove tecnologie. La seconda è relativa a quelle categorie di imprese che necessitano per la gestione dei loro

processi di sistemi informatici costruiti sulla base delle loro esigenze. In questo caso curiamo tutto il ciclo di vita del prodotto e cioè dalla consulenza informatica/organizzativa finalizzata a definire fabbisogni informativi aziendali, alla progettazione dell'intero sistema tecnologico fino alla realizzazione ed installazione. Quali progetti avete per ingrandire la vostra attività? È difficile affrontare compiutamente questo argomento e pertanto si possono elencare alcune direzioni verso cui si è orientati. Una prima riguarda l'ampliamento della gamma prodotti/servizi resa possibile dal continuo sviluppo delle tecnologie: cercando di cogliere il momento in cui un innovativo tecnologico diventa una possibile area di affari. Un esempio è costituito dall'inserimento da qualche mese tra i nostri servizi di attività di consulenza rivolta alla progettazione di sistemi informatici per la gestione

del territorio e dell'ambiente. E ciò in funzione della sensibilità che si è creata su questi temi. Una seconda direzione è relativa al potenziamento dell'attività commerciale al fine di proporre sui mercati geograficamente più vasti i prodotti a catalogo. Infine solo per citarne ancora un'altra riteniamo valida e fortemente perseguita la scelta di ricercare collaborazioni con altre società del settore sia attraverso pure acquisizioni di società che attraverso joint ventures finalizzate ad acquisire mercati nuovi ed al completamento ed alla integrazione della gamma dei prodotti. Siete una coop. Credete che il terziario avanzato trovi tutte le opportunità di sviluppo dentro alla Lega? In termini di sbocco di mercato certamente quello cooperativo è molto importante. Ma credo che quel convenimento che esso sia in grado di garantire in termini qualitativi e quantitativi lo sviluppo di una società di informatica

che si ponga l'obiettivo di competere a livello nazionale, necessario per qualunque società voglia conservare il ruolo in questo settore. In termini politici/sindacali invece riteniamo che la Lega possa svolgere per le imprese cooperative del settore un ruolo significativo. La futura costituzione di una finanziaria del terziario ad esempio sarà uno strumento tale da consentire di intervenire a sostegno degli investimenti necessari o per progetti innovativi o per attività di ricerca e sviluppo. Ancora la Lega con più attenzione del passato anche grazie ad una più incisiva consapevolezza dell'importanza di una presenza qualificata del movimento cooperativo in questo settore ha l'opportunità di favorire secondo percorsi strumenti e formule realistiche piano soprattutto imprenditoriale una qualche forma di aggregazione tra le aziende cooperative di informatica. L'obiettivo finale è di tendere a una grossa presenza nel settore.

CPL, un business nel settore dell'energia

È una ricetta molto ventidata poco praticata. Serve a rendere più efficienti i servizi evitando, o almeno limitando, gli sprechi. Si chiama società mista a capitale prevalentemente pubblico, matrono tra imprenditori privato ed Ente pubblico, che, sposando l'iniziativa e la grinta del primo con la garanzia di controllo del secondo, dovrebbe dare i buoni frutti. Peccato che si tratti, per la sua complessità organizzativa, di un evento estremamente raro. Va salutato quindi con grande interesse il protocollo d'intesa siglato dalla cooperativa produzione e lavoro (Cpl) di Concordia (Modena) operante nel settore energetico in particolare nella diffusione del metano, e l'Aimag (Azienda intercomunale municipalizzata acqua gas del comprensorio della bassa del Modenese) che ha sede a Mirandola e serve dieci comuni. Le firme apposte segnano la costituzione di un consorzio (che vede anche la partecipazione di una società del'Italgas), rivolto a fornire due tipi di servizi in cui è da tempo specializzata la Cpl: la gestione degli impianti termici e una forma di controllo da prodigare agli utenti per tutelarli da rischi denominati «gas sicuro».

Il territorio interessato dal primo servizio sarà inizialmente quello consorzio all'Aimag e quello compreso in un raggio di 50 chilometri dal centro di Mirandola, mentre il servizio gas sicuro avrà una diffusione a carattere nazionale. Una esperienza significativa per questa laboriosa cooperativa formata attualmente da 150 soci, che ha alle spalle quasi cento anni di storia (sorta nel 1899 come società di mutuo soccorso per volontà di 1500 operai salunati che cercavano nuove occasioni di lavoro). Dai lavori di allora (costruzioni di canali e argini sul fiume Secchia per favorire la bonifica delle terre circostanti) alla costruzione di strade e fognature nel secondo dopoguerra, ad un periodo di crisi che la condurrà a finire negli anni 50, a puntare sul metano, «business in quel momento emergente, la Cpl ha mantenuto, in tutto l'arco della sua attività, un'identità sociale che ha come connotati basilari l'impegno e la capacità di aggiornare il proprio operato in rapporto a sempre nuovi richiami del mercato. E ora, questa «mano che tende al pubblico, da sempre suo interlocutore per eccellenza, prova una volta di più come la Cpl sia azienda in grado di sintonizzarsi sulle esigenze proprie del momento storico. Come fece negli anni 60, quando in pieno boom della metallurgia nel nord Italia, propose al mercato l'impianto «chiavi in mano», formula tuttora valida e attuale.

La cooperativa di Concordia affianca ora alla diffusione del metano settore che costituisce la maggior fonte di introito, la progettazione e la partecipazione di una società (del'Italgas), rivolto a fornire due tipi di servizi in cui è da tempo specializzata la Cpl: la gestione degli impianti termici e una forma di controllo da prodigare agli utenti per tutelarli da rischi denominati «gas sicuro». Il territorio interessato dal primo servizio sarà inizialmente quello consorzio all'Aimag e quello compreso in un raggio di 50 chilometri dal centro di Mirandola, mentre il servizio gas sicuro avrà una diffusione a carattere nazionale. Una esperienza significativa per questa laboriosa cooperativa formata attualmente da 150 soci, che ha alle spalle quasi cento anni di storia (sorta nel 1899 come società di mutuo soccorso per volontà di 1500 operai salunati che cercavano nuove occasioni di lavoro). Dai lavori di allora (costruzioni di canali e argini sul fiume Secchia per favorire la bonifica delle terre circostanti) alla costruzione di strade e fognature nel secondo dopoguerra, ad un periodo di crisi che la condurrà a finire negli anni 50, a puntare sul metano, «business in quel momento emergente, la Cpl ha mantenuto, in tutto l'arco della sua attività, un'identità sociale che ha come connotati basilari l'impegno e la capacità di aggiornare il proprio operato in rapporto a sempre nuovi richiami del mercato. E ora, questa «mano che tende al pubblico, da sempre suo interlocutore per eccellenza, prova una volta di più come la Cpl sia azienda in grado di sintonizzarsi sulle esigenze proprie del momento storico. Come fece negli anni 60, quando in pieno boom della metallurgia nel nord Italia, propose al mercato l'impianto «chiavi in mano», formula tuttora valida e attuale.

Non solo Ghirlandina
Modena offre
piccoli e squisiti
musei e collezioni

La «patria» di Tomba
Sestola invita
sulle sue piste
sciatori e non

Vignola in festa
tra i ciliegi
in fiore

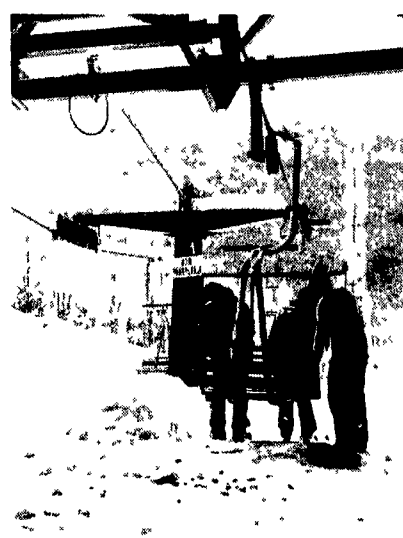
Per turisti «ariosi»
tanti piccoli segreti

Il duomo romanico è certo il monumento più conosciuto della città. Ma per il turista «arioso», ossia proveniente da lontano, ci sono in serbo altri piaceri. La cultura gastronomica, con tortellini, lambrusco e aceto balsamico tra le specialità. Poi il museo dedicato alle Imprese della Ferrari e quello delle figurine Panini. Infine, in provincia, le piste su cui si è allenato il campionissimo.

zio di uno, due, tre week-end. Modena oggi è in grado di offrire un turismo diverso non è una città da consumare con la mentalità del turista avido di forti sensazioni piuttosto è una città da camminare alla scoperta di un complesso corpo storico architettonico che deve essere valorizzato non solo per le eccezionalità, ma soprattutto per la sua globale generalità. Se si vuole entrare subito in felice rapporto con Modena basta essere disposti ad inserirsi nella sua realtà con lo stato d'animo del viaggiatore curioso, che, a zozzo a caso, prende mentalmente nota, confronta, si stupisce, si pone domande, poi con una guida si documenta su quanto emerge dalla normalità del tessuto storico ed architettonico complessivo.

est ovest, da Porta Bologna a Porta S. Agostino, due chilometri scarsi dall'estremità nord corrispondente a Porta Castello (ora corso Vittorio Emanuele) all'estremità sud di Porta Saragozza (viale delle Rimembranze). Anche camminando a caso è inevitabile arrivare a Piazza Grande, il centro storico e spaziale della città dove il monumentale si affianca al quotidiano, la vita religiosa e quella civile, la storia del passato a quella presente. Palazzo Comunale, Palazzo Ducale (ora Accademia Militare) le chiese, i musei, la Gallena Estense.

Poi c'è la cultura gastronomica di «Modena a tavola» con i prodotti tipici che bene hanno assimilato le esigenze di una industria moderna e di un artigianato tradizionale: grana, lavorazione dei maiali, tortellini, lambrusco, aceto balsamico, nocino, ciliege di Vignola. C'è Modena capitale delle velocità: Ferrari, Maserati Bugatti Lamborghini con un museo dedicato alle imprese delle «rosse» con le insegne del cavallino rampante, Modena capitale delle figurine con la Panini. Modena capitale del cinema d'essai e dove c'è un teatro per ogni età, Modena della Resistenza città medaglia d'oro la quale offre un itinerario che va dal Museo della Repubblica di Montefiore, al Museo del deportato.



VIGNOLA. Più o meno equidistante tra Bologna e Modena, Vignola, situata sulla riva sinistra di Panaro, è dove il greto del fiume s'allarga su una suggestiva vista delle montagne retrostanti, ha più di un motivo che giustifichi una sosta non frettolosa prima di raggiungere Guiglia, Zocca e Montese da un lato, Fano e Sestola dall'altro su, nel cuore del Frignano Pazzie del tempo permettendo, il momento magico di Vignola è il rito di primavera, quando l'intera valle circostante si ricopre di un mantello bianco che s'estende a perdita d'occhio. È la «fioritura» sono le innumerevoli piante di ciliegio che con i loro fiori trasformano il greto del fiume in una distesa di affascinante candore che può essere ammirata per intero raggiungendo la medievale frazione di Campiglio che sovrasta la cittadina nell'immediata periferia. Ogni anno si fa festa in quei giorni: corsa mascherata, giochi e teatro in piazza, manifestazioni sportive e culturali rinnovano una tradizione che ormai richiama visitatori anche da lontano attratti da un fenomeno naturale che è già di per sé spettacolo.

LUCA DALORA

Modena, forse come nessun'altra città, è dominata da un monumento, che d'ogni parte si arrivi, saluta da lontano chi si avvicina e domina da chilometri di distanza tutta la città: è la Torre Ghirlandina, la perfetta torre campanaria del Duomo romanico, la cui fondazione, nell'anno 1099, segnò il momento conclusivo del ritorno degli abitanti al territorio ora sorta l'originario nucleo urbano che doveva divenire nel 183 a.C., col nome di Mutina, colonia di Roma, colonia assai importante, soprattutto dopo che era stata iniziata, nel 187 a.C., la costruzione della via Emilia.

A Modena, tuttavia, non si deve venire solo per ammirare l'ormai famoso duomo romanico. Modena è un sapido impasto di tanti ingredienti, da gustare uno per uno seguendo un itinerario che può essere goduto da turisti, curiosi, dagli stessi modenesi di Modena o da quelli ariosi ovvero che vengono da fuori desiderosi di riscoprire le bellezze della loro città e del territorio che la circonda, nello spazio di uno, due, tre week-end.

Il nostro progetto ha affrontato i momenti successivi tra il prodotto e il cliente, cioè gli arredi, la promozione, in una parola con una ricerca accurata dell'immagine. Verifichiamo poi la fattibilità economica, e suggeriamo una organizzazione aziendale per le attività commerciali. In questi giorni è in fase di completamento un nostro progetto di due prototipi di punti vendita in una tipologia distributiva che abbiano contenuto distributivo proporzionale e realistico (ma non solo in questa) il nostro progetto ha affrontato i momenti successivi per l'ideazione del prototipo, cliente, prodotto, immagine, quasi come in laboratorio, perché crediamo in un approccio scientifico anche per le tematiche commerciali, ma poi verificandolo con alcuni operatori campione. Concluso il progetto lo proporremo ai nostri associati come pacchetto unico. Il nostro parere è che questo sia il ruolo giusto per intervenire concretamente nel settore distributivo: proporre e realizzare soluzioni nuove, per rispondere alle nuove esigenze dei consumatori e per rivalutare i guadagni delle imprese commerciali. Le nostre esperienze, il nostro metodo, i nostri prodotti che riteniamo positivi nella nostra realtà non sono davvero limitati a questa area, quasi possono avere una validità molto più ampia per i motivi detti all'inizio e concludiamo con questa disponibilità, questa voglia di partecipare il nostro patrimonio alle altre associazioni territoriali.

Al naturalista l'Appennino offre un ambiente ricco di sorgenti, boschi, parchi flora e fauna, agli escursionisti, sentieri, antiche mulattiere, trekking sui crinali, agli sportivi oltre alle rinomate piste sciabili seggiovie funive - campi per il gioco del calcio, tennis, pallavolo, pattinaggio su ghiaccio e a rotelle, bocce, pallacanestro, maneggi e piscine.

Si tratta di un piccolo saggio teso a dimostrare che Modena e il suo territorio è in grado di offrire un'organizzazione la quale - assieme al tradizionale senso di ospitalità, alla buona cucina, alle qualificate strutture alberghiere - garantisce che tutto è stato predisposto affinché anche un breve soggiorno possa essere piacevole e significativo.

Come spettacolare (e, oltretutto, ben conservata) è la mole del Castello - Rocca Boncompagni - che s'alza, con mura fortificate, bastioni e torri, proprio nel cuore della città vecchia. Attenti e meticolosi lavori di ripristino hanno reso agibile l'intera struttura - dalle stalle poste nel sottosuolo agli ultimi camminamenti di ronda - considerata una delle più belle d'Emilia (con Ferrara e Torrecchiara), imprevedibile da alcune sale interamente riamate e da una cappella con affreschi cinquecenteschi assai agli onori. Da qui il richiamo del presidente Camellini a non appesantire ulteriormente gli stock di magazzino già a livelli alti visto che custodiscono quasi 100 milioni di metri quadrati di piastrelle, contro vendite annue che si aggirano sui 300-310 milioni di metri quadrati.

quali s'incarica così di celebrare in modo insolito uno dei massimi figli di Vignola, quello Jacopo Barozzi (il Vignola) architetto rinascimentale, cui si deve - oltre a chiese e palazzi sparsi per mezza Italia - l'invenzione di una mirabile scacchiera autoelevante visibile in quella che fu la sua casa natale nella piazza centrale. Dal Rinascimento all'alto Medioevo sono due i monumenti che ricordano le epoche storicamente più lontane. La Pieve di S. Martino in cento rive (periferia verso Marano) e S. Maria rotonda già citata in un documento (VII secolo) dell'Abbazia di Nonantola. Come da lontano, da lontanissimo anzi, viene una saprosa tradizione che in tempi recenti si è trasformata quasi in culto l'aceto balsamico. Pare infatti che occorre addirittura risalire ai romani antichi per trovar le origini di questo «nettare» cui hanno reso devoto omaggio poeti e scrittori, esaltandone il «divino» aroma. Il suo lento farsi è già questione «storica» di cui: poiché occorrono molti anni (e molti delicatissimi travasi) prima che l'aceto acquisti il corpo ed il profumo ben noti. Alchimie complicatissime, segreti custoditi gelosamente, «acetosi» (serie di botticelle apposte, cioè) e «firre» che valgono oro sono oggetto, nella limitrofa Spilamberto, di antiche fattorie, bastioni e torri, proprio nel cuore della città vecchia. Attenti e meticolosi lavori di ripristino hanno reso agibile l'intera struttura - dalle stalle poste nel sottosuolo agli ultimi camminamenti di ronda - considerata una delle più belle d'Emilia (con Ferrara e Torrecchiara), imprevedibile da alcune sale interamente riamate e da una cappella con affreschi cinquecenteschi assai agli onori. Da qui il richiamo del presidente Camellini a non appesantire ulteriormente gli stock di magazzino già a livelli alti visto che custodiscono quasi 100 milioni di metri quadrati di piastrelle, contro vendite annue che si aggirano sui 300-310 milioni di metri quadrati.

Futuro rosa per l'industria della ceramica

SASSUOLO. Gli anni bui sono alle spalle e nel paese della piastrella, in quella valle del Secchia che unisce modenesi e reggiani in un «contium» ininterrotto di stabilimenti ceramici, in un'unica grande fabbrica, si respira un'aria più rilassata. Non che lo spettro della sovrapproduzione e della guerra all'ultima lira sui prezzi, sia stato definitivamente allontanato, anzi, lo stesso presidente dell'Asso Piastrelle (l'Associazione nazionale che raccoglie i produttori di ceramica), Antonio Camellini, ha di recente messo in guardia i suoi colleghi dal cadere nuovamente in quella spirale perversa, ma in termini di fatturato e i profitti dell'86 e dell'87 hanno segnato il morale a molte imprese.

Dopo la «grande crisi» e la cura da cavallo di innovazione e ristrutturazione dei primi anni Settanta, la chiusura di un centinaio di imprese e alla perdita di migliaia di posti di lavoro, il distretto ceramico modenese e reggiano (dove si concentra l'80% dell'intera produzione nazionale) e oltre il 30% di quella mondiale) alla ricerca di un nuovo equilibrio tra potenzialità produttive (che restano ancora parzialmente inespresse) e crescita globale dei mercati. Un equilibrio difficilissimo da raggiungere, se si pensa che tra Sassuolo e Scandicci si contano circa duecento

aziende ceramiche, con 300 stabilimenti, troppe, sostiene la stessa Assopiastrelle, e ancora piuttosto resiste a ricerche e accordi tra loro. Anche se da qualche mese si assiste a sostanziosi fenomeni di assorbimento di aziende chiuse (in funzione dei marchi) e di concentrazione i grandi gruppi e pure quelli medi, si stanno muovendo parecchio. Intanto però gli ultimi due anni hanno portato incrementi di vendite, in Italia come all'estero, significativi, e di concreto, una buona crescita della redditività e dei profitti. Nel 1986 le vendite interne sono aumentate del 3,6% e l'anno successivo del 4,9% mentre le esportazioni, hanno avuto un andamento opposto, con una forte ascesa nell'86 (dal +22,2% del Belgio al 18,2% degli Stati Uniti, dal 14,1% dell'Olanda al 13,7% del Regno Unito, con Francia e Germania attestata sul +3-4%) e

un più contenuto incremento nell'87 (si va da lievisse perdite dello 0,6% a del +8%). Meno ottimiste le previsioni per il 1988 secondo l'osservatorio previsionale Prometeia Assopiastrelle, la crescita delle vendite totali di piastrelle non supererà il 2% quasi interamente dovuto alla domanda interna, mentre per le esportazioni si stima un +0,4%. A preoccupare gli imprenditori del distretto ceramico è il trend nazionale della

produzione, che è salita nell'86 e nell'87 e continuerà a crescere nell'88 intorno al 2,8%, e cioè a un tasso superiore a quello delle vendite. Da qui il richiamo del presidente Camellini a non appesantire ulteriormente gli stock di magazzino già a livelli alti visto che custodiscono quasi 100 milioni di metri quadrati di piastrelle, contro vendite annue che si aggirano sui 300-310 milioni di metri quadrati.

La Confesercenti è l'organizzazione maggiormente rappresentativa del settore commerciale e dei servizi nella provincia di Modena ed è puntando su un'idea semplice, le piccole e medie imprese hanno bisogno di innovazione e di strumenti per affrontare il mercato, che ha legittimato questa posizione di leadership ed ha percorso i tempi in un momento in cui l'evoluzione della rete commerciale e della stessa struttura dei consumi, si è fatta davvero serrata. Tradurre in pratica l'idea ha poi richiesto sforzi e risorse cospicue. L'esigenza di innovazione della impresa ha però consigliato di accelerare i tempi. Così, sulla base di un

progetto di ristrutturazione organizzativa, la Confesercenti è diventata un sistema di aziende del quale l'associazione rappresenta il nerbo strategico e politico-sindacale. Il tratto vincente di questa nuova impostazione è il fatto che ogni azienda del sistema espone un alto livello di professionalità e di specializzazione per rispondere ad ogni problema aziendale, mentre ogni impresa commerciale e di servizi può trovare l'insieme di risposte che vanno dalla rappresentanza politico-sindacale al più complesso problema aziendale. Quest'organizzazione ha registrato una decisa crescita di consensi nel settore del commercio, del turismo e dei servizi.

La Confesercenti è l'organizzazione maggiormente rappresentativa del settore commerciale e dei servizi nella provincia di Modena ed è puntando su un'idea semplice, le piccole e medie imprese hanno bisogno di innovazione e di strumenti per affrontare il mercato, che ha legittimato questa posizione di leadership ed ha percorso i tempi in un momento in cui l'evoluzione della rete commerciale e della stessa struttura dei consumi, si è fatta davvero serrata. Tradurre in pratica l'idea ha poi richiesto sforzi e risorse cospicue. L'esigenza di innovazione della impresa ha però consigliato di accelerare i tempi. Così, sulla base di un

La Confesercenti di Modena fornisce servizi e tecnologie avanzate
Un sistema per innovare
commercio, turismo e servizi

Ripetere che la struttura distributiva è in buona parte irrazionale e inefficace non è sufficiente: è tempo capire perché questo è detto più volte oggi e soprattutto si deve manifestare una volontà concreta di intervenire e trasformare l'assetto attuale. Noi pensiamo di far più che in altre fasi sia necessario analizzare la struttura dei punti vendita in base a quelle considerazioni: la prima è che ci troviamo in un periodo di crescita dei consumi, certo non frenata, anzi più consapevole, talvolta anche critica, ma comunque è uno sviluppo quantitativo; la seconda è che negli ultimi anni l'ondata della moda è andata rapidamente aumentando in tutti i Paesi occidentali ad economia avanzata. Abbiamo poi verificato nella

nostra città e nei centri della provincia una forte voglia di innovazione da parte delle imprese commerciali, a volte risentite, ma più spesso in procinto di decollare. Vogliamo essere le ali di questo decollo e del volo successivo nel cielo del successo commerciale. Le ali sono le imprese che assistono, che dovranno soddisfare i bisogni di consumatori sempre più mutevoli ed aggiornati e sostenere così un incremento anche qualitativo dei consumi. I servizi innovativi a un certo punto hanno un ruolo non solo promozionale ma contribuiscono a realizzare nuove tipologie di imprese commerciali, studiando ed individuando nuovi spazi di mercato, nuovi segmenti di consumatori. Questa competenza su temi

nuovi ed aspetti della distribuzione ci sembra un impegno necessario; in questi anni abbiamo, arredamento, prodotti alimentari, beni industriali, consumi di ogni genere, ogni settore è stato violentemente scosso da improvvisi sbalzi e da cadute repentine che hanno spesso sconvolto il mercato, tutto questo è determinato dall'affermazione di nuovi stili di consumo (la prima ancora stili di vita) che hanno contribuito a modificare le antiche organizzazioni per sesso, età, reddito, professione, collocazione geografica. Questa trasformazione così rapida, ma che si è sviluppata in un certo senso omologando l'intera Italia, moltiplicando certo tipi o gruppi o nuovi nuovi segmenti ma unificando più che nel passato

il nostro Paese, è sotto gli occhi di tutti. Non ritroviamo forse gli stessi stili in una classe di liceo di Milano, Roma o Lecce, in una discoteca di Torino, Modena o Perugia, o in una banca di dove volete, non si somigliano più gli operai tra loro, né i contadini, né i dirigenti? A questa nuova società un contributo essenziale lo hanno dato i mezzi di comunicazione di massa, e così è uno spazio commerciale se non anche un mezzo di comunicazione al cliente individuato fatto di prodotti, luci, attrezzature, vetrine, non suggerisce idee e stimoli e suggestioni. Anche i negozi incidono sugli individui, a volte contengono una serie di simboli forti pari una rivista, un film, una trasmissione televisiva. E noi

progettiamo, abbiamo progettato questi negozi: abbiamo realizzato una ideazione completa di nuove imprese, con una ricerca di coerenza tra il prodotto e la comunicazione, cioè gli arredi, la promozione, in una parola con una ricerca accurata dell'immagine. Verifichiamo poi la fattibilità economica, e suggeriamo una organizzazione aziendale per le attività commerciali. In questi giorni è in fase di completamento un nostro progetto di due prototipi di punti vendita in una tipologia distributiva che abbiano contenuto distributivo proporzionale e realistico (ma non solo in questa) il nostro progetto ha affrontato i momenti successivi per l'ideazione del prototipo, cliente, prodotto, immagine, quasi come in laboratorio, perché crediamo in un approccio scientifico anche per le tematiche commerciali, ma poi verificandolo con alcuni operatori campione. Concluso il progetto lo proporremo ai nostri associati come pacchetto unico. Il nostro parere è che questo sia il ruolo giusto per intervenire concretamente nel settore distributivo: proporre e realizzare soluzioni nuove, per rispondere alle nuove esigenze dei consumatori e per rivalutare i guadagni delle imprese commerciali. Le nostre esperienze, il nostro metodo, i nostri prodotti che riteniamo positivi nella nostra realtà non sono davvero limitati a questa area, quasi possono avere una validità molto più ampia per i motivi detti all'inizio e concludiamo con questa disponibilità, questa voglia di partecipare il nostro patrimonio alle altre associazioni territoriali.



6500 soci
tra Modena
e provincia

La Confesercenti è l'organizzazione maggiormente rappresentativa del settore commerciale e dei servizi nella provincia di Modena ed è puntando su un'idea semplice, le piccole e medie imprese hanno bisogno di innovazione e di strumenti per affrontare il mercato, che ha legittimato questa posizione di leadership ed ha percorso i tempi in un momento in cui l'evoluzione della rete commerciale e della stessa struttura dei consumi, si è fatta davvero serrata. Tradurre in pratica l'idea ha poi richiesto sforzi e risorse cospicue. L'esigenza di innovazione della impresa ha però consigliato di accelerare i tempi. Così, sulla base di un

Consulenza finanziaria

Mai come ora i problemi di natura finanziaria sono influenti sull'andamento nazionale. Apriti a ristrutturare un'impresa commerciale turistica o di servizio, per la qualità di livello alto che generalmente è questo tipo di intervento comporta un investimento destinato ad influenzare pesantemente la gestione futura. Per questa ragione la valutazione preventiva della fattibilità dell'intervento è una necessità cui anche le piccole e medie imprese non possono derogare. Si tratta di un bisogno al quale risponde il servizio sviluppo Confesercenti con il suo ufficio di consulenza finanziaria. La consapevolezza dell'operazione da parte dell'imprenditore è l'obiettivo che l'ufficio si pone quando un azienda si rivolge ai suoi consulenti. È quello che si dice esaminare con le gambe che ha. È proprio su questa fase che si muovono le consulenze muovendosi secondo due diversi gradi di intervento. Il primo grado più completo è lo studio di fattibilità in questo caso viene preso in esame il tipo di operazione da realizzare (apertura di un nuovo punto di vendita, ristrutturazione o ampliamento ecc.) e l'entità dell'investimento necessario (gli obiettivi commerciali (grado d'affari presunto, costi relativi risorse umane ecc.) Questo esame è quindi seguito dalla rilevazione del capitale a disposizione e di conseguenza, viene quantificato il fabbisogno finanziario ed individuando nuovi spazi di mercato, nuovi segmenti di consumatori. Questa competenza su temi

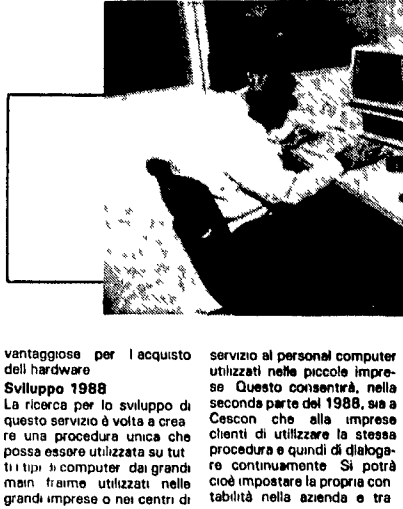
condo modulo di intervento che valuta la convenienza della forma di finanziamento sulla base del costo che questo comporta (tassi passivi). Anche in questo caso l'analisi tiene conto degli aspetti fiscali che l'operazione coinvolge nonché delle eventuali agevolazioni ottenibili (es. contributo in conto interessi o in conto canoni ai sensi della legge 517). Anche questo secondo intervento si avvale del supporto informatico. Molto interessante è l'utilizzo dei due programmi che rappresentano le basi tecnologiche di una consulenza professionalmente qualificata. Una consulenza re se molto analitica e sicura della procedura che consente anche di simulare delle situazioni ipotetiche riuscendo a valutare in anticipo scenari futuri imprevisti: ad ottimismo o pessimismo o alle transazioni. Si tratta di programmi che la Confesercenti ha messo a punto e sperimentati. Diversi interventi sono stati compiuti sulla base dell'esperienza adattando i programmi stessi alle esigenze proprie delle imprese commerciali. Si tratta di software già da oggi a disposizione per altre organizzazioni territoriali Confesercenti che intendano utilizzarlo.

Contenuti del servizio. Il servizio è erogato da Confesercenti e consiste nell'affiancare un'impresa nel processo d'introduzione di strumenti informatici per la propria gestione, e nello sviluppo che ne segue. Modalità d'erogazione. Nella prima fase un consulente esegue una attenta analisi della impresa per poter individuare le soluzioni più adatte ai problemi. Fatto ciò si passa alla fase attuativa: - individuazione dell'hardware (generalmente si tratta di un personal computer con una buona capacità di memoria); - individuazione del software necessario per la propria gestione (sono già pronti una serie di programmi che rispondono alle richieste più classiche cont. ordinaria, cont. di magazzino ecc. e per esigenze individuali sono possibili personalizzazioni); - installazione in azienda

Servizio di informatizzazione alle imprese

formazione del personale adde al utilizzo - assistenza tecnica continua sia per il hardware che per il software - assistenza per i possibili sviluppi. In ogni fase un consulente con formazione sia amministrativa che informatica affianca l'impresa. Vantaggi. Il servizio è erogato da impresa di servizio del sistema Confesercenti collegata ad una organizzazione sindacale nazionale che consente un aggiornamento rapido e sicuro dei cambiamenti legislativi non si corre il rischio di avere programmi non adeguati. La stessa impresa fornisce servizi amministrativi e quindi in caso di necessità (impedimento interno) si può utilizzare questa opportunità. Poter usufruire di tutte le implementazioni che vengono attuate sul programma con una adeguata formazione. Poter usufruire di condizioni

vantaggiose per l'acquisto dell'hardware. Sviluppo 1988. La ricerca per lo sviluppo di questo servizio è volta a creare una procedura unica che possa essere utilizzata su tutti i tipi di computer dai grandi main frame utilizzati nelle grandi imprese o nei centri di



una struttura sindacale con vantaggi anche sul piano sindacale infatti la rete di informazioni raccolte consente di fare proposte più adeguate sulle diverse problematiche. Questo servizio inoltre non sarà rivolto solo alle imprese commerciali ma anche ad altre organizzazioni come la nostra che non hanno le dimensioni per poter avere un centro di elaborazione proprio. In questo caso Cescon può garantire un affiancamento continuo per: 1) individuare il problema; 2) studiare le soluzioni; 3) installare le macchine e le procedure; 4) formare il personale; 5) assistere nelle prime fasi di inizio; 6) assistere nelle fasi di installazione e/o clienti; 7) studiare eventuali personalizzazioni; 8) mantenere i programmi. Si tratta quindi di un trasferimento di esperienze già maturate da noi e che consentiranno uno sviluppo di organizzazioni meno forti e Cescon di continuare nella ricerca e che lo ha portato a questo stadio di sviluppo.

AGROALIMENTARE

Occorrono ulteriori investimenti per ammodernare la rete commerciale in agricoltura. Il ruolo degli enti locali

Il business verde nasce in pianura

E di questi giorni a Modena l'avvio del catasto vitivinicolo con l'ausilio di un computer che raffronta gli elenchi con le mappe catastali. Inoltre il comune ha creato un servizio che scherzosamente si potrebbe chiamare «agenzia matrimoniale delle bovine da latte» in realtà si selezionano via computer i ton geneticamente migliori per la riproduzione secondo l'esigenza della singola stalla.

PATRIZIA ROMAGNOLI

Congiuntura difficile per la cerealicoltura. Riduzione delle superfici per la vite, problemi con la soia, ma anche capacità di affrontare la crisi in termini dinamici rinnovandosi migliorando la rete commerciale. Questa in sintesi la valutazione dell'assessore provinciale all'agricoltura Nerino Gallerani, attento conoscitore dell'agricoltura modenese.

«La presenza della struttura cooperativa è molto forte di cui si sono verificati negli ultimi anni processi di concentrazione che hanno permesso di affrontare le difficoltà in termini manageriali. Anche i privati si sono mossi molto bene. Non dimentichiamo che nel modenese operano aziende d'importanza nazionale come l'Italca di Cremona e la Salsomaggiore di Parma. Sono stati impiegate serre per le colture ortive nella ba-

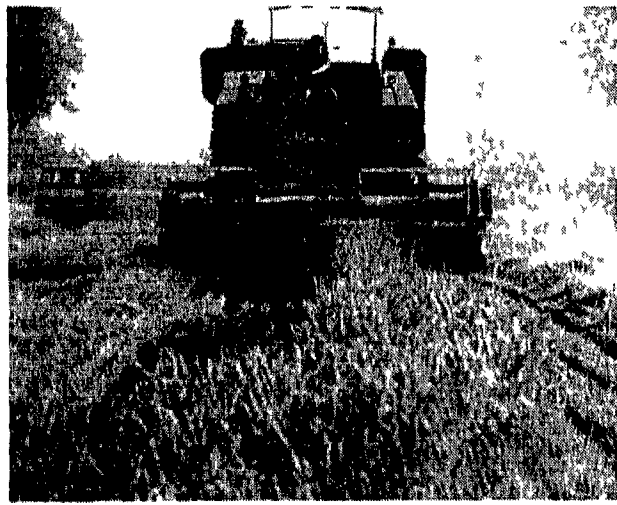
sa verso Ferrara col supporto di una ricerca di legami specifici con l'industria di trasformazione. Occorre indizzare gli agricoltori di alcune zone dove un tempo non c'era l'irrigazione a sfruttare quest'acqua che si sono fatti arrivare per colture più specializzate e a reddito», dice Gallerani. La Provincia ha lavorato molto e con un certo coraggio per sostenere una delle specialità più conosciute delle zone, il ciliegio di Vignola investendo tutto lo stanziamento per la frutticoltura per risanare una zona dove già erano state chiuse parecchie aziende commerciali. Sono state impiantate nuove varietà di ciliegio più basse per facilitare la raccolta e si è sperimentata la lotta integrata per la difesa sa-

ntaria. «Ormai hanno capito tutti che la strada da percorrere è quella della lotta integrata», prosegue l'assessore. Per quanto riguarda la questione ambientale nell'area modenese l'applicazione diffusa della lotta integrata sta riducendo il consumo di pesticidi. Quello che però ci preoccupa di più è lo smaltimento dei liquami delle stalle suine in specie i grossi allevamenti. La Regione Emilia Romagna ha stanziato cento miliardi per mutui agevolati da concedere agli allevatori che faranno investimenti per il risanamento ambientale, ma il quadro generale è poco incoraggiante. Sono state bocciate le richieste per interventi sulle porcelline in montagna mentre in altri due casi sono i soldi



FIO che non arrivano».

Sempre a proposito d'ambiente l'assessorato provinciale segue con attenzione quanto si sta muovendo in zona nel settore del biologico. Oltre all'esperienza dell'Apca sul grano ci si muove nel settore della frutticoltura e a Vignola i produttori biologici si sono riuniti in consorzio per affrontare i problemi della commercializzazione. A sostegno di tutto ciò la Provincia intende farsi carico della spinosa questione della certificazione. Tra i programmi a breve scadenza una azienda sperimentale dotata di tecnici molto specializzati a supporto di programmi di sperimentazione in questo settore che ormai molti sono propensi a identificare come business verde degli anni novanta.



E' già in vendita nel modenese quello prodotto dall'Apca col metodo Lemaire

Il pane ha finalmente sapore di grano

Nella bassa appena fuori Modena in direzione di Carpi è stato costruito uno degli impianti più moderni di cui la cooperazione agricola dispone e non solo a livello provinciale il molino di Ganaceto di proprietà dell'Apca, l'associazione provinciale delle cooperative agricole è stato costruito da pochi anni secondo i criteri più aggiornati di macinazione e stoccaggio del grano e delle farine. Il mulino è poi il «braccio operativo» di un'idea perseguitata per via di un intero staff Apca in primo luogo dal presidente Vincenzo Imbemi e dal direttore del molino Renzo Marchesi. E qui infatti che escono le farine destinate al pane «pu-

lito». Sono due estati che l'Apca cura il primo esperimento italiano su vasta scala di coltura del grano senza impiego di prodotti chimici. La farina macinata quest'anno è sotto sperimentazione da parte dei panificatori. Non è una farina «facile» né esce un pane con la crosta soda, la cui mollica conserva un'ormai dimenticata sapore di grano vero. Il lancio presso i fornai ha dato i primi risultati: il primo giorno venti chili il secondo trenta e poi improvvisamente i due o tre quintali. In agricoltura si va adagio con prudenza. E la prudenza non è mai troppa quando ci si imbatte in circoli ministeriali che mettono ostacoli ulteriori a chi sta cer-

cando di fare le cose fatte bene. La circolare in questione è quella del sottosegretario all'agricoltura Zarro che il mese scorso ha sguinzagliato i funzionari dell'ispettorato a sequestrare prodotti etichettati come biologici. Insomma anziché perseguire i disonesti sotto l'etichetta del naturale il ministero ha sparato a caso. La circolare in quanto tale è stata ritirata e modificata e forse è stata utile per buttare un sasso in piccioni. Tutta via resta aperto il problema di una normativa inesistente. E' difficile infatti definire che cosa è biologico. Di certo si sa però che la sperimentazione fatta da Apca ha dei costi impiegate delle tecnologie e dà un prodotto sicuramente diverso dal pane tradizionale. «Noi l'anno scorso abbiamo messo a coltura di grano tenero 414 ettari destinati alla sperimentazione», racconta Vincenzo Imbemi, presidente dell'Apca modenese. Abbiamo operato su terreni già predisposti con le rotazioni precedenti. Nel corso della stagione abbiamo ridotto drasticamente la concimazione: 85/90 unità di azoto d'origine naturale contro le 200 di quello di sintesi che si usa normalmente. Il primo risultato positivo l'abbiamo avuto nella resa per ettaro che pur essendo inferiore a quella abituale non ha raggiunto i bassi limiti temuti. Sono state fatte analisi

per la ricerca di residui. Sono analisi incrociate sulla spiga sul terreno e sulla granella da macinare confrontabili con grano prodotto con metodi classici. I risultati sono stati buoni. Poi abbiamo fatto le prove di panificazione secondo il sistema Lemaire che abbiamo acquistato in Francia dove questo pane è ben più diffuso. Ma senza una normativa seria e precisa come si riesce a far capire le caratteristiche di questo prodotto? La prospettiva è infatti quella di distinguere anche nel prezzo ciò che ha richiesto investimenti e tecnologia in ogni caso. A Modena si lavora per l'ammodernamento dell'industria molitoria. Non è frequen-

Tra le aziende che operano nel settore della ristorazione la cooperativa Coris ha ottenuto ottimi risultati diversificando l'offerta tra ristorazione collettiva e una serie di self service diffusi

Dalla mensa dell'asilo alla nuova cafeteria

Quindici anni di attività nel settore della ristorazione la Coris di Modena si presenta a questa scadenza il mese prossimo con un positivo bilancio all'attivo. Questo nonostante il calo demografico che ha inciso sulle percentuali di fatturato derivante dalle mense scolastiche fino a qualche anno fa voce forte dell'azienda. «Abbiamo investito di più sul self service per rispondere meglio alle esigenze di chi lavora e che oggi vuole passare il tempo dell'intervallo di mezzogiorno mangiando in modo vivace in un ambiente gradevole e a prezzi accessibili», dice il presidente della Coris Faicelli. Il self service è un servizio obbligato del centro produzione pasti dando menu variati ed equilibrati. Certo avremmo anche voluto fare un maggior lavoro sull'educazione alimentare visto che noi costruiamo sempre menu capaci di rispondere al fabbisogno medio del pasto di mezzo

giorno ossia il 40% dei nutrienti necessari al fabbisogno quotidiano. Per quanto riguarda la scuola l'equipe dei dietisti studia attentamente il fabbisogno dei bambini e risponde all'eventuale esigenza di diversificare il regime alimentare. Per quanto riguarda il self service facciamo esperimenti per diversificare il menu seguendo meglio i gusti individuali il tutto con prudenza anche perché ci troviamo a operare in una città conservatrice sul piano alimentare. Per quanto riguarda il servizio alle scuole la Coris ha ampliato l'area territoriale mentre per quanto riguarda il self service è del tutto capillare con sedici punti aperti al pubblico. Sul piano igienico la Coris è a livelli assai avanzati già da anni con un attento controllo delle derrate degli ambienti di lavoro. Si centri preparano pasti su pubblici esercizi. Per il futuro la Coris prevede

investimenti sulle tecniche di produzione e sul miglioramento dell'offerta. Ad esempio in giugno aprirà un locale nuovo per tipologia la cafeteria all'interno del centro commerciale Portali mentre sul piano qualitativo si intende operare per una maggiore diversificazione della scelta. Per tutto questo sono previsti tre miliardi per riposizionare le strutture e migliorarle. Il segreto sta nell'essere vicini al formarsi della domanda e costruire quindi una serie di punti di attrazione diffusi sul territorio e le premesse dello sviluppo sono proprio nell'evoluzione sociale che prevede un ulteriore ampliamento del numero dei pasti consumati fuori casa e di una sempre maggiore diversificazione dell'offerta. Tra le aziende che operano nel settore della ristorazione la cooperativa Coris ha ottenuto ottimi risultati diversificando l'offerta tra ristorazione collettiva e una serie di self service diffusi.



NOTE INFORMATIVE
Cooperativa per la Ristorazione Sociale srl Coris (azienda cooperativa ad adesione plurima Lega Confcooperative Agci) Costituita il 19 aprile 1973 con 29 soci fondatori Direzione e uffici: Modena via S. Faustino 157/E tel. 059 353520. Soci n. 1781 di cui n. 247 dipendenti Coris Capitale sociale L. 16.033.321. Prestito da soci L. 3.073.723.155. Fatturato 1987 L. 20.600 (in milioni di lire). Lavoratori occupati n. 348. Strutture gestite n. 36 di cui n. 16 self service 12 mense aziendali 2 centri produzione 5 bar 1 comunità anziani. Pasti prodotti anno 1987 n. 3.469.700. Pasti prodotti giornalmente n. 18.000 (media). Area commerciale provincia di Modena (n. 29 comuni). Tipologia utenti: contanti 14 per cento con venzioni interni 52 per cento convenzionati esterni 15 per cento ristorazione scolastica 11 per cento ristorazione universitaria 8 per cento

Volume produttivo ristoranti self service aperti al pubblico 55,79 per cento mense aziendali 10,25 per cento ristorazione scolastica (linea elementare - media) 32,16 per cento comunità 1,80 per cento Tipologia produzione prodotto in linea fresco calda. Aspetti igienici: controllo derrate ambienti e personale periodici controllo prodotto a campione giornaliero per la ristorazione scolastica periodico per le altre produzioni convenzione con il Servizio provinciale multizionale di prevenzione. **INVESTIMENTI 85/89** 1) trasferimento self service Mo-Ovest (via De Gavassetti) nei nuovi locali della Polisportiva Corasari (via Newton) 2) apertura bar e free-service c/o Istituto Barozzi 3) apertura nuova mensa interazioni c/o Self service Ottantotto. Nonano 4) apertura cafeteria c/o nuova agenzia cassa di risparmio di Modena poliambulatorio via del Pozzo 5) apertura cafeteria c/o centro commerciale al portello Modena via Divisione Acqui.

Ccm: un macello «Doc» pronto a crescere ancora

Nel settore carni a fronte di grossi processi di concentrazione nel settore distributivo si assiste in linea generale a un arretratezza nel settore intermedio, ossia il tempo per il macellaio si assiste a una inversione di tendenza in positivo. Già una decina d'anni fa si è superata questa frammentazione creando un'unica struttura la CCM cooperativa comunale macellazione consorzio carni Modena e oggi si parla di ulteriore sviluppo di questa dimensione ormai a scadenza ravvicinata.

«Nel settore alimentare la dispersione è senz'altro il rischio maggiore dice Romano Ferrari che del CCM è il presidente. Sono convinto che sul piano distributivo si stia andando verso grossi processi di concentrazione per parte nostra sul versante della produzione abbiamo tutto l'interesse a collaborare a processi di innovazione che assecondino questi processi nel modo migliore. La nostra strategia è collegata in generale con quella della Lega delle cooperative e in particolare abbiamo in corso un grosso progetto in società con l'Acem di Reggio Emilia una delle più grosse industrie di lavorazione carni in Italia. Il CCM insieme ad altri partners è impegnato in un investimento di 30 miliardi complessivi per la costruzione di un nuovo macello bovino prevista fra tre anni. Una grande struttura per creare economie di scala in una lavorazione normalmente a basso valore aggiunto. Non solo economie derivanti dalle dimensioni che si possono definire europee ma anche dalla trasformazione del macello bovino in industria carni. È quello che dovrebbe avvenire nel giro di tre anni quando arriverà a buon fine la costruzione del nuovo impianto a Reggio Emilia capace di 200.000 capi annui secondo in Italia il nuovo macello sorgerà dalla chiusura di ben quattro strutture quella del CCM di Modena dove lavorano un centinaio di persone gli altri

Qualità e innovazione, anni Ciam per gli anni 90



Ciam l'azienda cooperativa modenese che raggruppa oltre duemila allevatori di suini sta imponendo tra i leader del mercato salumifero grazie ad una strategia che coinvolge l'intero ciclo produttivo dall'allevamento alla distribuzione che coprirà presto l'intero territorio nazionale. I primi dati del bilancio sono sintomatici: l'azienda ha registrato un incremento del 8% rispetto all'86. 110.000 capi suini e 21.000 bovini macellati. Ciam mostra l'esperienza di una grande azienda capace di tener testa alla grave crisi che colpisce il settore zootecnico italiano. Ma l'incremento del fatturato non è l'unico dato rilevante: nell'87 infatti 410 operai e impiegati che lavorano nello stabilimento di Modena e nel macello di Carpi sono aggiunti 17 nuovi ad-

etti. È un dato questo con il quale si riferisce alla crisi del settore ma anche e più in generale all'andamento dell'economia del mondo cooperativo ai cui bilanci per la maggior parte in attivo non corrisponde un uguale incremento dei posti di lavoro in particolare nei settori «storici» della cooperazione. Si deve però considerare l'occupazione ridotta dalla Ciam i nuovi investimenti coinvolgono infatti un numero di collaboratori e la forma di un'ampia gamma di competenze. Ciam guarda avanti: il 1988 sarà l'anno dell'attuazione della strategia e innovata via Ciam dalla costruzione del nuovo p.u. grande macello suini all'incremento degli studi sulla selezione genetica degli stessi allo sviluppo organizzato di nuove risorse umane del sistema informatico (già ora all'avanguardia)

fino agli ampliamenti che la crescita dell'azienda impone nuovi uffici con un nuovo reparto spedizione un nuovo stabilimento di stagionatura il terzo a Langhirano. Progetti e investimenti scrupolosamente studiati dall'azienda e dai suoi consulenti. Il segreto della Ciam è semplice e insieme complesso. Controllare e incrementare la qualità gestendo il intero ciclo dalla selezione di un suino ibrido con particolari caratteristiche (carni magre e povere di fibre grasse) alla scelta dei mangimi ai controlli sugli allevamenti all'uso delle più avanzate tecnologie produttive. Tutto ciò per unire il valore dell'arte salumiera modenese all'innovazione tecnologica e alla ricerca più avanzata per offrire prodotti buoni e sicuri e lavorare nel pieno rispetto delle norme che tutelano la sicurezza alimentare.



macelli cooperativi dell'Acem e del Cpa e quello pubblico di Modena e Reggio Emilia. Spiega il presidente del CCM Romano Ferrari: «Il Consorzio che avrà in leasing l'impianto della Sofma (la finanziaria che riunisce le tre aziende e i Comuni di Modena e Reggio già costituita) gestirà in modo imprenditoriale la macellazione lavorativa e commercializzazione delle carni. Le tre cooperative conferiranno direttamente al consorzio il bestiame dei loro asseccati. Il progetto di costruire il nuovo stabilimento precisa Ferrari non è nato perché i nostri macelli andavano male. Quelli in perdita sono quelli pubblici. Piuttosto bisogna parlare di investimenti necessari se non per sanare almeno per migliorare un settore costruttivamente in crisi trasformando la vecchia idea di macello in quella più nuova di stabilimento di trasformazione delle carni. Dobbiamo anche in questo settore dare risposta ai problemi della distribuzione che ci chiede di razionalizzare il massimo tutti i passaggi fino a lavorare direttamente sul porzionato». Già oggi il macello del CCM a Modena lavora per la qualità e in modo efficiente. Gli impianti di macellazione hanno una capacità carni che nei periodi di punta raggiunge i 50 capi per un massimo di 1100 capi la settimana. I magazzini frigoriferi possono contenere un migliaio di capi. Le stalle hanno una capacità di 450 animali. Ma soprattutto si legano con il mercato si esplica nell'attività di orientamento sulle tipologie di bestiame maggiormente richieste dai consumatori in un costante rapporto con gli allevatori conferenti. Vengono inoltre curati gli indirizzi produttivi e l'abbattimento degli animali con un occhio di riguardo agli sbocchi commerciali diversificati che vanno dalla grande distribuzione ai piccoli e medi dettaglianti. Uno sforzo necessario non solo per adeguarsi all'evoluzione stessa del mercato ma solo per



Provate in Marocco le 405 Peugeot con motore a gasolio «atmosferico» e sovralimentato ora in vendita in Italia

Anche Diesel l'«Auto dell'anno» brilla per confort e prestazioni

La Peugeot Talbot conta di vendere nell'88 centesimo la auto in Italia, ovvero di conquistare il 5 per cento del mercato. Anche con questo obiettivo la casa transalpina ha invitato in Marocco la stampa specializzata per la prova delle sue nuove Peugeot 405 in versione diesel. Ne vorrebbe vendere da noi diecimila par al 12,4 per cento di tutto il mercato italiano del settore, due terzi delle quali con motore Turbo.

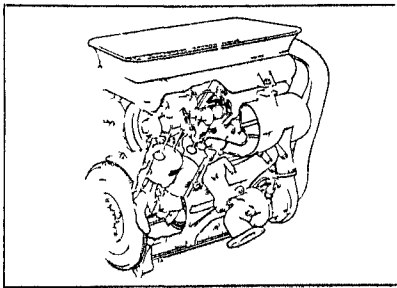
DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO VENTURA

AGADIR. Un tuffo nel sud del Marocco per provare le ultime nate della Peugeot. A dieci mesi dal lancio commerciale di un lotto di versioni a benzina (sette per l'Italia) la gamma 405 appartiene al segmento medio superiore (M2 per dirla alla francese) si arricchisce di nuovi modelli Diesel. Si tratta di vetture che mirano ad allietare le acquirenti italiane sensibile per chiare ragioni di portafoglio, a proposte centrate sul carburante meno costoso il gasolio. Basti dire che nel campo considerato lo scorso anno nel nostro paese il 36 per cento delle auto vendute era Diesel, contro il 15 per cento della Germania, il 26 per cento della Francia e addirittura il 57 della Gran Bretagna.

La casa automobilistica francese si rivolge dunque al mercato italiano come ad uno dei più interessanti d'Europa. Una simpatia ben ricambiata. Nel primo due mesi di quest'anno Peugeot ha già conosciuto un incremento di vendite del 29 per cento un aumento complessivo del mercato del 18 per cento. Tra pochi giorni anche per gli acquirenti italiani saranno disponibili le versioni Diesel atmosferica e Diesel turbo dell'«Auto dell'anno 1988», per l'appunto la 405 Peugeot.

Nelle fertili valli del «souss» tra mandorli e ulivi oppure lungo i sinuosi tracciati dell'Anti Atlante che annunciano il vicino deserto centinaia di chilometri di guida hanno consentito di verificare le vocali di queste berline. Vediamo di tracciarle i loro tratti.

La 405 GRD 1905 cc di cilindrata è l'auto familiare per eccellenza. Alla robustezza e al confort garantito da una ormai collaudata tradizione di linea e volume unisce un pregio raro la silenziosità. Tanto più notevole questa doti se si tiene conto delle condizioni delle strade scelte per la prova accidentate quanto basta per fare rimpiancere certi vituperati tratti della nostra autostrada del Sole. Oltretutto la passione dei marocchini per la mezz'ora ha imposto spesso a chi stava al



Il motore Diesel di 1769 cc sovralimentato che equipaggia una delle Peugeot 405 a gasolio. Nelle foto sopra il titolo la 405 SRD Turbo e la 405 GRD fotografate in Marocco

volante di far correre le due ruote di destra sul ruvido sterato. Ebbene anche in questi casi il confort di marcia merito pure delle sospensioni, non ha subito danni.

Settanta cavalli velocità massima 185 chilometri orari consumi contenuti (secondo i dati di omologazione 4,6 litri a 90 km/h, 6,2 a 120, 7 nel cosiddetto ciclo urbano). La versione con il Diesel atmosferico è equipaggiata con servofreno servosterzo, vetri elettrici e chiusura centralizzata. Costa chiavi in mano 19 milioni e 125 mila lire.

E veniamo al modello con turbocompressore. Va premesso che la prova svolta su strade di montagna alquanto tormentate e su pochi rettilinei non hanno consentito di apprezzare in pieno

la potenzialità di questa auto che monta un motore di 1769 cc. Nonostante il handicap del percorso (compensato dalla selvaggia bellezza naturale, ndr) il motore sovralimentato fa comunque apprezzare la differenza. Ripresa scattante in ogni marcia, quindi inclusa i venti cavalli in più si sentono tutti. Lavorando sull'alimentazione i tecnici hanno ottenuto un ottimo livello di coppia.

La scelta di utilizzare un motore di 1700 cc anziché il 1900 come sarebbe parso più logico è motivata dall'esigenza di mantenere il maggiore spazio possibile per la ventilazione.

Le 405 Turbo diesel (gli allestimenti sono due: GRD e SRD) hanno cambiato a cinque rapporti si avvalgono di una potenza di 90 CV DIN a 4300 giri al minuto e di una coppia massima di 18,3 kgm a 2100 giri/min. Toccano i 180 kmh di velocità massima con partenza da fermo raggiungono i 100 kmh in 12,2 secondi e coprono il chilometro in 34 secondi. Consumano in media 6,1 litri per cento chilometri (4,6 a 90 orari, 6,2 a 120 e in città 7,5). Costano fra comprese e franco concesso: la GRD 21 milioni 425 mila lire, la SRD 22 milioni 740 mila lire.

Avete meno di trent'anni, tanta voglia di viaggiare al volante di un'automobile e possedete o siete in grado di farvi prestare una Citroën Ax? Se rispondete «sì» a tutte queste domande ecco un'occasione da non perdere. Pagando soltanto un milione di lire potete partecipare all'«Operazione Drago» e trascorrere quasi un mese in Cina. L'iniziativa è della Citroën che ha organizzato - dal 14 luglio all'11 agosto - una traversata della Repubblica popolare cinese da Shenzhen a Pechino quattromila chilometri in 14 tappe intercalate da sei soste di uno o più giorni destinati alle visite agli incontri e al riposo.

L'«Operazione Drago» è stata presentata a Milano e contemporaneamente, in altri sette Paesi d'Europa. Vi possono partecipare 140 giovani europei (40 francesi, 20 inglesi, 20 spagnoli, 20 italiani, 10 belgi, 10 olandesi, 8 portoghesi, 8 danesi e 4 norvegesi). In possesso di una Ax (tre o cinque porte dei modelli 10 E, 10 RE, 11 RE, 11 TR, escluso le Ax Enterprise). Si uniranno alla traversata anche venti giovani cinesi.

Le schede di partecipazione dovranno giungere entro

Intera gamma di pneumatici da fuoristrada

Con la cessazione da parte della Fiat della produzione della «Campagnola» concepita per impieghi prevalentemente militari in Italia non si costruiscono più - salvo l'eccezione della Rayton Fissore - veicoli per fuoristrada. Eppure da noi sia pure in ritardo rispetto al resto d'Europa si va registrando un costante incremento nella vendita di questo tipo di autoveicoli che non vanno confusi con le automobili a quattro ruote motrici.

I dati delle immatricolazioni parlano chiaro: nel 1986 i 1 per cento degli autoveicoli immatricolati erano «fuoristrada» nel 1987 la percentuale era salita all'1,5 per cento contro una media europea del 2 per cento.

Il «fuoristrada» dunque «ti ra» anche in Italia e si fa apprezzabile il mercato di sostituzioni dei pneumatici anche se corrisponde soltanto allo 0,7

del totale. E per questo motivo che la Goodyear italiana ha deciso di entrare prepotentemente in questo mercato. Per la sua esperienza negli Stati Uniti dove i «fuoristrada» sono molto diffusi. Così dopo essersi limitata sino ad oggi ad offrire singoli modelli di pneumatici per veicoli da fuoristrada oggi tenendo conto delle caratteristiche e delle prestazioni di questo tipo di autoveicoli che non vanno confusi con le automobili a quattro ruote motrici.

Restano in vendita naturalmente i Wrangler AT per velocità inferiori ed impieghi fuoristrada più gravosi (costano fino a 495.000 lire) e i Vector 75 che privilegiano confort e scorrevolezza stradale e il Sand G82 specifico per terreni sabbiosi. □ F.S.

R 21 fa record sul ghiaccio e in 4x4 ci prova in pista

La Renault 21 nella versione due litri con turbocompressore ha battuto il record mondiale di velocità su ghiaccio guidata da Jean Pierre Malcher ha raggiunto in Svezia sul lago Harnovan completamente ghiacciato (nella foto) i 250,610 km/h con pneumatici Michelin chiodati e i 246,926 km/h con pneumatici «contact». La potenza del motore della R 21 era stata portata da 175 a 250 cv e il valore della sovralimentazione a 2,5 bar. Modificati anche lo spoiler anteriore e le prese d'aria, con il risultato che il cx è passato da 0,31 a 0,26. Dopo il record su ghiaccio, realizzato con una versione quasi di serie, la R 21 turbo ci proverà anche in pista partecipando al campionato francese di superproduzione con due macchine supermodificate. In questo caso infatti la potenza del motore montato trasversalmente è stata portata a 450 cv e ci sono adottate le quattro ruote motrici.



E' diventato europeo il «Chi è chi» dell'auto

Giunto alla sua seconda edizione il «Chi è chi» del giornalismo dell'auto stampato dalle Edizioni Cnsalide di Milano ha assunto per il 1988 dimensioni europee. Non solo è stampato in due lingue ma invece di fornire soltanto indirizzi di giornalisti e redattori del settore operanti in Italia estende le informazioni alla Spagna alla Francia alla Gran Bretagna e alla Germania federale. In pratica un'anticipazione di quel che avverrà nel 1992 con il mercato unico europeo. Il volume (nella foto la copertina) è così cresciuto anche in dimensioni (conta 532 pagine) e contiene pure brevi cenni storici sulle principali aziende del settore.

Riproposta la campagna sulla sicurezza della Michelin

La Michelin continua ad insistere, lodevolmente, sul tema della sicurezza. Dopo il successo della campagna «Guida sicura» svolta nel 1987 torna in argomento con lo slogan «Sicurezza non solo gomme». La campagna di sensibilizzazione trae origine dal fatto che, in base ai risultati di un'inchiesta condotta con l'Acci, è risultato che solo il 49,3 per cento dei pneumatici sul suolo controllati è gonfiato correttamente e che è a pressione corretta soltanto il 37,5 per cento dei pneumatici di scorta. Si noti che vengono considerati valori corretti di pressione quelli compresi tra il 10 e il -10 per cento del dato consigliato dalle case costruttrici dei veicoli. Agli automobilisti e ai motociclisti che si recheranno a far controllare le gomme presso i rivenditori Michelin sarà consegnato un libretto con i consigli per utilizzare al meglio i pneumatici. La Michelin ha incaricato il giurista Giamonte del mondo del motociclismo Giacomo Agostini e il giovane campione di rally Mike Biason di propagandare attraverso la Tv l'importanza che i pneumatici e la loro corretta pressione di gonfiaggio hanno per la sicurezza.

E dopo le Metro Kilt arriva la SuperKilt

Il successo incontrato dalle versioni Metro Kilt a tre e a cinque porte ha indotto la Austin Rover Italia ad immettere sul mercato in coincidenza con l'arrivo della primavera una nuova versione a tre porte della berlina che conserva il tema stilistico del tartan ma che si distingue per la ricchezza delle dotazioni. Gli interni (nella foto) ripropongono le stoffe scozzesi in colore grigio/azzurro. Tra le dotazioni di serie il tetto apribile trasparente, vetri riscaldabili, cristalli posteriori apribili a compasso, lavaggio lunotto coprinotte integrali. Il prezzo chiavi in mano della SuperKilt che ha motore di 998 cc e di 8.900.000 lire.

«Rallye» ventesima nata della famiglia «205»

AGADIR. Una piccola «bomba» un nome evocativo una meccanica che canta un invito dichiarato ai giovani che sognano di avvicinarsi al mondo della competizione. Tutto questo è la Peugeot 205 Rallye, berlina sportiva tagliata per quanti nell'auto cercano soprattutto il divertimento. Osservazioni suggerite dalla potenza del motore (103 cavalli a 6800 giri al minuto) che consente i 190 orari di velocità massima. Performance che pone questa vettura ai vertici della categoria.

Ventesima nata nella ormai famosa famiglia delle 205 la Rallye monta il motore TU 2 4 di 1294 cc alimentato da due carburatori doppio corpo Weber ed ha cambiato a cinque rapporti. Espone una coppia massima di 12,2 kgm al regime di 5000 giri al minuto. Raggiunge i cento orari in 9,6 secondi e copre il chilometro con partenza da fermo in 31,4 secondi. I suoi consumi 5,5 litri di benzina ogni cento chilometri se si è paciosi (90 km all'ora) 7,61 a 120 orari 9,6 in città. La media è di 7,51 litri per cento chilometri. Dura e spartana anche nella



La nuova Peugeot 205 «Rallye» fotografata durante la prova su strada. Sarà disponibile da noi in aprile.

guida, la 205 Rallye attende che il proprietario la corredi di rifiniture e accessori a seconda delle proprie esigenze. Ma anche così vanta una sua eleganza in un unico colore: il bianco Meije ravvivato dal leone rampante emblema Peugeot Talbot Sport e da una filettatura che collega su ogni lato la bombatura del

Limite rilevante sono i assenti in pianura di un manometro per la pressione dell'olio e la presenza di un clacson che poteva a malapena andar bene su di una Fiat 500 di vent'anni fa.

Per il resto la vettura può aspirare con pieno diritto ad un buon successo. In Italia dove sarà commercializzata a partire dal 21 aprile al salone di Torino, costerà 13 milioni e mezzo. La Peugeot conta di produrre cinquemila entro il luglio ed altrettante nei mesi successivi.

Stando a quanto dichiarato dal direttore generale della Peugeot Italia, Jacques Puzet, tutta la gamma delle 205 non nasce attualmente a soddisfare la domanda. In Italia ci sono addirittura diecimila richieste che attendono di essere soddisfatte. Colpa della lentezza con cui si produce il motore TU per un terzo asorbito dalla Citroën. Anche per questo sarebbe già un discreto risultato riuscire a dire «sì» ai duemila giovani che si pensa come propedeutica alla guida brava avranno messo gli occhi sulla scattante 205 Rallye. □ S.V.

La Citroën Ax è stata presentata a Milano e contemporaneamente, in altri sette Paesi d'Europa. Vi possono partecipare 140 giovani europei (40 francesi, 20 inglesi, 20 spagnoli, 20 italiani, 10 belgi, 10 olandesi, 8 portoghesi, 8 danesi e 4 norvegesi).

Si uniranno alla traversata anche venti giovani cinesi.

Le schede di partecipazione dovranno giungere entro

Operazione Drago per visitare la Cina con la AX



Avete meno di trent'anni, tanta voglia di viaggiare al volante di un'automobile e possedete o siete in grado di farvi prestare una Citroën Ax? Se rispondete «sì» a tutte queste domande ecco un'occasione da non perdere. Pagando soltanto un milione di lire potete partecipare all'«Operazione Drago» e trascorrere quasi un mese in Cina. L'iniziativa è della Citroën che ha organizzato - dal 14 luglio all'11 agosto - una traversata della Repubblica popolare cinese da Shenzhen a Pechino quattromila chilometri in 14 tappe intercalate da sei soste di uno o più giorni destinati alle visite agli incontri e al riposo.

L'«Operazione Drago» è stata presentata a Milano e contemporaneamente, in altri sette Paesi d'Europa. Vi possono partecipare 140 giovani europei (40 francesi, 20 inglesi, 20 spagnoli, 20 italiani, 10 belgi, 10 olandesi, 8 portoghesi, 8 danesi e 4 norvegesi).

Si uniranno alla traversata anche venti giovani cinesi.

CONOSCERE L'AUTO

Scatole guida e sterzo servoassistito

La tiranteria grazie alla quale si ottiene la sterzata delle ruote è collegata all'albero dello sterzo tramite la scatola guida (o scatola sterzo). Quest'ultima è costituita da una scatola, in lega leggera all'interno della quale è alloggiato un meccanismo che trasforma il movimento di rotazione dell'albero dello sterzo in spostamento della leva di direzione ovvero dei bracci della tiranteria ad essa collegata.

Se dopo aver compiuto una curva si allenta la presa sul volante, caso deve automaticamente tendere a tornare nella posizione di marcia rettilinea (questo «ritorno» del volante non deve però avvenire in maniera brusca). In altre parole le scatole guida devono assicurare una certa reversibilità.

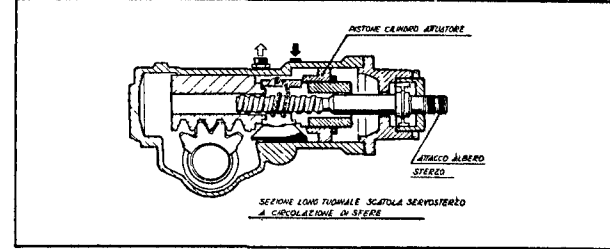
In campo automobilistico vengono impiegate scatole guida di vario tipo. La scatola a vite senza fine e settore dentato è una delle più semplici: da essa si può considerare derivata quella assai più avanzata a vite globoidale e rullo. Quest'ultima è caratterizzata da una buona reversibilità e da un

funzionamento più dolce (dovuto al minore attrito). La vite è fissata alle estremità dell'albero dello sterzo e quando viene ruotata causa a sua volta la rotazione del settore dentato o del rullo collegato mediante un albero alla leva di direzione (che è vincolata, come si è già visto alla tiranteria di sterzo).

Nelle scatole a vite senza fine e «dite» quest'ultimo è costituito da un perno (sovente montato su di un cuscinetto volante) che va ad inserirsi all'interno del solco della vite (opportunamente sagomato). Il perno è vincolato ad una leva solidale con un albero all'altra estremità del quale è fissata la leva di direzione. Per ridurre l'attrito tra vite e dado vengono interposte delle sfere di acciaio.

In tutti i servosterzi attualmente impiegati in campo automobilistico quando lo sforzo richiesto per sterzare le ruote è ridotto in pratica il volante aziona solo una normale scatola guida meccanica. Man mano che tale sforzo aumenta l'intervento del dispositivo idraulico diviene sempre più rilevante. In questo modo è possibile mantenere sempre una buona sensibilità dello sterzo.

Un'altra caratteristica molto importante dei servosterzi è costituita dalla possibilità di sterzare le ruote (per mezzo della scatola guida meccanica) a motore fermo ed anche in caso di guasti al dispositivo idraulico.

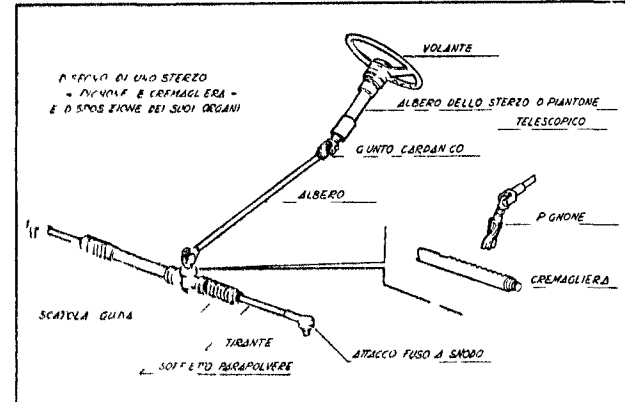


Un tipico servosterzo è costituito da una pompa idraulica (generalmente a palette) che viene azionata (di norma mediante una cinghia trapezoidale) dal motore da un serbatoio per il liquido idraulico da alcune tubazioni per alta pressione e da un cilindro attuatore. Quest'ultimo è a doppio effetto: ovvero esercita la sua azione nei due sensi il suo funzionamento viene regolato da una o più valvole a cassetto (o a pistoncino).

Una volta il cilindro idraulico costituito un gruppo separato ed era collegato direttamente a uno dei bracci della tiranteria di sterzo. Da

diversi anni a questa parte si sono però affermati dei servosterzi nei quali il cilindro idraulico attuatore è incorporato nella scatola guida. Quest'ultima soluzione è assai vantaggiosa per quanto riguarda la facilità di installazione il costo di produzione e la leggerezza.

Quando il cilindro idraulico è incorporato in una scatola guida a circolazione di sfere il pistone è costituito dal dado stesso all'interno del quale si trovano le sfere. Nelle scatole guida a cremagliera il pistone del cilindro idraulico è fissato all'asta dentata. Altresché si gira il volante l'olio in pressione va ad agire su uno dei due lati del pistone idraulico grazie all'intervento delle valvole di comando (che entrano in azione solo se lo sforzo sul volante richiesto al conducente è superiore a un determinato valore).



In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp 4 2

RENAULT 25 V6 TURBO
Muoversi, oggi.



Luca di Montezemolo

Parla Montezemolo l'organizzatore del grande appuntamento calcistico 1990

«Contro la burocrazia» Tutto ciò che rende difficile la riuscita della super-kermesse

«Se vinco i Mondiali»

La Fifa ha accettato di far giocare all'Italia la carta dei Mondiali di calcio del '90. Il gioco però non sembra procedere in modo spedito come dovrebbe per arrivare all'appuntamento in maniera vincente. Le idee non mancano e i progetti nemmeno, ma la macchina-Mondiali appena ha

incominciato a muoversi si è messa subito a cigolare. C'è il problema degli stadi, ma non solo questo. «Quello che ancora manca - dice Luca di Montezemolo, il direttore del Comitato organizzatore locale - è l'esatta percezione dell'importanza che questo evento può avere per il paese».

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Le Ferrari in miniatura («quello è il modellino della macchina di Luca - dice - questa invece è nuovissima, me l'ha regalata l'ingegner Ferrari quando sono andato a trovarlo pochi giorni fa»), qualche targa ricordo buttata lì con studiata noncuranza: sembra la libreria di uno studente americano. Ma al posto del regolamento poster ci sono le foto che lo ritraggono assieme ai figli ormai grandicelli. Il ragazzo è cresciuto, anche se il suo entusiasmo non conosce rughe e sembra essere a prova di «lifting». Quando era un manager-prodigio attraversava le piste della Formula 1 senza troppe cautele: fu investito dal bolide di Ronnie Peterson, ma grazie a quella fortuna che, lui stesso confessa, ha accompagnato la sua carriera, se la cavò con una gamba rotta. Ora nel suo studio di direttore generale del Col, Luca Cordero di Montezemolo, 41 anni, non corre più di questi rischi, ma la tranquilla palazzina sulla Camilluccia, che ospita il quartier generale di «Italia '90», non è meno pericolosa del box di una Gran Premio.

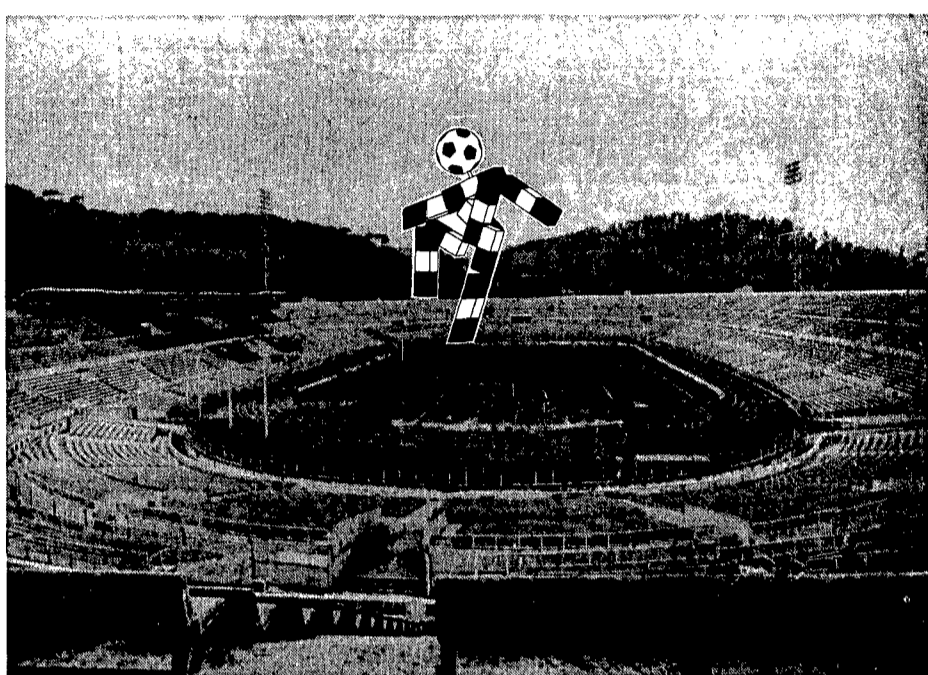
Palermo sembra aver recepito il messaggio e il consiglio comunale ventiquattro ore dopo l'ultimatum di Montezemolo ha approvato la delibera che autorizza l'amministrazione ad accendere presso la Cassa depositi e prestiti un mutuo di 25 miliardi e 500 milioni per l'ampilamento dello stadio. «Ma non ci sono solo gli stadi - ribadisce Montezemolo - l'Italia non può permettersi il lusso di dare un calcio alla ricchezza che potrebbe invece rimbalzare perfettamente se solo ci fosse la giusta volontà e un adeguato impegno. E non deve lasciare cadere l'occasione di proiettare una nuova moderna immagine di sé».

atmosfere ma si tratta di avere una fredda lungimiranza politico-sociale. Se vogliamo restare al clima puro e semplice le posso assicurare che la voglia dei Mondiali è enorme. Siamo già subissati di richieste per i nostri distintivi e souvenir. Una vera e propria febbre». Ne è stato colpito anche il presidente della Federcalcio, Matarrese, se è vero come è vero che alla vigilia dell'amichevole Italia-Urss disputata a Bari ha preteso dal Col uno stock di 1200 orologi con lo stemma dei Mondiali. «Ma quella è una febbre diversa, è il virus del collegio elettorale» - fa Montezemolo fra il pentito e il soddisfatto.

Franco Carraro quando era commissario straordinario della Federcalcio lo scelse come primo pilota per la scuderia dei Mondiali di calcio del '90. Poi è arrivato il nuovo presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, che con le sue accelerazioni ha fatto imbarrare il motore del Col. «Tutto perché sono state montate polemiche che nulla avevano a che fare con il nostro lavoro». La spiegazione è un po' sibillina. «Beh, allora diciamo che ci sono state diatribe ed incomprensioni con la Federcalcio». Ed è stato allora che qualcuno lo ha sentito dire «Ma chi me lo ha fatto fare?», «Si è vero - risponde pronto Montezemolo - ma ora è stato tutto sistemato». È superato l'impasse, come pensa di portare a termine l'impresa dei Mondiali? «L'ambizione è quella di concludere un lavoro professionalmente decoroso». Da qui al '90 però ce n'è di strada da fare. A che punto siamo? «L'obiettivo è quello di chiudere l'88 con la definizione del progetto globale, per passare poi nell'89 alla fase di realizzazione e nel '90 alla gestione». E il progetto globale è in fase di stampa?

Le scarse attitudini manageriali dei nostri locali sono storia vecchia e cronaca quotidiana. «Ma noi non ci siamo limitati a dare dei suggerimenti. Io personalmente non amo molto la figura del consulente: quello che dà consigli, incassa, saluta e se ne va. A me piace definire la strategia e poi tradurla in pratica. In questo caso il Col non poteva però sostituirsi alle amministrazioni locali, ma con i nostri suggerimenti abbiamo riempito volumi alti così che poi abbiamo illustrato, spiegato fino all'esaurimento. Sappiamo tutti che l'aeroporto di Linate già adesso è sempre sull'orlo del collasso. Abbiamo presentato un progetto per smaltire anche lo scalo di Bergamo. Basterebbe, per renderlo funzionale, collegarlo all'autostrada. E la nuova arteria stradale non sarebbe un'opera ad uso e consumo dei Mondiali, ma utile anche dopo. E questo è solo un esempio di quello che si può fare sfruttando il momento dei mondiali per imprimere una svolta ai tanti aspetti soppressati del nostro paese. Prendiamo le linee telefoniche: sappiamo tutti che in questo tipo di servizio non siamo ai primi posti. Sappiamo anche che ci sono fondi, già stanziati, per i prossimi anni. Quale migliore occasione di quella dei Mondiali per far partire subito il progetto. E la telenovela del centro Rai di Roma? Quello che sgomenta non sono tanto le resistenze, ma, per assurdo, la mancanza di una controparte. Trovarsi davanti a un "no" deciso e motivato è un fatto concreto. Molto meglio delle mezze parole e delle mezze decisioni».

Ma forse il clima dei Mondiali non viene ancora avvertito? «In questo caso non si possono aspettare le



Lo stadio Olimpico che dovrebbe ospitare la finalissima dei Mondiali e il simbolo di Italia '90

Per un mese nel pallone

ROMA. Il via il 9 giugno nello stadio milanese di S. Siro (Tar permettendo), il traguardo un mese dopo il 7 luglio allo stadio Olimpico di Roma. Per un intero mese l'Italia nel 1990 vivrà nel pallone. «Panem et circenses»? Il motto latino, al di là dei giudizi estetico-moralizzanti, non renderebbe giustizia ad un avvenimento dove alla fin fine il calcio è solo un pretesto per allestire una delle più grandi operazioni spettacolari-commerciali. Per questi Mondiali del '90 gli sponsor sono già scesi in campo dividendosi in due agguerritissime squadre. Il pool dei finanziatori veri (quelli che pagano con denaro contante) comprende gente come Coca-Cola, Philips, Boudsweser, Canon, Gillette, Fuji, Gvc, e il nostro ministero dell'Agricoltura con il settore vini e spumanti. Per acquistare questi Mondiali ognuno pagherà 20 miliardi. Venì per otto anni 160 miliardi. Finiranno nelle casse della Fifa che ha già deciso di passarne 15 al Col (Comitato organizzatore locale). L'altra squadra che all'appellativo di sponsor preferisce quello di

fornitori ufficiali è composta da Alitalia, Banca nazionale del lavoro, Fiat, Ferrovie dello Stato, Ina-Assitalia, Olivetti, Rai e Stet. Fornitori ufficiali e non sponsor perché il pool italiano in cambio del denaro somante fornirà servizi per un valore venale però di 70 miliardi. Ma questo esercito di colossi nazionali e multinazionali non scende ovviamente in campo per beneficenza. L'audience di questi mondiali è qualcosa di mostruoso. Se «solo» due milioni e mezzo di spettatori vedranno le partite dal vivo ci saranno ben 12 miliardi e 800 milioni di telespettatori distribuiti in 160 paesi. Solo per le partite dell'Italia gli esperti prevedono di incollare davanti ai televisori tra i 24 e i 28 milioni di persone. I giornalisti impegnati saranno circa ottomila, 120 le reti televisive di ogni ordine grado e nazionalità. Poi c'è la ricaduta sotto il profilo turistico. Le «proiezioni» parlano di 12 milioni di presenze rispetto ai 4 milioni che normalmente in quel periodo calano in Italia. Ma questi Mondiali, come è ormai consolidato da precedenti

esperienze, saranno un nuovo incredibile parto di «mamma tv». Per annunciare le partite con brevissimi filmati si sta facendo la corte al Gotha dei registi. Anche Fellini, agnostico risaputo in campo calcistico, sembra pronto a regalarci un sogno. C'è poi quel «maledetto» intervallo tra i due tempi della partita. Una volta c'erano le famose pecore, ma ora che da buncare ci sono miliardi (un secondo costo un milione e mezzo) dall'altavento brado si passa a quello intensivo. Le idee per sfruttare questo spazio non mancano, il problema è solo quello di trovare un accordo tra le varie emittenti. Ma presi dall'interessato fascino televisivo a volte possono anche sfuggire i più tradizionali dettagli organizzativi. Per la cerimonia di apertura, che si vorrebbe affidare alla regia di Renzo Arbore, è stato scelto lo stadio di Milano dimenticando però che S. Siro privo della pista di atletica non offre spazio vitale per la cerimonia. Sembra però che non si farà «indietro tutta». Verrà sfruttato il terreno di gioco e per evitare di rovinarlo si sta studiando un sistema di passerella da montare e smontare in tempi rapidissimi. □ R.P.

I viaggi di primavera '88

Leningrado Mosca

Partenze: 2-26-27 e 28 aprile
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale partecipazione da lire 1.290.000 (supplemento partenza da Roma lire 30.000)
Itinerario: Roma o Milano, Leningrado, Mosca, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Leningrado Mosca

Partenze: 23 e 30 aprile
Durata: 8 giorni (6 notti) - Trasporto: voli charter da Bologna e Pisa
Quota individuale di partecipazione lire 1.015.000
Itinerario: Bologna o Pisa, Leningrado, Mosca, Pisa o Bologna
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Kiev Leningrado Mosca

Partenze: 26 aprile
Durata: 10 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.390.000
Itinerario: Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Budapest e Praga

Partenze: 20 aprile da Milano, 22 aprile da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 1.300.000
Itinerario: Roma o Milano, Budapest, Praga, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Praga

Partenze: 2 e 23 aprile da Milano
Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale partecipazione da lire 730.000
Itinerario: Milano, Praga, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Parigi

Partenze: 23 aprile
Durata: 6 giorni - Trasporto: treno cucette
Quota individuale di partecipazione lire 605.000
Itinerario: Firenze, Bologna, Milano, Parigi, Milano, Bologna, Firenze
La quota comprende: sistemazione all'hotel Ibis Montmartre in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione

Hammamet e Monastir (Tunisia)

Partenze: 25 aprile, 16 maggio
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale partecipazione da lire 490.000 (supplemento partenza da Milano lire 60.000)
Itinerario: Roma o Milano, Monastir, Hammamet, Milano o Roma

Cuba Gran tour dell'isola

Partenze: 20 giugno
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter
Quota individuale di partecipazione lire 1.980.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Trinidad, Carnageuey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano

Cuba tour e Varadero

Partenze: 9 e 25 maggio
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter
Quota individuale di partecipazione lire 1.670.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano

Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenze: 25 aprile
Durata: 9 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.540.000 da Roma (supplemento partenza da Milano-Torino-Genova)
Itinerario: Italia, Cairo, Luxor, Edfu, Esna, Assuan, Cairo, Italia
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa, sistemazione a bordo della motonave "Nile Sphinx" in cabine doppie con servizi, escursioni previste dal programma



MILANO, viale Fulvio Testi 75, telef. 02/64.23.557 - ROMA, via dei Taurini 19, telef. 06/40.490.345 e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano